Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 24 gennaio 1984
Anno 103 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 500
N. 19 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione – ABBONAMENTI: CC Postale 11/5398: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 110.000, sem. 65.000, trim. 38.500 (con Piccolo del lun. L. 134.000, 75.000, 45.000) – ESTERO annuo L. 264.000, sem. 135.000, trim. 69.500 (con Piccolo del lun. L. 307.000, 157.000, 81.000) – Copie arretrate L. 1000
INSERZIONI: Publikompass; telefono 65065/6/7 – Prezzi mod.: Commerciali L. 110.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 132.000) – Redaz. L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm. alt. (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2100-4200 p.p. (Partecipazioni L. 2750-5500 p.p.)

DOPO LA POLEMICA PROTESTA DI SPADOLINI

Nomine «lottizzate» Craxi spara: idiozie

De Mita irritato - Belci: governo psi non è declino dc

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Craxi dà letteralmente dell'idiota a Spadolini, ministro della Difesa del suo gabinetto e segretario del Pri; De Mita irritato minaccia fuoco e fiamme perché lui a questa storia delle lottizzazioni «di ritorno» non ci vuole stare; liberali e repubblicani colgono ogni occasione per ampliare la distanza che già li separa: da qualsiasi parte la si osservi, questa maggioranza denuncia limiti davvero preoccupanti. Ogni argomento è buono per segnare diversità, provocare polemiche, dar sfogo a insoddisfazioni.

Questa volta nella «trappola» è caduto direttamente Bettino Craxi e in un modo che poco nobilita il ruolo di mediazione e di garanzia da sempre affidate all'inquilino di Palazzo Chigi. Tanto più che la polemica era stata innescata venerdì scorso proprio da un comunicato dettato alle agenzie, non si sa come propria dalla sede del suo partito.

La nota spiegava come tra il Psi e la Dc fosse stato raggiunto un accordo (traduzione politica lottizzazione) sulla conferma di Nesi (Psi) alla presidenza della Banca nazionale del lavoro e sulla nomina di un democristiano, Piga, alla guida della Consob.

Una intesa giocata sulla «testa» dei partiti minori e in modo particolare di Spadolini, che subito innescava una nuova polemica minacciando una apposita riunione della direzione del suo partito.

Il leader repubblicano da qualche tempo sembra distinguersi per il particolare «rigore» nei confronti dell'operato del presidente del Consiglio, e questa volta Craxi ha voluto reagire «da par suo».

«Questa storia delle lottizzazioni è una pura idiozia — ha detto ai giornalisti — spiace solo che sia stata fatta propria da chi idiota non è». Per molto meno, in altri tempi, anche vicini, sono caduti governi, si sono rischiate elezioni anticipate. Oggi la mancanza di alternativa concede tutto a tutti, anche di immiserire la polemica in questioni personali.

Ma in tutta la vicenda si è inserito piuttosto irritato anche il segretario democristiano. De Mita giura di non saper nulla di questi accordi. «Sono tre anni che mi batto contro queste pratiche e non mi farò tirare dentro», ha confidato ieri mattina ad un suo collaboratore.

Su questa vicenda si inserisce di forza anche il Pci che, nel corso della direzione, ha ieri lanciato un duro attacco nei confronti della presidenza del Consiglio socialista, che ha deluso «anche le attese più moderate».

Sempre da partito comunista continuano ad arrivare alla Dc dei messaggi per un possibile accordo sulla riforma delle istituzioni.

A questo proposito il dibattito interno alla Dc si sta facendo più stringente.

«Il congresso — ha detto ieri l'on. Belci, membro della direzione nazionale — non può essere demotivato perché non ci sono alternative all'attuale coalizione. Va infatti chiarito che la guida socialista del governo non può essere ritenuta un segno del declino della Dc. Sbaglierebbe chi ritenesse che l'alleanza possa essere il preambolo per la consumazione della sua componente più rappresentativa, cioè della Dc».

Tommaso Genisio

RIPRENDE A MARZO IL NEGOZIATO SULLE ARMI CONVENZIONALI

Shultz: «No, con Mosca il dialogo non è chiuso»

Quanto a Start e Ginevra, «un'America più forte è comunque in posizione migliore»



Washington — George Shultz prima dell'intervista all'«Abc»

WASHINGTON — Il dialogo in tema di controllo degli armamenti, ufficialmente sospeso sia per quanto riguarda la trattativa «Start» sulla limitazione delle armi strategiche sia per quanto riguarda il negoziato sugli euromissili di Ginevra, non è definitivamente interrotto ma prosegue per altre vie, seppure in modo informale.

È questo il passo più incoraggiante dell'intervista rilasciata dal segretario di Stato americano alla rete televisiva «Abc», intervista che ha dato modo al capo della diplomazia americana di indicare la data del 16 marzo prossimo, peraltro propostogli da Gromiko nel recente incontro di Stoccolma, come giorno della probabile ripresa del negoziato sulla riduzione delle armi convenzionali in corso da oltre dieci anni a Vienna.

Dieci anni, occorre aggiungere, trascorsi senza alcun concreto risultato. I negoziati erano stati sospesi l'8 dicembre, senza che l'Urss accettasse di concordare subito la data di ripresa, in seguito all'avvio dell'installazione degli euromissili della Nato.

«Gli Stati Uniti hanno accettato la proposta sovietica perché i colloqui sulla riduzione delle forze convenzionali nell'Europa orientale d occidentale, attualmente sospesi, riprendano, e concordano sulla data del 16 marzo indicata da Mosca», ha detto Shultz, affermando di non poter essere altrettanto ottimista per quanto riguarda la ripresa del negoziato «Start» e della trattativa sugli euromissili.

Fonti diplomatiche osservano che il 16 marzo, un venerdì, vengono ora a coincidere la fine della prima fase della Ced a Stoccolma e la ripresa degli Mbfr a Vienna, così da garantire continuità al dialogo Est-Ovest.

«...Gli americani debbono comunque sentirsi rinfrancati. Il rafforzamento militare voluto dall'amministrazione Reagan ha infatti affievolito la minaccia di una gerra nucleare», ha aggiunto Shultz.

Per quanto riguarda la posizione dei sovietici in tema di negoziato sui missili di teatro nell'Europa occidentale, i «Pershing 2» ed i «Cruise», il capo del dipartimento di Stato ha spiegato: «Non so se torneranno o meno. È una cosa che spetta a loro decidere... per quanto ci riguarda, noi vogliamo essere realistici sul da farsi».

È stato poi domandato a Shultz come definirebbe l'attuale stato dei rapporti tra Mosca e Washington. E la risposta è stata: «Ci sono alcune cose negative, altre positive, direi che è un quadro misto. Comunque il popolo americano deve sentirsi rincuorato perché un'America più forte è anche in una posizione negoziale migliore».

È stato chiesto infine a Shultz se i pericoli di un conflitto nucleare siano diminuiti, e la risposta è stata positiva: «Sì, penso proprio di sì. Ritengo infatti che la forza del deterrente diminuisca le tentazioni di quanti vogliono impiegare le loro forze contro di noi».

David Goeller

NELLE PAGINE INTERNE

Moser batte Moser In un'ora 51,151 km

Nuova stupenda impresa di Francesco Moser a Città del Messico. Il ciclista trentino ha migliorato il record mondiale sull'ora da lui stesso detenuto da giovedì scorso, riuscendo ad abbattere il mitico «muro» dei 51 chilometri: la distanza esatta percorsa da Moser ieri al velodromo messicano è di km 51,15135 (il record precedente era di km 50,80842).

Incitato da tifo appassionato di duecenti tifosi giunti per lui dal Trentino, Moser è riuscito a migliorarsi di 326 metri, a distanza di soli quattro giorni, realizzando un'impresa che ha del fantastico, pur considerando gli avveniristici mezzi che ha avuto a disposizione. Di passaggio nella sua travolgente volata sull'ora, Moser ha ritoccato anche i suoi primati sui 5 e 20 chilometri. *Nello Sport*

Il furto a San Giusto: era fuori uso l'allarme

Quarantré sono i pezzi asportati dai ladri sacrileghi dalla Cappella del tesoro della Cattedrale di San Giusto il cui sistema d'allarme era fuori uso da un anno e mezzo. È un bilancio non ancora ufficiale ma quasi sicuramente definitivo. Sulle preziose opere sottratte da ladri con il talento degli architetti (hanno scelto al millimetro il punto del muro da bucare), ma pasticcioni (hanno dimenticato sul posto una sciarpa rossa e un ombrello nero, e buttato all'aria ogni cosa, perdendo ossa dai reliquiari) incombe ora il pericolo della fusione.

I «pezzi» di storia di Trieste potrebbero finire in un crogiuolo ed essere trasformati in lingotti che porterebbero nelle casse dei ladri meno di dieci milioni. Pericolosa sarebbe la vendita degli oggetti in quanto sono elencati nei cataloghi dei civici musei nazionali ed esteri. Meglio sarebbe, dunque, che venissero in qualche maniera restituiti alla città. *Servizio in Cronaca*

MANDATO DI CATTURA IN CARCERE PER IL PIELLINO FAGIANO

Indagine sugli attentati in Sardegna L'autonomo Pifano ritorna in cella

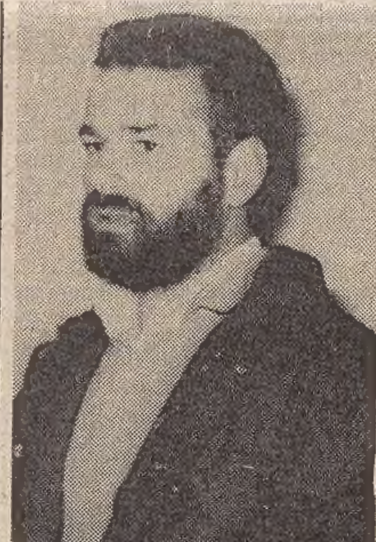
Quattro persone arrestate nel Sassarese - Rapine agli uffici postali

SASSARI — Daniele Pifano, esponente dell'Autonomia romana che godeva del regime di semilibertà è stato raggiunto ieri mattina da un mandato di cattura nel carcere di Rebibbia. Analogo provvedimento è stato notificato a Marco Fagiano ex esponente di Pl. I mandati sono stati firmati dal giudice istruttore di Sassari Francesco Palomba che ne aveva spiccati una ventina in tutto, in parte notificati in carcere ad alcuni detenuti in parte a persone catturate nel Sassarese. Francesco Palomba indaga su fatti eversivi compiuti tra il 1975 e il 1981 nella provincia sassarese.

Gli arrestati sarebbero accusati di reati che vanno dalla rapina agli attentati, dall'associazione sovversiva alla costituzione di banda armata.

Sembra che gli arrestati siano ritenuti responsabili, fra l'altro, di attentati compiuti tra il 1976 e il '77 contro vetture di militari statunitensi a Palau, Santa Teresa di Gallura e alla Maddalena.

Il mandato di cattura è stato notificato a Daniele Pifano ieri mattina nel carcere di Rebibbia, dove Pifano era detenuto in regime di semilibertà, con il permesso di uscire dalle



Daniele Pifano

sette alle 22 per andare a lavorare nel negozio di un idraulico.

Daniele Pifano, ex infermiere del policlinico «Umberto I» di Roma, fu arrestato il 7 novembre del 1979 a Ortona, insieme a Giorgio Baumgartner e Luciano Nieri. I tre di «Autonomia» furono sorpresi dai carabinieri vicino al porto della cittadina abruzzese mentre con un furgoncino trasportavano due lanciamissili antiaerei «Sam-7 Strela», di fabbricazione sovietica.

In seguito venne arrestato il giordano Abu Saleh Anzek, un commerciante residente a Bologna ritenuto il rappresentante in Italia del Fronte popolare per la liberazione della Palestina, gruppo al quale sembra che i missili fossero destinati. Tutti e quattro furono condannati a cinque anni di reclusione ciascuno.

Nabil Kaddoura, siriano, marinaio su una nave ormeggiata quel giorno nel porto di Ortona, arrestato in Francia e mai estradato in Italia, fu condannato, in contumacia, alla stessa pena.

Marco Fagiano, ora detenuto a Rebibbia, ritenuto uno dei capi di «Prima linea», fu arrestato il 20 dicembre 1980 a Napoli. L'operazione fu condotta da agenti di polizia della «Digos» di Torino e Napoli, che erano sulle tracce del terrorista, che era in città, sembra, per costituire una nuova «colonna». Accusato di numerosi attentati, nel 1982 Marco Fagiano fu condannato a nove anni di reclusione per l'uccisione del giudice milanese Emilio Alessandrini.

Le persone arrestate nel Sassarese sono quattro: si tratta di un insegnante di scuola media, Giovanni Fiora, di 35 anni, di Antonio Archeleo Demartis, di 49, di Grazia Deledda, di 26, e di Pasquale Canu, di 25. Altri mandati di cattura sono stati notificati a persone già detenute. Sui nomi degli altri arrestati viene mantenuto il riserbo.

Per quanto riguarda gli arrestati nel Sassarese, la posizione più lieve sarebbe quella di Fiora, il quale dovrebbe rispondere di favoreggiamento. Si è anche saputo che Demartis era sottoposto al regime di libertà vigilata, dopo che era stato condannato per una rapina compiuta nel 1975 nell'ospedale di Sassari. Nella circostanza, i banditi di impossessarono di 600 milioni di lire, ma durante la fuga persero quasi tutta la refurtiva (recuperata dagli investigatori), riuscendo a conservare soltanto 30 milioni.

L'inchiesta è partita da una serie di indagini condotte dai carabinieri del nucleo operativo di Sassari su una serie di rapine, in prevalenza in uffici postali, compiute negli ultimi anni nel Sassarese. A sette di queste rapine avrebbe partecipato Carlo Antonio Solinas, di 33 anni, un latitante condannato per fatti di terrorismo, arrestato a Roma il 17 novembre scorso.

IL NUOVO SCANDALO AFFIORA DALLE PAGINE DI «DER SPIEGEL»

Bonn: controspionaggio militare nei guai dopo il caso Kiessling

Cinquantamila «schedati» tra cui bambini, anziani, scrittori, teologi e politici

BONN — *L'anno fatidico di Orwell, il 1984, è appena cominciato che già in quel di Bonn il «grande fratello», da parto della fantasia sembra diventato realtà nei panni del «Mad», (Militaerischer Abschirmdienst), il servizio di controspionaggio militare.*

Più di 50.000 persone, che nulla hanno a che fare con l'esercito o più in generale con cose militari, e tra esse perfino qualche bambino, diversi anziani, e inoltre, scrittori, teologi, politici o deputati di una sinistra più o meno moderata, sono state schedate dal Mad, lo stesso chiamato in causa nei giorni scorsi e messo sotto accusa per il suo operato in relazione al caso Kiessling.

Come già in altre occasioni, è toccato alla stampa, nel caso particolare al prestigioso «Der Spiegel», far esplodere il nuovo scandalo che sicuramente darà non poco da fare sia al ministero della difesa, da cui il «Mad» dipende», sia al Parlamento, dove già si profila un'inchiesta sull'operato del servizio in relazione alla vicenda Kiessling.

La scoperta dei presunti abusi del controspionaggio militare è del resto in stretta relazione con la faccenda del



Il gen. Kiessling

generale destituito dalla carica di vicecomandante Nato per decisione del titolare della difesa, Manfred Woerner, per presunta frequentazione di ambienti omosessuali.

Kiessling ha comunque decisamente respinto le accuse, dando il via a una serie di azioni giudiziarie in difesa della propria onorabilità.

L'operato del «Mad» nelle indagini sulla vita privata di Kiessling è stata criticata da più parti, non escluso lo stesso governo per bocca del portavoce ufficiale Peter Boenisch.

La stampa, criticando il «Mad», ha denunciato presunti casi di pressione su testimoni in relazione all'affare Kiessling.

Tra gli schedati del «Mad», secondo «Der Spiegel», figurano personaggi come l'editore Reinhold Neve Dumont, proprietario di due giornali, «L'Express» e il «Koelner Stadt Anzeiger», la scrittrice Ingeborg Drewitz, vicepresidente del Pen Club (l'associazione degli scrittori tedeschi), il presidente dello stesso Pen Club, Berndt Engelmann, il drammaturgo Franz Xaver Kroetz, l'ex dirigente liberale, ora socialdemocratica, Helga Schuchardt.

I motivi che hanno spinto il controspionaggio militare a occuparsi di tante migliaia di civili appaiono in molti casi incomprensibili e comunque discutibili dal punto di vista democratico.

Nei «dossier» di alcune persone sono state annotate, evidentemente come gesti di segno negativo, la partecipazione a dimostrazioni di solidarietà con il popolo cileno o la firma di dichiarazioni a favore dell'«Anno internazionale della donna».

La rivelazione dei presunti abusi del «Mad» riporta d'attualità i pericoli latenti che indussero i padri della Repubblica federale tedesca a creare servizi di controspionaggio separati: il Bundesnachrichtendienst, per il controspionaggio estero, il Bundesamtfuerverfassungschutz, per il controspionaggio interno, e il «Mad».

Per prevenire eventuali abusi che, invece, come sembra indicare il caso «Mad», sono stati ugualmente commessi, i costituenti non solo delimitarono chiaramente le competenze di ogni servizio ma crearono anche un ufficio per la protezione dei dati personali, incaricato di indagare sull'uso di tali dati e di impedire che siano raccolti indebitamente.

Sul «Mad» la commissioni interni del Bundestag condurrà un'inchiesta, come ha dichiarato l'ex ministro dell'interno Gerhart Baum in un'intervista televisiva, affermando che è «imperativo» rafforzare il controllo del Parlamento sul servizio di controspionaggio militare, dopo il suo coinvolgimento nel caso Kiessling.

MEDIAZIONE PAPALE

«Beagle»: Argentina e Cile vicini all'accordo

I ministri degli esteri di Argentina e Cile hanno firmato, alla presenza del segretario di Stato Vaticano, card. Agostino Casaroli, una dichiarazione congiunta di «pace e amicizia» alla luce della quale intendono raggiungere un accordo per la soluzione dell'annosa controversia territoriale in atto tra i due paesi sudamericani sulla cosiddetta zona del «Canale di Beagle».

I due Paesi, i cui rappresentanti hanno iniziato ieri, alla Città del Vaticano, una serie di incontri che dovrebbe preludere all'accordo per la stipula di un trattato di pace, avevano da tempo unanimamente indicato nel Pontefice la persona gradita come mediatore della vertenza.

Al termine dell'incontro i due ministri hanno dichiarato di ritenere molto vicina la soluzione della controversia per la zona australe e hanno fissato il calendario per le prossime sedute, da tenere congiuntamente o separatamente tra le due delegazioni, in Vaticano, alla presenza del Papa, per giungere alla definizione del trattato finale.

Molto impegnato il ruolo preparatorio svolto ieri dal card. Casaroli. Il Papa ha dichiarato che visiterà i due paesi latino-americani dopo il raggiungimento della pace.

A pagina 16

CONFERENZA-PROTESTA DEL NUOVO PARTITO

Navi Usa alla Maddalena? E gli indipendentisti sardi vogliono l'affitto da Reagan

ORISTANO — *I dirigenti del Paris (Partito indipendentista sardo) stanno esaminando il sistema legale per inoltrare la richiesta a Ronald Reagan e al governo degli Stati Uniti per l'affitto della base di Santo Stefano a La Maddalena.*

Da anni nell'isoletta sarda trovano riparo e manutenzione i sommergibili nucleari americani in missione nel Mediterraneo. I dirigenti del nuovo partito intendono chiedere cinque miliardi di dollari per gli arretrati e un miliardo di dollari all'anno fino al conseguimento dell'indipendenza nazionale della Sardegna. La somma dovrebbe essere elargita al popolo sardo.

La singolare iniziativa, che ha il valore di una protesta per l'uso «coloniale» della Sardegna, è stata annunciata da Salvatore Meloni e Gianfranco Pinna, dirigenti del Paris, nel corso di una conferenza stampa in casa di Salvatore Meloni, agli arresti domiciliari a Terralba perché coinvolto nell'inchiesta sul presunto complotto separatista.

Nel corso dell'incontro con i giornalisti è stato anche quantificato in 200 mila miliardi il risarcimento che il governo italiano dovrebbe dare alla Sardegna per l'occupazione perpetrata fino a oggi. La cifra corrisponde pressappoco a 100 milioni di lire per ogni sardo.

Per quanto concerne l'indagine di polizia giudiziaria della Ucigos e le perquisizioni delle abitazioni di Meloni, Pinna e Lorenzo Puxeddu con il sequestro del materiale del Paris, i dirigenti hanno ribadito che nelle lettere inviate non vi è «alcuna richiesta di denaro e nessuna forma di estorsione ma solo esigenza di programmazione economica per risolvere i problemi della disoccupazione in Sardegna».

Infatti la conferenza è stata indetta a Terralba dopo le perquisizioni decise dalla procura della Repubblica di Oristano delle abitazioni dei dirigenti del nuovo partito nell'ambito di un'inchiesta che configura l'ipotesi di estorsione tentata o consumata nelle iniziative di finanziamento assunte dal Paris.

Nell'incontro sono stati consegnati ai giornalisti il simbolo e lo statuto del nuovo Partito indipendentista sardo.

IL MISTERO DELLA «SCOMPARSA» DELLA MOTONAVE

Salva la «Campanella»?



Savona — La motonave «Tito Campanella», scomparsa nel Golfo di Biscaglia (Tel. Ansa)

Forse la «Tito Campanella», la motonave con 24 uomini a bordo della quale mancano notizie dal 14 gennaio, ha solo un guasto alla radio. Lo confermerebbe la testimonianza di un radiotelegrafista del mercantile argentino «Escobar», il quale ha dichiarato ieri di aver captato tre giorni fa un messaggio radio proveniente dalla motonave italiana scomparsa.

Anche il comandante della «Escobar» ha confermato di aver udito la voce del marconista italiano che comunicava a una stazione costiera non identificata il nome della nave e precisava di aver attraversato lo stretto di Gibilterra.

Intanto i numerosi parenti dei 24 componenti l'equipaggio della «Tito Campanella» chiedono che alle ricerche prendano parte anche mezzi della marina e dell'aviazione italiana.

Il ministro della marina da parte sua ha reso noto di aver tempestivamente attivato navi in zona e centri di soccorso per le ricerche.

A pagina 2

NON CONFERMATO IL NUMERO DEI MORTI DEI DISORDINI IN MAROCCO

Come Bourghiba anche Hassan fa revocare il rincaro del pane

RABAT — Seguendo l'esempio del presidente tunisino Bourghiba Re Hassan II ha deciso di annullare gli aumenti dei prezzi dei principali generi alimentari che erano stati all'origine dei disordini (la cosiddetta «rivolta del pane») avvenuti nelle ultime due settimane in diverse città, grandi e piccole del paese con un bilancio di morti ancora approssimativo.

Nel discorso radioteletrasmesso ieri sera al paese Hassan II ha altresì chiamato in causa, quali responsabili dei morti, i comunisti ed i loro interessi, i servizi segreti israeliani e gli attuali governanti di Teheran aggiungendo che la «legge e l'ordine verranno comunque fatti rispettare».

Riferendosi ad un suo precedente comunicato nel quale era detto che i preannunciati aumenti non avrebbero dovuto riguardare le classi più povere della popolazione Re Hassan ha aggiunto: «Ho ordinato un'inchiesta per accertare quante persone sarebbero state esentate dagli aumenti. Quando ho visto i risultati ho deciso che non ci sarebbero stati aumenti nei principali generi alimentari».

Hassan non ha parlato però delle vittime che i disordini avrebbero provocato. Del resto le autorità ufficiali marocchine non hanno dato sinora alcuna cifra e neppure ammesso che vi siano state effettivamente, come sostengono fonti straniere, decine di morti.

Del resto è impossibile in queste ore raggiungere il Nord del paese; fotografi e giornalisti che hanno tentato di violare il divieto delle autorità sono stati espulsi dal paese.

La decisione di Re Hassan II di annullare i preannunciati aumenti dei prezzi dei principali generi alimentari, sull'onda emotiva della protesta popolare e dei gravi disordini avvenuti nell'ultima settimana, dovrebbe restituire calma e normalità al paese. È quanto si augurano gli attuali governanti di Rabat considerando l'effetto positivo e calmante che l'identico e precedente provvedimento attuato qualche settimana fa dal presidente Burghiba ha avuto in Tunisia.



Re Hassan II

Quanti attendevano invece dal sovrano del Marocco chiarimenti sulla portata dei disordini e soprattutto notizie capaci di smentire le fonti giornalistiche e diplomatiche straniere che fissano ad almeno duecento i morti della cosiddetta «rivolta del pane» sono rimasti delusi. Il sovrano ha parlato di responsabilità esterne, chiamando in causa il governo di Teheran, i comunisti, ed i servizi segreti israeliani, ma nulla ha detto sull'intervento che si dice particolarmente duro dell'esercito e della polizia contro studenti ed operai.

Per avvalorare le accuse di coinvolgimento mosse ad imprecisati elementi comunisti, ed ai seguaci di Khomeini, il sovrano ha letto alcune frasi stampate su volantini distribuiti in queste ultime settimane in Marocco.

In uno di essi il sovrano viene definito un «assassino»; in un altro, che si vuole ispirato da Khomeini, si denunciano le nazioni dell'Islam colpevoli di essere cadute sotto il dominio dei due «grandi satana», Stati Uniti e Unione Sovietica.

«Coloro che hanno ispirato questi volantini, e tra questi ci sono anche uomini di legge, sono agli arresti», ha esclamato il sovrano.

I disordini — ha detto Re Hassan — sono stati provocati da una fortuita comunanza di interessi tra comunisti, israeliani ed iraniani che hanno cercato di sabotare il recente vertice islamico.

CHIESTE ANCHE INDAGINI SUL CASO CIRILLO E SUI SERVIZI SEGRETI

P2: i radicali accusano Piccoli di peculato e di abuso di potere

Il presidente della Dc si è rimesso al partito e ai presidenti dei gruppi parlamentari

ROMA — I radicali chiedono un'indagine parlamentare sul «Caso Cirillo», sui servizi segreti «riformati» (Sismi e Sisde), e presenteranno inoltre un esposto-denuncia contro Francesco Pazienza (per peculato), il generale Giuseppe Santovito (per peculato e abuso di potere), e l'on. Flaminio Piccoli (per concorso negli stessi reati).

Lo ha annunciato in una conferenza stampa tenutasi ieri a Montecitorio il radicale Massimo Teodori, membro della commissione d'inchiesta sulla P2, Alla conferenza era anche presente Marco Pannella, il quale, ricordando che giovedì prossimo sarà ascoltato dalla commissione P2, ha detto che parlerà anche di questi argomenti: «Riteniamo comunque — ha aggiunto — che le responsabilità oggettive di Piccoli, sebbene siano tra le più evidenti e anche in parte confesse, non siano comunque le maggiori. Ci sono comportamenti più sospetti e gravi, per esempio quello di Giulio Andreotti». Pannella, a questo proposito, ha parlato di «concorso di Piccoli nella bancarotta fraudolenta di Rizzoli e Tassan Din».

Illustrando le iniziative del Partito radicale, l'on. Teodori ha detto che il suo gruppo intende «ricondurre lo scontro sui terreni istituzionali». A giudizio di Teodori il «Caso Cirillo» è l'unico «in cui sia riconosciuto che ci sia stata una trattativa». Per il parlamentare radicale la testimonianza resa dall'on. Piccoli a palazzo San Macuto ha lasciato aperti molti interrogativi.

Teodori ha sostenuto che «i servizi segreti cosiddetti "riformati" cioè Sisde e Sismi, hanno avuto nel periodo 1978-81 un comportamento "deviato", non diversamente da quella che è stata la vicenda dei servizi nel quindicennio precedente».

Il parlamentare radicale ha citato tra l'altro il ruolo svolto nel Sismi da Francesco Pazienza, i rapporti tra servizi segreti e Licio Gelli, i sospetti avanzati all'indomani della strage di Bologna, il «caso Isman-Russomanno», i rapporti con la Libia, le implicazioni nel traffico d'armi nel quale sta indagando il giudice Palermo, l'attività svolta in Medio Oriente dal colonnello Giovannone (e la connessione con il caso Toni-De Palo), e tutto il «caso Moro».

Teodori ha sottolineato che i radicali attendono le convergenze politiche che si verificheranno sulla loro proposta per precisare la forma che l'indagine parlamentare potrebbe assumere (commissione bicamerale, commissione monocamerale, inchiesta in commissione).

Teodori ha infine preannunciato che l'esposto-denuncia contro l'on. Piccoli (che riguarda il viaggio svolto nel 1981 negli Stati Uniti dall'allora segretario dc, e il ruolo in esso avuto da Francesco Pazienza), sarà presentato al procuratore generale della Repubblica, Franz Sesti, dallo stesso Teodori, da Marco Pannella e da Roberto Cicciomessere in uno dei prossimo giorni.

Il presidente della Dc on. Piccoli — da parte sua — ha detto che «è suo profondo interesse a che venga fatta luce su tutta la vicenda in cui si è tentato di coinvolgerlo. Per quel che attiene alle proposte formulate in proposito nel corso della conferenza stampa radicale, proposte che implicano anche un altro arco di problemi più vasti e delicati quali quelli sui servizi segreti, il giudizio è rimesso al partito e ai presidenti dei gruppi parlamentari».

Il quotidiano democristiano «Il Popolo» pubblica intanto oggi una nota nella quale esprime «totale solidarietà» al presidente della Dc on. Flaminio Piccoli dopo le accuse che gli sono state rivolte per i presunti rapporti con Francesco Pazienza. Secondo il giornale Piccoli sarebbe «oggetto di una indegna campagna che ha assunto i toni di una vera e propria persecuzione politica».

«Questa campagna si inserisce ancora una volta — scrive il giornale — nel tentativo di colpire la Democrazia cristiana, di emarginarla dalla realtà nazionale. Respingiamo con forza e denunziamo alla pubblica opinione un metodo politico basato sulla menzogna, sulla calunnia e sulla diffamazione: per questa via si indebolisce un sistema

Dopo aver sostenuto che «l'on. Piccoli ha già smantellato, nella sua audizione dinanzi alla commissione P2 la montatura orchestrata contro di lui», il quotidiano della Dc afferma: «Insistere in una iniqua campagna, riproporre elementi già ampiamente confutati, significa far insorgere inquietanti interrogativi sui reali motivi dell'offensiva».

SCIENZIATI DI TUTTO IL MONDO IN VATICANO

Prima la mega-esplosione poi l'«inverno nucleare»

Il Papa: l'unico deterrente deve essere quello morale

CITTÀ DEL VATICANO — Scienziati di varie parti del mondo, compresa l'Unione Sovietica discutono in Vaticano sugli effetti nell'atmosfera di una esplosione nucleare. Il seminario di studio è stato organizzato dalla Pontificia accademia delle scienze, della quale è presidente il brasiliano prof. Carlo Chagas.

I 17 scienziati che vi partecipano sono stati ricevuti ieri mattina dal Papa che si è così trovato di fronte anche i sovietici Alexandrov, Isaev, Jevgeny Velikhov, che è il vice presidente dell'Accademia sovietica delle scienze. L'Italia è rappresentata da professori Amaldi e Fiocco, e gli Stati Uniti da sei scienziati. Fra questi, Karl Sagan, che ha recentemente sviluppato la teoria sull'«inverno nucleare». Gli altri scienziati provengono da Argentina, Germania Occidentale, Francia, Brasile.

Dell'«Inverno nucleare», uno dei problemi che i 17 scienziati convocati in Vaticano studieranno insieme in questi giorni, ha parlato, in una breve intervista alla radio Vaticana, il presidente della Pontificia accademia delle scienze Carlos Chagas.

«Si formerebbero delle nuvole — ha detto lo studioso — che impedirebbero ai raggi solari di arrivare sulla Terra, eliminando la fotosintesi e facendo scendere bruscamente la temperatura.

Il presidente della Pontificia accademia delle scienze ha aggiunto che il Papa, ascoltando la sua breve relazione, è apparso molto preoccupato e ha detto agli scienziati presenti che «il fatto più importante per il mondo, oggi, è quello di trovare un "deterrente" morale.

Dell'«Inverno nucleare» si occupa in prima pagina e con rilievo anche l'«Osservatore Romano» sottolineando che la «nube nucleare», stazionando nell'atmosfera, «impedirebbe la normale irradiazione della Terra da parte del Sole».

Le conseguenze di questo fenomeno, come è facilmente immaginabile — scrive il giornale vaticano — sarebbero sconvolgenti non soltanto per il brusco crollo della temperatura a valori di circa 30 gradi centigradi sotto lo zero, ma anche per il "blocco" che verrebbe dato ai naturali processi di fotosintesi, che provocherebbe un disastro nel mondo vegetale».

LA PAZIENZA HA UN LIMITE!!

ORIGONE

DEDICATO AL FISCO L'INCONTRO FRA GOVERNO E SINDACATI

Non ci sarà un'imposta patrimoniale Più severità nella lotta all'evasione

Niente tasse sui titoli pubblici - Nessun accenno al raffreddamento della contingenza

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il governo dice di no a una imposta patrimoniale ma promette maggiore severità nella lotta alle evasioni fiscali. L'incontro di ieri tra governo e sindacati è stato interamente occupato dalla discussione sui problemi del fisco. Le questioni legate all'occupazione, invece sono state rimandate a una successiva riunione in programma per questa mattina. Alla riunione di ieri con i vertici sindacali, oltre al ministro De Michelis, che conduce la trattativa, era presente anche il ministro delle Finanze Visentini.

Con la discussione sul fisco la trattativa antinflazione tra l'esecutivo e le parti sociali, è entrata nel vivo, anche se la questione più delicata, il raffreddamento della scala mobile, ancora non è stata affrontata.

Di scala mobile però si continua a discutere tra i vertici sindacali. Ieri in una riunione ristretta a cui hanno partecipato i segretari generali delle tre confederazioni sono state esaminate le diverse ipotesi avanzate dalle confederazioni; predeterminazione degli scatti per Uil e Cisl, e congelamento per un periodo limitato per la Cgil.

Anche se l'incontro si è svolto nella massima riservatezza, si è avuta l'impressione che le posizioni tra le tre confederazioni non siano molto distanti. Domani il vertice della federazione unitaria si riunirà nuovamente per cercare di giungere ad un intesa prima di avviare la discussione su questo punto con il governo e la Confindustria.

Ma i sindacati non sono disposti ad accettare il confronto sulla scala mobile se prima non sarà raggiunto un accordo su tutti gli altri argomenti in discussione.

Uno dei punti che interessa di più i sindacati è proprio la questione fiscale. Anche se il ministro Visentini ha ribadito il no del governo all'introduzione di un'imposta patrimoniale; le distanze tra il governo e i sindacati si sono accorciate su uno dei terreni più insidiosi di tutta la trattativa triangolare, quello appunto della politica fiscale.

Visentini, secondo quanto hanno riferito i sindacalisti che hanno partecipato all'incontro, pur escludendo un'imposta patrimoniale e la tassazione dei titoli di Stato, ha però avvertito che in futuro non sono da escludere aumenti dell'Ilor.

Il ministro delle Finanze Visentini ha escluso una tassazione delle rendite finanziarie, ha detto però che è possibile un intervento su una quota (pari ad un quarto) dei titoli pubblici detenuti dalle imprese. Comunque, per i Bot e i certificati di credito già emessi è esclusa ogni forma di tassazione.

Per il futuro, invece, si agirà sui rendimenti che dovrebbero essere progressivamente ridotti. I titoli di stato di proprietà delle persone giuridiche (società) dovranno essere iscritti a bilancio e, per questa via, tassati insieme agli utili aziendali.

Ai sindacati il governo ha promesso un rigoroso impegno nella lotta all'evasione fiscale che Visentini ha definito «un vero e proprio scandalo» delle imprese minori e in particolare di quelle commerciali, che si aggira sui 10-15 mila miliardi.

Per le imprese minori Visentini si è detto disponibile ad abbassare la soglia di reddito al di sotto della quale deve scattare la contabilità obbligatoria. Per le imprese familiari almeno il 70 per cento del reddito dovrà essere attribuito al capofamiglia.

La lotta all'evasione fiscale, sarà basata anche su controlli incrociati alla fonte, mentre per i professionisti si prevede che qualora il reddito dichiarato sia al di sotto di una fascia convenzionale, scattino automaticamente accertamenti rigorosi. Per i lavoratori dipendenti saranno invece aumentate le detrazioni fiscali in cifra fissa. Entro l'84 le detrazioni saranno rivalutate fino ad un massimo del 10 per cento.

Giuseppe Sanzotta

Sempre grave l'ambasciatore libico

ROMA — Le condizioni di Amman El Taggazy, l'ambasciatore libico ferito a Roma in un attentato presso la sia abitazione sabato scorso, sono peggiorate. La direzione sanitaria del Policlinico dove l'ambasciatore è ricoverato nel centro di rianimazione, ha diffuso un bollettino medico nel quale si afferma che «la prognosi è assolutamente riservata».

L'agenzia di stampa libica «Jana» ha intanto riferito che l'ambasciatore d'Italia a Tripoli ha espresso alle autorità libiche la solidarietà del Presidente della Repubblica italiana Sandro Pertini, del presidente del Consiglio Craxi e del ministro degli Esteri Andreotti per l'attentato.

Da parte italiana si esprime rammarico e condanna per questo gesto criminale, e si assicura che ogni assistenza viene prestata al rappresentante libico e che viene compiuto ogni sforzo per la ricerca dei responsabili dell'attentato.

Frattanto, la Digos ha diramato ieri sera l'indentikit di uno dei presunti attentatori. I tecnici della polizia scientifica lo hanno fatto in base alle testimonianze di numerose persone che hanno visto l'uomo aggirarsi due o tre giorni prima dell'agguato nei pressi di via Mogadiscio.

I funzionari della Digos ritengono che questo giovane abbia avuto l'incarico di fare un sopralluogo nella zona e di annotare tutti i movimenti dell'ambasciatore, quando cioè usciva di casa e rientrava per l'ora di pranzo e le eventuali uscite pomeridiane.

Nel disegno è raffigurato un giovane sui 25 anni, di colorito scuro, alto 1,65 circa, di corporatura snella e con i capelli ricci scuri. Quando è stato notato dai testimoni indossava una giacca a vento di plastica, pantaloni jeans e scarpe da tennis.

Vertice dei ministri per i Bronzi di Riace

ROMA — Il governo esaminerà oggi la possibilità di inviare o meno i Bronzi di Riace a Los Angeles. Il presidente del Consiglio Craxi ha infatti fissato una riunione interministeriale per discutere il problema alquanto spinoso, specie dopo il parere negativo della commissione di tecnici ed esperti del ministero dei beni culturali.

Negli ambienti di questo ministero si sottolinea che la decisione finale spetta al governo ma non si nascondono le gravi difficoltà che si incontrerebbero per ribaltare il parere dei tecnici.

Intanto, nell'ambito della maggioranza, i repubblicani si sono già pronunciati decisamente per il no. In un corsivo sulla «Voce» si afferma fra l'altro che «La Materia è di quelle in cui la decisione politica non può discostarsi dal giudizio tecnico. Il ministero per i beni, culturali nacque per questo. Fu mantenuto in vita il ministero del turismo proprio per non confondere le acque.

«Ai fini del turismo bastano i calchi dei guerrieri di Riace di grandezza naturale. È un sistema molto usato negli Stati Uniti. Ed è l'unico — conclude la «Voce» — cui oggi si possa ricorrere: se non si vuol compiere uno sfregio al mondo della scienza e della cultura che pure non ha le tutele corporative di altri».

Il responsabile del settore cultura del Psi, Giuseppe Tamburrano ha detto: «L'opinione del presidente del comitato di settore per i beni archeologici fa quasi testo».

Il «quasi», ha precisato Tamburrano, riguarda la motivazione culturale che non considera i Giochi olimpici «adatti» a motivare un trasporto così particolare e delicato.

PARTE OGGI L'INIZIATIVA ECOLOGICA

Un telefono tutto verde per difendere l'ambiente

Squillerà al gruppo della Sinistra indipendente

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Da oggi entra in funzione un telefono verde, che collegherà tutti i cittadini con lamentele «ecologiche» e il Parlamento.

L'apparecchio squillerà nella sede del gruppo parlamentare della Sinistra indipendente e funzionerà il martedì e il venerdì dalle 16 alle 19 ai numeri 06/67179582 - 67179583. Risponde Massimo Leone, esperto di problemi ecologici che sta compiendo presso l'Arci (Associazione culturale legata al Pci) il servizio civile, sostitutivo della leva militare.

L'iniziativa è stata presentata ieri mattina durante una conferenza stampa, promotori i deputati della sinistra indipendente e l'Arci. Sono intervenuti Stefano Rodotà, Franco Bassanini e Giorgio Nebbia, il presidente della Lega ambiente dell'Arci Enrico Tessa e il pretore Gianfranco Amendola.

«Con questa iniziativa abbiamo voluto — ha precisato Stefano Rodotà — assolvere l'impegno assunto durante la campagna elettorale con le associazioni ecologiste, di portare i loro contenuti in Parlamento».

Chi telefona a Massimo Leone potrà segnalare tutti i casi di inquinamento o di danneggiamento del territorio di cui è a diretta conoscenza e che il gruppo della Sinistra indipendente si impegna a portare in aula alla Camera con interpellanze e interrogazioni. Saranno anche fornite a chi le chiedesse, informazioni sull'attività legislativa riguardante l'ambiente e la salute dei cittadini, oltre a tutta la documentazione richiesta.

«È un'occasione — ha spiegato Giorgio Nebbia — per allacciare il paese reale al luogo fisico, del quale è possibile chiedere conto al governo e alle amministrazioni locali».

I parlamentari si sono dichiarati inoltre disponibili a rendersi conto di persona delle situazioni più gravi tra quelle segnalate, recandosi sul posto.

Ma a parte questo filo diretto con i cittadini sulle questioni ambientali, tutte le notizie raccolte saranno raccolte in un dossier e inviate a diversi mezzi di informazione.

Oltre all'iniziativa che parte oggi, sono stati resi noti durante la conferenza stampa altri appuntamenti che attendono il movimento ecologista i prossimi giorni. Il 31 gennaio ci sarà una conferenza stampa sulla proroga della legge Merli sull'inquinamento delle acque e sull'operato del ministero per l'ecologia. Il primo febbraio, poi, si terrà una mobilitazione generale contro la presenza del piombo nella benzina.

M. Regina Perissinotto

Genscher da Pertini e Craxi

ROMA — Il ministero degli esteri della Germania Ovest ha annunciato ufficialmente che il ministro Hans Dietrich Genscher sarà oggi a Roma per avviare due giorni di colloqui con il ministro degli esteri italiano Giulio Andreotti.

Genscher sarà ricevuto anche dal presidente del Consiglio Bettino Craxi e dal presidente della Repubblica Sandro Pertini in occasione di questa visita destinata, secondo le informazioni dei circoli diplomatici tedeschi, a rafforzare le prospettive di ripresa della costruzione europea durante l'attuale periodo di presidenza francese della Cee.

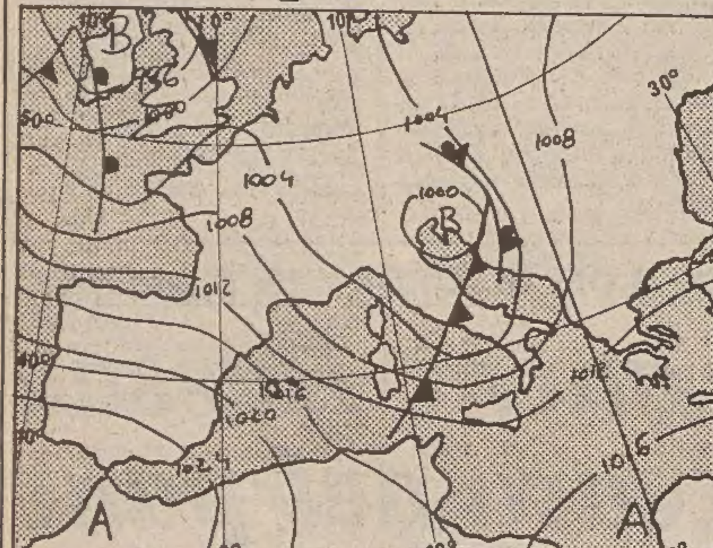
Genscher, frattanto, ha espresso la sua preoccupazione per l'avvio della Comunità europea verso un pericoloso «processo di erosione» in mancanza di iniziative concrete di rilancio in un discorso fatto a Stoccarda in un incontro dei partiti liberali e democratici europei.

Non c'è dubbio, per Genscher, che la Cee sia entrata, con il fallimento del «vertice» di Atene nella più grave crisi della sua esistenza, alla quale però bisogna reagire non con le recriminazioni ma con lo sviluppo di tutte le possibilità di coesione comunitaria.

Genscher ha insistito sulla necessità di trovare nel prossimo «vertice» della Comunità a Bruxelles il 19 e 20 marzo, al di fuori di ogni egoismo nazionalistico, la soluzione comunitaria più idonea per i problemi finanziari ed agricoli della Cee, dell'allargamento della Comunità alla Spagna ed al Portogallo, la strada per il varo di un programma di sviluppo tecnologico a livello comunitario.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO BERTI
Responsabile
Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A.
Via S. Pellico, 8 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
CERTIFICATO N. 633 DEL 20-12-1983

Il tempo che farà



Situazione: l'Italia continua a essere interessata dal passaggio di veloci perturbazioni atlantiche che si muovono verso il Mediterraneo centrale a breve intervallo di tempo.

Tempo previsto: sulle regioni nordoccidentali e sulla Sardegna condizioni di variabilità e tendenza a nuovo peggioramento. Durante le ore notturne formazione di nebbia in Val Padana. Sulle regioni centromeridionali e su quelle nordorientali nuvoloso o molto nuvoloso con piogge sparse e locali temporali ma con tendenza a miglioramento sul medio versante tirrenico.

Temperatura: in lieve diminuzione.

Venti: sulle regioni meridionali moderati da Sud. Al centro-Nord da deboli a moderati settentrionali tendenti a ruotare da Sud e rinforzare sulla Sardegna e sul settore nordoccidentale.

Mari: molto mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 3 6, Bolzano −8 4, Verona 1 5, Venezia 2 5, Milano 0 3, Torino −1 5, Cuneo −1 3, Genova 4 8, Bologna 1 4, Firenze 7 12, Pisa 8 12, Ancona Falconara 3 6, Perugia 7 9, Pescara 5 12, Roma Urbe 11 16, Roma Fiumicino 12 16, Campobasso 6 9, Bari 11 17, Napoli 11 15, Potenza 6 10, S. Maria di Leuca 12 14, Reggio Calabria 8 18, Messina 11 17, Palermo 14 16, Catania 5 18, Alghero 11 15, Cagliari 8 16.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. −1 4, Atene s. 7 17, Bangkok s. 24 32, Belgrado n. 1 4, Berlino n. −4 −2, Bruxelles neve −5 −1, Buenos Aires s. 19 26, Copenaghen neve −5 −3, Dublino n. 3 7, Francoforte s. −5 1, Ginevra n. −1 2, Helsinki s. −10 −6, Hongkong n. 8 9, Gerusalemme s. 5 14, Johannesburg s. 14 30, Lima s. 20 26, Lisbona p. 10 15, Londra n. 1 6, Madrid s. 6 12, Montreal s. −26 −22, Mosca neve −9 −4, Nuova Delhi s. 4 21, New York s. −13 −10, Oslo s. −18 −10, Parigi n. 1 8, Pechino s. −12 4, Rio de Janeiro p. 22 35, San Francisco s. 8 12, Sydney n. 18 27, Tokio p. 0 5, Varsavia n. −7

Poco meno di 4 milioni al mese la paga degli onorevoli

ROMA — «Busta paga» più pesante per i deputati, a gennaio, a seguito degli aumenti degli stipendi dei magistrati, cui le indennità parlamentari e gli assegni vitalizi sono «agganciati».

Il «ventisette» (che poi a Montecitorio è il 19 o il 20 del mese) gli onorevoli hanno trovato qualcosa come trecentomila lire in più rispetto all'ultima retribuzione: in percentuale poco meno del 10 per cento, che fa salire lo «stipendio» medio a circa tre milioni e ottocentomila nette al mese.

Sempre per quanto riguarda la «piccola cronaca» di Montecitorio, oggi riaprirà il ristorante self-service, essendo terminati i lavori per renderlo più funzionale (nuovo bancone, niente moquettes, più luce, maggiore arazione).

Per il momento non ci dovrebbero essere ritocchi (in alto) dei prezzi (un pasto completo costa circa cinquemila lire, un po' troppo per una «mensa aziendale», ma concorrenziale rispetto ai ristoranti del centro storico).

Il progetto di pranzare all'ultimo piano del palazzo, vista la ristrettezza degli attuali locali, è per il momento soltanto «un'idea». Per le convenzioni alberghiere (per gli onorevoli fuorisede) lo schema è quasi pronto, ma ci sono le riserve del vicepresidente repubblicano Biasini («non è il momento opportuno»).

LA SEGNALAZIONE È STATA ASCOLTATA DA UN MERCANTILE ARGENTINO

Un messaggio radio captato tre giorni fa ridà speranze sulla «Tito Campanella»

SAVONA — Un messaggio radio captato dal marconista della «Escobar», un mercantile argentino in navigazione nelle acque tunisine, riaccende le speranze circa la sorte della motonave «Tito Campanella» del dipartimento di Savona data dispersa da oltre una settimana nelle acque del golfo di Biscaglia nel corso di una tempesta con mare forza 9.

Il radiotelegrafista argentino ha confermato nella tarda mattinata di ieri di aver ascoltato, e con lui il comandante della «Escobar», la voce del marconista italiano che comunicava ad una stazione costiera non identificata il nome della nave e precisava di avere attraversato lo stretto di Gibilterra. L'intercettazione radio sarebbe avvenuta sabato 21 gennaio e soltanto ora la notizia è giunta a «Roma Radio». Ricordiamo che è dal 14 gennaio che non si avevano più notizie della nave.

Si fa strada l'ipotesi di un guasto all'impianto di trasmissione radio che impedirebbe un collegamento diretto con l'Italia. «Se la "Tito Campanella" si trovasse ora lungo le coste del Nord Africa — ha dichiarato ieri Franco Verani della "Alframar" armatrice del mercantile — e fosse impedita a trasmettere direttamente potrebbe esserci un grave ritardo nell'invio di telegrammi diretti in Italia. In quei paesi accade spesso». Segnalazioni radio provenienti dalla «Tito Campanella» erano state captate nei giorni scorsi anche a Trieste.

Nel frattempo a Savona, presso la «Alframar» numerosi parenti dei 24 componenti l'equipaggio della «Tito Campanella» continuano a domandare cosa sta facendo il governo italiano per le ricerche della nave scomparsa. «Vorremmo sapere — hanno detto all'armatore savonese — quanti mezzi sono stati messi a disposizione per ricercare i nostri cari».

«Chiediamo che alle ricerche della "Tito Campanella" prendano parte anche mezzi della marina e dell'aviazione italiana. Vogliamo che intervenga il ministero.

Sono queste le richieste che, stancamente ma continuamente, i parenti dei marittimi dispersi della «Tito Campanella» propongono.

I primi a recarsi nella sede dell'agenzia marittima sono stati i parenti dei savonesi. Raffaella Dorati, figlia del telegrafista di Celle Ligure, Piergiovanni Dorati, imbarcato sulla «Tito Campanella» ha ribadito la sua testimonianza: «Mio padre — ha detto ai giornalisti — aveva scritto giorni fa, prima del black-aut di informazioni e notizie sulla sorte della nave. Nella sua lettera aveva sollevato perplessità sulle condizioni di navigazione e sicurezza della nave e delle apparecchiature radio. Non posso capire e credere che l'allarme sia stato dato con questo ritardo».

Gli armatori, però, hanno respinto le critiche sulle condizioni di sicurezza della «Tito Campanella». A Savona è un continuo via vai di parenti e amici dei marittimi dispersi.

Intanto una precisazione è stata fatta dal ministero della marina mercantile sulla vicenda della «Tito Campanella».

A seguito della segnalazione fatta il 19 dalla società armatrice «Alframar» — si legge in una nota del ministero — è stato immediatamente provveduto con un telex a far diramare a tutte le navi in navigazione nel golfo di Biscaglia e nel Mediterraneo la richiesta di fornire ogni utile notizia sulla posizione della «Tito Campanella».

Processo «7 aprile»: Savasta rettifica il tiro

ROMA — Al processo per il 7 Aprile è proseguita ieri l'audizione del superpentito Antonio Savasta. Ancora una volta si è tornati a parlare dei rapporti tra le Brigate rosse e alcune organizzazioni secondarie e soprattutto del filo che avrebbe dovuto unire le Br a «Metropoli».

Specialmente su quest'ultimo punto, Antonio Savasta, altre volte lucido e preciso nelle sue accuse, si è rivelato ieri estremamente lacunoso e incerto, arrivando perfino a correggere il tiro di certe affermazioni rese in istruttoria e attirandosi con questo strali polemici sia da parte del presidente della Corte sia del pubblico ministero Antonio Marini.

In pratica, Savasta ha ridotto la sua testimonianza sostenendo che su «Metropoli» egli ha riferito «quello che ci ha detto Morucci». Sostanzialmente, il «progetto "Metropoli"» comportava sia un'iniziativa politica che un'iniziativa militare.

«Era un'iniziativa — ha proseguito Savasta — che puntava a colmare quello che, secondo Morucci — rappresentava una serie di vuoti che le Br riscontravano nel territorio».

Ora a questo proposito, da Savasta apprendiamo che «Morucci non fece mai nomi specifici» e che quindi l'unico riferimento delle Br era rappresentato da Lanfranco Pace e Franco Piperno.

In tal modo, tutto diventa più indefinito e la stessa posizione processuale degli altri appartenenti del gruppo «Metropoli» arrestati nel corso dell'inchiesta diventa, almeno nella testimonianza di Savasta, più sfocata.

Con non minore stupefacente affermazione in apertura d'udienza Antonio Savasta, a proposito dei rapporti intercorsi tra le Br e il movimento proletario di resistenza offensiva, aveva parlato di un «piano ideologico» secondo il quale le Br avrebbero voluto inglobare in un'organizzazione tutti i piccoli gruppi armati e no che portavano avanti un discorso rivoluzionario.

Ma in effetti — aggiunge ancora Savasta — le Br ebbero sporadici rapporti con i piccoli gruppi armati. Molto più sostanziosi li ebbero, invece, con il gruppo di Autonomia di Porto Marghera.

LA COPPIA ASSASSINATA IN UN'AUTO

Lucca: forse un drogato ha ucciso i due fidanzati

LUCCA — Le indagini per la uccisione dei due fidanzati di Lucca, Paolo Riggio di 34 anni, palermitano, da diciassette anni residente a Lucca, titolare di una piccola pensione di invalido civile, ex camionista disoccupato, e Graziella Benedetti di 31 anni operaia di un calzaturificio, proseguono a pieno ritmo.

La Criminalpol della Toscana, diretta dal vicequestore dott. Giuseppe Grassi, è persuasa che il duplice delitto di Lucca sia stato compiuto da persona diversa da quella dei casi accaduti dal 1968 in poi in provincia di Firenze, forse un drogato o uno sbandato.

Innanzitutto, come risulta dai primi rilievi del dott. Nunzio Castiglione, che a Firenze dirige il gabinetto regionale di polizia scientifica della Toscana, le tracce del percussore e dell'espulsore sul fondo dei bossoli sono diverse da quelle della calibro 22 del cosiddetto «mostro di Firenze». Comunque lo stesso dott. Castiglione, che prosegue nelle analisi, ha promesso per oggi una risposta definitiva. Inoltre, la marca dei proiettili è diversa: «Winchester» di vecchia fabbricazione per la pistola del pluriomicida fiorentino, di marca olandese per quella di Lucca.

Infine — è stato detto — non c'è stata a Lucca la componente maniacale: la donna infatti non è stata seviziata dopo morta come in alcuni casi fiorentini.

Fra le ipotesi che si fanno alla Criminalpol regionale di Firenze, che è in stretto contatto con la squadra mobile di Lucca, c'è quella della rapina in quanto all'uomo mancano i soldi dal portafoglio (mentre invece c'è il borsellino della donna con circa diecimila lire): ipotesi che non regge granche, ma potrebbe trattarsi — si fa rilevare — di uno sbandato o tossicodipendente, magari emulo del «mostro di Firenze».

I due fidanzati sono stati colpiti a morte all'interno dell'auto «132», di proprietà del padre del Riggio, nella quale si trovavano in sosta nella zona di S. Alessio sulla riva destra del Serchio.

Annullata la «diffida» al direttore del «Giorno»

MILANO — Il collegio nazionale dei probiviri della Fnsi ha annullato, con voto unanime il provvedimento disciplinare di «diffida» emesso il 20 ottobre dal collegio dei probiviri dell'Associazione lombarda dei giornalisti nei confronti di Guglielmo Zucconi, direttore del quotidiano «Il Giorno».

La decisione riguarda la vertenza sorta attorno al caso di Gabriele Porro: nell'ambito di quella vicenda, il collegio dei probiviri della Lombardia aveva ravvisato, in una frase attribuita a Zucconi per giustificare l'annuncio della mancata promozione a caposervizio di Porro (un riferimento alla sua qualità di membro del comitato di redazione), una violazione dei diritti e della dignità dello stesso comitato di redazione.

ROMANZO DI SELIMOVIĆ

Il derviscio e la Bosnia Un'allegoria

Pubblicato nel 1966, il romanzo «Il derviscio e la morte», frutto della stagione più matura dello scrittore bosniaco Meša Selimović, fu accolto in tutta la Jugoslavia come un evento culturale di straordinaria importanza. Da allora il successo del libro è stato sempre crescente: insignito di alcuni prestigiosi premi letterari, più volte ristampato, entrato a far parte dei testi di studio nella scuola, volto in oltre trenta lingue, «Il derviscio e la morte» conosce in queste settimane anche un'edizione italiana, curata da Lionello Costantini per la Jaca Book (pagg. 429, lire 26.000).

Il favore che ha circondato il libro dipende forse dal suo impianto storico. Rievocando la vita di Ahmed Nurudin, uno sceicco dell'ordine dei Mevlevi, durante la dominazione turca della Bosnia, Selimović offre il ritratto di una società che mai prima di allora era stata cantata in letteratura, ma aveva invece trovato spazio solo nelle ballate popolari o nei racconti orali.

Grazie alla sua magica capacità di ridare vita ad atmosfere lontane, l'autore costruisce una vicenda che, pur esattamente definita nei particolari, possiede una significazione più ampia, caratterizzata da vibrazioni che la dilatano e la trasformano in un'epopea rappresentativa di ogni nazione oppressa.

Abile nel cantare il dramma umano che si svolge in uno spazio limitato, ma soprattutto di suggerire le sue implicazioni più generali, Selimović si libera abilmente di ristrette vedute spirituali e di uno stucchevole regionalismo narrativo, per costruire una storia di grande suggestione allegorica.

Lo scrittore, sottolinea Predrag Palvestra in una nota che accompagna il volume, non si lascia influenzare solo dalla tradizione realista, tipica della regione serbo/croata, e dalle esperienze creative della letteratura europea, ma riscopre anche le caratteristiche spirituali ed estetiche della riflessione islamica, e opera una fusione tra mondi così diversi.

«La meta cui si tende dev'essere sempre più alta, — ha affermato Selimović nel corso di un'intervista, rilasciata pochi mesi prima della morte, avvenuta nel 1982 — lo scopo deve essere sempre la perfezione. Chi aiuterà l'autore? Niente e nessuno, nessun altro uomo, né regola, né esempio: lo scrittore deve conoscere la vita e scoprire i segreti della lingua. In tutto il resto si può riferire solo a se stesso, e deve mettersi d'accordo con se stesso anche per i più piccoli particolari».

In effetti «Il derviscio e la morte», sostiene Palvestra, rappresenta la realizzazione pratica di questi principi, oltre che una tappa fondamentale dell'evoluzione culturale della Jugoslavia. Per la prima volta, infatti, un narratore è riuscito ad affrancarsi in maniera completa dal peso dei regionalismi, accettando e restituendo a nuova vita una peculiare eredità culturale formata da elementi orientali e occidentali.

Apparso proprio mentre si andavano estinguendo le ultime istanze dell'estetica marxista, con le sue schematiche disposizioni sulla necessità e la funzione dell'arte, il romanzo di Selimović può essere letto anche come metafora poetica sull'inutilità del potere, un'allegoria della vita intrisa di pessimismo, interpretazione suggerita dallo scrittore stesso con la massima coranica posta a epigrafe, che suona così: «Invoco a testimone il giorno del giudizio, e l'anima che biasima se stessa, invoco a testimone il tempo, il principio e la fine di tutto, che ogni uomo è sempre perdente».

In questo quadro simbolico la Bosnia, divisa in tre nazioni e in tre religioni, diventa agli occhi di Selimović la culla di una cultura che non è riuscita a trovare compiuta espressione in ambiti colti, ma che comunque rivela veri e propri drammi dell'esistenza e dell'alienazione.

Riportare alla luce ciò che è stato ingiustamente dimenticato diventa pertanto per lo scrittore un'importantissima missione spirituale, un tentativo di avvicinare realtà e sistemi sociali che la storia ha tentato di separare, per liberarsi di qualunque intolleranza, isolamento o chiusura destinati a soffocare o spegnere l'originaria vitalità dello spirito umano.

Edoardo Poggi

PER MITTERRAND E LA SINISTRA L'EUFORIA È DURATA L'«ESPACE D'UN MATIN»

Parigi: se frana la Rive Gauche

La maggioranza socialcomunista eletta nel 1981 ha subito una grave erosione, provocata soprattutto dallo scontento per i «piani di rigore» economici - Apatia, rimonta della destra, astensionismo in ascesa: come andrà a finire nell'86?

I soldati dell'anno III del socialismo battono in ritirata. La Francia li guarda, non senza rammarico, ma non si muove in loro soccorso. A metà legislatura, a un terzo del settennato presidenziale, Mitterrand e le sue truppe non hanno certo ancora perduto la guerra, ma stanno perdendo una grande battaglia, quella dell'opinione pubblica.

Una delle evidenze politiche del 1983, oltre le Alpi, è stata che la maggioranza di sinistra eletta nel 1981 ha subito in due anni e mezzo una tale erosione elettorale da trasformarsi in minoranza, ritornando alla situazione pre/10 maggio, la data fatidica della vittoria. Questa inversione di tendenza nell'elettorato si è verificata in due fasi successive, suggellate nel marzo dell'82 e nel marzo dell'83 dai risultati di due tornate elettorali locali.

Alle cantonali dell'82, cioè a neanche un anno dall'inizio dell'era Mitterrand, la sinistra (intesa come partito socialista più partito comunista, cioè la coalizione attualmente al governo), è già minoritaria, sebbene di poco: 48,1 per cento rispetto al 50 per cento circa dell'opposizione di destra e al 2 per cento circa degli ecologisti e vari. Pur tenendo conto che le elezioni locali, in Francia, sono sempre sfavorevoli al governo, bisogna constatare che, per la sinistra, lo stato di grazia è già finito: essa non riesce a trasferire alle elezioni locali la performance eccezionale offerta alle legislative (quasi 56 per cento dei suffragi). E si ritorna bruscamente al rapporto di fifty/fifty.

Alle municipali dell'83, la sconfitta della sinistra è molto più grave. Socialisti e comunisti abbandonano all'opposizione trenta città. Il 10 maggio '81, Mitterrand era maggioritario in 77 dipartimenti sui 96 della Francia metropolitana. Alla prima tornata delle municipali, la sinistra non sopravanza più la destra che in 33 dipartimenti, poco più di un terzo in tutto. Alla seconda tornata, il rapporto destra/sinistra si stabilizza su un 53 a 47 per cento a favore dell'opposizione.

Ora, secondo diversi sondaggi, la posizione della coalizione governativa pare ancora più indebolita. Socialisti e comunisti sembrano aggirarsi sul 45 per cento e l'opposizione sul 55 per cento dei suffragi. Mai, dai tempi delle disastrose elezioni presidenziali del '69, la sinistra in Francia aveva conosciuto un periodo così nero. Sulla base delle ultime stime, si può valutare che circa due milioni di elettori di Mitterrand l'abbiano abbandonato dal maggio '81, in parte passando all'opposizione, in parte rifugiandosi nell'astensione.

Questa cronologia dei suffragi mostra molto chiaramente l'importanza, nell'indebolimento della sinistra francese, dei due criticatissimi «piani di rigore» varati dal governo, l'uno dopo l'altro, per far fronte alla crisi economica. Nel marzo '82, infatti, quando già molte riforme strutturali, come le nazionalizzazioni, sono cosa fatta, le due coalizioni contrapposte si fronteggiano più o meno equivalenti. Questo tipo di misure, evidentemente non provoca il rigetto del corpo elettorale, anche se esse ottengono l'effetto di cementare l'opposizione e di mobilitare i suoi aderenti.

Sono invece i due piani di rigore del giugno '82 e del marzo '83 come mostrano chiaramente i numeri, a provocare la larga impopolarità della sinistra. Sembra, insomma, che i francesi non le rimproverino tanto di applicare il programma socialista, quanto di vacillare di fronte alla crisi e di ricorrere all'austerità. La severità del giudizio è naturalmente accentuata dalle speranze suscitate nell'81 e dall'ottimismo che il governo ha mantenuto fino alla primavera dell'83, alla vigilia del secondo piano di rigore.

Mitterrand, fino a poco tempo prima trionfante, ha toccato nell'autunno scorso il fondo della disapprovazione, secondo i sondaggi; la fine dell'anno lo ha visto rimontare un po' la china, ma la sua posizione resta delicata. Nessun presidente della quinta repubblica è stato tanto contestato quanto lui, nessun capo di stato, a questo punto del suo settennato, ha raggiunto livelli così bassi di popolarità: né de Gaulle, né Pompidou, né Giscard d'Estaing.

E la caratteristica più grave di questo disamore è l'estrema polarizzazione politica. Secondo le statistiche, il 75 per cento degli elettori comunisti e l'86 per cento dei socialisti gli accorda la propria fiducia, mentre il 77 per cento degli elettori dell'Udf (il partito di Giscard) e l'85 per cento dei gollisti dell'Rpr gliela rifiuta. Malgrado i discorsi unitari pronunciati nell'83, quindi, Mitterrand non gode di un consenso istituzionale. Probabilmente anche perché il legittimismo si addice molto di meno a un presidente di sinistra.

Perfino Pierre Mauroy, del resto, detto una volta «Pierre il beneamato», soffre da qualche tempo dello stesso male: l'impopolarità. Il primo ministro più adulato della quinta repubblica è diventato ormai, in termini di opinione pubblica, il più «usato»: il sindaco di Lilla, si sacrifica a ogni piè sospinto per il presidente. È il capro espiatorio di tutte le misure economiche e sociali più irritanti, e conduce le battaglie interne più partigiane, per permettere al capo di stato di restare al di sopra della mischia. Una divisione dei ruoli ben ingrata per il primo ministro, ma forse un investimento prezioso per il futuro.

Naturalmente, di ciò approfittano i dirigenti della destra, anche se non tutti nella stessa misura. Il grande vincitore delle passate elezioni locali e delle indagini statistiche è Jacques Chirac, sindaco di Parigi, che con il suo partito, Régroupement pour la république, pare sia sembrato ai francesi l'alternativa migliore, rispetto al governo in carica. L'Rpr, dunque, ha largamente eclissato l'Udf di Giscard, anche perché la candidatura unitaria non permette più a quest'ultima formazione di presentarsi come un «centro», ma la fa apparire come una delle due componenti della destra.

D'altra parte, però, dal partito di Chirac c'è stato anche un esodo che dall'Udf non c'è stato: molti degli elettori precedentemente gollisti hanno scoperto infatti una certa affinità ideologica con il Fronte nazionale, l'estrema destra, che nelle ultime elezioni ha dato evidenti segni di ripresa.

Ecco quindi un altro dato importante che emerge: il complessivo slittamento a destra del corpo elettorale, reso si palese anche alle ultime elezioni delle rappresentanze sindacali alla Securité sociale, l'ente di assistenza pubblica, in cui alla notevole «magra» di Cgt e Cfdt (i sindacati agganciati a comunisti e socialisti) si sono contrapposti i buoni risultati di Force ouvrière e Cgc (portavoce della destra).

A questo punto, per la coalizione al governo, si profila un grave rischio: quello di perdere le elezioni politiche dell'86. Tutto si giocherà in effetti sul numero degli ex elettori di Mitterrand che sceglieranno la via dell'astensione, praticata da molti anche nelle ultime consultazioni. Oltre alla sfavorevole congiuntura economica, infatti, che ha messo la sinistra davanti a due necessità contraddittorie (rispondere alle aspirazioni del proprio elettorato e contemporaneamente agli imperativi economici di una società industriale in evoluzione, soddisfare un'esigenza di sogni ma anche affrontare la realtà), un'altra tendenza nuova della società francese ha giocato a suo danno. Un po' dappertutto in ogni strato sociale, si constata una sorta di ripiegamento, di apatia: quel disinteresse periodico per la cosa politica, che del resto si sta verificando pure in Italia, il bisogno di un altro linguaggio o di volti nuovi. È anche in questo ripiegamento che va forse cercato il motivo dello strepitoso successo della recente incursione in politica di Yves Montand, clamorosamente antitetica rispetto ai suoi vecchi amori comunisti, davanti alle telecamere di Antenne 2.

Così lo Stato/spettacolo lascia la parola al professionista dello spettacolo. E i cittadini ascoltano, rapiti, la voce diversa. Certo, la politica/politica riacchiappa i propri diritti quando si giunge a una scadenza. Ma, per quanto riguarda i socialisti, il caso Montand non è che un avvertimento in più.

Se la gente smobilita e scivola a destra, non ci sono modificazioni della legge elettorale, seppur giuste e riequilibranti, che tengano. Bisognerà convincerla, se si vuole restare al potere, che si è imparato il proprio mestiere, e che i risultati sono buoni tanto quanto quelli degli altri. E, se possibile, anche un pochino migliori.

Elena Comelli

Sopra, un'immagine delle manifestazioni antigovernative degli studenti universitari, nel centro di Parigi.

STORIA E CONTROSTORIA SU LUTERO

Non era affatto il «frate laido»

L'uomo, il pensiero, l'approccio italiano

Benché il giorno effettivo del centenario luterano, il 10 novembre, sia ormai ben che trascorso (adeguatamente solennizzato e rievocato nelle più diverse sedi), sembra tuttavia opportuno segnalare ancora due testi, appena editi, che apportano un interessante contributo alla conoscenza della vicenda biografica e intellettuale del monaco tedesco.

Nel giro di pochi giorni, infatti, sono apparsi in libreria due volumi, differenti per impostazione e intento, ma ugualmente validi e utili, che illustrano aspetti e momenti diversi della vita del riformatore sassone: di James Atkinson, la Claudiana (l'editrice valdese di Torino), ha tradotto in italiano «Lutero, la parola scatenata. L'uomo e il pensiero», (pagg. 488, lire 18.000), mentre la Marietti ha pubblicato un volume di studi storici, introdotti da Giovanni Miccoli, su «Lutero in Italia» (pagg. XXXIV/342, lire 26.000).

Nella vasta congerie di scritti scientifici o divulgativi dedicati al padre della Riforma sono sempre mancati manuali di taglio universitario, introduttivi, che si distinguessero per equilibrio, chiarezza e precisione documentaria, consentendo un approccio pieno e imparziale alla vita e al pensiero di Lutero. Il grosso volume dell'Atkinson risponde a questi requisiti. Delinea infatti un ritratto del riformatore assai sobrio e perspicuo, non fornendone soltanto una puntuale biografia storica, ma ricostruendone in primo luogo il pensiero teologico e sottolineandone l'importanza centrale come predicatore e uomo di fede, dopo che per molto tempo — tramite letture attualizzanti — egli era stato visto in chiave politica, culturale e sociale più che spirituale.

La trattazione dello studioso inglese insiste giustamente sulla centralità di Cristo nella riflessione luterana, che ne fu potentemente condizionata in tutti i suoi aspetti. Facendo parlare Lutero stesso attraverso i suoi scritti universitari, e i libelli polemici, Atkinson ne delinea con efficacia le diverse tappe del pensiero, profondamente religioso, pur senza trascurare gli opportuni raccordi con la società e la cultura del tempo, che non mancarono d'influenzarne, ovviamente, l'opera.

Il volume, corredato di un solido apparato di note, di una tavola cronologica, di un elenco delle principali opere di Lutero, di una buona bibliografia, di indici dei nomi, degli argomenti, delle opere di Lutero, dei passi biblici citati, riesce così un valido strumento propedeutico alla conoscenza della complessa teologia luterana.

Molto più specialistico e settoriale, invece, il volume pubblicato dalla Marietti, che mira a offrire un primo quadro organico della fortuna e sfortuna di Lutero nella cultura italiana dal Cinquecento ad oggi. I dodici saggi che lo costituiscono, sono preceduti da un'ampia introduzione di Giovanni Miccoli, docente di storia della Chiesa nell'ateneo triestino. Miccoli illustra il processo, teologico e politico insieme, con il quale la Chiesa cattolica, dagli anni della Restaurazione in poi, elaborò un modello ideologico di radicale condanna del mondo moderno, quale si era affermato in seguito alla rivoluzione francese e all'avventura napoleonica, in cui un elemento essenziale era dato dall'immagine drasticamente negativa di Lutero e del movimento protestante, già codificata dalla controversistica cattolica post tridentina e ora portata a estrema perfezione dai teorici francesi, italiani e spagnoli del pensiero reazionario.

Tale interpretazione luterana, che influenzò in modo massiccio la storiografia cattolica in materia, ha resistito sin quasi ai nostri giorni, entrando in crisi appena al tempo del Concilio Vaticano II, che diffuse però un'immagine irenica ed ecumenica del tragico conflitto religioso del XVI secolo in larghi settori d'indagine sull'argomento.

Gli studi raccolti nel volume, invece, offrono finalmente un profilo davvero storico della varia fortuna di Lutero nella cultura italiana degli ultimi quattro secoli. Ben sei contributi esaminano la situazione cinquecentesca, allestendo — alla luce di testimonianze letterarie, teologiche e processuali — l'enorme e rapidissima diffusione che le tematiche luterane ebbero nella società italiana d'allora a tutti i livelli, culturali e gerarchici, suscitando, peraltro, pure una fiorente letteratura controversistica, impegnata a polemizzare più contro un Lutero di fantasia che non contro quello realmente esistito.

In seguito il discorso andò ulteriormente semplificandosi, perché (una volta stroncato con la forza il movimento riformatore in Italia) si operò essenzialmente per stereotipi, anche se nel Settecento, in rapporti ad alcuni cauti tentativi di riavvicinamento interconfessionale, vi fu chi — come il Querini o il Muratori — almeno in parte attenuò il consueto giudizio polemico antiluterano, riconoscendo che le condizioni della Chiesa cinquecentesca avevano inizialmente dato giusta esca ai desideri di riforma dell'agostiniano tedesco.

Nell'Otto e Novecento, invece, i pochi spazi di dialogo scomparvero, eliminati dall'imperversare delle polemiche politiche e ideologiche. I manuali scolastici ecclesiastici, le opere dei filosofi e dei teologi cattolici offrono una sconfortante riprova della povertà e arretratezza di certo pensiero cattolico per quasi due secoli, sempre ancorato a una lettura pregiudiziale e polemica di Lutero, volta non a ricostruire l'autentico volto del riformatore, ma quanto di vero e di falso, da un punto di vista papale, vi fosse nel suo pensiero. Solo i valdesi italiani si forzarono allora di diffondere una più serena conoscenza della sua figura e opera.

Quest'immagine deformata, resa ancor più tale dal sovrapporsi di motivi nazionalistici tra XIX e XX secolo, entrerà in crisi e verrà superata solo negli anni Sessanta, quando, affrontando direttamente i testi di Lutero, ci si accorgerà finalmente della profonda religiosità e spiritualità di colui che era stato definito un «frate laido».

Fulvio Salimbeni

Sopra, un ritratto di Lutero dalla Bibbia del 1541.

A PROPOSITO DEL VOLUME SU LUSSINO DI ALBERTO COSULICH

Sognando un veliero sommerso

La marineria e le navi sono l'approdo di una lunga ricerca sugli oggetti del passato: mestieri, macchine e suppellettili, un «viaggio sentimentale» nella vita quotidiana

«E ora, attraverso stillanti nebbie e vapori, e sotto le gabbie bagnate a doppio terzaruolo, la nostra fregata coi ponti acquitrinosi s'avvicina al tempestoso Capo. Chi non ne ha mai sentito parlare? Capo Horn...»: così Herman Melville all'inizio del capitolo XXIV di «White Jacket», storia di un apprendistato in marina. Viene davvero da rammaricarsi, sfogliando i documentatissimi volumoni di Flavio Serafini sulla marineria velica del Ponente Ligure e, per quanto ci riguarda più da vicino, «I velieri di Lussino», di Alberto Cosulich, che una materia così doviziosa di figure umane, di storie di vita, di avventure, non abbia trovato da noi un «cantore di gesta» come Melville, un narratore raffinato e complesso come Conrad o, più semplicemente, uno sciolto cronista di trame avventurose qual era Jack London.

Ma è già tanto che vi sia chi, con amore, costanza e fortuna, abbia saputo recuperare e conservare un patrimonio prezioso di immagini, di vecchie carte, di oggetti, che di quelle storie di marina costituiscono documento insostituibile e pronto ad «animarsi», solo che vi si presti attenzione con un briciolo di fantasia. Alberto Cosulich, lussignano di antiche radici, ne ha fatto una delle molte vocazioni che gli sono proprie: una ricerca motivata, a volte avventurosa o casualmente soddisfatta. Trovarsi al posto giusto al momento giusto, egli dice, prima che l'oggetto scompaia definitivamente, sottranendo una tessera importante al mosaico.

Nella sua bella casa veneziana, mentre stavamo parlando, ebbi a un certo punto l'illusione che si stesse fluttuando sull'acqua. Dal vicinissimo canale le scaglie di luce, giocando su lievi increspature d'onda, si riflettevano, superando le imposte, sulle pareti e sul soffitto: come nella saletta di poppa di un veliero. «A volte poteva capitare — racconta Cosulich — di spostare un armadione rimasto lì da chissà quanto tempo e di sentire un tonfo imprevisto a fior di muro: un cannocchiale, uno strumento di misurazione dimenticato»: certi oggetti, all'apparenza umili e consueti (i piatti e le posate in metallo di una cucina di bordo dell'Ottocento), ritrovati e restituiti all'«uso» quotidiano in uno spaccato d'ambiente che i visitatori della recente mostra triestina dedicata a Lussino hanno potuto sorprendentemente apprezzare.

Cosulich non è nuovo a queste ricerche. Da molti anni «insegue» il passato, ma non quello aulico e paludato. Gli interessa la vita dell'uomo comune, la giornata di lavoro, ciò che più facilmente il tempo sottrae e riduce in polvere. Sono nate così le raccolte di Susegana di Treviso: quasi duemila «pezzi» per ricordare le fatiche degli agricoltori dal tempo di Roma all'Ottocento. E ad Asolo trenta sezioni, ognuna delle quali offre il «ritratto» di un mestiere, l'arrotino, il maniscalco, il soffiatore di vetro, attività in gran parte scomparse.

E, ancora, le macchine, ma solo quelle costruite in legno, da Leonardo all'Ottocento, presentate in una mostra al catello di Gigliano; le suppellettili quotidiane che accompagnarono le giornate della borghesia nel secolo scorso; un panorama per immagini e cose di come, nello stesso periodo, si svolgeva il «viaggio» — certamente in forma più impegnativa di oggi — e di quale fossero lo spirito e la realtà del turismo.

Infine, dopo una collezione di strumenti musicali, l'ultimo atto di questo amoroso e ragionato impegno: il veliero (naturalmente quello lussignano) e il suo tempo. A Cosulich le ricerche sono state facilitate dal fatto di esser nel «ramo», per tradizione ormai annosa e ben collaudata. Solo che i vecchi non ci avevano pensato più che tanto, troppo immersi nel proprio lavoro. Quanto a lui, non che il lavoro gli sia estraneo, tutt'altro: l'attività di armatore, con i tempi che corrono, non gli concede tanto spazio (con evidente orgoglio ricorda le sue due «ultime» navi da ventimila tonnellate, che sono state chiamate «Lussin» e «Cherso».

E' poi, da non dimenticare, i compiti non tanto lievi di primo procuratore della basilica di San Marco (un incarico che ai tempi della Serenissima veniva conferito dal doge su proposta del patriarca): oggi una sorta di «ministro delle finanze», di amministratore di un patrimonio che non ha eguali, ma che richiede continui interventi e ricerche (non sempre facili) di fondi. Il veliero però è stato l'inizio di un «lungo viaggio sentimentale», ancora da percorrere, e di cui il volume — con quella serie sorprendente di immagini, un vero «Gotha» velico, che ci ricorda la «storia e la vita della marineria velica lussignana dell'800» — è la prima affascinante tappa.

Tuttavia, nei sogni di Cosulich, c'è un veliero sommerso. «Tanti ne scomparvero in mare — egli dice — anche sotto costa, in luoghi ove non sarebbe impossibile, per quanto difficile, recuperarli. Un'operazione che è già stata effettuata con successo in paesi di ricca tradizione marinara: in Inghilterra, per esempio, a Plymouth, o in Norevegia. Questo veliero rinato dal mare, ancorato in un porto ospitale, con tutto il suo bel corredo vellico, con oggetti d'uso ma ormai divenuti preziosi, potrebbe essere il «vero» museo navale della veccchia Lussino.

Anzi non un museo, un brano di vita, assenti solo — misteriosamente — i marinai, scesi per un po' a terra ma di cui pare ancora di vedere i gesti e di sentire le rade parole. «Ho trovato un volta — dice Cosulich — certe scatole metalliche dipinte di nero, e mi chiedevo a cosa mai potessero servire. Poi mi sono reso conto di come fossero dei semplici ma efficaci contenitori per tenere cose deteriorabili all'azione dell'acqua di mare». Quando la bufera imperversava e le onde invadevano la coperta infilandosi negli angoli più remoti. Anche delle povere scatole possono suggerire una storia di mare.

Rinaldo Derossi

Nella foto, un vecchio squero di Lussino.

RISTAMPATI I RACCONTI DI GÉRARD DE NERVAL

Principe del sole nero

Fragile, visionario e malato di nervi, morì suicida nel 1855 «Sono il Tenebroso, il Vedovo, lo Sconsolato»: era un grande

Gérard de Nerval (1808/1855), di cui Garzanti ha da poco riproposto in volume unico «Le figlie del fuoco, Aurelia e la Pandora» (pagg. XXX/260, lire 7.000), è una delle grandi figure del romanticismo francese, eppure si direbbe inclinare più a una sorta d'ermetismo magico, alchemico, che a un «romantisme» espansivo e inteso in maniera tradizionale. Sognatore, poeta, drammaturgo e narratore, ebbe una vita segnata di fatti oscuri e prodigiosi che lasciarono un'impronta indelebile nella sua anima.

Nacque nel furore delle guerre napoleoniche: sua madre Antonietta Laurent volle seguire il marito che prestava servizio medico nell'esercito imperiale, sul Reno: lui riportò a casa la pelle, lei trovò la morte in seguito a un'infezione. Gérard Labrunie — questo il vero nome del poeta — crebbe con un prozio in un villaggio magico dal suggestivo nome di Mortefontaine, e quando suo padre tornò dalle campagne militari andò a vivere a Parigi, cambiando completamente mondo e abitudini. Ma non avrebbe più dimenticato la campagna nordica e le sue leggende, il folklore dei contadini e i loro racconti di fate: e se ne fece raccoglitore e riscrittore.

Forse capovolgendo il cognome materno, forse copiando la denominazione di un appezzamento posseduto dai nonni, il giovane Labrunie si fece ribattezzare Gérard La Brunie de Nerval, nome con il quale è rimasto famoso negli annali della letteratura. È uno degli scrittori più segreti e più perfetti di Francia, in cui a una miracolosa fluidità (come è nel caso del racconto «Silvia», uno dei più noti, ospitato nel volume garzantiano) si mescola «un'ossessione morbosa» (e il giudizio viene da Proust).

Nerval fu scrittore dei nervi fragili, delle visioni, della follia; fu poeta dell'amore, ma della sua donna — l'attrice Jenny Colon — disse che «gli apparteneva più nella morte che nella vita»; sognò e delirò ed ebbe visioni, che in parte gli servirono a salvarsi dalle meschinità del proprio tempo e dall'impietosa ascesa della borghesia trionfante: erano i tempi di Luigi Filippo e della corsa all'arricchimento. Nerval, che aveva ben altre ambizioni, scrisse in proposito: «Unico asilo restava per noi quella torre d'avorio dei poeti, in cui salivamo sempre più in alto per isolarci dalla folla».

Amò diverse donne, ma sempre a distanza e mai con l'intensità mostrata per Jenny, a lode della quale fondò anche una rivista, «Il mondo drammatico». In una delle lettere indirizzate a lei (che tuttavia Gautier dubitava fossero mai state imbucate) Nerval parlava della «nostra povera luna di miele»; ma, come c'era da dubitare che avesse effettivamente imbucato le missive, così non si poteva scacciare il sospetto che la consumazione dell'amore appartenesse esclusivamente al sogno, e che non si fosse mai compiuta nella realtà.

Nerval si era espresso senza troppe ambiguità a proposito della donna, e proprio nel racconto «Silvia» già ricordato: «Vista da vicino, la donna reale disgustava la nostra ingenuità. Doveva apparire regina o dea, e soprattutto non bisognava avvicinarla».

Non è mancato, in anni recenti e disincantati, chi ha postulato che l'impotenza dello scrittore derivasse dal concetto troppo idealizzato della propria madre, morta in guerra e rimasta avvolta dal mistero; fatto sta che alla malattia di Antonietta, al suo contagio (contratto in un lago pieno di cadaveri) Nerval faceva risalire le proprie crisi di follia e sdoppiamento della personalità. «La febbre di cui è morta — avrebbe scritto il poeta — m'ha colpito tre volte in epoche che formano nella vita divisioni regolari, periodiche. Sempre, in quel periodo, mi son sentito lo spirito colpito dalle immagini di lutto e di desolazione che hanno circondato la mia culla».

La prima crisi di follia ebbe luogo verso la fine del febbraio 1841; altre crisi seguirono nel 1849, 1851 e 1852. L'anno prima era apparso il volume il «Viaggio in Oriente», il più bel documento del genere d'epoca romantica: la cronaca letteraria, ma altamente poetica, di un viaggio intrapreso nel 1843 e durato quasi un anno per visitare le terre di Levante. Nel 1854 uscirono «Le figlie del fuoco», intessute di complessi richiami leggendari, alchemici, iniziatici; nello stesso anno Nerval compì un viaggio in Germania, al ritorno del quale sarebbe dovuto rientrare in clinica per nuovi disturbi mentali.

Lo scrittori riuscì a convincere gli amici a firmare un documento che gli permettesse di restare in libertà, ma la sera del 25 gennaio 1855 uscì di casa lasciando un minaccioso biglietto alla zia paterna che si prendeva cura di lui: «Non aspettarmi, stasera, perché la notte sarà nera e bianca». Venne trovato, all'alba del 26, impiccato a una cancellata, semi/sepolto dalla neve e intirizzito dal freddo eccezionale. Nei primi tempi si volle vedere un mistero anche nel suicidio di Rue de la Vieille Lanterne, ma poi la morte intenzionale si impose come l'unica soluzione verosimile. In uno dei sonetti più famosi, «El Desdichado» (Il diseredato, 1853), Nerval aveva scritto: «Io sono il Tenebroso, il Vedovo, lo Sconsolato / Il principe d'Aquitania della Torre abolita. / La mia sola stella è morta e il mio liuto costellato / porta il Sole nero della Malinconia».

I lettori della collezione garzantiana, ci par giusto avvertirlo, troveranno nelle «Figlie del fuoco» una delle più belle raccolte di racconti dell'Ottocento francese; e in «Aurelia» una delle più intense testimonianze di vita tesa agli estremi, vita sdoppiata, delirante, fantastica: vita di poeta, ma anche specchio su cui s'agitano le forme di quella di tutti i giorni, mentre «il sogno dilaga nell'esistenza reale».

Giuseppe Lippi

Nella foto, Gérard de Nerval in un ritratto di Nadar.

CRONACHE DEL NORD - EST

DA DOMANI NELLA CAPITALE AUSTRIACA UN COMITATO DOVREBBE RISOLVERE IL REBUS

Il centro Unido a Trieste? Chissà Da Vienna forse arriva il verdetto

L'ultima proposta italiana più aperturista verso il Terzo mondo ha buone possibilità di successo

DAL NOSTRO INVIATO

VIENNA — Si aprirà domani a Vienna una tre-giorni forse decisiva per la candidatura di Trieste a sede del Centro di ingegneria genetica e biotecnologia dell'Unido. Si tratta delle riunioni — da oggi fino a venerdì — di quel comitato cui la conferenza di Madrid aveva demandato lo scorso settembre l'incarico di definire la scelta del sito, in presenza di più candidature contrapposte.

Com'era andata a Madrid? In partenza la candidatura di Trieste — sostenuta con fermo impegno dalla delegazione italiana guidata dal ministro della ricerca scientifica Luigi Granelli — era la più forte. A suo favore giocavano il positivo giudizio degli scienziati del ramo, il grado di eccellenza scientifica del capoluogo giuliano in quanto già sede di prestigiose iniziative di ricerca internazionali, l'entità dell'offerta finanziaria del nostro governo. Ma i giochi si erano riaperti con l'entrata in campo della Spagna, che aveva ridestato vecchi e nuovi appetiti.

Erano così rientrate dalla finestra quelle candidature che già erano state lasciate fuori della porta in quanto ritenute meno idonee di quella triestina: il Belgio, l'India, il Pakistan, la Thailandia, Cuba e il Venezuela. E n'erano state avanzate di inedite, come quelle della Bulgaria, della Tunisia, dell'Argentina. Sembrava una carta vincente, comunque, l'annuncio — concordato da Granelli con il ministro degli esteri Giulio Andreotti — che il nostro governo finalizzava alla scelta di Trieste un contributo di 40 milioni di dollari, parte destinato a iniziative di ricerca anche nei Paesi in via di sviluppo.

Però a questo punto, pur essendo l'offerta italiana la più consistente, risultava ugualmente irriducibile la concorrenza in particolare dell'India, sostenuta anche per motivi politici dall'intero schieramento dei Paesi non allineati. Questi ultimi si erano dichiarati grati per la politica di cooperazione con i Paesi meno avanzati di cui l'Italia dava un'altra concreta dimostrazione, ma avevano opposto che il Centro opererebbe meglio per lo sviluppo industriale di un Paese del Terzo mondo se a diretto contatto con tale realtà.

Ora il comitato — nel quale sono rappresentati tutti i Paesi che a Madrid hanno intanto approvato lo statuto dell'istituendo Centro — si trova di nuovo a scegliere, in sostanza, fra l'Italia e l'India. Tale comitato si riunisce infatti a livello prevalentemente tecnico per preparare una successiva conferenza dei ministri plenipotenziari a livello politico-governativo cui affidare, come raccomandazione, la propria decisione sul sito.

Ma dal solleone di Madrid alla neve di questa gelida Vienna molta acqua è passata sotto i ponti. In questi quattro mesi la nostra diplomazia non è rimasta inerte. C'è stata nel frattempo anche una missione, guidata dal ministro Granelli, in India per un diretto contatto con Indira Gandhi. Ed ecco il nostro governo ha riformulato, inoltrandola al comitato di Vienna, la propria proposta.

Tale proposta fa sempre perno sulla candidatura di Trieste, ma presenta ancora maggiori aperture alle istanze dei Paesi in via di sviluppo. Vi si parla infatti di due Centri di pari dignità, uno da collocare appunto a Trieste con specializzazione in ricerche di applicazione industriale ed uno da ubicare in un Paese del Terzo mondo con specializzazione in ricerche nei settori della sanità e della nutrizione.

Questo secondo Centro potrebbe soddisfare le istanze dell'India, anche se non spetta all'Italia affermarlo. L'Italia si limita infatti a indicare genericamente un Paese in via di sviluppo, siano gli altri a decidere quale. E' un fatto però che i rappresentanti dell'India hanno manifestato vivissimo interesse per tale proposta, tanto più che essa nega — e gli indiani sono d'accordo — l'opportunità di una proliferazione di centri, poiché una dispersione delle ricerche biotecnologiche non darebbe più garanzia di serietà scientifica.

Oggi nella sede dell'Unido è prevista una serie di contatti informali fra le varie delegazioni in vista della tre-giorni ufficiale che si apre domani. Ma già ieri i rappresentanti dell'India hanno chiesto un abboccamento con gli esponenti italiani: un reciproco sostegno ufficiale delle rispettive candidature potrebbe rivelarsi probabilmente risolutivo. Ed è per questo che i delegati italiani hanno dovuto anticipare di un giorno, già ieri, il proprio arrivo nella capitale austriaca.

Giorgio Pison

Area di ricerca: rinviata l'elezione del presidente

TRIESTE — Com'era ampiamente previsto, è stata rinviata l'elezione del nuovo presidente dell'area di ricerca scientifica. Il consiglio di amministrazione ha accettato la proposta fatta in questo senso dai rappresentanti della Regione Dario Rinaldi e dell'università Claudio Calzolari. C'è stato un solo voto contrario, quello di Franco Delben per la Cisl: tutti gli altri si sono espressi a favore, compreso il presidente uscente Fulvio Anzellotti. Il consiglio tornerà a riunirsi il 4 febbraio.

La richiesta di rinvio è stata motivata con la necessità di approfondire i programmi operativi dell'Area per il prossimo triennio e di concedere ancora qualche giorno al Comune e alla Provincia per eleggere i loro rappresentanti in seno al consiglio di amministrazione, che è stato rinnovato il 19 dicembre scorso. Nonostante la procedura di rinnovo sia stata avviata da almeno sei mesi, i due enti locali non sono riusciti a esprimere i loro nomi, per difficoltà di ordine politico. I rappresentanti uscenti erano Roberto Costa (Pci) per la Provincia e Marino Tassinari (LpT) per il Comune.

In apertura di seduta, qualcuno aveva manifestato l'inopportunità di una convocazione appunto in assenza di due rappresentanti, ma il presidente Anzellotti ha dichiarato che era suo preciso dovere «provvedere, come da statuto, alla convocazione del nuovo consiglio, per dovere di ufficio oltre che per la convinzione che proroghe e dilazioni sono un costume funesto da non imitare».

Anzellotti, che è stato ufficialmente ricandidato alla presidenza dall'Associazione degli industriali, ha aggiunto che si considera «disponibile anche in avvenire a operare nel quadro di un programma», di cui egli ha già trasmesso al consiglio una traccia, da verificare e concordare «nel quadro di un accordo che — ha detto esplicitamente — non può essere politico ma deve tenere conto delle caratteristiche dell'Area, dove occorre privilegiare gli elementi di competenza, professionalità e rappresentanza istituzionale».

L'assessore Dario Rinaldi ha confermato le dichiarazioni già rese note attraverso la stampa: è necessario — ha detto — un approfondimento dei programmi, delle strategie e delle tattiche da adottare per adeguare lo strumento dell'Area alle mutevoli situazioni economiche e alla necessità di promuovere l'innovazione tecnologica del tessuto economico regionale. Anzellotti ha replicato che l'Area ha già manifestato tutta la sua attenzione verso la realtà produttiva del Friuli-Venezia Giulia, e ha citato le iniziative avviate in questo campo: laboratorio delle ceramiche speciali, centro dell'informatica, laboratorio per la fisica delle superfici, ecc.

Numerosi consiglieri hanno manifestato il loro apprezzamento per l'azione svolta dal presidente uscente. Dopo la seduta, l'assessore Rinaldi ci ha dichiarato tra l'altro che in vista del 4 febbraio si farà promotore di una consultazione con i membri del consiglio «per maturare le scelte più opportune rispetto alle conclusioni programmatiche». Basteranno dodici giorni?

P. R.

DOPO L'«USCITA» DEL PRESIDENTE FABIO ROCCA

Il Geofisico senza una guida: si dimette anche il direttore

TRIESTE — Nuovo terremoto all'istituto geofisico sperimentale. Dopo il fulmine a ciel sereno delle dimissioni del prof. Fabio Rocca da presidente, ora ha «mollato» la carica anche il direttore Ezio Accerboni. La decisione è stata comunicata dall'interessato ai rappresentanti sindacali del personale. I motivi del gesto non sono stati resi ufficialmente noti: unica comunicazione, un foglio dattiloscritto appeso da ieri mattina in bacheca.

Queste dimissioni-bis accentuano la situazione di difficile governabilità dell'istituto messa indirettamente in evidenza dall'«abbandono» del prof. Fabio Rocca. Ente pubblico che svolge attività di ricerca spesso per conto di privati, il Geofisico soffre delle contraddizioni interne innescate da questa sua doppia personalità. In particolare, le dimissioni di Rocca avevano messo in luce l'incompatibilità esistente fra burocrazia e ricerca.

Anche il prof. Ezio Accerboni è considerato un tecnico insofferente delle pastoie del parastato. Fautore di un Geofisico rampante e aggressivo, liberisticamente inserito nel mercato, Accerboni aveva portato decisamente avanti questa sua posizione in seno al consiglio di amministrazione. Con lui l'istituto perde un direttore unanimemente considerato infaticabile e politicamente indipendente.

Sembra che all'origine dell'improvviso gesto vi siano stati alcuni episodi di «incompatibilità» fra Accerboni e parte del personale. A creare un diffuso malcontento sarebbe stata la decisione del direttore di vagliare anche la posta indirizzata personalmente ai ricercatori. Ma a dar fuoco alle polveri sarebbe stato un recente contrasto su questioni contabili.

Accerboni avrebbe riscontrato un'indennità irregolare nello stipendio di un impiegato fra i più stimati per la sua dedizione al lavoro: quest'ultimo avrebbe risposto per lettera con toni tali da provocare l'immediato avvio di un procedimento disciplinare, cosa mai accaduta nella storia dell'istituto geofisico. La cosa non sarebbe finita lì, e nei confronti di Accerboni sarebbe stata segnalata a sua volta l'irregolare pagamento di un'indennità, sembra relativa ai rimborsi benzina.

Il consiglio di amministrazione avrebbe ravvisato la fondatezza del rilievo, e avrebbe chiesto al prof. Ezio Accerboni la rifusione al Geofisico dell'indennità non dovuta. Da qui, sembra, le dimissioni.

CONDIZIONI METEOROLOGICHE E VIABILITÀ IN REGIONE

Ancora neve sull'arco alpino Un velo di ghiaccio in Carso

Strade percorribili nell'Isontino, prudenza sulla statale del Vallone

TRIESTE — Macchine fuori strada, tamponamenti, camion di traverso alle carreggiate. Nessun ferito per fortuna. Questi gli effetti di un repentino abbassamento di temperatura che ieri mattina tra le 7 e le 9 ha trasformato le strade dell'altipiano triestino in altrettante piste da bob.

Un sottile e invisibile strato di ghiaccio — neanche un millimetro per intenderci — si è formato sulla «202», sulle strade che portano a Pese e Fernetti, sulla Basovizzana e su tutte le provinciali e comunali del Carso.

Nessun problema invece sull'autostrada per Venezia e Udine. Il fenomeno ha preso alla sprovvista gli automobilisti, ma ha giocato uno scherzo anche all'Anas.

«Un nostro cantoniere ha percorso la "202" verso le sei del mattino. Lo fa ogni giorno per vedere le condizioni dell'asfalto. A quell'ora era tutto regolare», afferma il geometra Giorgio Orel, responsabile del servizio sgombero neve e ghiaccio dell'azienda delle strade.

«Il cielo era coperto», aggiunge. «Dopo un'ora invece si è rasserenato. La temperatura è calata e l'umidità presente nell'aria si è condensata al suolo, trasformandosi in "verglas", la più insidiosa delle superfici».

«Purtroppo il sale che avevamo sparso domenica sera alle diciannove era stato lavato dalla pioggia caduta durante la notte», continua il geometra Orel. «Così abbiamo fatto uscire i nostri mezzi e in meno di due ore la circolazione è tornata normale. Gli automobilisti comunque stiano attenti, specie in questi giorni d'inverno. Sul "verglas" non servono né chiodi, né pneumatici da neve...».

Oltre all'Anas sul Carso sono intervenuti anche i mezzi del Comune. Alcune autobotti piene di acqua di mare hanno lavato le strade. Operai, intanto, spargevano ghiaietta nei punti più esposti.

Il pericolo che il «verglas» si ripresenti oggi non è comunque scongiurato.

Basta un nonnulla e sull'asfalto si depositerà di nuovo il ghiaccio.

UDINE — Ancora neve ieri su tutto l'arco alpino della provincia, anche se il fenomeno si è verificato in maniera intermittente e con una intensità inferiore a quella registrata nei giorni scorsi.

A Pontebba ha smesso di nevicare verso le 16.30.

La statale 13 «Pontebbana» è percorribile senza l'uso delle catene fino al confine, mentre sussiste l'obbligo delle catene sulla strada per il passo Pramollo sulla provinciale della Val Raccolana per Sella Nevea e Cave del Predil e sulla Tarvisio-Fusine in Val Romana.

In Carnia obbligo di catene sulla Ss 52 bis da Timau sino al passo di Monte Croce Carnico, sulla Ss 52 di Forni di Sopra nel tratto più alto, sulla Ss 465 da Pesariis alla Forcella di Lavardet e sulla 355 da Piani di Luzza e Sappada.

GORIZIA — Strade percorribili in tutto l'Isontino. La polizia stradale consiglia comunque un po' di prudenza nelle prime ore del mattino a chi percorre la statale del Vallone.

Nei tratti in ombra e più esposti al vento è possibile la formazione di una patina ghiacciata che può causare una pericolosa perdita di aderenza dei pneumatici.

Da diversi giorni né nebbia né ghiaccio rendono difficile la vita degli automobilisti isontini.

Le condizioni generali del tempo sono infatti abbastanza buone con temperature leggermente superiori alle medie stagionali.

Febbraio è comunque nella storia meteorologica isontina uno dei mesi più freddi.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	3,9	6,3
Gorizia	0	7,5
Monfalcone	1,4	6,1
Pordenone	−1	8
Udine	−1,3	7,8

Olimpiadi di Sarajevo: soccorso stradale

BELGRADO — Durante le imminenti Olimpiadi invernali di Sarajevo il servizio di soccorso stradale organizzato dalla Associazione auto-moto jugoslava, sarà svolto oltre che da unità del paese ospitante, anche da pattuglie internazionali. Queste ultime saranno costituite da mezzi mobili e da personale specializzato di Italia, Repubblica federale tedesca, Austria, Svizzera, Belgio ed Olanda.

LO SCRITTORE «IMPUTATO» ALL'INAUGURAZIONE DEI SEMINARI DI PORTOROSE

«Arbasino, ma si diverte proprio con quelle difficili citazioni?»

DAL NOSTRO INVIATO

PORTOROSE — *Alberto Arbasino è stato il garbato mattatore all'inaugurazione della ventitreesima edizione dei Seminari di lingua e cultura italiana, apertisi ieri a Portorose. Del resto era il suo compito, visto che è stato chiamato come ospite d'onore. Per la verità parte delle battute e dello spirito, moderatamente graffiante per l'occasione, sono cadute nel vuoto poiché il pubblico (soprattutto ragazzi delle medie di lingua italiana) non lo conosce a fondo e non ha potuto apprezzare i riferimenti agli avvenimenti salienti di oggi (come ad esempio alla polemica sui bronzi di Riace negli Usa, sì o no) e ai movimenti culturali italiani del passato. Dopo una mezz'ora infatti di attento silenzio dalle file gremite dai giovani si sono levati mormorii significativi di una caduta d'attenzione.*

Ciò nulla toglie alla vivacità e all'interesse del dibattito che si è svolto sul palco, dove Arbasino sollecitato da un fuoco di fila di domande ha potuto sfoggiare (ma lo ha fatto con maggiore moderazione di quando scrive) le sue vivaci notazioni di cultura e di costume.

Dopo una breve presentazione della professoressa Silva Monti, docente di storia del teatro dell'università di Trieste, a «intervistare» Arbasino erano stati chiamati due giornalisti, uno della radio e una della televisione di Capodistria, Bruno Fonda e Tatiana Juratovec, un insegnante della scuola media italiana di Buie, Luciano Monica, e due studenti, Gloria e Andrea. Da quest'ultimi sono arrivate le domande più «cattive».

Gloria gli ha chiesto se si diverte a «prendere in giro i suoi lettori» con tutte quelle citazioni così difficili da seguire. Arbasino, che ha confessato di essere abituato a rilievi del genere, se l'è cavata affermando di sentirsi come un buon padrone di casa che offre ai suoi ospiti il meglio che ha. Poi ha aggiunto, i giornalisti sportivi o i notisti di economia non fanno forse lo stesso? Non citano nei loro pezzi un'enorme quantità di nomi? Anzi loro fanno peggio perché i nomi in quei settori cambiano spesso («basta leggere le cronache sportive di cinque anni fa per verificare quanti dei protagonisti sono mutati») mentre gli autori che lui cita, per quanto possano essere tanti, sono in fondo sempre gli stessi.

Andrea ha posto invece una domanda più ideologica sui suoi rapporti con la cultura borghese. Arbasino s'è destreggiato con una controdomanda su cosa si intenda per «cultura borghese». Quindi ha parlato dei suoi punti di riferimento letterari, Proust e Scott Fitzgerald, che possono essere considerati «autori altoborghesi», ma in realtà, ha concluso, la grande letteratura non ha etichette.

Ma Andrea ha insistito, per capire quale ideologia stia dietro al suo lavoro di critica alla società, e Arbasino gli ha risposto scodellando un trattatello nel quale ha spiegato quali sono le sue radici culturali.

Mi sono formato, ha detto in sostanza, in un ambiente che è figlio dell'Illuminismo lombardo (quello di Beccaria e Verri) che ha rappresentato nella seconda metà del 700 il desiderio di modernizzazione e di europeizzazione del nostro Paese. Movimento che attraverso varie vicende si è riunito all'Illuminismo toscano e ai riformisti napoletani per dar vita, dopo l'unificazione, lo stato liberale e il fascismo, a quel filone laico della cultura italiana che si riconosceva, nel dopoguerra, nel Mondo (dove scrissero uomini come Croce, Salvemini, Moravia, Einaudi e altri). Questa formazione ha stimolato in Arbasino la curiosità per l'«interdisciplinarietà» o meglio per le connessioni che si possono fare anche tra autori diversissimi tra loro per epoca e temi come ad esempio Leopardi e Gramsci.

Rispondendo a Tatiana Juratovec, Arbasino ha toccato anche il tasto dell'ironia che permea i suoi articoli e i suoi libri: «deriva — ha affermato — da un'attitudine a prendere frammenti di fatti italiani comuni e combinarli insieme con qualcosa di insolito. Ecco che l'ironia nasce dalle cose stesse».

L'Arbasino viaggiatore di «Trans Europa Express», chiamato in causa da Luciano Monica, ha fornito allo scrittore la possibilità di punzecchiare certi suoi colleghi (Biagi, senz'altro, anche se non l'ha citato) che in quindici giorni di visita «pensano di aver capito tutto e scrivono pagine e pagine» e per riportare la sua impressione (nata dai colloqui con scrittori cinesi) di quella che doveva essere stata la rivoluzione culturale: «un'atrocità».

Bruno Fonda ha dato infine ad Arbasino l'occasione di definire i principi ai quali si attiene: non ripetersi; capire bisogni, interessi e attese dei propri lettori; restituire quanto si è ricevuto.

Prima dell'incontro con Arbasino, avevano ufficialmente dichiarato aperti i Seminari il vicedirettore dell'Istituto per l'istruzione della Slovenia, Peter Winkler, e il consulente pedagogico del nostro ministero degli esteri per le scuole di lingua italiana, prof. Dario Groppi.

I seminari che si articoleranno lungo tutta la settimana prevedono una serie di corsi di aggiornamento per insegnanti e per studenti delle scuole superiori che vanno dal giornalismo all'informatica, dalla letteratura alla semiotica, dalla storia dell'arte alle scienze naturali, dalla musica al cinema.

Pierluigi Sabatti

Notizie in breve

La giunta regionale va in Slovenia

TRIESTE — Il presidente Antonio Comelli con una delegazione della Giunta regionale (composta dal vicepresidente e assessore alla pianificazione e bilancio, Zanfagnini, gli assessori al turismo, Brancati, alle finanze, Rinaldi, ai trasporti e traffici, Di Benedetto, e agli enti locali, Vespasiano, sarà venerdì e sabato in visita ufficiale alla Repubblica socialista di Slovenia. La visita avviene su invito del presidente del Consiglio esecutivo, Zemljaric.

Nei colloqui fra le due delegazioni, previsti per venerdì pomeriggio a Lubiana e sabato mattina al castello di Brdo (nei pressi di Kranj) saranno affrontati i numerosi temi che riguardano direttamente la cooperazione fra Friuli-Venezia Giulia e Slovenia: dalla collaborazione economica (con particolare riferimento alla positiva evoluzione degli scambi in conto autonomo) al completamento delle infrastrutture viarie, dalla cooperazione in campo ecologico a quella scientifica e culturale. Gli incontri oltre a fare il punto sullo stato attuale dei rapporti fra le due regioni confinanti, serviranno ad approfondire le prospettive per un ulteriore sviluppo della collaborazione sia bilaterale sia nell'ambito della Comunità «Alpe Adria», di cui Comelli, attualmente, è presidente di turno.

Premio «Firpo» a Biagio Marin

GENOVA — La giuria del premio «Edoardo Firpo» per la poesia dialettale italiana ha assegnato a Biagio Marin un riconoscimento speciale «per il complesso della sua opera — si legge nella motivazione — che lo pone tra i classici del Novecento dialettale italiano».

Il premio, istituito dall'assessorato alla cultura del comune di Genova per ricordare Edoardo Firpo grande poeta in genovese, è stato attribuito quest'anno al poeta Smedeo Giacomini per la raccolta «Fuejs di un an». I riconoscimenti saranno consegnati sabato 11 febbraio, anniversario della morte di Firpo.

Diplomatico Usa in Regione

TRIESTE — Il presidente del Consiglio regionale, Vinicio Turello, ha ricevuto questa mattina nella sede dell'assemblea il consigliere per gli affari politici dell'ambasciata americana di Roma, Charles Stouth. Nel cordiale colloquio Turello ha illustrato all'ospite la situazione generale del Friuli-Venezia Giulia, con particolare riferimento agli effetti negativi che la crisi economica provoca anche nella nostra regione e in special modo nelle zone delle province di Trieste e Gorizia e nella Bassa Friulana.

Protesta Pci sulle entrate regionali

TRIESTE — Appresa la decisione del governo di regolamentare in modo nuovo le convocazioni delle elezioni regionali, il capogruppo del Pci, Renzo Pascolat, ha dichiarato che «si tratta di un provvedimento utile». «Rimane però stupefacente», ha aggiunto, «che il consiglio dei ministri nell'affrontare per la prima volta il tema delle modifiche al nostro statuto scelga la questione delle elezioni regionali mentre esiste il ben più grave problema di modificare l'articolo 49 che regolamenta le entrate finanziarie ordinarie della Regione. La responsabilità di questa situazione è della giunta regionale». Pascolat ha quindi chiesto al presidente Comelli di promuovere una riunione dei capigruppo e dei parlamentari regionali «per verificare le iniziative da prendere».

UN ALTRO MILITARE DI LEVA PERDE LA VITA VICINO A BANNE DOPO IL DRAMMATICO INCIDENTE DI FONTANAFREDDA

Schiacciato in esercitazione da un carro Tragica fine sotto gli occhi del fratello

TRIESTE — Tragica esercitazione, ieri mattina, alla Vedetta Alice. Un giovane militare di leva dell'8.o gruppo artiglieria da Campagna semovente «Pasubio», è morto per un'accidentale scivolata all'indietro di un cingolato «M 109», che lo ha schiacciato contro il tronco di un albero.

Il militare, Luciano Speroni, di 19 anni, residente a Lonate Ceppino, in provincia di Varese, è morto all'istante e a nulla — purtroppo — sono valsi la respirazione bocca a bocca praticatagli dal capitano comandante la batteria e il massaggio cardiaco compiuto dall'ufficiale medico chiamato subito sul posto.

Per Luciano Speroni, non c'era più nulla da fare.

Ugualmente, per più di un quarto d'ora gli ufficiali hanno cercato di rianimarlo. Poi si sono arresi. Hanno chiamato i carabinieri di Aurisina i quali hanno subito informato il magistrato di turno. Il comandante della Compagnia di Aurisina, cap. Perrone con alcuni sottufficiali ha compiuto minuziosi rilievi interrogando sul posto i testimoni oculari.

Tra costoro c'era anche il fratello del ragazzo morto, il caporal maggiore Luigi Speroni, di un anno e mezzo più vecchio di lui. «È stato proprio Luigi a chiedere che il fratello fosse aggregato alla stessa batteria — ha detto un militare — era molto bello vedere questi due fratelli assieme. Il più grande che aiutava la recluta. Che gli faceva da maestro».

Le cause del tragico incidente non sono ancora state chiarite; sono al centro delle indagini dei carabinieri. Anche le lesioni che hanno determinato la morte verranno stabilite dal perito settore, che procederà all'autopsia del corpo del giovane, trasportato nella tarda mattinata alla cappella mortuaria dell'Ospedale maggiore.

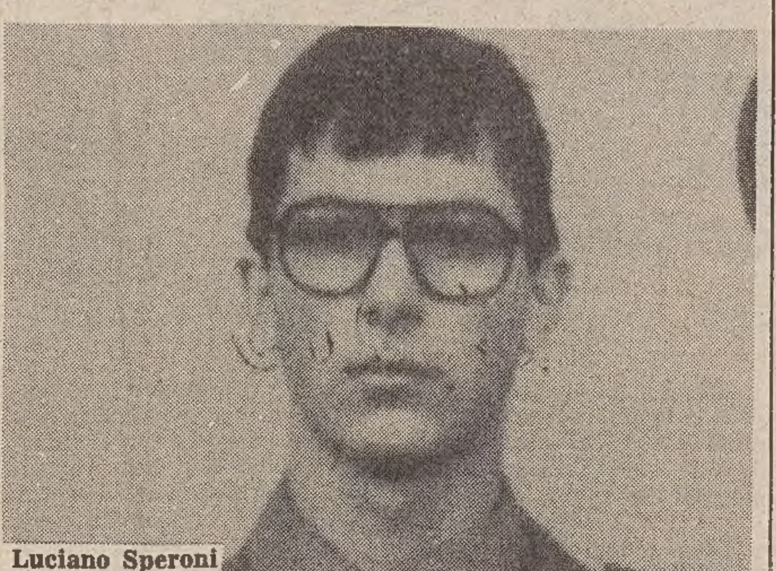
Ieri mattina i giovani della «Pasubio» sono usciti dalla caserma di Banne per un addestramento che era già stato programmato dagli ufficiali. Sono usciti tutti con il comandante col. Claudio Patriarca. A bordo dei semoventi cingolati, hanno raggiunto la zona della Vedetta Alice, dove dovevano «prendere posizione». Dovevano cioè sistemarsi in punti determinati, e i sei militari che si trovavano a bordo dei carri «M 109» dovevano scendere, tirare le reti mimetiche e coprirle con cespugli e foglie che trovavano sul luogo.

Luciano Speroni è stato il penultimo a saltare a terra, quando il suo carro era fermo. A bordo c'era ancora il conducente, Claudio Capucci, di 20 anni, residente in provincia di Ravenna. Egli aveva spento il motore e tirato il freno a mano.

Luciano Speroni, è stato visto portarsi verso la parte posteriore del semovente. Lo hanno visto scivolare sul terreno un po' innevato e fangoso. Lo hanno visto riprendersi, ma scivolare una seconda volta. A questo punto, il semovente è arretrato di qualche metro, scivolando anch'esso lungo il pendio. E l'ha schiacciato.

Il comandante si è subito messo in contatto con la famiglia. I genitori sono partiti in auto nel pomeriggio di ieri. Il fratello del giovane che ha perduto la vita è stato ricoverato all'infermeria della caserma. È calmo, ma gli ufficiali medici gli hanno ugualmente somministrato alcuni sedativi.

W.R.



Luciano Speroni

In arresto l'ufficiale Più chiara la dinamica

PORDENONE — Si trova piantonato all'ospedale di Sacile in stato di arresto il sottotenente Mauro De Nardi, dalla cui pistola domenica pomeriggio è partito accidentalmente il colpo che ha ucciso il caporale Mario Gargantini, di 25 anni, da Bergamo. L'ufficiale è accusato di omicidio colposo. Della vicenda si occupa il sostituto procuratore della Repubblica di Pordenone Ugolini. Parallelamente è stata avviata un'inchiesta da parte della procura militare di Padova. Tra qualche tempo i procedimenti verranno uniti per connessione.

Mauro De Nardi, ventenne perito elettronico di Vittorio Veneto, è stato visitato domenica sera dai genitori, ai quali ha raccontato i particolari dell'incidente. L'altro giorno l'ufficiale era addetto al servizio di sorveglianza della caserma «Zampa» di Fontanafredda, che ospita la Quarta batteria missili contraerea. Verso le 14, in una sala della caserma stava spiegando al caporale bergamasco (neolaureato in ingegneria) il funzionamento di alcune armi.

«Gargantini — ha riferito De Nardi ai genitori — doveva sostenere l'esame per la promozione a caporal maggiore e io ero stato incaricato dai superiori di istruirlo». Sopra un tavolo si trovavano una mitraglietta e una pistola cal. 9, che De Nardi credeva scarica. Ad un tratto la mitraglietta, forse malferma sul treppiede, è scivolata ed ha urtato la pistola, che è caduta a terra.

L'ufficiale si è chinato per raccoglierla e a quel punto sarebbe partito il colpo che ha trapassato la mano destra di De Nardi e raggiunto al cuore lo sventurato bergamasco, sul cui cadavere ieri pomeriggio è stato effettuato l'esame necroscopico disposto dalla magistratura.

«Non mi sono reso conto subito di quanto era accaduto a Gargantini — ha raccontato De Nardi ai congiunti — ho visto la mia mano insanguinata e ho ordinato a un militare che si trovava lì vicino di chiamare un'ambulanza e di non toccare le armi».

Gargantini e De Nardi avevano iniziato praticamente assieme il periodo di leva.

Il giovane bergamasco, figlio adottivo di una coppia molto nota nella città lombarda, lo scorso novembre aveva sostenuto a Roma la prova scritta dell'esame di Stato per essere abilitato alla professione.

T. Z.

DETERMINANTE L'INTERVENTO DEL SOCCORSO DEL CAI

Bassano: sub triestini recuperano il corpo dello speleologo scomparso

BASSANO — E' stato portato ieri in superficie da 63 metri di profondità, il corpo di Paolo Trentinaglia, il sub scomparso da una decina di giorni nella grotta dell'Elefante Bianco, nei pressi di Bassano. Martedì scorso era già stato recuperato a 30 metri il corpo di Bruno Cappellato, l'altro sub morto nell'immersione.

Due subacquei triestini del soccorso speleologico del Cai, Luciano Russo e Carlo Rossetti, lo hanno raggiunto ieri poco dopo mezzogiorno a 63 metri di profondità. Hanno seguito il «cordone ombelicale» della telecamera mobile che domenica pomeriggio aveva individuato il corpo sul fondo della grotta.

«Era lì, tra i massi, appoggiato con le bombole al fondo. Testa in giù, braccia aperte, la maschera sul volto», hanno raccontato i due sub dopo esser emersi. «Lo abbiamo agganciato con un moschettone ad una sagola e lo abbiamo "accompagnato" fino a 45 metri perché non si impigliasse nei massi. A questo punto lo abbiamo affidato ai sommozzatori dei vigili del fuoco che lo hanno portato in superficie. Noi invece abbiamo dovuto fermarci sott'acqua per la decompressione».

Due fattori, uno umano, l'altro tecnico hanno permesso il recupero della salma. La grande esperienza e disponibilità dei profondisti del soccorso speleologico del Cai e la telecamera mobile dei vigili del fuoco.

«E' una sfera d'acciaio di 60 centimetri di diametro, assai simile al robot C1-B1 di "Guerre stellari" — dice Giorgio Baldracco responsabile nazionale del soccorso —. «Si muove spinto da quattro eliche. A bordo ci sono una telecamera, una macchina fotografica, un sonar e quattro fari. Tutto ciò che i suoi obbiettivi riescono a scorgere in profondità viene riprodotto su uno schermo televisivo in superficie. Nel cordone ombelicale corrono anche i comandi di velocità, profondità e direzione. Lì ha in mano un operatore: sono due leve quasi identiche a quelle di tanti videogiochi. E' costruita in Italia e costa più di duecento milioni».

Determinante è stato anche l'apporto dei sub triestini.

Claudio Ernè

GIORNALE DI TRIESTE

SCONCERTANTE «PARTICOLARE» EMERSO ALL'INDOMANI DEL CLAMOROSO FURTO

Era fuori uso da un anno e mezzo l'allarme del Tesoro di San Giusto

Sono 43 i pezzi trafugati nella cappella dai ladri, che hanno lasciato come unica traccia una sciarpa rossa e un ombrello - Il buco nel muro proprio sopra il prezioso armadio

Con 438 mila lire si sarebbe potuto quasi sicuramente salvare il Tesoro della Cattedrale di San Giusto. A 438 mila lire, infatti, ammontava un anno e mezzo fa il preventivo per la riparazione del sofisticato (ma forse non tanto) impianto di allarme. Proprio un anno e mezzo fa le sirene si erano messe a suonare, mobilitando polizia e carabinieri in quanto si era certi che qualcuno stesse tentando un furto nella cappella del tesoro. Ma non era nulla di tutto ciò. Semplicemente un falso allarme. Stranamente, però, non si riusciva a far tacere le sirene; nessuno trovava il modo di chiudere i contatti e così furono tagliati brutalmente i fili.

Da allora la riparazione non è stata più fatta. E' possibile che se l'allarme fosse stato inserito e le sirene si fossero messe nuovamente ad urlare, i ladri se la sarebbero data a gambe. Invece hanno potuto tranquillamente lavorare nella notte e sotto la pioggia dimenticando sul posto una sciarpa rossa e un ombrello nero.

Dopo aver tentato di svellere un'inferiata che li avrebbe portati in un magazzino dal quale poi sarebbero passati nella cappella del tesoro, i ladri, con raro intuito di architetti, hanno scelto con precisione millimetrica il punto del muro esterno dove scavare il piccolo tunnel che li avrebbe condotti dritti dritti al Tesoro. Per fare ciò, gli ignoti hanno eretto un'impalcatura con le assi della ditta che esegue dei lavori di riparazione del tetto ed hanno teso un telone a mo' di baldacchino per proteggersi dalla pioggia e dagli occhi indiscreti di qualche eventuale nottambulo.

Ad un metro d'altezza hanno incominciato ad intaccare con una leva di ferro le pietre. Difficile è stato smuoverne una. Le altre sono venute via abbastanza facilmente. Così, pietra su pietra, hanno «costruito» il tunnel quadrato di poco più di mezzo metro per lato, sfociando — come evidentemente avevano previsto — su un armadio alto circa due metri dal suolo.

Se lo scavo fosse stato fatto più in basso i ladri avrebbero trovato un ostacolo in più. Una volta nell'interno, la razzia. Si sono impossessati esattamente di 43 pezzi preziosi, mettendo a soqquadro tutto l'ambiente.

Precisi come architetti, si sono dimostrati però molto pasticcioni come ladri. Hanno infatti compiuto molti danni, abbandonando per terra pezzi di ossa delle reliquie. Ciò escluderebbe un furto su commissione, come è difficile pensare che si tratti di ladri di cose d'antiquariato. Hanno infatti lasciato al suo posto il pezzo più antico e più prezioso ma che per loro, forse, non era di valore, non essendo opera di oreficeria. Si tratta di un velo di seta rosacea dipinto con l'immagine di San Giusto e con a lato del capo il nome «S. Iustus» in lettere latine.

E' pure rimasta sul posto un'altra opera di rilievo: il Crocefisso della confraternita dei Battuti, che si afferma fosse stato trovato sulla riva del mare da un calafato, dopo una mareggiata. «L'aspetto attuale dell'opera — ha scritto Mario Mirabella Roberti in un libro dedicato a mons. Santin — sembra confermare le fortunose traversie; una serie di toppe di lamine d'argento accanto ad un rigido corpo assai guasto». E tale aspetto può essere stata la fortuna dell'opera.

E' possibile, dunque, che i ladri abbiano cercato solo oggetti in metallo prezioso, oro e argento, con l'intenzione di ricavare denaro. Se fosse così, sui 43 pezzi rubati incombe il pericolo della fusione. Che cosa ne ricaverebbero i ladri? Pochi chili d'argento e d'oro per un valore di sette-otto milioni di lire. Va tenuto presente poi che molti degli oggetti, come il reliquario della tibia di San Giusto, non è d'oro ma di antico argento dorato. Se il furto è stato una profanazione, la fusione di questi pezzi di storia di Trieste sarebbe un delitto. Per ricavarne poi pochi milioni.

Qual'è l'esatto valore di ciò che è stato rubato? E' difficile a dirsi. Sei anni or sono, in occasione di una mostra sui «Tesori delle comunità religiose a Trieste», alcuni degli oggetti rubati vennero assicurati: la base dell'ostensorio di San Giusto per 20 milioni e un ostensorio del '700 per 2 milioni di lire.

Willy Ragusin

Il sindaco: «Offesi i sentimenti della città»

Sul «colpo» a San Giusto il sindaco Richetti ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il furto sacrilego compiuto nel Tesoro di San Giusto ha colpito la città nei suoi sentimenti più vivi. Al di là dei problemi logistici e organizzativi che in simili, gravi occasioni puntualmente vengono posti (anche se in questo caso il Comune non è direttamente coinvolto), quanto colpisce, più ancora dell'elevato valore intrinseco delle opere trafugate o danneggiate, è proprio il valore affettivo, nel quale l'aspetto religioso e quello storico e tradizionale sono intimamente connessi e che trova particolarmente sensibili tutti i triestini».

«Sembrano purtroppo essere perduti — ha detto ancora il sindaco — quei valori spirituali e morali e quella sensibilità che dovrebbero costituire il baluardo per eccellenza dei luoghi sacri; affidati alla pietà dei credenti ed al rispetto di tutti, i templi assommano in sé significati profondamente sentiti nella comunità, e la loro violazione è violenza fatta ad ognuno di noi. Mi auguro che le ricerche degli oggetti asportati dal Tesoro di San Giusto si possano sviluppare in maniera fruttuosa, anche in considerazione della loro difficile commerciabilità, e che il sacrilegio inferto alla Cattedrale possa essere riparato, consolando il senso di offesa che condivido con la comunità ecclesiale e con tutta Trieste».

Perduti preziosi tasselli dell'arte orafa triestina

Quale significato assume il furto a San Giusto? La tecnica cita il manuale ladresco degli anni Cinquanta. Un buco nel muro, un allarme che non funziona, funambolismi in velocità e refurtiva abbondante. Il resto è cronaca. Dalle foto emerge il vuoto desolante dell'armadio seicentesco e l'impronta beffarda dei soliti (si spera per poco) ignoti.

Il vuoto si aggiunge al vuoto. Al di là del fatto affiora una constatazione: la città perde un altro, importante, tassello storico. La maggior parte dei preziosi oggetti era custodita nell'armadio del Tesoro della vecchia cappella di S. Antonio Abate: un'opera raffinata di bottega austro-ungarica, arricchita da intagli e dipinti, commissionata nel 1624 dal vescovo Rinaldo Scarlicchio proprio per la cattedrale triestina. Sul suo contenuto si è appuntata l'attenzione dei ladri. La mappa delle ruberie artistiche ingloba una nuova tappa.



Esperti al lavoro per l'inventario

L'inventario registra un ammanco pesante: decine di argenti, databili tra tardo Quattrocento e il nostro secolo. Il bottino annovera molti prodotti di serie e alcuni pezzi di elevato valore qualitativo e documentario: il reliquario di San Giusto con base gotica; i cinquecenteschi busti-reliquario di S. Pietro, S. Paolo, S. Filippo e S. Andrea; la splendita mistura di schemi classicheggianti, trionfi divini e regali, nell'ostensorio d'argento dorato, dono di Luigi XVIII di Francia, con la firma prestigiosa del disegnatore Lafitte e dell'orefice di corte Charles Cahier. I luccicanti riflessi di Selene si ribaltano in negativo.

Non è la prima volta che il Tesoro viene intaccato: svendite e fusioni nei periodi di crisi; scorrerie ed editti che disgregano le orerie delle confraternite religiose; requisizioni governative alla metà del '700 e nell'epoca napoleonica. Il nucleo trafugato è il frammento residuo di un patrimonio ben più vasto, affondato nel tempo e nelle vicende cittadine. Il dato accentua la nota deleteria della scomparsa. Rileviamone l'indice.

Lo studio delle attività artigianali a Trieste è ancora da svolgere. Il Tesoro di S. Giusto ne costituiva uno specchio essenziale: la problematica delle tecniche e del lavoro, il meccanismo di scambi, contatti, richieste, la lettura di passaggi, variabili economiche e mutamenti sociali.

L'embrione di un'oreficeria locale si sviluppa nel Trecento. Sull'onda dei conflitti comunali, artigiani specializzati abbandonano la Toscana e l'Italia centrale. Documenti e Statuti ne precisano la qualifica: un Cristoforo orefice, un Domenico surifex, un Magister Stefano Aurifex. Il «Libro delle Riformagioni» segnala in data 24 agosto 1423 la petizione del Maestro Tommaso da Siena, «orefice e abitante in Trieste». Poco per cogliere la figura.

I secoli successivi non accrescono gli elementi. Sullo sfondo impera la produzione veneziana che dirama tecniche, stili, leggi del mercato. A Trieste i maestri di bottega e i loro lavoranti devono attenersi alla «lega della zecca veneziana» sotto pena di grosse ammende; a Venezia comprano a minor costo le materie prime, oro, argento e pietre preziose.

E' un'invasione a lungo, duraturo, raggio; già nel XIII secolo la Serenissima si era inserita nel gioco internazionale esautorando, con oreficerie e cristallerie, l'antico monopolio della regione renano-mosana. Il predominio di «oresi» e «arzentieri» lagunari continua fino al crollo della Repubblica. Il Tesoro di San Giusto lo testimonia: l'onnipresente marchio del Leone di S. Marco è apposto sulla base del reliquario di S. Giusto, si ritrova in calici, candelieri, pissidi e lamapade pensili.

Il panorama cambia con i decreti di Maria Teresa. Il 18 settembre 1775 si eleggono i primi due «Bollatori pubblici d'ori e argenti»: l'orafo Matteo Kandler per Trieste e Antonio Lenassi per Fiume. Sono le agevolazioni dell'emporio e la normativa austriaca a dare una nuova disciplina e un diverso impulso alla lavorazione dei metalli preziosi.

Nell'arco di pochi decenni le botteghe si moltiplicano: numerosi artefici sono attirati dalle potenzialità di crescita della piazza. Dalla seconda metà del '700 Trieste possiede il suo ufficio di controllo e punzonamento, legato alla Zecca madre di Vienna. Al marchio veneziano si sostituisce il marchio austriaco. Gioiellieri, orafi, argentieri, giungono da ogni parte d'Europa e d'Italia: dall'Austria Wendelino Schollian, da Praga Winceslao Swoboda, da Milano Giovanni Sartorio, dalla Prussia Guglielmo Bünger, da Venezia Luigi Mussolini, Giuseppe Pavani e Domenico Vecchi.

Tra 1810 e 1830 si annoverano circa ottanta botteghe orafe: il numero traduce il particolare dinamismo assunto dal settore. Tra tanti nomi spicca quello di Federico Guglielmo Bünger, titolare di una sigla alla moda, presente con parecchi lavori nel Tesoro della cattedrale. Al periodo e al clima dello storicismo eclettico, dei floreali biedermeier, appartiene la maggiore quantità degli argenti rubati.

Ai due gruppi si assomma un terzo, il più recente. Gli strumenti liturgici si semplificano, proiettano scansioni lineari, geometrici. E si disperde un'ultima testimonianza: i prodotti della bottega Janesich. Un'attività iniziata nel 1835 da Lepoldo Janesich, con l'apertura del celebre negozio in piazza della Borsa, e conclusasi solo un paio di decenni fa. La portata del trafugamento trova il suo spessore.

Luisa Crusvar

DOMANI POMERIGGIO

Incontro a Roma dell'esapartito sulle richieste di Trieste

Si terrà domani pomeriggio a Roma un incontro fra una rappresentanza triestina dell'«esapartito» e i responsabili nazionali del settore enti locali delle forze politiche che formano il governo. La riunione riguarderà le richieste che Trieste continua a sollecitare al governo per superare la crisi economica.

Proprio a questa imminente riunione romana, sollecitata la scorsa settimana, è stato dedicato gran parte del secondo incontro che i responsabili della Dc, del Psi, del Psdi, del Pri, del Pli e dell'Unione slovena (dell'«esapartito» appunto) hanno avuto ieri mattina nella sede della Democrazia cristiana a palazzo Diana.

Il primo di questi incontri si era svolto martedì scorso ed era stato dedicato ad una verifica degli accordi che sorreggono le giunte minoritarie.

Ieri è stato deciso di sostenere a Roma l'esigenza di soluzioni speciali alla crisi triestina anche al di là dei proposti, e poi slittati, provvedimenti sui bacini di crisi. Questo significa una riproposizione del «pacchetto» Marcora-Pandolfi portato avanti in tempi diversi e in un'ottica sempre più ampia dai due ministri dell'industria, e poi arenatosi come iniziativa all'affacciarsi dei bacini di crisi.

Ma significa anche che verranno chiesti altri provvedimenti, di natura amministrativa.

Questo pomeriggio torna intanto a riunirsi il direttivo della LpT, che aveva aggiornato i suoi lavori giovedì dopo aver sentito una ampia relazione del segretario Gianni Giuricin in merito alla posizione della Lista rispetto alle attuali giunte minoritarie.

Il dibattito sulla relazione riprenderà questa sera e solo alla sua conclusione si saprà se il direttivo si pronuncerà per un'astensione o per il voto di contrarietà ai bilanci.

La relazione Giuricin non ha escluso anche soluzioni che evitino il commissariamento. E' probabile comunque che si ricorrerà al pronunciamento di un'assemblea degli iscritti al movimento.

In poche righe

Figli di emigranti in Municipio



Ventidue studenti, figli di emigranti giuliani in Australia, provenienti per la gran parte dalle città di Melbourne, Adelaide e Sydney, sono stati ricevuti ieri in Municipio dal sindaco Franco Richetti, che ha porto agli ospiti il saluto dell'intera comunità cittadina. Gli studenti, che stanno trascorrendo nella nostra città un soggiorno turistico-culturale della durata di un mese, comprensivo di visite a varie località del Friuli - Venezia Giulia, erano giunti a Trieste mercoledì scorso.

Dopo il saluto del dott. Salvi, presidente dell'Associazione giuliani nel mondo — che era accompagnato dal dott. Fragiacomo, consigliere dell'Associazione — il sindaco ha esortato gli ospiti a trasformare il loro soggiorno triestino «in un'occasione di verifica dell'immagine della città, che per il naturale sviluppo di eventi e di generazioni, solo ai giovani — e a questi giovani australiano-triestini in particolare — è concesso di fare».

Assistenti di scuola materna

Il Provveditorato agli studi informa che è stato affisso all'albo il bando relativo al colloquio per il conseguimento dell'abilitazione ai fini dell'immissione delle assistenti nei ruoli della scuola materna statale. Il termine per la presentazione delle domande scade il 17 febbraio.

Lavori allo stadio «Grezar»

Con gara presieduta dall'assessore Orlando sono stati assegnati in Municipio i lavori di manutenzione della tribuna dello stadio comunale «Grezar». L'opera, che comporterà una spesa di 136 milioni, è stata affidata a una ditta triestina.

Nuovo direttivo degli avvocati

L'assemblea degli avvocati e procuratori legali ha rinnovato il direttivo dell'Ordine. Sono stati eletti Ottavio Codelli presidente, Angelo Pasino tesoriere, Mario Diego segretario. Sono stati chiamati a far parte del consiglio Loredana Bruseschi, Ezio Devescovi, Lucio Frezza, Sergio Moze, Sergio Pierangelini, Lorenzo Pistacchio.

Rinnovo autorizzazioni amministrative

L'Associazione degli artigiani della provincia di Trieste informa che il 31 gennaio scade il termine per la presentazione delle domande relative al rinnovo dell'autorizzazione amministrativa per coloro che oltre all'attività artigiana effettuano in sede fissa la vendita di prodotti.

Malattie infettive in dicembre

L'ufficio statistico dell'Usl ha diffuso il bollettino delle malattie infettive denunciate in dicembre nella provincia di Trieste. Varicella 110 (10 fuori Trieste); morbillo 60; morsicature da cani e gatti 32; scarlattina 31 (4 fuori Trieste); epatite virale 16; rosolia 8; blennoragia 5; scabbia 3; tifo 2; trichinosi 2; pertosse, sifilide e congiuntivite infettiva 1.

FIAMME (IGNOTA LA CAUSA) NELLE PRIME ORE DEL MATTINO

Discoteca di via Madonna del Mare semidistrutta da un violento incendio

«Fashion», la discoteca di via Madonna del Mare 15/B (ex «Re Nudo») non esiste più da ieri mattina alle 8. E' stata cancellata da un incendio sulle cui origini i vigili del fuoco stanno ancora attentamente indagando. Anche la Mobile si interesserà del sinistro, per verificarne la dolosità o meno. Gli incendi dolosi delle discoteche vanno ora di moda sulla riviera ligure: sono incendi appiccati per vendetta da chi non ha incassato tangenti. Questo non sarà il caso di «Fashion» ma, comunque, la polizia indaga.

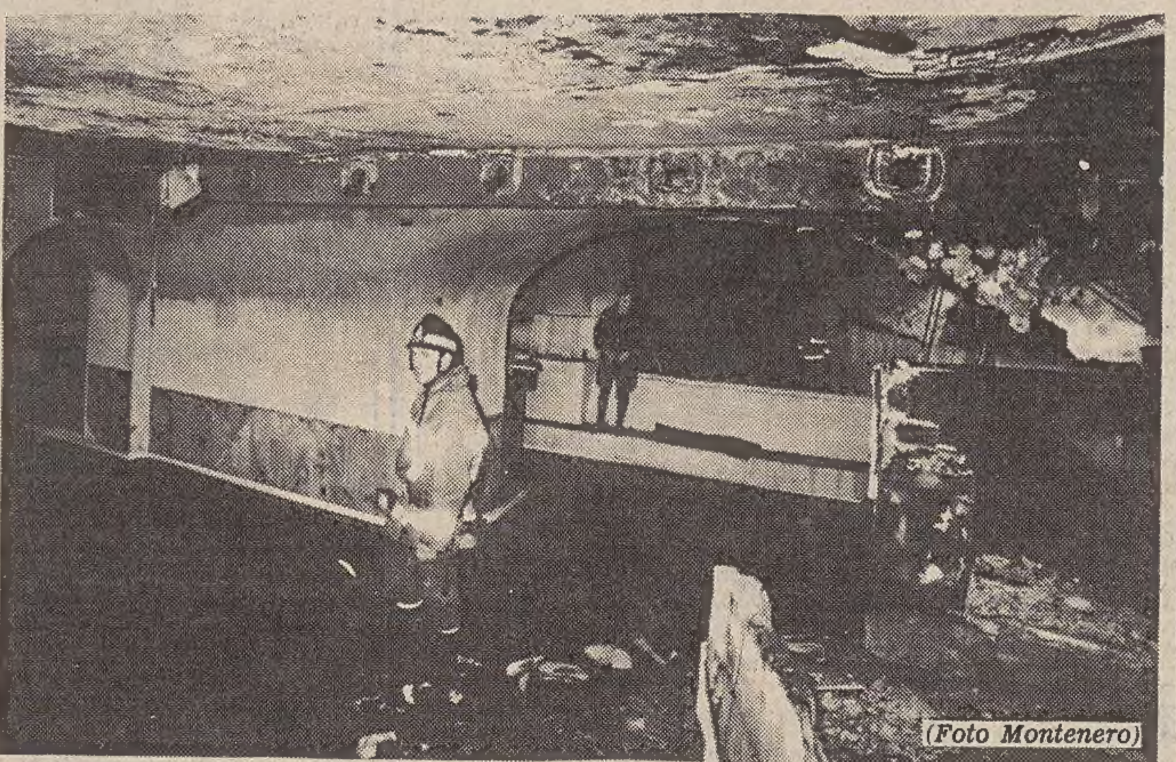
Il cortocircuito è sicuramente da escludere come causa del fuoco, in quanto i vigili, giunti sul posto hanno trovato l'interruttore generale abbassato, per cui nell'interno non c'era corrente elettrica.

«Ieri sera alle due, quando ho chiuso — ha detto la conduttrice della discoteca, Clara Cvitko Bassi, di 26 anni, abitante in via Colautti 2 — ho tolto la corrente, come sempre». L'uscita di sicurezza, quella che dà sul cortile, è stata trovata aperta dai vigili del fuoco e vicino a essa c'era un estintore vuoto. E' possibile che sia stata aperta da uno dei primi soccorritori, che hanno tentato di spegnere le fiamme mentre stavano accorrendo in forze i vigili del fuoco, informati dai vigili urbani del vicino settore. Ma l'inchiesta della polizia si soffermerà sull'apertura di quella porta.

Il fuoco è partito dalla consolle del disc-jockej. Le costose apparecchiature sono andate distrutte, come pure tutta la collezione di dischi e nastri. Le fiamme non hanno per fortuna intaccato il vecchio soffitto dell'antica casa, in quanto la lana di roccia sistemata nella controsoffittatura ha «tagliato» le fiamme. Anche il pavimento, formato da piastrelloni di plastica ignifuga, ha resistito. Ma il resto è andato bruciato.

La plastica ha provocato un fumo densissimo, che si è incanalato nel cortile e nella tromba delle scale dello stabile. I vigili del fuoco, intervenuti con il caposquadra Sirk e il caporeparto Bertizzolo, hanno soccorso una decina di persone — per lo più anziane — abitanti nello stabile sovrastante, trasportandole a braccia fino in strada.

L'incendio, nel cuore della città vecchia, è stato spento verso le 11, dopo tre ore di lavoro. Le operazioni di spegnimento sono state seguite dal comandante ing. Biasutti e dal vicecomandante Sgorbissa, intervenuti con il perito Lo Fano.



(Foto Montenero)

L'interno della discoteca di via Madonna del Mare devastata dal violento incendio

L'ULTIMO MESSAGGIO A CONCONELLO IL 14 GENNAIO

Era collegata via radio con Trieste la motonave scomparsa in Atlantico

Uno degli ultimi messaggi lanciati dalla motonave «T. Campanella», in navigazione nell'Atlantico e della quale non si hanno più notizie da giorni, era stato captato dalla stazione ricevente dell'ufficio principale della radio delle Poste di Trieste.

Il collegamento del marconista Giordani con la centrale radio di Conconello è stato l'ultimo di una serie ed è avvenuto esattamente alle ore 10 e 47 primi, ora di Greenwich, vale a dire alle 11.47 italiane, di sabato 14 gennaio.

«La comunicazione — ha detto uno degli operatori — come quelle effettuate quasi tutti i giorni precedenti, è servita solamente per segnalare la posizione del cargo. Il 14 gennaio si trovava a 45 gradi Nord e a 08 Ovest, nel golfo di Biscaglia».

«Non ci ha segnalato difficoltà — ha aggiunto l'operatore — né tantomeno eventuali inclinazioni dello scafo rispetto al normale assetto di navigazione».

Giordani era solito collegarsi con «Trieste-radio» che, con Roma-radio e Genova-radio, mantiene i contatti con le navi italiane, perché la posizione della stazione triestina consentiva una fonia migliore.

STATO CIVILE

NATI: Tassini Elisabetta, Moi Manuela, Castellano Chiara, Taucer Sara, Bergamo Andrea, Brischi Andrea, Chiussini Sara.

MORTI: De Masi Nicola 81, Sedej ved. Kosmac Anna 78, Torbianelli Mario 67, Mongiello ved. Mignogna Giulia 77, Debeljuh Milena 80, Serio ved. Gugliuzza Marianna 82.

CALENDARIETTO

Oggi: San Francesco di Sales — Il sole sorge alle 7.36 e tramonta alle 16.58; la luna e cala alle 11.03.

Ieri: temperatura massima gradi 6,3, minima gradi 3,9; pressione millibar 999,4 in diminuzione; umidità 77 per cento; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di gradi 8. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri).

Maree oggi: alta alle 1.40 con cm 39 e alle 13.11 con cm 9 sopra il livello medio; bassa alle 8.09 con cm 14 e alle 19.16 con cm 30 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Rossetti 33; via Roma 16; via L. Stock 9 (Roiano); piazzale Valmaura 11. Prosecco e Aquilinia solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Rossetti 33. tel. 727612; via Roma 16, tel. 631998; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 765252. Prosecco, tel. 225141; Aquilinia, tel. 274630: solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Goldoni 8; via Belpoggio 4. Prosecco e Aquilinia, solo a chiamata.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 9171.

Servizio veterinario: dott. Antonio Giuliani, tel. 755934-743558.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Automobile club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.

Carabinieri: telefono 112.

Soccorso pubblico: telefono 113.

Telefono amico: numeri 766666 - 766667.

GIORNALE DI TRIESTE

MODIFICATO IL REGOLAMENTO

Nuove norme per i cimiteri

Per il diritto alla sepoltura il convivente da oltre dieci anni è equiparato al coniuge

E' entrato in vigore con il 1984, dopo l'avvenuta approvazione da parte del Comitato provinciale di controllo, il nuovo regolamento dei cimiteri comunali, che modifica in numerosi punti quello precedente, datato 20 febbraio 1932, e rimasto sostanzialmente invariato fino ad oggi fatta eccezione per alcune modifiche apportate nel 1977.

Le nuove norme attuative rappresentano il risultato di una nutrita serie di studi effettuati nel corso di quasi due anni da una Commissione Consiliare speciale istituita nel 1979, che per la definitiva stesura del regolamento si è anche avvalsa di un'indagine comparativa con gli strumenti analoghi in uso nelle principali città italiane.

Sottolineando l'importanza dell'atto, l'assessore delegato Lucio Vattovani ha precisato che esso contempla alcune novità sostanziali.

Tra di esse quelle riguardanti l'articolo 42 che per il diritto alla sepoltura equiparata al coniuge, in sua mancanza o nel caso di divorzio o separazione giudiziale, il convivente da oltre 10 anni, sempre che sia libero da vincoli matrimoniali e che tale stato di fatto risulti pubblicamente ed enequivocabilmente da atto notorio.

L'articolo 43 poi prevede la possibilità per il concessionario di far intestare, all'atto della concessione, la tomba non solo a nome proprio o del coniuge, ma anche a nome di altra persona, anche se defunta, purché parente od affine entro il quarto grado.

L'articolo 45 prevede che il Comune, quando risulti l'inesistenza del concessionario e di aventi diritto, può acconsentire che nella tomba vengano accolte persone che potrebbero ottenere il consenso del concessionario o degli aventi diritto, se in vita.

L'articolo 46, conferma la non trasmissibilità del diritto di sepoltura nelle tombe di famiglia a terzi, né per atto tra vivi né per causa di morte, e la non assoggettabilità a ipoteca o pegno, stabilendo però che ove il concessionario non lasci discendenti legittimi, il diritto di sepoltura potrà dallo stesso essere tramandato ad uno od anche a tutti i fratelli consanguinei.

Nel corpo del regolamento — circa 160 articoli — sono stati accolti tra l'altro i suggerimenti dei tecnici del Comune sulla tipologia dei monumenti funebri da erigere sulle tombe di famiglia, assieme a più precise norme tecniche riguardanti sia il personale, che il complessivo funzionamento della decina di cimiteri siti sul territorio comunale.

Sono stati anche definiti in special modo alcuni particolari inerenti i cimiteri minori, suburbani e rurali. «Si è data così una valida e organica sistemazione — ha detto l'assessore Vattovani — all'intera gestione del settore».

AUTOBUS MENO FREQUENTI SULLE LINEE 1, 5, 8, 10, 19

Undici corse-bus in meno verso Roiano e Valmaura

L'Act spiega che era necessario «razionalizzare i passaggi» Protesta della Uil: «Si allontana la gente dal mezzo pubblico»

Undici corse sono state eliminate nei collegamenti autobus con Roiano e la periferia Sud (Valmaura e Ponziana). La cancellazione, in vigore dal 9 gennaio, riguarda le fasce orarie di inizio e di fine servizio per le linee 1, 5, 8, 10 e 19.

L'Azienda consorziale trasporti motiva il provvedimento con la necessità di razionalizzare i passaggi delle diverse linee. La decisione prelude difatti a una più puntuale presenza dell'Act in particolare nei collegamenti con il nuovo ospedale di Cattinara. In breve: si toglie dove gli autobus servono meno, per aggiungere là dove il bisogno è maggiore.

Ed ecco, linea per linea, i «tagli» effettuati. LINEA 1 — Sia da via Zorutti che dalla stazione Centrale le corse passano da cinque a quattro nella fascia oraria del primo mattino (fra le 5.30 e le 6.30). LINEA 5: fra le 6 e le 6.30 le partenze da Roiano passano da sei a quattro, mentre quelle da piazza Perugino scendono da quattro a tre. LINEA 10 — Nessuna variazione al mattino, la sera, fra le 19.30 e le 21.30, le corse da dodici diventano dieci sia da Valmaura che da piazza Venezia. LINEA 19 — Al mattino, fra le 5.45 e le 6.45 si passa da sei a quattro da piazzale Cagni come dalla stazione centrale, ma la riduzione è parzialmente compensata da una nuova corsa della 23, proveniente dalla Grandi Motori; alla sera, le partenze da piazzale Cagni scendono da otto a sette fra le 19.30 e le 20.30 e quelle dalla stazione da sette a sei fra le 20 e le 21.

LINEA 8 — È la più colpita dai «tagli», nelle corse del mattino. Fra le 5 e le 9, si è scesi dalle diciannove alle quindici corse. La riduzione, secondo l'Act, è motivata dalla diminuzione dei passeggeri

Sulla razionalità del provvedimento, le segreterie della Uil e della Uiltrasporti hanno espresso numerose riserve. La Ccdl-Uiltrasporti, in particolare, rileva come le modifiche comportino, per le zone interessate, una pesante riduzione nelle frequenze degli autobus e contrastino con la necessità di privilegiare l'utilizzo del mezzo di trasporto pubblico. «A nostro giudizio — si osserva — la riduzione del servizio allontanerà un'ulteriore quota di utenza dal mezzo pubblico, aggravando il rapporto costi-ricavi».

UN RITRATTO DI DON MARIO CIVIDIN

Il nuovo parroco di Sant'Antonio

Muggesano, 59 anni, fu ordinato sacerdote nel '48 Guiderà la parrocchia più popolata della diocesi

Don Mario Cividin è il nuovo parroco di S. Antonio Taumaturgo. Lo ha comunicato domenica mattina ai fedeli, durante la messa, il suo predecessore don Franco Tanasco, attuale rettore del seminario.

Muggesano, 59 anni, ordinato sacerdote da mons. Santin nel '48, don Mario ha ricoperto fino ad oggi incarichi pastorali non di primissimo piano ma certamente delicati, ai quali si è dedicato con molto zelo anche quando le circostanze non gli erano propizie.

A soli 23 anni, appena ricevuti gli ordini, fu il primo prete italiano a svolgere il ministero a Opicina, dove rimase per 18 anni. Anche a lui si deve la costruzione della chiesa di via Carsia, «Maria regina del mondo», eretta per l'assistenza spirituale ai profughi.

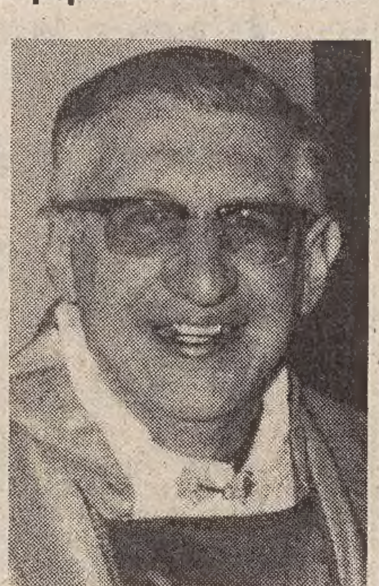
Nel '66 andò a Roma per intraprendere gli studi all'Università Lateranense, dove si licenziò due anni dopo in teologia dogmatica con specializzazione pastorale.

Al suo rientro a Trieste, mons. Santin lo chiamò a diversi incarichi: dapprima cappellano all'ospedale, poi alla parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, poi ancora coadiutore di mons. Marzari all'«Opera figli del popolo». Dal '72 al '74 fu cappellano proprio nella Parrocchia di S. Antonio Nuovo poi ricoprì la carica di direttore spirituale al seminario diocesano.

Nel '76 l'amministratore apostolico, mons. Cocolin lo nominò responsabile dell'ufficio di coordinamento pastorale e a lui spettò, in un momento molto tormentato della vita della diocesi, organizzare il noto convegno «Cristiani a confronto».

Il vescovo Bellomi gli affida ora la chiesa più importante della diocesi dopo la cattedrale: la sua funzione, per la posizione centrale e per le dimensioni, va al di là dei confini parrocchiali.

Dopo alcune resistenze dovute alla sua modestia, don Mario Cividin ha accettato di rispondere a qualche domanda.



Don Mario, quali sono le sue intenzioni pastorali?

«Innanzitutto voglio continuare l'opera del mio predecessore. Desidero inoltre ricercare la più stretta collaborazione possibile con i miei confratelli sacerdoti e confido nell'aiuto delle suore "Figlie della Chiesa". Mi auguro ancora di poter intensificare i rapporti ecumenici con le chiese cristiane che si trovano nell'ambito parrocchiale e continuare il rispettoso dialogo con la comunità ebraica».

E per quanto riguarda i laici?

«L'aiuto alla vita dei laici, soprattutto di quelli più anziani, desidero sia frutto di parola di Dio meditata, di liturgia vissuta e non di sociologia applicata».

Lei è stato in questi anni il responsabile della pastorale diocesana. Cos'è cambiato nel laicato cattolico dopo il convegno «Cristiani a confronto» svoltosi nel '77?.

«Quel convegno, anche se realizzato in modo affrettato, voleva essere uno stimolo a una maggiore incisività dei laici nella vita ecclesiale e in quella civile. Questo certi settori non l'hanno compreso e si sono disperse molte energie. Oggi con la recente pubblicazione del documento "Una chiesa al servizio della città" il cammino può essere ripreso in una corretta metodologia ecclesiale».

Sergio Paroni

VISITA DEL PRESIDENTE DELLA CORTE D'APPELLO

Magistrato all'Enpa



Il presidente della Corte d'appello, dottor Giovanni Jucci, ha visitato la sede della sezione provinciale dell'Enpa.

Il graditissimo ospite, accompagnato dall'ispettore regionale dell'Enpa, ingegner Scarpa, e dal presidente della sezione provinciale, dottor Rode, ha fatto un giro nei vari locali soffermandosi in particolare nell'ambulatorio, nella segreteria e nell'attrezzato magazzino.

UNO DEI QUATTRO SCONTERÀ ANCHE DUE MESI DI ARRESTO

Protagonisti a Servola di una rissa furibonda: dovranno pagare multe

Tre dovranno soltanto aprire il portafoglio e pagare 200 mila lire di multa a testa; il quarto invece dovrà pagare 500 mila lire (300 mila di multa e 200 mila di ammenda) e farsi due mesi di carcere. È finito così, tutto sommato abbastanza bene per gli imputati, il processo contro i quattro protagonisti di una selvaggia scazzottatura avvenuta un anno fa a Servola. Al termine di quella lite, scoppiata per una manovra automobilistica, tre erano finiti al Coroneo, e un quarto piantonato all'ospedale. Tutti comunque erano rimasti contusi.

Il Tribunale, presieduto da Alessandro Brenci ha condannato al carcere soltanto Claudio Laporta, 35 anni, via Molino a Vento 150, reo di non aver solo picchiato a mani nude, ma di aver usato anche una spranga di ferro che teneva in macchina (da qui l'accusa per lui oltre che di rissa, di porto d'arma impropria). Pagheranno solo la multa invece il padre del Laporta, Cipriano, 62 anni, via Machlig 18, Walter Giacomin, 26 anni, Pendice Scoglietto 5/6 e Claudio Babic, 28 anni, via Pitacco 29.

La scena del 18 gennaio '83 sembrò ai servolani che vi assistettero quella di un film. In via di Servola, la «Ford Capri» dei Laporta rallentò improvvisamente. Dietro Giacomin e Babich che si trovavano su una «Renault 16», decisero di sorpassare. Quando le due auto furono affiancate cominciarono a volare gli insulti. Da questi ai cazzotti il passo fu breve. A un certo punto Claudio Laporta andò a prendere la spranga e («per difendere mio padre che è anziano» dichiarerà poi), colpì Giacomin.

Commozione per la morte del comm. Ficich



Si è spento all'età di ottant'anni il commendator Giovanni Ficich, titolare delle Officine elettromeccaniche «Plet». La ditta sorge in zona industriale, conta oltre una ventina di dipendenti e produce impianti elettrici per motori.

Ficich vi era entrato come apprendista nel lontano 24 maggio del 1920. A quel tempo la ditta non era che una piccola azienda, impiantata in via Vecellio dai fratelli Plet. Al suo interno, egli percorse tutta la scala gerarchica. Nel dopoguerra riuscì a coronare il suo sogno e rilevò lo stabilimento.

Giovanni Ficich era anche membro del consiglio direttivo del Consorzio garanzia e crediti. Quattro anni fa, alla «Elettromeccanica Plet» vi fu una grande festa in cui i dirigenti e le maestranze della ditta festeggiarono i sessant'anni di lavoro di Giovanni Ficich, sempre al servizio della stessa azienda. Il commendator Ficich in quell'occasione non si ritirò dall'attività, ma ha continuato a prestare la sua consulenza nello stabilimento fino a un anno fa.

«Era un uomo molto giovanile, estroverso, sempre disponibile e pronto a dare una mano a tutti — dice un'impiegata della ditta — ricordo di lui un particolare molto simpatico, ogni venerdì pomeriggio, finito il lavoro, organizzava assieme ad amici ed ex dipendenti, nei magazzini dello stabilimento interminabili partite di lavre, una specie di gioco di bocce molto in voga nella Trieste di qualche decennio fa».

DUE PERSONE FERITE IERI POMERIGGIO IN ALTRETTANTI INCIDENTI STRADALI

Spettacolare scontro frontale tra due auto Una finisce sul marciapiede della stazione

Incidente spettacolare ieri pomeriggio in piazza Libertà. Due macchine si sono scontrare quasi frontalmente e una delle due è finita sul marciapiedi all'angolo dell'edificio della stazione abbattendo tutti i paletti che sostengono le catenelle antibora. Un uomo di 37 anni, Mario Nicotra, via Tacco 22, è stato sbalzato dall'auto ed è ora ricoverato in ospedale con una prognosi di venti giorni.

L'incidente è avvenuto poco dopo le tre. L'Alfa Sud, TS 205095, guidata da Mario Nicotra, scendeva lungo la via Pauliana per imboccare il viale Miramare. Subito dopo il semaforo, però, si è scontrata con la Lancia, GO 130273, guidata da Saverio Mazzotta, 26 anni, di Monfalcone.

La dinamica dell'incidente non è ancora sicura: i vigili urbani solo dopo i rilievi potranno stabilire, la responsabilità. Quello che appare però quasi certo è che uno dei due guidatori deve aver attraversato con il rosso.

Dopo l'urto la Lancia è rimasta in mezzo alla strada, mentre l'Alfa Sud è volata sul marciapiedi di fronte dove per fortuna in quel momento non passava nessuno. Mario Nicotra sbalzato sull'asfalto, è stato trasportato dalla Croce rossa all'ospedale, dove è stato ricoverato per trauma cranico.



Il carro attrezzi porta via le due macchine rimaste coinvolte nell'incidente che, come si vede, sono gravemente danneggiate *(Italfoto)*

Si rompe il femore in un tamponamento

Tamponamento fra una Vespa e una macchina ieri mattina nella galleria di piazza Foraggi. Un ragazzo, Paolo Di Bari, 17 anni, via Flavia 70, è finito all'ospedale e ne avrà per almeno 90 giorni.

L'incidente è avvenuto alle 13.50. Paolo Di Bari stava percorrendo la galleria con la sua Vespa, una 125, targata Ts 58816. La fila di macchine che viaggiava verso la zona del cimitero era, come sempre a quell'ora, piuttosto fitta. D'un tratto una «127» che lo precedeva guidata da Wanda Corrente Benvenuti, 42 anni, via S. Lorenzo in Selva 150, ha dovuto fermarsi bruscamente.

Il ragazzo ha tentato di frenare ma la ruota posteriore, probabilmente a causa della pioggia, ha slittato sull'asfalto. Il tamponamento è stato violento: la Vespa e il suo guidatore sono finiti addirittura sotto la parte posteriore della macchina.

Subito dopo l'incidente un gruppo di ragazzi che passavano in quel momento in motorino si sono subito fermati per dare un primo aiuto. Piuttosto malconcio il giovane è stato tirato fuori da sotto la macchina mentre si attendeva l'arrivo della Croce rossa e dei vigili urbani.

Poi Paolo di Bari è stato trasportato in ospedale dove è stato ricoverato nella clinica ortopedica.

I medici gli hanno diagnosticato la frattura del femore destro, contusioni ed escoriazioni e una ferita alla palpebra.

Elettricista cade dalla scala

Infortunio sul lavoro ieri pomeriggio poco dopo le due nel palazzo delle Assicurazioni Generali in via Machiavelli 4. Un elettricista, Augusto Mele, 45 anni, via Banelli 18, ha perso l'equilibrio ed è caduto dalla scala su cui era salito per lavorare.

Il volo gli ha procurato la frattura del polso sinistro, la distorsione di quello destro, escoriazioni e contusioni.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Giorgio Banelli nel IX anniversario da Roberto, Francesca e Livia 20.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Augusto Barnaba nel X anniversario (22/1) dalla sorella Gilda 10.000 pro Chiesa B. V. delle Grazie; dai nipoti Silvia e Bruno Premuda 10.000 pro Villaggio del fanciullo e 10.000 pro Voce Giuliana; dai nipoti Rina e Alberto Modiano 20.000 pro Ospedale S. M. Maddalena (II Geriatria).

In memoria di Guido Favento jr. (24/1) dal padre, madre e sorella 30.000 pro Pro Senectute; da Sergio de Ferra 20.000 pro Telefono amico di Mondo X.

In memoria di Guido Ferluga nel II anniversario dalla moglie 50.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria del prof. Marcello Hrovatin nel XVII anniversario dalla moglie Maria Asteria e Giorgio 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Ricciotti Mazzon per il compleanno (24/1) dalla moglie 50.000 pro Associazione granatieri Stuparich e 20.000 pro Lega Nazionale; dalle sorelle 20.000 pro Associazione granatieri Stuparich e 20.000 pro Associazione Ragazzi del '99; dai cognati Rino e Lucia 20.000 pro Associazione granatieri Stuparich.

In memoria di Antonietta Zotter nel centenario della sua nascita (21/1) dai figli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Miniussi nel VI anniversario (22/1) dalle figlie 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Teresa Nordio ved. Montolli nel XIX anniversario della morte (21/1/65) da Gianna e Giorgio Dussoni 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Lodovico Petrini nel X anniversario (24/1) dai familiari 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Giuseppe Prasel nel XIII anniversario (24/1) dalla figlia Albina e Guido 10.000 pro Associazione medica triestina (Fondo dott. Catania).

In memoria di Luigi Santi nell'VIII anniversario (24/1) dalla moglie e figlio Oscar 20.000, dalla figlia Nives e genero Alberto Levi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. ing. Bruno Tosoni Pittoni nel XXIV anniversario (23/1) dalla moglie Nerea 20.000 pro Istituto Rittmeyer e 20.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Maria Fonda dalla nipote Giorgina 20.000 pro Astad e 20.000 pro Cri.

In memoria di Ines Betz nata von Felszegy dal Presbiterio della Comunità evangelica di confessione Augustana 100.000 pro Comunità evangelica di confessione Augustana.

In memoria di Ada Franzil da nonna Mimì, Lucilla e Nino 15.000 pro Anffas e 15.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Silvio Bitisnig dalle nipoti Nidia e Claudia 500.000 pro Centro tumori Lovenati e 500.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Adele Bandera da Olga e Giorgina Rismondo 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Enrico Bigaglia dai colleghi del figlio 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Spartaco Cobalti da A. P. 10.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Anna Carbone da Vittoria Zotti 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Dario Clama dalla famiglia Comici 50.000 pro Astad.

In memoria di Norma Coceani dalle famiglie Alessio, Burolo e Sternat 25.000 pro Associazione Amici del cuore e 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vincenzo Chieppa dai nipoti Massaro 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mario Devescovi dalla famiglia Manfredini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ada Dal Seno da Anna Padovan 10.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Salvatore D'Eri da Luisa e Roberto 15.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Nina Logar dalla famiglia Zubini 50.000 pro Astad.

In memoria di Nora Devescovi da Loris Zoffo 10.000, da Elisabetta e Riccardo Toniati 50.000, dalla famiglia Bianchedi 20.000 pro Borsa di studio Nora Devescovi.

In memoria di Antonio Esopi da Licia Rigonati Sossi 370.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Aldo Furlani dalla famiglia Stelio Ricci 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ada Maschietti Harabaglia dalla famiglia Cicognani 30.000 pro Associazione donatori sangue.

In memoria del cap. Sergio Marchi da Livia e Dalmazio Sauli 20.000 pro Enpa.

In memoria di Roby Maccorsi da Resy e Rino Zuzig 30.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Arrigo Miani da Ida Noselli 10.000 pro Ospedale maggiore divisione cardiologica, da Guido Tamaro e famiglia 50.000 pro Associazione amici del cuore, da Silvana e Eneo Dorini 10.000 pro handicappati comunità famiglia Opicina.

In memoria di Alida Metellini da Marcella e famiglia Destradi 20.000 pro parrocchia S. Pio X.

In memoria dell'avv. Decio Marraffa da Iole Cervani, Claudia Dolzani, Nora Felicetti, Diana Larese, Letizia Miceu 50.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Antonia Cesira Rossetti ved. Muiesan dalla figlia Anita 25.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Vittorio Maraspin dagli amici del Centro anziani via Mazzini 42.500 pro Pro Senectute.

In memoria di Antonietta e Mario Macorin dalle figlie 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Carmelo Marincola dalla fam. Vittorio Bubula 20.000, dalla fam. Arbeno Negro 30.000, dalla fam. Corrado Negro 20.000 pro Sweet heart.

In memoria di Ernesto Millich, Ernesto Sterle dalla sorella Argia 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Natalia Mocenigo dalle amiche 50.000 pro Parrocchia Sacra Famiglia, 50.000 pro Enpa.

In memoria di Franco Pera dalle famiglie Marini, Bembi 20.000 pro Conservatorio Tartini borsa di studio Frano Pera.

In memoria di Giuseppina Pfaff dai colleghi della Cassa Principale 160.000 pro Anffas.

In memoria di Riccardo Pitteri da Marcello, Anita Tinarelli 30.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Maria Pulz da Ida Suard 5000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Nino Perini (Milano) da Ida Fait 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Francesco Perla da Pierina Castellaneta 15.000 pro Società S. Vincenzo de' Paoli consiglio particolare.

In memoria del papà di Loreta Stefani da Marisa e Eugenia 30.000 pro Sanatorio Sartorio.

In memoria di Caterina Alessio in Scrigner dalla famiglia Simonetti 25.000 pro Centro immaturi osp. inf. B. Garofolo, 25.000 Centro tumori Lovenati, dalla famiglia Zadnik 15.000 pro Centro immaturi osp. inf. Burlo Garofolo, 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Stelio Simonini da Mercedes Smeraldi 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Edoardo Supancich dalle famiglie Duriava, Giorgini 20.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Antonietta Schergna da Carla e Giorgio du Ban 30.000 pro Astad.

In memoria di Mario Sergiani dalle colleghe del lavoro della figlia 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 40.000 pro Associazione assistenza spastici.

In memoria di Mary Guina ved. Seveglievich da Gianna e Pio Piccoli 100.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Anteo Tivan dalla famiglia De Girgio 20.000 pro Istituto triestino interventi sociali (Casa di riposo).

In memoria di Giuliano Treu da Amalia e Grazia Treu 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Nella Tamaro da Margherita e Bianca Milano 40.000 pro Croce Rossa Italiana.

In memoria di Armando Tamai dalle cognate Nella Maria 10.000 pro Circolo Swert Heart.

GIORNALE DI TRIESTE

ARGOMENTI E PROBLEMI NELLE **SEGNALAZIONI**

Fa marciare Trieste l'adunata degli alpini

«Un grande appuntamento che deve essere occasione per la città di scuotersi, riscoprirsi, affrontare il futuro con idee nuove»

Dal vicepresidente dell'Associazione alpini di Trieste riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Nei giorni scorsi si è tenuta presso la Camera di commercio, presieduta dallo stesso presidente camerale on. Modiano, una riunione plenaria del comitato nato a sostegno della prossima grande adunata alpina di maggio a Trieste. Si tratta di una iniziativa spontanea e informale, che raccoglie esponenti delle componenti economiche, sociali, sindacali della città, gli industriali, i commercianti, la Fiera, nonché numerosi, affermati, imprenditori.

Nell'ultima riunione hanno voluto essere presenti anche il sindaco Richetti, l'assessore regionale Rinaldi, il viceprefetto Mazzurco, e rappresentanti di varie forze politiche. Sono state dette cose molto valide ed importanti e, ciò che più conta, in taluni casi i fatti hanno persino anticipato le parole.

L'impressione che da tutto questo abbiamo riportato noi, alpini, è stata profondamente positiva ed incoraggiante. Scrivo queste righe per cercare di rendere in qualche modo partecipi i lettori di quella magica atmosfera di entusiasmo, di voglia di fare, di serena collaborazione priva di qualsivoglia divisione o distinguo, che aleggiava nella vecchia sala rossa della Camera di commercio, e che ha contagiato tutti i presenti.

Per noi che da mesi stiamo lavorando per preparare questo grande appuntamento e per informare la città di quanto sta per accadere a Trieste, è stato il primo confortante segno che una risposta c'è, ed è delle migliori. Ne abbiamo tratto nuova energia, è stato il primo giro di boa, un certo seme ha trovato la terra buona.

È già stato detto infatti, ma giova ripeterlo, che nella scelta di Trieste per la sua 57.ma adunata l'Associazione nazionale alpini ha voluto, anche, dare alla città un pretesto per riscoprirsi, per scuotersi in un momento in cui la stasi sarebbe quanto mai dannosa, per ritrovare la serenità necessaria per affrontare al meglio un futuro di novità con idee e energie rinnovate.

Persino il turismo, tanto per fare un esempio, cui da più parti si guarda con interesse, potrebbe trarne giovamento. Ed in genere il peso della città nel contesto nazionale può essere riproposto e sostenuto da questo grande appuntamento.

Nel trentennale del ritorno di Trieste all'Italia, tema ufficiale dell'Adunata, viene proprio da trecentomila italiani semplici semplici, prevalentemente montanari, giovani che per il 70% non hanno fatto la guerra, ma che durante la naja alpina hanno imparato cos'è la fratellanza, viene — dicevo — la mano che vuol stringere la nostra.

Tutto questo Trieste comincia a sentirlo, e ne saprà dare la prova con «un alpino in ogni casa e un tricolore ad ogni finestra». Ed è molto bello.

Roberto Senes

SEGNALAZIONI

Alloggi ex Enlrp finalmente riscattati

Con la convenzione tra la Regione e gli Iacp si è finalmente risolto il travagliato problema dei riscatti per tutti i locatari dell'ex Enlrp (Ente nazionale lavoratori rimpatriati e profughi.

Sino dal 1977 abbiamo con tenacia e perseveranza seguito le varie leggi che si sono susseguite per risolvere definitivamene il riscatto eliminando così delle discriminazioni esistenti tra profughi. In questo periodo molte volte, negli incontri con gli assessori regionali competenti, abbiamo prospettato costruttivamente le nostre richieste di modifiche e chiarificazioni delle summenzionate leggi ottenendo dei risultati.

Perciò ci permettiamo, a nome dei locatari di Santa Croce e Borgo S. Nazario Prosecco, di ringraziare i deputati, gli assessori regionali e le forze politiche che hanno contribuito all'approvazione di dette leggi in sede nazionale e regionale.

Facciamo inoltre un augurio di un buon lavoro ai componenti del nuovo ufficio dell'Iacp che inizierà il suo lavoro in marzo. Mauro Armando, per il Centro giuliano di iniziativa sociale, Santa Croce; Mario Dudina, per il Comitato Borgo S. Quirico e Giuditta, Santa Croce; Urbano Palumbo, per il Circolo Acli-Borgo S. Nazario, Prosecco.

Gruppi linguistici e «minoranze»

Il Centro di coordinamento per la gestione democratica della scuola, nella lettera apparsa il 14 gennaio, muove un appunto alla presidente del XVII distretto scolastico per aver usato in un ordine del giorno la dizione «progetti di legge sulla tutela del gruppo linguistico sloveno» e invita i lettori a «notare come la minoranza nazionale diventa gruppo linguistico». I lettori più solerti notario, vanno a vedere i suddetti progetti di legge e scoprono che essi parlano di tutela, «del gruppo linguistico sloveno» (Dc e Psi) e «dei cittadini italiani di lingua slovena (Pci) o semplicemente di minoranza slovena». Una bella gaffe, insomma, ma non casuale né solitaria, se è vero che la lunga lettera dell'Unione slovena, ospitata dal Piccolo il 24 dicembre scorso, insiste del pari nel parlare di «minoranza nazionale slovena».

Sia l'Unione slovena che il Centro di coordinamento, nelle loro battaglie per ottenere una legge di tutela globale, fanno continuo riferimento e appello alla Costituzione. Sfortunatamente sembra che non ne conoscano il testo e non ne condividano lo spirito. Vediamo il sempre citato articolo 6. Esso dice: «la Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche» e i commentatori ricordino come i costituenti cancellarono l'aggettivo «etniche», in origine previsto accanto a linguistiche. Ciò nell'intento di «limitare» — come ebbe a scrivere il costituzionalista Alessandro Pizzorusso — «la tutela minoritaria al suo aspetto linguistico-culturale, onde isolarlo da quello politico-nazionale». Va aggiunto che la decima norma transitoria della Costituzione che riguarda proprio la nostra Regione ricalca nei termini e negli intendimenti l'articolo che abbiamo appena visto assieme.

L'altro articolo della Costituzione cui si fa costante riferimento è il terzo, che proclama l'eguaglianza di tutti i cittadini senza distinzione di razza, di lingua, di religione ecc. In esso nessuna menzione è fatta della nazionalità, come pure era stato proposto durante i lavori preparatori.

E' evidente che non si tratta di fortuite dimenticanze o di scelte stilistiche. In realtà la nostra Costituzione ha abbandonato nettamente il vecchio e pericoloso concetto di nazione intesa come unità di stirpe e unità di lingua, per assumere un nuovo concetto di nazione che equivale a comunità di tutti i cittadini italiani, legame spirituale fatto di partecipazione, di solidarietà, di fedeltà alla Repubblica al di là di ogni differenza linguistica. Quando il Presidente della Repubblica «rappresenta l'unità nazionale» non rappresenta solo i cittadini parlanti italiano ma anche i cittadini di lingua francese tedesca e slovena; quando la Repubblica «tutela il patrimonio storico e artistico della Nazione» non intende certo trascurare i valori culturali delle minoranze linguistiche.

Potremmo continuare con l'esemplificazione; ma servirebbe a convincere certi propagandisti della tutela globale che sono essi a restare lontani dallo spirito che anima la nostra Carta costituzionale, che sono essi ad attardarsi in una concezione della nazionalità che è la medesima che ha prodotto il peggiore nazionalismo? C'è da dubitarne, specie quando capita di leggere frasi inquietanti com'è quella che desidero citare.

Mi riferisco alla stessa lettera dell'Unione Slovena là dove parla della «minoranza nazionale slovena che, per ragioni di equilibri internazionali e di note vicende storiche, vive oggi entro i confini dello Stato italiano».

Non è solo l'aggettivo «nazionale» che può dispiacere. Preoccupa piuttosto che l'appartenenza di Trieste all'Italia sia attribuita a equilibri internazionali e a vicende storiche, labili gli uni e transitorie le altre, senza che si faccia minimamente cenno a ciò che più conta, ossia alla volontà espressa dalla grande maggioranza dei triestini. E quell'«oggi», che può far pensare a un diverso domani, accentua il senso di provvisorietà.

E cosa dire poi della minoranza che «vive entro i confini dello Stato italiano», gelida espressione che sembra alludere a una pura presenza fisica ed escludere qualunque adesione, qualunque proposito di partecipare attivamente alla vita della società italiana?

Ritengo, per concludere, che coloro i quali cercano il consenso dei triestini a una legge di tutela globale della minoranza slovena dovrebbero prima di tutto, con un discorso franco, dissipare questi dubbi e queste perplessità. Dott. Gianfranco Spiazzi.

Una camomilla dopo l'incidente

Vorrei ringraziare quei vigili urbani che hanno fatto i rilievi dell'incidente occorsomi giovedì 12 in via Carducci, che sono stati talmente gentili nei miei confronti da offrirmi una camomilla come conforto e dimostrando di non essere solo capaci di dare contravvenzioni. Grazie. Sonia Moda.

Una partita di calcio a Catanzaro e la Calabria

Leggendo sul «Piccolo» di lunedì 16 il servizio sulla partita di calcio Catanzaro - Triestina ho constatato con amarezza che l'inviato Bruno Lubis, nell'ambito di una cronaca di puro sapore strapaesano certamente non idonea a soddisfare le esigenze di informazione e formazione dei lettori, cui per primo dovrebbe essere finalizzata l'attività giornalistica, non ha resistito all'adusato costume di denigrare la pur triste realtà calabrese dipingendo la città di Catanzaro come la più squallida ed inospitale periferia suburbana, non ancora illuminata dalla fulgida luce di nights e bazar per forestieri in cerca di emozioni.

Quello che maggiormente offende ed addolora — e, mi creda — sono tutt'altro che animato da spirito sciovinistico e da pruderie meridionalistiche — è che le note di colore di cui il Lubis ha creduto di gratificarci sono assolutamente gratuite ed incomprensibili nel contesto di una cronaca sportiva e non consone alle tradizioni di leale collaborazione e sportività che da sempre caratterizzano i rapporti tra il Catanzaro e la Triestina.

Per fortuna l'area di vacua supponenza e di non dimostrata superiorità (di razza?) che sembra ispirare il vostro inviato non gli ha impedito di rimpinzarsi della buona — bontà sua! — cucina calabrese (qualcosa è rimasta ai calabresi oltre alla «'ndrangheta») e sputare — mi si conceda la espressione cruda — nel piatto nel quale ha copiosamente attinto. Carlo Alberto Presta.

Care Segnalazioni, il «Piccolo» di lunedì 16 gennaio a pagina 10 riporta l'articolo «Colpevole soltanto di dover far risultato» scritto dal signor Bruno Lubis. Un articolo, a parer mio, poco corretto nei confronti di Catanzaro e dei suoi abitanti. Che il signor Lubis sia felice ed auforico della vittoria riportata dalla Triestina... tutto a posto, ma che si esprima in termini tanto grotteschi e incontrollati credo che non giovi a nessuno. Gli entusiasmi di questo genere se li tenga per sé. È da precisare che io non sono calbrese, sono triestino e come tale non mi va di essere giudicato nello stesso modo come lui si merita. Illustra tanto bene le cose il signor Lubis che credo abbia dell'astio nei confronti dei calabresi. Andiamo avanti e mi spiegherò.

Le prime cose scritte sono «Tra case vecchie e viottoli fangosi, uscite improbabili...» beh, credo che qui manchi soltanto «babau»; lo sa il signor Lubis che Trieste ha i suoi «klanz» con i suoi «ploch»? È la stessa cosa.

«Peccenini e Cascione impacciati dall'erba e dalla rotondità della palla»... questi signori giocatori militano in serie B; non è che non sappiano giocare per essere tanto impacciati.

Poi ancora «Bivi, furlan di Lignano, invita Raise a un mestiere antico e poco onorato». Mi chiedo: ma cosa sarà mai questo? Siccome penso che sia un mestiere poco pulito, sarà la legge a provvedere.

Poi una curiosità. Stimpfl diventa Stimpel, che diventa un cavatappi e che la pronuncia del nome riesce difficile ai calabresi non è un privilegio solo di loro. Io assisto tantissime volte alla tv ad avvenimenti sportivi e vedo quanto difficile è per i cronisti pronunciare certi nomi. Mi vien da ridere. Io vorrei che il signor Lubis pronunciasse soltanto il cognome del nostro giocatore triestino del momento, cioè Strukelj, come va pronunciato; dubito che lo sappia. La «Gazzetta dello Sport» poi lo definisce anglosassone.

Proseguiamo: «A Catanzaro è finito anche il calcio! Resta la „'ndrangheta" (che non è un luna-park)». Ebbene, credo che il signor Lubis sia andato al di là del suo seminato. Io mi chiedo se la Calabria, per aver perso una partita, sia sprofondata nel mare. Dov'è andata a finire la storia e la cultura, il suo civismo, l'usanza, l'animo e tutto il resto? La Triestina militava pur nella serie D e ci mancava poco che non andasse a fare le sue partite con il Kras, eppure nessuno gettava fango su Trieste. I tempi sono migliorati, miglioreranno anche per loro.

In seguito vorrei leggere articoli diversi. Una partita di calcio deve restare solo tale e non altro. Ci si limiti a riportare soltanto avvenimenti sportivi e basta. Non è che una regione perda di onorabilità e prestigio causa una partita persa. Il signor Lubis, oltre che uccidere un uomo morto, si mostra sadico, offensivo. Una tirata d'orecchi al signor Bruno Lubis. Ringraziando distintamente. Claudio Milani.

Una partita di calcio non è un avvenimento a se stante ma è un prodotto sociale e culturale abbastanza complesso. Quanto all'accusa di razzismo: il nostro giornale tratta anche della realtà triestina altrettanto senza veli. Di Catanzaro non ho fatto altro che mettere in luce alcuni aspetti tristi, tristi come la realtà calabrese e che ci addolorano tanto quanto addolorano ogni altro italiano. Bruno Lubis.

Bestemmia in diretta

Care Segnalazioni, domenica pomeriggio, verso le 17.30, sulla Rete 2 della Rai, nell'ambito di «Blitz» (era in corso un collegamento in diretta con «Bussoladomani» di Viareggio), il signor Leopoldo Mastelloni oltre ad usare inutilmente e in abbondanza parole volgari si è preso la libertà di bestemmiare in diretta. Probabilmente il signor Mastelloni non ha ricevuto una buona educazione; ciò non toglie che davanti ad un pubblico di milioni di telespettatori chiunque dovrebbe parlare in termini per lo meno decorosi.

Dispiace inoltre di dover constatare che nessuno dei presenti ha avuto il buon gusto di dire al signor Mastelloni che quella squallida battuta era proprio fuori luogo e che se la poteva risparmiare. Soltanto poco prima della fine del collegamento, Stella Pende, che conduceva l'intervista e che — almeno in apparenza — era rimasta contrariata, ha detto che forse Mastelloni in quanto a linguaggio aveva esagerato un po'.

Del fatto, per quanto increscioso sia, non si può certo accusare la Rai dato che nessuno era in grado di prevedere che Mastelloni, approfittando della diretta, avrebbe bestemmiato. L'ente di stato comunque, avrebbe potuto riscattarsi della brutta figura fatta interrompendo subito il collegamento: e l'unico che poteva farlo era forse Gianni Minà che se ne stava tranquillo tranquillo nello studio di Roma.

Ora mi chiedo: dal momento che la bestemmia è reato (articolo 724 del codice penale) e che il reato è stato commesso davanti agli occhi di alcuni milioni di testimoni, non potrebbe il pretore di Trieste denunciare d'ufficio Leopoldo Mastelloni e trasmettere la denuncia al pretore di Viareggio, competente per territorio? E la Rai che provvedimenti intende prendere? Lettera firmata.

Pensioni difficili

Permettetemi di chiedere all'Istituto della previdenza sociale perché dal gennaio '83 non mi viene più concesso l'assegno della pensione VO 10000141. Tante volte mi sono recato all'ufficio competente per sapere qualcosa. Sempre le stesse risposte: bisogna aspettare, non sappiamo niente, bisogna avere pazienza.

Chiedo: forse aspettano che si crepi per poi mangiarci tutto? Faccio presente che le tasse le ho pagate. E allora?

A noi pensionati non pensa nessuno. I sindacati dormono, non vedono che la vita è sempre più difficile, che sempre noi dobbiamo pagare. Ringrazio e saluto. Bruno Canciani.

Sardoni luminosi senza un perché

Segnalo un fatto che mi è capitato alle 3 di notte del 19 gennaio: mi sono alzata e al buio ho visto una luce intensa provenire dalla ciottola contenente una piccola quantità di sardoni lessati per le mie gatte (ne avevo comperati mezzo chilo il giorno prima in una pescheria cittadina). Dopo averla guardata e riguardata perché incredula, ho svegliato mia figlia: anche lei vedeva la luce, non avevo le allucinazioni! Fosforescenza, radioattività? Non avevamo idea di quale potesse essere la causa di quella luce e proprio per questo ci siamo spaventate.

Perciò con i sardoni luminosi (che però alla luce del giorno sembravano normali) ho pensato di rivolgermi all'Ufficio igiene. Dopo qualche peripezia sono giunta in via Orsera e qui non hanno saputo spiegarmi il perché del fenomeno e non potevano analizzare il pesce in questione perché: 1) lo avevo manipolato con acqua e sale (parole loro). Acqua del rubinetto, ho fatto notare! 2) l'avrebbero anche analizzato purché lo avessi portato appena cotto. Invece così, essendo passato un giorno, anche se ci fosse stato qualcosa di anormale, non avevano più il «corpo del reato», perché presumibilmente i sardoni erano stati tutti venduti. Chi avrebbero allora «incolpato»?.

Potevo però, mi hanno detto, far analizzare il pesce a mie spese (e salate anche!) in via Lamarmora, ma a loro non interessava il risultato dell'analisi!

Ora io chiedo: questo è giusto? Fino ad ora in casa mia tutti stanno bene e presumo stiano bene anche tutti quelli che hanno mangiato i sardoni comperati in quella pescheria il giorno 18, però fra una settimana, un mese, ci potrebbe essere qualcuno che sta male e non si saprà il perché.

Chiedo: l'Ufficio igiene non deve essere suo compito dare ragguagli su un fenomeno strano che può ripercuotersi sulla salute di tutti? E' giusto che il cittadino, per sapere, spenda di tasca sua una cifra ragguardevole senza aver poi la possibilità, nel caso di risultati preoccupanti per la collettività, di informarla e prendere provvedimenti? Insomma: perché qui sardoni lessati mandavano luce?

Chiedere è lecito, rispondere è cortesia, lo spero di avere una risposta. Teresa Bomben.

Le «tasse postali» Rai

In merito al quesito posto dal lettore P.R. nella «segnalazione» del 20 gennaio, la sede regionale per il Friuli-Venezia Giulia della Rai, Radiotelevisione italiana fornisce i seguenti chiarimenti.

«I versamenti per gli abbonamenti alla radio e alla televisione devono essere effettuati a mezzo dei conti correnti intestati agli uffici del registro competenti e come tali sono soggetti alla tassa di accettazione prevista dal decreto legge 30.11.74 n. 603 e successive modifiche.

L'ufficio di via Giustiniano non è una «cassa Rai» ma un recapito postale, ubicato per comodità degli utenti nell'edificio della sede regionale della Rai e autorizzato dalla Direzione provinciale delle Poste e telecomunicazioni di Trieste ad accettare i versamenti in conto corrente relativi agli abbonamenti. Pertanto i versamenti effettuati presso tale ufficio sono gravati dalla stessa tassa di accettazione richiesta da tutti gli altri uffici postali.

Pena irrisoria al padre violento

Com'è possibile che la pena per aver continuamente seviziato e brutalizzato una ragazza minorenne sia di soli nove mesi? Eppure è quanto risulta dal vostro articolo «Condannato a nove mesi un padre violento - trattava la figlia come fosse un cane». E le persone, dalla madre alle sorelle della vittima ai vicini di casa, eccetera, che non hanno prestato soccorso alla vittima e denunciato i fatti, restano impunite? Lettera firmata.

ORE DELLA CITTA'

Messa per giornalisti

Questo pomeriggio, alle 16.30, nella Cappella del vescovado in via Cavana 16, il vescovo mons. Bellomi celebrerà la Messa per i giornalisti, in occasione della ricorrenza del loro patrono, San Francesco di Sales.

Pomeriggio musicale

Possono essere ancora ritirati gli inviti con il programma per il concerto lirico vocale che, sotto gli auspici del Centro culturale «Gian Rinaldo Carli», sarà tenuto domenica, con inizio alle 17.30, nella sala dell'Unione degli Istriani in via Pellico 2. Esecutori dei brani d'opera dei musicisti italiani e francesi e di Mozart saranno: Ida Depolo (mezzosoprano), Carlo Biasini (tenore), Mario Pardini (basso), Odette Cossetto (pianista); presenterà Italo Alberti. Ingresso libero. Prenotazioni telefonando ai numeri 795293, 758031, 821830.

Incontri culturali

Le alghe come alimento

Domani, alle ore 19, nella sede triestina dell'Unione monarchica italiana, in via Imbriani 4, si terrà una conferenza sulle «Utilizzazioni alimentari e terapeutiche delle alghe». Relatore sarà il dott. Aldo Avanzini, ricercatore presso il dipartimento dell'università di Trieste. L'ingresso è libero a tutti.

Storia pàtria

Nel corso dell'annuale assemblea dei soci della Deputazione di storia patria per la Venezia Giulia, che si terrà giovedì alle ore 18 nella sede di via La Marmora 17, il prof. Giorgio Stacul, in seduta pubblica, terrà una conferenza sul tema: «La preistoria del Caput Adriae nel contesto europeo».

Interclub Fidapa-Sidef

La Fidapa in collaborazione con la Società italiana dei francesisti organizza per giovedì un interclub all'Hotel Jolly. Con inizio alle ore 18, la dott. Françoise Trentin, dell'Università di Venezia, parlerà sul tema «Marguerite Duras: una scrittrice incontestata». Ingresso libero.

Film di montagna

Giovedì alle ore 20, nella sala cinematografica dell'oratorio Madonna del Mare (piazzale Rosmini), a cura del Cai XXX Ottobre e del Circolo Terni saranno proiettati «Lumen zero» e «Speleo secours». Programma e informazioni nella segreteria di via Silvio Pellico 1 (tel. 68795). Ingresso libero.

«Piccola olandese»

Continuano presso la sede sociale Farit, in via Paduina 9, al giovedì dalle ore 17.30 in poi le prove per i balletti sotto la guida dell'insegnante Lucia Pecorari-Ugotti e al sabato, dalle ore 16 alle 18 le prove per il coro e le parti recitate, per la realizzazione dell'operetta «Piccola olandese» che verrà messa in scena in aprile.

Maestri del Lavoro

L'assemblea provinciale annuale del consolato dei maestri del lavoro di Trieste si terrà lunedì 30 gennaio nella «sala convegni Baroncini» delle Assicurazioni Generali alle ore 17 in prima convocazione e alle 18.00 in seconda (Via Trento, 8).

Filo diretto Gau

Un servizio che offre una vera solidarietà attraverso un dialogo, un incontro, un aiuto. Telefona dalle 17.30 alle 23 al n. 767333 di tutti i giorni.

Gite e soggiorni

Monte Croce - Moso — La commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza per domenica 29 gennaio una gita sciatoria per fondisti e discesisti a Passo Monte Croce Comelico - Moso. Partenza della corriera, alle 6 da via Fabio Severo (di fronte alla Rai). Programma particolareggiato nella sede di via Silvio Pellico 1, tel. 68795, tutti i giorni dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

Gita carsica — La commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza per domenica 29 gennaio una gita escursionistica da Santa Maria del Risano a Cristoglie, Monte Cavallo, Piedimonte del Taiano e San Sergio. Ritrovo, alle 7.50, in piazza Oberdan (Stazione trenovia di Opicina). Programma particolareggiato nella sede di via Silvio Pellico 1, tel. 68795, tutti i giorni dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

Rotary Trieste Nord

«Recenti scoperte archeologiche a Pozzuolo del Friuli» è il tema della conversazione che sarà tenuta questa sera al termine della riunione conviviale del Rotary club Trieste Nord, aperta alla partecipazione delle signore, dalla dott. Micaela Zucconi. L'appuntamento è per le 20.30, nella consueta sede.

Rotaract

Il dott. Piervalerio Reinotti, ospite questa sera del Rotaract, illustrerà ai soci i «Diritti e doveri del cittadino indiziato di reato». La riunione avrà inizio alle 21 nella consueta sede.

Incontri biblici

Domani nella sala dei «Servi dell'Eterna sapienza» via S. Nicolò 22, con inizio alle 17.30, mons. Luigi Parentin tratterà il tema: «Attività di Pietro in Palestina — dagli Atti degli Apostoli cap. X».

Lega nazionale

Giovedì alle 18.30 nella sede sociale della Lega nazionale in via Paolo Reti 4, il dott. Livio Cavalcante terrà una conversazione sul tema: «Psicologia animale: il cavallo». Seguirà il filmato «Menage di un trottatore». Di Luigi e Novella Pollano.

Offerta Pfaff

La famosa lana francese Pingouin con lo sconto del 30, 40, 50% presso la ditta Maier di via Foscolo 5 (com. al comune il 13.1.84).

Donatori sangue

Sabato, nella sala riunioni del Centro tumori, in via della Pietà 17, è convocata l'assemblea dell'Ads, l'associazione donatori di sangue. L'appuntamento è alle 17 in prima convocazione e alle 18 in seconda. All'ordine del giorno la relazione del presidente, la relazione finanziaria, ipotesi di modifiche all'ordinamento, l'insediamento del comitato elettorale.

Tigelli a Firenze

Il pittore triestino Roberto Tifelli inaugura oggi a Firenze una personale alla galleria Aglaia. Tigelli, che ha frequentato l'Accademia di belle arti a Venezia, ha partecipato a numerose rassegne, in Italia e all'estero.

Parco delle risorgive

«Immagine natura» organizza per domenica un'escursione naturalistica guidata al Parco delle risorgive di Codroipo ed ai boschi planiziali di Muzzana. Venerdì alle ore 21, in via Udine 11 (Wall Street Institute) sarà illustrato il programma con una lezione. Per iscrizioni e informazioni telefonare al 575958, dalle ore 8 alle 10.

Mostre d'arte

Sala Comunale d'Arte

FABIO DELLACH
Ultimo giorno

Pro Loco Servola

Domenica presso il cinema teatro di via dei Soncini 187 alle ore 10 in prima convocazione, alle ore 10.30 in seconda convocazione, avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci dell'Associazione folcloristica «Pro Loco Servola». All'ordine del giorno, anche le elezioni dei componenti il consiglio direttivo per il triennio 1984-86. Al termine dei lavori sarà offerto un rinfresco.

Ratto dei Sabini

Nell'ambito di una manifestazione promossa nel comprensorio di S. Giovanni dal collegio del «Mondo Unito», sabato alle ore 18, il Laboratorio di artigianato teatrale presenterà una performance intitolata «Il Ratto dei Sabini», libera ricostruzione.

Medicina in casa

Questa sera alle 19 andrà in onda da Teleantenna, condotta da Fulvia Costantinides, la rubrica «Medicina in casa». Interverrà il prof. Elio Belsasso.

Boutique Adriana

Vendita promozionale con sconti dal 20 al 50%. Via Torbandena 3, tel. 62783. Com. al Com. il 3/1/84.

La profumeria Vitti

via Valdirivo 42/B quasi via Carducci. Rinnovata e con nuova gestione riapre oggi 24 gennaio. Esclusivista prodotti «Dorabruschi». Fino al 31 gennaio a tutte le clienti i consigli di un'estetista e un simpatico omaggio.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

SI PROFILA UN MAXI-SCATTO DI CONTINGENZA DI BEN CINQUE PUNTI

L'inflazione ritorna a galoppare: a gennaio aumenti sopra l'uno p. c.

Equo canone, energia e combustibili le voci più rincarate - Contenuti l'abbigliamento e gli alimentari

ROMA — Il tasso d'inflazione ha ripreso la sua corsa a ritmi superiori all'uno per cento mensile: dopo la netta battuta d'arresto di dicembre (appena lo 0,5 per cento), i primi dati giunti ieri dalle grandi città italiane indicano infatti che i prezzi al consumo sono tornati a crescere a ritmi ben più elevati (l'1,9 per cento a Milano e l'1,1 per cento a Torino).

Se questo aumento dovesse ripercuotersi sull'indice sindacale della contingenza, il prossimo scatto della scala mobile potrebbe essere di cinque punti anziché quattro come appariva finora probabile.

Non solo, ma la prossima riunione della commissione per la contingenza farebbe riesplodere nuovamente i contrasti tra sindacati e imprenditori sull'interpretazione dell'accordo del 22 gennaio '83 sulle frazioni di punto: secondo l'interpretazione sindacale infatti, il prossimo scatto della contingenza potrebbe essere di cinque punti (sempre che siano confermati a livello nazionale gli aumenti resi noti ieri nelle principali città dell'Italia settentrionale) mentre, secondo l'interpretazione della Confindustria, lo scatto sarebbe soltanto di quattro punti.

Nello scorso trimestre questi contrasti portarono al pagamento «con riserva» di un punto di contingenza.

L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di impiegati e operai a Milano ha fatto registrare in gennaio un incremento dell'1,9 per cento rispetto all'anno precedente. In dicembre l'incremento era stato dello 0,4, ma in gennaio è stato conteggiato l'incremento dovuto all'equo canone. Su base annua i prezzi sono cresciuti del 12,5 per cento.

Tra i settori che hanno registrato il maggior incremento, oltre all'abitazione, vi sono quello dell'energia e dei combustibili (più 2,97) e quello delle spese varie (più 1,9). Per gli alimentari l'incremento è stato dello 0,61 per cento e per l'abbigliamento dello 0,19 per cento.

L'indice dei prezzi a Torino è cresciuto invece in gennaio dell'1,1 per cento rispetto al mese precedente, e dell'11,9 per cento nei confronti del corrispondente mese del 1983. La voce che ha influenzato in modo più netto l'aumento mensile è quella relativa all'abitazione (più 3,7 per cento), seguita da «elettricità e combustibili» (più 2,1), «beni e servizi vari» (più 1,2), alimentazione (più 0,5) e abbigliamento (più 0,3).

Anche nell'incremento annuo l'abitazione ha esercitato l'influenza più pesante, con il 32,2 per cento d'aumento rispetto al gennaio 1983. I «beni e servizi vari» hanno segnato un aumento dell'11,5 per cento, l'abbigliamento dell'11,3 per cento, l'alimentazione del 10,1 per cento e l'elettricità e i combustibili del 9,3 per cento.

Anche a Bologna i prezzi al consumo in gennaio sono aumentati dell'1,1 per cento mentre a Trieste l'aumento è stato dello 0,9 per cento. Su tutti gli aumenti hanno inciso in modo particolare lo scatto dell'equo canone (rilevato trimestralmente) e l'aumento del prezzo della benzina.

L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di impiegati e operai residenti nel comune di Genova è aumentato invece in gennaio dell'1,4 per cento rispetto al mese precedente.

In dettaglio, per l'alimentazione la variazione rispetto al mese di dicembre è stata dello 0,6 per cento in più, per l'abbigliamento dello 0,4 per cento, per elettricità e combustibili dell'1,8 per cento, per l'abitazione del 5,4 per cento, per le spese varie dell'1,6 per cento.

Passa a Milano la palma dei prezzi più lievitati

ROMA — Ecco la tabella che mostra l'andamento negli ultimi mesi dei prezzi nelle quattro città «campione» del Nord, confrontati con l'indice Istat:

MESE	MILANO	TORINO	BOLOGNA	TRIESTE	ISTAT
Gennaio 1983	2,2	1,3	1,2	1,3	1,4
Febbraio	1,1	0,9	1,4	1,4	1,3
Marzo	0,9	0,9	1,0	0,8	0,9
Aprile	1,0	1,2	0,9	1,0	1,0
Maggio	0,9	0,7	1,1	1,1	1,0
Giugno	0,5	1,0	0,3	0,7	0,6
Luglio	1,0	0,6	0,8	0,7	1,0
Agosto	0,3	0,5	0,7	0,6	0,4
Settembre	1,4	1,2	1,0	1,2	1,3
Ottobre	1,0	2,0	1,9	2,1	1,7
Novembre	1,1	0,8	0,6	1,2	1,0
Dicembre	0,4	0,4	0,3	0,2	0,5
Gennaio 1984	1,9	1,1	1,1	0,9	—
Base annua 1983	12,5	11,9	11,4	12,4	—

Trieste finalmente in coda ma la casa diventa un lusso

TRIESTE — Nella provincia di Trieste i prezzi al consumo nel mese di gennaio sono aumentati dello 0,9 per cento. In un anno, e cioè raffrontando i prezzi del gennaio 1983, l'aumento è stato del 12,4 per cento.

Queste le variazioni percentuali dell'indice dei prezzi al consumo delle famiglie di operai e impiegati comunicate dall'Ufficio statistica del Comune di Trieste:

	MESE DI GENNAIO	ANNUALE
Alimentazione	+ 0,9	+10,2
Abbigliamento	+ 0,1	+11,6
Energia	+ 1,8	+ 9,0
Abitazione	+ 2,3	+38,1
Spese varie	+ 0,9	+12,0

Come si può rilevare la «voce» che incide maggiormente sul carovita è quella che riguarda l'abitazione che è aumentata del 38,1 per cento in un anno.

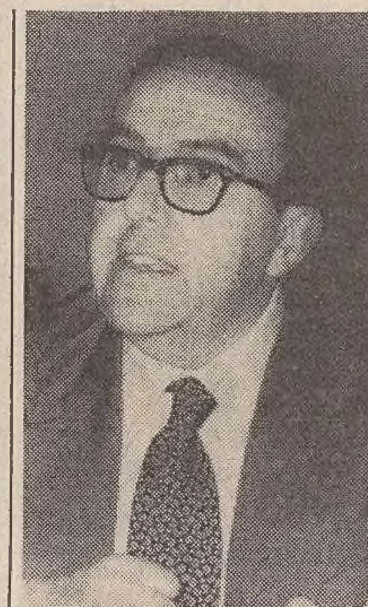
INTERVENTO DI MORTILLARO ALL'ASSOINDUSTRIALI DI UDINE

Consumi e politica dei redditi passano attraverso il profitto

Cambia il ruolo e l'atteggiamento del sindacato - Un futuro codice di comportamento

UDINE — Le relazioni industriali stanno vivendo un delicato momento di transizione: il sindacato, più attento ai problemi di politica economica e meno conflittuale di un tempo, sta modificando, forse radicalmente, il suo ruolo. Dall'altra parte gli industriali guardano con molta attenzione all'evolversi delle cose: perché sono convinti che l'obiettivo da perseguire con la massima determinazione, oggi, sia di riportare il nostro sistema economico all'accumulazione. Accumulazione dei profitti come base fondamentale per moltiplicare gli investimenti e, di conseguenza, per incrementare i consumi.

Felice Mortillaro, direttore generale della Federmeccanica, ha parlato ieri a Udine su questi temi, su invito dell'Associazione degli industriali friulani. «Il problema centrale, in questo momento — ha detto — consiste nel come riuscire a coniugare la politica dei redditi che si sta sviluppando, con la contrattazione collettiva».



Felice Mortillaro

La politica dei redditi è uno strumento di cui molti, in precedenza, avevano parlato: ma solo questo governo sta dimostrando di applicarla con una certa coerenza. Politica dei redditi significa distribuire a consumi una quantità di reddito proporzionato alle possibilità del Paese e alle linee della politica economica generale. In questo momento si sta tentando di indirizzare una notevole quota di reddito alla ricostituzione delle riserve da utilizzare in investimenti, bruciate in passato in una politica dei consumi molto spinta (origine di malanni quali il disavanzo pubblico, il costo del denaro, l'inflazione).

Se il governo, dunque, stabilisce traguardi all'aumento del costo del lavoro, è difficile che questo possa essere modificato dalla contrattazione collettiva. Il problema che si è posto Mortillaro, anche alla luce della recente firma (datata 12 gennaio) del nuovo contratto dei metalmeccanici, è proprio questo: che ruolo può assumere, nelle relazioni industriali, un sindacato che viene privato della trattativa sui contenuti economici di un contratto, uno dei suoi elementi più significativi? Secondo il direttore della Federmeccanica, la risposta può essere semplice: «Il contratto collettivo deve cambiare oggetti e indirizzi, rivolgersi di più a tematiche organizzative e tecnologiche, alle modalità del lavoro e ai suoi cambiamenti».

«È un tentativo — ha proseguito Mortillaro — che si è già avviato con un'intesa con la Flm definita alla firma del contratto. Sarà istituito un osservatorio alla firma del contratto. Sarà istituito un osservatorio su temi, appunto, di tecnologie, di organizzazione del lavoro e di gestione dello stesso contratto: si tratta di vedere, in sostanza, se esistono serie possibilità per mantenere relazioni industriali meno conflittuali che nel passato. Se questo osservatorio dimostrerà di funzionare, il passo successivo sarà l'elaborazione di un codice di comportamento tra le parti».

Paolo Stefanato

GIOVEDÌ LA CEE SI PRONUNCERÀ

Acciaio: sarà difficile ottenere dai «Dieci» l'aumento delle quote

BRUXELLES — Francesco Forte, ministro per le politiche comunitarie, ed Etienne Davignon, responsabile per la siderurgia nella Cee, hanno portato avanti ieri a Bruxelles la preparazione della riunione di giovedì del consiglio dei «Dieci» sulla proroga del regime di crisi dell'acciaio nella comunità (quote di produzione e prezzi minimi).

Del colloquio fra i due, poco è trapelato. Davignon si limita a definirlo «interessante» e fa sapere di ritenerne il contenuto «confidenziale». Forte fa dire che sono stati valutati i possibili punti di intesa di giovedì prossimo, «punti sui quali l'Italia mantiene ferma la posizione già indicata», e fa aggiungere «il colloquio non può dirsi privo di elementi di flessibilità».

Oltre a Davignon, il ministro italiano ha incontrato il commissario Cee Antonio Giolitti, che gli ha illustrato le azioni comunitarie per la riconversione siderurgica.

Fonti vicine alla Commissione europea ribadiscono l'impressione che l'Italia non potrà ottenere, giovedì, l'aumento della quota di produzione di acciaio richiesto (un milione e 200 mila tonnellate) per la riapertura di Bagnoli e ricordano: «Il problema della quota non è centrale, dal punto di vista della Cee».

Si profila frattanto un nuovo slittamento del piano di riassetto del settore tubi in corso di predisposizione da parte del ministero dell'industria, e la cui presentazione era prevista per fine mese. L'indicazione proviene da ambienti sindacali, dopo un incontro avuto con l'assessore all'industria della regione Lombardia Ruffini.

UN DOCUMENTO DI PROPOSTE CONTRO LA CRISI

Per la Fim-Cisl Trieste all'Iri mancano manager

TRIESTE — L'assemblea dei delegati della Fim-Cisl territoriale ha approvato un documento stilato al termine della relazione del segretario e del dibattito che ne è seguito sulla crisi industriale di Trieste.

Nel documento si afferma che l'aggravarsi della crisi del comparto industriale, con le pesanti ricadute in termini di cassa integrazione, di perdita di occupazione, con i pericoli dei gravi ridimensionamenti previsti dai piani Iri, richiede la massima attenzione sindacale.

In quanto all'analisi si è evidenziata la carenza manageriale soprattutto in quei settori definiti maturi, carenza di attenzione alla mobilità del mercato, alle crisi dello stesso, alle nuove tecnologie emergenti, carenze di risposte puntuali e precise sia sul piano produttivo quanto e soprattutto sul piano organizzativo e tecnologico.

Nel sollecitare quindi uno sforzo da parte del padronato pubblico nel trovare nuove soluzioni organizzative e tecnologiche al problema; la Fim ribadisce con estrema chiarezza gli obiettivi dell'organizzazione: i centri produttivi delle partecipazioni statali esistenti vanno difesi e per cui va garantito un credibile futuro industriale; nel contempo deve svilupparsi un confronto con il governo e l'Iri volto a determinare un nuovo ruolo delle partecipazioni statali sull'area.

Uno degli obiettivi di rilievo per il futuro della città è, a giudizio dell'assemblea, il settore della ricerca e degli studi che va potenziato e seguito con maggior attenzione dalle amministrazioni pubbliche anche per i suoi possibili riflessi in altri settori dell'economia. In particolare l'area di ricerca scientifica, accanto agli indirizzi già definiti, deve prestare maggior attenzione al mercato industriale rappresentato dalle aziende a partecipazione statale.

Il consolidamento delle aziende a partecipazione statale deve essere perseguito con i mezzi suddetti anche perché esso può garantire una difesa della media e piccola industria il cui avvenire va anche stimolato tramite un'incisiva politica dei fattori da parte della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Il dibattito ha dato pure ampio rilievo alla necessità di modificare le regole di vita dell'organizzazione con l'obiettivo di stimolare la più ampia partecipazione degli iscritti ai processi decisionali.

ACCUSE A GOVERNO, CONFINDUSTRIA E CGIL-CISL-UIL

Critico contro tutti il sindacato Zanussi

PORDENONE — Dure critiche sono state sferrate a governo, Confindustria e alla stessa Confederazione sindacale unitaria dal consiglio di fabbrica della Zanussi di Porcia, riunitosi per verificare l'andamento della trattativa sul costo del lavoro che sta impegnando le tre parti di cui abbiamo detto.

Fanno sensazione i rilievi mossi alla «triplice», per il modo «preoccupante» con cui la stessa sta conducendo la trattativa. «È infatti grave — rileva il consiglio di fabbrica Zanussi — che si sia andati alla trattativa con il governo senza alcun confronto preventivo con i lavoratori.

«Questo sta a dimostrare che tra i vertici sindacali e la base si sta sempre più verificando uno scollamento che è la causa della caduta di credibilità del sindacato stesso tra i lavoratori, i quali sempre meno spesso sono chiamati a intervenire sulle decisioni che vengono assunte».

Per evitare, quindi, che soluzioni «confuse e pasticciate», frutto di «esasperate mediazioni di vertice», passino ancora una volta sulla testa degli operai, è necessario, a giudizio del consiglio di fabbrica, che il dibattito su queste decisive questioni non rimanga all'interno delle Confederazioni, ma coinvolga le strutture del sindacato e i lavoratori.

A tale scopo viene chiesta l'immediata apertura di una serie di assemblee nelle quali le maestranze siano chiamate non solo a esprimersi ma a «decidere». «Questo — sempre secondo il consiglio di fabbrica — si rende tanto più indispensabile per la ripresa delle lotte a fronte dell'ormai quasi inevitabile fallimento delle trattative».

Giudizi negativi anche sulla manovra economica del governo, che, secondo il consiglio di fabbrica, deve andare più in là di un generico impegno per quanto riguarda il fisco, e intervenire in maniera precisa su tutti quei redditi che fino a oggi sono rimasti privi di un serio controllo, come ad esempio quelli da lavoro autonomo.

Si chiede che il congelamento delle tariffe pubbliche, che comunque dovranno mantenersi al di sotto del tasso di inflazione programmato. Va pure respinto con la lotta l'attacco della Confindustria, che, «con l'appoggio di alcune forze presenti nella maggioranza governativa, punta allo scontro diretto con il sindacato».

T.Z.

OTTIENE BUONE GARANZIE LA MISSIONE MINISTERIALE

Larghe speranze di sopravvivenza per le linee Lloyd con la Cina

TRIESTE — *Si sono aperti larghi spiragli alla sopravvivenza della linea del Lloyd Triestino con la Cina popolare. La missione ministeriale a Pechino non è tornata con un nuovo accordo bell'e firmato, ma ha ottenuto almeno garanzie. La cina si è dichiarata disposta a esaminare con favore il pacchetto di proposte italiane e ad aumentare, anche con decorrenza immediata, la quota di traffico ora ridotta all'osso.*

La situazione della linea del Lloyd con l'Estremo Oriente è attualmente disastrosa. L'esiguità delle tariffe, dei carichi e il numero delle soste le rendono un servizio paurosamente deficitario soprattutto a causa della variazione dei cambi, delle correnti e del tipo di traffico sui mari. Tutto questo, nonostante il risparmio annuo di sette miliardi consentito dalla sostituzione su quella rotta della costose «Serena» e «Trieste». Dallo scorso autunno, le due sofisticate unità sono rimpiazzate dalla «Palatino» e l'«Esquilino», più vecchie, più lente, ma con costi di esercizio e di ammortamento enormemente più bassi.

Contemporaneamente al riassetto della linea, il consiglio di amministrazione del Lloyd, fin dalle sue prime sedute dell'estate dello scorso anno, aveva deciso il mantenimento delle rotte con provvedimento dichiaratamente «temporaneo».

La sopravvivenza del servizio — si disse allora — era subordinata al successo della missione in Cina già programmata per questo gennaio. Lloyd e Finmare avevano parlato chiaro: si riuscirà a strappare concrete garanzie sulla redditività del servizio, o le linee saranno abolite.

Sembra che tali garanzie la missione italiana in Cina sia riuscita a strapparle. Pechino ha preso in esame una serie di proposte su una modifica delle tariffe (nell'83 i noli erano stati dimezzati rispetto a uno standard già irrisorio), della quantità e della qualità dei carichi, oltre al numero delle toccate in territorio cinese. La missione ha fatto ritorno a Roma lo scorso sabato. Ora tutto seguirà i normali canali diplomatici, e si prevede che una risposta definitiva della Cina sul riassetto della linea la si potrà avere entro un mese.

Imposta dal governo per ragioni essenzialmente politiche, la linea con la Cina, assieme a quella con il Sudafrica, è da tempo priva di contributi — nonostante la pesante passività — a causa della mancata approvazione del decreto legge del ministero sulla ristrutturazione delle linee di preminente interesse nazionale.

P. R.

■ LETTERA — Con la tradizionale «lettera agli azionisti» oggi il presidente della Fiat, Giovanni Agnelli, illustrerà i risultati '83 del gruppo.

IL PRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI INSISTE SUGLI INCENTIVI

Pacorini: Trieste deve importare imprenditori

TRIESTE — Trieste, perché la sua economia non muoia, deve importare imprenditori. Ma per poterlo fare ha bisogno di una legge dello Stato che preveda una serie di incentivi per le aziende impiantate in questa zona.

Il presidente degli industriali, Federico Pacorini ha lanciato ancora una volta questo appello intervenendo all'ultima riunione del Lions club Trieste. Pacorini ha tracciato le prospettive economiche per Trieste che, a suo parere, devono poggiare sull'industria pubblica e privata, sul porto e sul terziario, inteso anche come turismo e ricerca.

Punto fondamentale della «campagna» degli imprenditori locali per la rinascita cittadina rimane comunque la «Legge speciale per Trieste» che sarà chiesta ancora, a gran voce, al governo.

«Ormai è charo anche a Roma — ha detto Pacorini — che Trieste è una delle aree italiane che si trova in maggiori difficoltà e che quindi maggiormente deve essere aiutata». È necessario dunque che il governo vari un provvedimento sia esso il pacchetto Marcora-Pandolfi-Altissimo, oppure il «bacino di crisi».

Una volta decisi questi benefici di natura finanziaria per le aziende della provincia, gli imprenditori avranno due altri tipi di incentivi per avviare attività industriali in questa zona: la possibilità di usufruire delle strutture dell'area di ricerca senza grosse spese e il vantaggio di trovarsi in una posizione geografica che permette una rapida «aggressione» dei mercati esteri.

Non solo, ma queste nuove forze dall'esterno potranno anche riattivare l'imprenditoria locale. «Gli imprenditori triestini oggi — ha infatti spiegato Pacorini — sono come pesci rossi in una bacinella in cui non viene mai cambiata l'acqua; si trovano cioè a operare in un mercato fermo e sembrano dunque destinati alla morte. Ma se ci sarà fermento economico, ecco che anche per i triestini non sarà più una follia impiantare un'azienda nella loro città».

Il presidente dell'Assindustriali ha poi parlato anche degli altri componenti economici. «Per quanto riguarda le aziende Iri — ha detto — se tagli occupazionali sono indispensabili, devono essere finalizzati al risanamento di quelle industrie. Per quanto riguarda il porto, raggiunto un clima di collaborazione tra le varie componenti che operano al suo interno, ora la battaglia vitale è quella contro la possibile perdita di linee di navigazione del Lloyd Triestino».

Pacorini ha voluto manifestare l'ottimismo degli industriali per il futuro della città». Come associazione industriali — ha detto — stiamo portando avanti un programma di marketing, di pubblicizzazione di Trieste per invogliare a venire qui imprenditori da fuori regione e anche dall'estero. Il nostro ottimismo deve essere uno spillo per punzecchiare tutti i triestini a rimboccarsi le maniche e a lavorare per la loro città».

S.M.

Notizie in breve

Esenzioni Iva all'export

TRIESTE — L'Unione commercianti di Trieste ricorda ai suoi iscritti le nuove disposizioni per l'Iva contenute nel decreto legge 746 del 29 dicembre '83, che riguardano soprattutto le prestazioni attinenti alle esportazioni. In particolare sono esenti dall'Iva le cessioni di beni a un soggetto che intende esportarli nonché le prestazioni di servizi inerenti all'esportazione, a condizione che le cessioni all'esportazione registrate nell'anno precedente siano superiori al 10% del totale giro d'affari, senza tener conto della cessione di beni in transito o depositati sotto la vigilanza doganale. I contribuenti in attività da più di 12 mesi possono prendere quale importo di riferimento ciascun mese, quello relativo ai corrispettivi delle esportazioni effettuate nei 12 mesi precedenti, ma solo nel caso in cui tali corrispettivi superino sempre il 10% del totale del volume d'affari. I dati vanno presentati in tre copie all'ufficio Iva entro il 31 gennaio.

Interpellanza sulla Finmare

TRIESTE — Il consigliere regionale della LpT Paolo Pellis ha presentato un'interpellanza alla giunta regionale in merito alla Finmare. La previsione di una unica direzione generale Finmare a Genova — premette l'interpellanza — non può non preoccupare Trieste, i suoi imprenditori e commercianti, gli ambienti portuali e i sindacati. Ciò premesso, Pellis chiede alla giunta come valuti la recente nomina dell'amministratore delegato delle società Italia, Lloyd Triestino e Adriatica, «voluta dall'Iri ma vivacemente contestata a Genova e Venezia»; e inoltre, se non intenda insistere per una proposta di riequilibrio del versante tirrenico e quello adriatico, mediante l'istituzione di due distinte direzioni generali Finmare, una a Genova (con competenza per le rotte via Gibilterra) e una a Trieste (per quelle via Suez).

Finanziamenti Cartimavo

TRIESTE — Il comitato di presidenza dell'Assindustriali di Trieste ha espresso in una nota la sua soddisfazione per la conclusione della fase preliminare degli investimenti alla Cartimavo auspicando che la procedura si perfezioni in tempi brevi. «Si chiuderà così — dice la nota — il primo dei progetti presentati da aziende industriali private di Trieste in margine alla legge 828». Altre soluzioni del genere sono ora attese dall'Assindustriali che aveva presentato un elenco dei progetti nel febbraio del 1983.

Pensioni dipendenti statali

TRIESTE — La segreteria della Camera del Lavoro - Uil ha emanato le disposizioni impartite dal ministro Goria a tutti gli uffici provinciali del Tesoro di decurtare l'importo degli scatti trimestrali di scala mobile spettanti ai pensionati pubblici collocati a riposo dopo il 29 gennaio '83 con meno di 40 anni di servizio. La Uil ritiene «estremamente grave» tale decisione definendo «illegittima e restrittiva» e rilancia come indilazionabile l'istituzione di un fondo-pensioni per i dipendenti civili e militari dello Stato gestito — come avviene per l'Inps — a maggioranza dai lavoratori iscritti.

Crisi trasporti marittimi

TRIESTE — Venerdì 27 gennaio, alle 18.30, nella saletta conferenze dell'Hotel Jolly, l'ingegner Guido Assereto, dirigente dell'Italcantieri, terrà una conferenea sul tema «Analisi della crisi dei trasporti marittimi». La conferenza è organizzata dall'Atena (Associazione italiana di tecnica navale).

Cassa integrazione alla VM

FERRARA — Da ieri 490 dei 760 dipendenti degli «Stabilimenti meccanici VM» (Finmeccanica) di Cento sono in cassa integrazione speciale per la prima delle otto settimane (una al mese) chieste dalla direzione lo scorso dicembre. Il provvedimento è stato preso in seguito al calo di domanda di motori Diesel da parte dell'Alfa Romeo.

Movimento navi

TRIESTE

Navi in arrivo: «Banska Bystrica» (cecoslovacca) ag. Sperco, imbarco tubi, prov. Bengasi, orm. riva 62; «Freccia dell'Ovest» (italiana) ag. Ferry Trans, sbarco imbarco carrelli, prov. Iskenderum, orm. riva 71; «Jasmine» (israeliana), ag. Adriatic Shipping, sbarco, imbarco carrelli, prov. Israele, orm. molo VII; «World Star» (liberiana), ag. Zangrando, imbarco legname, varie, prov. Gedda, orm. scalo legnami B.

Navi in partenza: «Almut Bornhofen» (panamense), ag. Zangrando, dest. Golfo Persico; «Recai Bursalioglu» (turca) ag. Amat dest. Istanbul; «Hadar» (israeliana), ag. Adriatic Shipping, dest. Israele; «Admiral Purisic» (jugoslava) ag. Mediterranea, dest. Montreal; «Freccia dell'Ovest» (italiana), ag. Ferry Trans, dest. Israele; «Fenix» (italiana), ag. Sperco, dest. Tripoli.

Navi all'ormeggio: «Fenix» (italiana), ag. Smean, imbarco varie orm. riva 25; «Almut Bornhofen» (panamense), ag. Zangrando, imbarco legmami varie, orm. molo II; «Recai Bursalioglu» (turca) ag. Amat, imbarco varie, orm. riva 9; «North Star» (norvegese) ag. Agemar, lavori orm. molo III; «Belti» (greca) ag. Bos imbarco varie, orm. molo IV; «Tor Finlandia» (svedese) ag. Sperco, sbarco agrumi orm. molo V; «Hadar» (israeliana) ag. Adriatic Shipping, sbarco agrumi, orm. molo V; «Castello» (italiana), ag. Audoli, lavori, orm. testa molo V; «Punta Verde» (italiana) ag. Cosulich, lavori, orm. riva 55; «Gon Calo» (brasiliana), ag. Penso, sbarco caffè, varie, orm. riva 64; «Ljuta» (Sant Vincent) ag. Tarabocchia, imbarco farina, orm. riva 65; «Admiral Purisic» jugoslava) ag. Mediterranea, sbarco, imbarco contenitori, orm. molo VII; «Oslo» (italiana) ag. Spersenior, attesa allibo carbone, orm. molo VII.

PORTO NOGARO

Navi in arrivo: «Cassiopea» (tedesca), ag. Friulmar, per sbarco-imbarco container, da Ravenna; «Sessantalet Vlksm» (sovietica), ag. Friulmar, rottami di ferro, da Berdjansk.

Navi in partenza: «La Paix» (libanese), merce varia, per Fiume; «Saijmenskij Kanal» (sovietica), vuota, per Saint Louis du Rhone; «Elbe» (panamense), macchinari per Ravenna.

Navi all'ormeggio: «Santa Candida» (italiana), ag. Friulmar, vecchia banchina, sbarco sale industriale; «Navashino» (sovietica), ag. Friulmar, darsena di Torviscosa, sbarco carbone; «Arcipel» (panamense), ag. Marlines, vecchia banchina, imbarco merce varia; «Rhone-Line» (tedesca), ag. Uniagent, darsena di Torviscosa, sbarco legname; «Brimar» (olandese), ag. Daddamar, vecchia banchina, imbarco merce varia; «Mikhail Krivoshlikhov» (sovietica), ag. Friulmar, vecchia banchina, imbarco merce varia; «Bona» (italiana), ag. Uniagent, darsena di Torviscosa, sbarco sale industriale; «Luanir» (italiana), ag. Friulmar, darsena di Torviscosa, imbarco solfato ammonico.

MONFALCONE

Navi in arrivo: «Andrea» (Singapore), ag. Costanzi, caolino, da Fowey.

Navi in partenza: «Socarquattro» (italiana), vuota, per Trieste.

Navi all'ormeggio: «Saint Vincent» (filippina), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco segati; «Izhorales» (sovietica), ag. Martinoli, Portorosega, sbarco tondello; «Balsa 7» (filippina), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino; «Vjscheslav Shishko» (sovietica), ag. Martinoli, Portorosega, sbarco rottami di ferro; «Lakonikos» (greca), ag. Cattaruzza, Portorosega, imbarco cemento.

■ ROMA — L'andamento delle esportazioni ortofrutticole nel 1983 dovrebbe essere risultato meno negativo di quanto si profilava fino a qualche mese fa. E' quanto fa notare l'Irvam (l'Istituto per le rilevazioni in agricoltura) rilevando che nel periodo gennaio-ottobre sono stati venduti all'estero 25,2 milioni di quintali (7,8% rispetto agli stessi mesi del 1982) per un valore complessivo di 1.783 miliardi di lire (+7,3 %). Piuttosto buoni appaiono essenzialmente i risultati per l'export di frutta che è stato di quasi 16,7 milioni di quintali.

UNA RIUNIONE DELLA SEGRETERIA FLM

Concessionarie auto Perché si licenzia?

TRIESTE — Si è svolta ieri presso la sede della Flm una riunione tra la segreteria provinciale Flm e i delegati del settore auto della Fiat concessionarie triestine per fare il punto sulla situazione occupazionale che si è venuta a creare in questo settore nell'ultimo periodo.

«Gravi ridimensionamenti — dice una nota — sono avvenuti in quasi tutte le aziende del settore riducendo di oltre il 30% gli occupati. E' questa una situazione che va ad aggravare ancora di più la già preoccupante situazione nella nostra provincia.

«La segreteria Flm e i delegati del settore auto — continua il comunicato — pur consapevoli che il settore è in crisi, trovano inspiegabile che i tempi di consegna in certe aziende siano molto lunghi e che la clientela sia costretta ad aspettare più giorni anche per semplici riparazioni.

«In tutte le realtà aziendali — dice ancora la nota — ci si trova dinnanzi a gravi problemi organizzativi, anche perché gli organici sono ormai ridotti all'osso.

«La segreteria Flm e i delegati hanno infine deciso — conclude la nota — di andare alle assemblee dei lavoratori e di chiedere un'incontro con l'associazione Industriali e le piccole e medie aziende per discutere i vari problemi in atto e per cercare che questo settore come successo ad altri non vada scomparendo.

ITALCANTIERI E ANSALDO

Domani scioperi a Monfalcone

MONFALCONE — I lavoratori dell'Italcantieri e dell'Ansaldo di Monfalcone attueranno domani mattina uno sciopero di due ore durante il quale tre distinti cortei attraverseranno le vie della città. L'iniziativa sindacale è stata promossa in sostegno della piattaforma regionale delle federazioni Cgil-Cisl-Uil in concomitanza con l'incontro del presidente della giunte regionale, Antonio Comelli, con il presidente dell'Iri, Romano Prodi, riguardante l'avvio del gruppo misto sulle partecipazioni statali.

Da ieri i lavoratori in cassa integrazione all'Italcantieri sono saliti a quasi 1400, mentre all'Ansaldo sono 90. Nella fabbrica elettromeccanica monfalconese iniziano oggi gli incontri tra le organizzazioni sindacali e la direzione.

ECONOMIA E FINANZA

PRIMO ISTITUTO A SEGUIRE LA DECISIONE ABI DI LIBERALIZZAZIONE

Tassi attivi minimi e massimi abbassati dal Banco di Napoli

Il «prime rate» scende al 18 per cento e il «top rate» al 21,5 - Riservato ai clienti del Sud

NAPOLI — Il Banco di Napoli ha deciso una ulteriore riduzione dei tassi attivi minimi e massimi riservati alla clientela del Mezzogiorno. Per questi clienti il Banco di Napoli ha, infatti, deciso di ridurre di mezzo punto percentuale il «top rate», portandolo al 21,25% e di abbassare al 18% il «prime rate», contro il 18,5% fissato in sede Assobancaria.

Con questa decisione — come ha detto il presidente del Banco di Napoli Coccioli — la forbice tra il «prime rate» e il «top rate» applicato dall'istituto è di soli 3 punti percentuali, per la clientela meridionale. Si tratta dei livelli più bassi finora applicati, e la decisione di un ulteriore riduzione dei tassi — ha proseguito — è stata presa in conseguenza dell'abbassamento dei tassi dei Bot».

«Questa decisione si muove comunque — ha precisato il presidente del Banco di Napoli — nell'ottica di una sempre maggiore riduzione del costo del denaro per la clientela meridionale in modo — ha aggiunto — di ridurre le differenze tra la clientela meridionale, più penalizzata, e quella del Nord, nell'ottica di una filosofia di maggiore giustizia. Procederemo comunque, sulla via della riduzione dei tassi — ogni qualvolta si individuino spazi sufficienti».

Con la decisione presa di ridurre oltre il «top rate» anche il «prime rate», fissandolo appunto al 18%, contro un «prime rate» Abi fissato al 18,50% il Banco di Napoli è il primo istituto che da corso ufficialmente alla decisione presa in sede Abi di rendere libero il «prime rate». In questo modo — ha aggiunto il presidente de' Banco di Napoli, Coccioli — il Banco è il primo istituto che prende atto effettivamente di questa decisione riducendo il proprio prime rate e portandolo al livello attualmente più basso possibile.

In questo modo, infatti, è possibile per le imprese meridionali, e solo per imprese meridionali, pagare il denaro anche meno del 18%, visto che il «prime rate» non è fissato in maniera vincolante, e comunque non è consentito di pagarlo più del 21,25%. La decisione di ridurre il «prime rate» ha, comunque, un suo peso anche di carattere politico, in quanto vuole essere un ulteriore segnale sulla possibilità di ridurre effettivamente i tassi non agendo soltanto su quelli di «vetrina».

Si tratta infatti di dare anche una indicazione — ha detto Coccioli — un incentivo alle imprese che investono anche al Sud. Fino a questo momento, in particolare il Banco di Napoli, al Nord, ha impiegato 3 lire contro ogni lira raccolta, ed è mio impegno ora, ribaltare questa situazione».

«In questa fase, comunque — ha detto ancora Coccioli — non abbiamo ritoccato i tassi passivi, e non riteniamo di doverlo fare. L'ultimo ritocco è stato effettuato in seguito alla riduzione del «prime rate» Abi, decisa lo scorso anno, e da quel momento i tassi passivi non sono stati più ritoccati. Il ribasso dei nostri tassi attivi — ha concluso il presidente del Banco di Napoli — è stato, invece, possibile per la buona situazione complessiva del Banco, nonostante il problema della scarsità di mezzi patrimoniali».

FORSE VERRÀ ESTESA AD ALTRE PIAZZE

Continuerà nelle Borse la trattazione congiunta a Torino, Genova e Roma

Gradita nella capitale la nomina di Piga alla Consob

ROMA — «La trattazione congiunta di titoli azionari nelle Borse valori di Roma, Torino e Genova continuerà nei prossimi mesi. L'esperimento, infatti, ha dato risultati positivi ed è anzi probabile che verrà ampliato sia ad altri titoli che ad altre piazze».

Lo ha dichiarato all'agenzia Italia il presidente del comitato direttivo degli agenti di cambio di Roma, Alberto Berti il quale, in un'intervista, ha aggiunto che «l'esame dei risultati del primo mese di collegamento operativo tra le tre Borse sono stati ottimi e hanno rivelato l'esistenza di un mercato italiano ampio e consistente».

Un esame dell'andamento del mercato azionario negli ultimi tempi è stato fatto dal comitato direttivo degli agenti di cambio di Roma giovedì scorso. Sono state anche vagliate le recenti delibere della Consob in materia di depositi. A questo proposito Berti ha affermato: «Le disposizioni della Consob in tema di garanzia del mercato sono giunte con la dovuta tempestività, ma hanno ancora bisogno di un approfondimento interpretativo specie per quanto riguarda il complesso meccanismo dei premi».

A proposito di Consob qual è la sua opinione sulla nomina di Franco Piga alla presidenza della commissione? «Ho già espresso la massima soddisfazione per la nomina di Piga e non posso che ribadirla. Il suo curriculum professionale è ampio e testimonia la larghezza dei suoi interessi e delle sue competenze, sino ad una profonda conoscenza del mercato finanziario italiano.

Nonostante ci siano voluti circa due mesi per sostituire Milazzo, non le sembra che da un po' di tempo il governo sia particolarmente interessato ai problemi della Borsa italiana e cerca in qualche modo di risolverli?

«Il tempo trascorso dalle dimissioni di Milazzo alla nomina di Piga è servito certamente a decantare ed a ridimensionare molti problemi. Il meccanismo ora è di nuovo in movimento e il rinforzato interesse manifestato dal Parlamento e dal governo verso i problemi della Borsa valori italiana non possono che aiutare il risparmio ad indirizzarsi con maggior fiducia verso investimenti produttivi. Ci auguriamo che vengano presto altri provvedimenti, più organici e più incisivi.

Nonostante il forte rialzo di questi giorni, l'ex governatore della Banca d'Italia Paolo Baffi si è lamentato che la Borsa non è ancora in pieno sviluppo. Qual è la sua opinione?

«Paolo Baffi, dall'alto della sua competenza e della sua esperienza, non ha che riptuto giustamente l'esigenza, da noi pienamente condivisa, di evitare nuovi movimenti torrentizi del mercato, e di consolidare la normalità delle trame operative in atto».

BORSE E MERCATI

Riprende la via al rialzo

MILANO — Prevalenti rafforzamenti nei prezzi con scambi in lieve diminuzione. Dopo un esordio vivace, caratterizzato da rinnovate iniziative del denaro sui bancari, su alcuni industriali, la riunione si è conclusa su toni più calmi per il ripresentarsi di correnti di vendita. Così, pur non conservando i massimi la quota ha messo a segno, in termini di media ponderata, un progresso di circa l'1,7 per cento.

Sulla scia delle tre banche Iri si sono mossi anche altri valori del comparto con plusvalenze di rilievo per Bca Cattolica Veneto +5,4, Cred. Varesino +4,3, Interbanca e Banco Lariano +4,2, Comit +3,6, Credit +3,5, Banco Roma +3,1, Mediobanca +2.

Al listino hanno conservato discreti progressi le Standa +6, Centrale risp. e Rinascente +3,6, Fiat ord. +3,4, Pirelli risp., Snia e Centrale ord. +3,3, Riva +3,2, Imm. Roma +3,1, Cent. e Zinelli ed Eridania +3, Toro priv. +2,9, Pirelli spa +2,8, Montedison +2,7, Ifi e Cir risp. +2,6, Smi +2,5, Generali e Bastogi +2,4, Fiat priv., Cementir ed Italia +2,3, Sai +2,2, Cir ed Alleanza +2,1, Ras e Latina +2, seguite da Italcementi, Auto To-Mi, Saffa, Bon. Siele ed Aedes.

Su basi calme sono terminate, invece, le Pacchetti −2,7, Falck −2,5, Milano Centrale e Gim −2,2, Stet ed Euromobiliare −2, Ciga −1,9, Milano risp. −1,4, seguite da Silos, Toro ord. e risp.

Scambi discretamente attivi sul mercato obbligazionario con selettivi rafforzamenti nei prezzi. Migliori i Btp mentre i Cct hanno denunciato lievi oscillazioni nei due sensi. Frazionalmente calme le Enel indicizzate.

Borse Estere

LONDRA: RIBASSO

Prezzi in ribasso di riflesso ad una serie di realizzi, dopo i guadagni della scorsa settimana. L'indice del Financial Times è sceso di 10,1 a 816,8 punti. Attiva Discount House, favorita da richieste speculative, in rialzo di 52 pence. Flessioni fino a 1/4 di punto sono state registrate dalle obbligazioni governative per i rinnovati timori sulle prospettive dei tassi di interesse Usa. In declino gli auriferi.

FRANCOFORTE: RECORD

Valori azionari sotto i massimi della giornata e generalmente contrastati in seguito ad alcuni realizzi. L'indice della Commerzbank è salito di 8,7 a 1074,3 punti (nuovo record). Il mercato è stato ben sostenuto dagli acquisti di titoli tedeschi effettuati da investitori stranieri, sollecitati dalle previsioni di rafforzamento del marco contro il dollaro.

PARIGI: FERMA

Listino fermo in una giornata attiva, con realizzi e sistemazioni di posizioni. Thompson Csf, tra gli elettrodomestici, ha guadagnato ancora terreno, in rialzo anche i grandi magazzini. Bancari, finanziari e alimentari sono risultati contrastati, con Carrefour in rialzo di 25 franchi. Tra gli esteri poco variati i titoli in dollari, deboli cupriferi e auriferi.

ZURIGO: DEBOLE

Prezzi deboli in un mercato privo di incentivi. Il declino è stato determinato da alcuni realizzi e dalla flessione di Wall Street, ma le perdite tra le Chips sono state limitate.

Lira al «parallelo»

MILANO — Il mercato valutario ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: dollaro Usa 1705/1725; franco svizzero 765/772; marco tedesco 606/612; franco francese 198/200; sterlina 2390/2405.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	23/1	20/1
Alimentari e agricole		
Alivar	5200	5109
Bonifiche ferraresi	27450	27500
Cavarzere	—	—
Eridania	8500	8250
Ibp	2590	2750
Ibp risp.	2570	2540
Ind. zuc.	—	—
Mil. Agr. Vittoria	7000	6920
Perugina	1815	1845
Perugina risp.	1718	1711
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	38495	38650
Ass. Ausonia	1195	1150
Comp. Ass. Milano	21030	20950
C. Ass. Milano risp.	12599	12790
Comp. Latina	694	680
Comp. Latina priv.	481	479
Firs	1339	1380
Firs risp.	689	689
Generali	38660	37750
Italia Assicurazioni	12950	12650
L'Abeille italiana	36000	35800
La Fondiaria	37200	37000
Ras	56100	55000
Sai	13800	13500
Sai priv.	13700	13600
Toro Assicurazioni	13999	14080
Toro Assi. pr.	11000	10685
Ras cp	54800	54000
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	35800	34550
Banca Catt. Veneto	5800	5498
Banco di Roma	32490	31500
Banco Lariano	6210	5955
Credito Italiano	4350	4200
Credito Varesino	4800	4600
Interbanca	21950	21050
Mediobanca	62550	61300
Interb. priv. pr	20500	20300
Cartarie editoriali		
Burgo	3260	3250
Burgo priv.	3000	3030
Burgo risp.	—	—
De Medici	2680	2700
Mondadori	4700	4720
Mondadori priv.	2735	2700
Cementi-Ceramiche		
Cementir	1900	1856
Pozzi Ginori	74,25	74,25
Pozzi risp.	84	84
Eternit	425	427
Eternit pref.	411	410
Italcementi	44500	43700
Italcementi risp.	38990	38700
Unicem	17700	17790
Unicem risp.	12200	12300
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	6000	6000
Caffaro	540	540
Caffaro risp.	570	549
Farmit C. Erba	11100	10985
Italgas	973	972
Lepetit	28990	28200
Lepetit priv.	28650	29000
Mira Lanza	35940	36000
Montedison	245	238,50
Perlier	8600	8400
Pierrel	1649	1645
Pierrel risp.	1015	980
Rol	1710	1579
Saffa	6390	6300
Saffa risp.	6180	6110
Siossigeno	16000	15880
Snia Bpd	1545	1495
Snia Bpd risp.	1510	1477
Commercio		
La Rinascente	425	410,50
La Rinascente priv.	313,50	309
Silos di Genova	1291	1298
Standa	6150	5800
Standa risp.	6030	5810
Comunicazioni		
Alitalia priv.	879,50	891
Ausiliare	8280	8350
Aut. Torino-Milano	6150	6050
Italcable	10499	10440
Nai	27	26,50
Nord Milano	3190	3200
Sip	1940	1949
Sip risp.	1985	1970
Elettrotecniche		
Tecnomasio	462	450
Selm	2720	2680
Finanziarie		
Acqua Marcia	1735	1740
Agricola	18000	17990
Agricola risp.	14600	14600
Bastogi	167	163
Bon Siele	32000	31600
Borgosesia	6698	6600
Borgosesia risp.	2950	2900
Brioschi	1339	1325
Buton	2655	2631
Centrale	1666	1612
Centrale risp.	1145	1105

	23/1	20/1
Cir	5830	5710
Cir risp.	5800	5650
Euromobiliare	4030	4115
Fidis	3920	3820
Breda	5740	5730
Finmare	34	33
Finrex	1420	1430
Finsider	48	47
Fiscambi	3040	2990
Gemina	531,50	519
Gemina risp.	525	510
Gim	4290	4390
Gim risp.	2538	2480
Ifi priv.	5850	5701
Ifil	6895	6860
Ifil risp.	4760	4700
Invest	3477	3442
Italmobiliare	51300	50550
Mittel	1450	1400
Part. Finan.	849	851
Pirelli Spa	1800	1750
Pirelli risp.	1810	1741
Pirelli C.	3290	3270
Rejna	13900	13900
Rejna risp.	20000	20000
Riva	4440	4300
Sarom	1739	1750
Schiapparelli	499	499
Sme	621	600
Smi	2041	1991
Smi risp.	1714	1697
Stet	1921	1962
Terme Acqui	1030	1070
Central risp. pr.	1126	1100
Stet ris.	1906	1900
Tripcovich	7000	7000
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	6605	6529
Attività imm.	2720	2679
Beni Imm. Italia	788	775
Beni Imm. It. risp.	775	783
Cogefar	1460	1450
Condotte d'Acqua	125	123,50
De Angeli Frua	1935	1925
Gen. Immobil.	885	858
Iniziativa Edilizia	25890	25900
Isvim	20000	19600
La Milano Centrale	5415	5410
Mi-Centrale risp.	5290	5349
Risanamento	8050	7900
Risanamento risp.	7390	7260
Sifa	2960	2930
Coge	—	—
Beni Imm. It. pr.	756	754
Beni Imm. It. risp. pr.	—	—
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	3880	3749
Fiat priv.	3230	3155
Gilardini	7730	7670
Franco Tosi	18320	18250
Magneti	975	961
Magneti risp.	959	951
Olivetti ord.	4090	4080
Olivetti priv.	4200	4199
Olivetti risp.	3975	3929
Olivetti risp. n.c.	3600	3541
Sasib priv.	3575	3655
Westinghouse	22350	22400
Worthington	2801	2750
Sasib	3700	3699
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi	340	345
Cantieri Metal.	4740	4700
Dalmine	390	389,50
Falck	1800	1848
Falck risp.	1765	1780
Ilssa Viola	540	580
Magona	4600	4635
Pertusola	634	630
Trafilerie	2950	2950
Tessili		
Cent. Zinelli	41,75	40,50
Cantoni	2850	2830
Cucirini	1635	1670
Cascami Seta	3500	3350
Eliolona	1180	1160
Fisac	6995	6995
Fisac risp.	7210	7210
Linificio Canapif.	4140	4100
Linificio risp.	2150	2111
Marzotto	1600	1480
Marzotto risp.	1900	1900
Olcese	46,25	48
Rotondi	11790	11790
Snia Viscosa	—	—
Unione Manifatture	15500	15500
Zucchi	3930	4000
Diverse		
Acq. De Ferrari	1795	1750
Acq. De Ferrari risp.	1790	1950
Condotte	3728	3700
Calz. di Varese	—	—
Ciga	4200	4285
Jolly Hotel	5240	5220
Pacchetti	71	73
Trenno	14650	14660

TRIESTE

	23/1	20/1
Generali	38.500	38.000
Ras	56.000	55.000
Ras god. 1.1.84	54.800	54.000
Montedison	245	239
Snia BPD	1545	1495
Snia BPD risp.	1510	1480
La Rinascente	425	410,5
La Rinascente priv.	313	310
Gerolimich e Comp.	370	370
G. L. Premuda	1400	1400
Premuda risp.	1450	1450
Sip	1950	1960
Sip risp.	1970	1970
D. Tripcovich	6620	6620
Bastogi Irbs	167	165
Finmare	35	36
Finsider	47	48
Pirelli	1800	1750
Pirelli risp.	1810	1740
Sme	600	570
Stet	1960	1970
Stet risp.	1900	1920
Gen. Imm. Sogene	885	860
Fiat	3850	3750
Fiat priv.	3220	3155
Dalmine	390	380
Lane Marzotto	1480	1450
Lane Marzotto priv.	1900	1900
Patriarca	450	450
Terzo mercato		
Lloyd Adriatico	4900	4900
Iccu	2200	2200
Soprozoo	1500	1500
Banca del Friuli	14.500	14.500
Carnica Ass.	3500	3500

REDDITO FISSO

Titoli di Stato	
B.T. 84 - 12%	est.
B.T. 84 II - 12%	99.30
B.T. 87 - 12%	91.—
Obbligazioni	
IMI 26 - 6%	84.—
IMI 27 - 6%	78.50
IMI 29 - 7%	82.80
IMI SS 64-84 - 6,5%	99.60
Crediop - 6%	62.90
Crediop - 7%	60.90
Crediop I. S. 68-88 III - 6%	79.60
Crediop I. S. 69-89 IV - 6%	77.50
Crediop I. S. 72-92 IV - 7%	71.80
Crediop P. V. 69-89 VIII - 6%	78.—
Icipu Vent - 6%	84.50
Enel 71-86 - 7%	91.60
Enel 72-87 I - 7%	90.90
Enel 78-85 I - 12%	96.—
Enel 78-85 II - 12%	97.—
Enel 79-86 - 12%	96.—
Enel 77-84 indic.	146.90
Enel 77-84 II indic.	144.30
Autos Iri 68-86 II - 6%	85.70
Autos Iri 71-86 - 7%	92.20
Autos Iri 72-88 - 7%	86.—
C. Ris Milano ord. - 6%	63.—
Città Milano 72-92 - 7%	95.80
Città Milano 75-85 - 10%	93.50
Città Milano 76-88 - 10%	89.—
Montedison ind. - 13,5%	179.50
Eni 72-92 - 7%	75.10
Eni 73-93 - 7%	70.10
Eni 74-84 - 8%	93.10
Eni 76-86 - 10%	88.80
Eni 81-88 ind.	100.25
Eni 81-91 ind.	90.—
Eni 82-89 ind.	100.90
Obbligazioni convertibili a termine	
Trenno - 12%	558.—
Medio- Olivetti - 12%	375.50
S. Paolo Italcable - 12%	285.20
Generali 81-88 - 12%	274.50

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1714,—	1711,—	1713,—
» USA TP	—,—	1670,—	1690,—
Marco tedesco	608,67	605,—	607,50
Franco francese	198,98	198,50	197,50
Fiorino olandese	541,35	537,50	540,—
Franco belga	29,81	29,50	29,10
Lira sterlina	2411,05	2405,—	2395,—
Lira irlandese	1887,—	1859,—	1840,—
Corona danese	168,01	167,—	167,—
Ecu	1374,20	—,—	—,—
Dollaro canadese	1375,55	1355,—	1340,—
Yen giapponese	7,33	7,25	7,10
Franco svizzero	765,84	760,—	764,50
Scellino austriaco	86,25	85,75	85,20
Corona norvegese	217,65	214,—	216,50
Corona svedese	209,93	208,—	208,—
Marco finlandese	288,75	282,—	284,—
Escudo portoghese	12,58	11,—	11,—
Peseta spagnola	10,76	10,25	10,15
Dinaro (Milano) TG	—,—	11,25	—,—
» (Milano) TP	—,—	12,—	—,—
» (Roma)	—,—	11,—	—,—
» (Trieste)	—,—	10,70-11,50	—,—
Dracma greca TG	—,—	12,50	—,—
» greca TP	—,—	14,—	—,—
Dollaro australiano	—,—	1470,—	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 settembre 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 66,10 p.c. (65,90); delle valute Cee 58,70 p.c. (58,14); di tutte le valute 61,50 p.c. (61,44).

PREZZI MONETE ORO

Sterlina vc 149000-154000; sterlina nc (ante 73) 150000-155000; sterlina nc (post 73) 149000-154000; 50 pesos messicani 750000-780000; 20 dollari oro 760000-800000; krugerrand 640000-670000; oro fino 20450-20650; argento 457-468; platino 22050.

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	20,81	—
Italfortune	»	10,36	10,98
Italunion	»	8,17	8,90
Interfund	»	11,56	—
Capital Italia	»	11,07	—
Multinvest	»	23,64	(Risc.)
Mediolanum	»	13,43	14,60
Int. Sec. Fun.	»	8,68	—
Europrogr.	fsv.	185,75	—
Rominvest	doll.	13,92	14,76
Robeco	fior.	346,—	—
Rolinco	»	333,80	—
Rasfund	lire	13.208	—
Fondo Tre R	lire	17.698	—

EURODIVISE

Tassi d'interesse (in %) del 23-1 validi per transazioni fra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. Usa	9-1/2	9-3/4	10-1/4
Sterl. brit.	9-3/4	9-3/4	10-
Marco ger.	6-	6-1/4	6-1/4
Franco sv.	3-3/4	4-	4-1/4

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	372,51	(− 1,98)
Hong Kong	371,35	(− 2,60)
New York	371,35	(+ 0,10)
Londra	371,35	(+ 0,10)
Milano	376,90	(− 1,38)
Parigi	372,41	(− 0,37)
Zurigo	371,65	(+ 0,78)

IL NOBEL KLEIN

E' l'Europa il fulcro della ripresa mondiale

WASHINGTON — La ripresa dell'economia mondiale è legata all'Europa e alla rapidità con il quale il vecchio continente riuscirà a venir fuori della sua crisi. Con queste parole Lawrence Klein, Premio Nobel per l'economia, ha sintetizzato le conclusioni di un lungo viaggio intorno al mondo compiuto per sentire il polso dell'economia dei diversi continenti, dai più ricchi ai più poveri.

«L'Europa è stata molto pessimista e depressa e finalmente incomincia a pensare in termini di ripresa, sia pure modesta. Io sono realmente convinto che la chiave della ripresa mondiale si trova in Europa... e nei legami delle economie europee con il resto del mondo».

Klein ha rilevato che quando l'industria europea funziona a pieno ritmo, gli europei acquistano in abbondanza materie prime dai paesi più poveri, dando una spinta all'economia delle nazioni in via di sviluppo. Ma l'economia europea non si è ancora ripresa.

«In Inghilterra è già in atto una modesta ripresa, la Germania si è messa sulla stessa strada e buoni segni provengono anche dai paesi scandinavi, e da Belgio, Olanda e Lussemburgo», ha detto Klein, aggiungendo, però, che «il vero grande problema dell'Europa occidentale è il Sud, e cioè Francia, Italia, Spagna e Portogallo, dove la politica (economica) è in ritardo di circa un anno», in quanto si è ancora alle prese con la battaglia per frenare l'inflazione, che implica un freno alla crescita economica.

La situazione africana, secondo Klein, è peggiorata a tal punto economicamente da costituire un punto interrogativo per il futuro della ripresa mondiale.

Più fiducia ispira, invece, la situazione asiatica. Se, da una parte, Filippine e Indonesia si dibattono in seri problemi economici, la Cina e l'India, i due paesi più popolati del globo, godono ritmi di crescita economica superiori a quelli della generalità dei paesi in via di sviluppo.

RISPETTO ALL'ANNO PRIMA LE ENTRATE SONO AUMENTATE DEL 30 PER CENTO

Buoni incassi per il fisco nel 1983 benché sull'Iva si evada moltissimo

ROMA — *Il fisco ha quasi chiuso i conti del 1982 registrando un incremento delle entrate compreso fra il 28 e il 30%, rispetto al 1983. Anche se novembre è stato un mese abbastanza povero rispetto alle attese, la pressione fiscale complessiva da gennaio a novembre si è mantenuta, specialmente per i «boom» delle entrate di alcuni mesi dell'anno scorso, su livelli giudicati positivi.*

Nel penultimo mese dello scorso anno, nonostante gli acconti Irpef, Irpeg e Ilor che in genere rimpinguano in questo mese le casse dello Stato, sono stati incassati circa 17.130 miliardi contro i 15.870 miliardi dell'anno precedente. L'incremento, meno dell'8% rispetto al novembre '82, è abbastanza deludente se confrontato ai risultati di gennaio (+41,3), marzo (+65,4), luglio (+51,8), agosto (+51,8), ottobre (+49,3).

La battuta d'arresto deriva però, secondo gli esperti del fisco, prevalentemente da ragioni contabili: i versamenti degli acconti, effettuati dai contribuenti negli ultimi giorni di novembre, saranno contabilizzati solo a dicembre insieme a gran parte delle ritenute sugli stipendi del personale statale. Il grosso dell'Irpef si dovrebbe riversare così a dicembre per un importo che dovrebbe sfiorare i 10 mila miliardi.

Nei primi undici mesi comunque sono stati incassati quasi 123 mila miliardi, contro i 95,610 miliardi dello stesso periodo dell'82, con un aumento di circa il 28,5%.

La parte del leone, ancora una volta, la fanno le imposte dirette, con un incasso, nel periodo, di 68,450 miliardi, quasi 31% in più dell'anno precedente; le imposte indirette hanno incassato circa 38.600 miliardi con il 26,5% in più, le dogane e imposte di fabbricazione 11.600 miliardi (+29,3). I monopoli hanno segnato invece un aumento del 17% con 3360 miliardi rispetto ai 2875 del gennaio-novembre '82. Risulta poi in calo la passione del gioco: gli incassi del Lotto e delle lotterie sono diminuiti del 3,3% passando da 868 a 839 miliardi.

Il dettaglio dei dati dell'Irpef, Irpeg e Ilor da una parte e dell'Iva dall'altra, mette in evidenza una serie di inattese anomalie. È, anzitutto sempre pesante la situazione dell'Iva, il cui gettito a partire da settembre è crollato, dal 35,5% in più di agosto '83 su agosto '82, al 9,2% in più di novembre, attraverso un meno 3,2% di settembre e il più 1,6% di ottobre. A tutto novembre perciò l'aumento del gettito Iva è stato del 24% con entrate nette di 27.625 miliardi.

I guai dell'Iva deriverebbero oltre che dalla cronica evasione, anche da una sempre più marcata lievitazione dei rimborsi, in continua «escalation» da agosto in poi e dal fenomeno delle esenzioni dell'Iva alle importazioni sulla base di un «plafond» di esportazioni dichiarate.

Quanto invece al settore delle imposte dirette, il fisco si appresta a chiudere il 1983 con una certa soddisfazione. Aver incassato fra gennaio e novembre 68450 miliardi con un 31% rispetto ai 52.330 del 1982 può essere considerato un buon risultato, a cui si aggiunge il fatto che è in atto un riequilibrio tendenziale fra le varie imposte del settore.

ORGANIZZAZIONE DELLE BANCHE POPOLARI

La legge regionale 70 Convegno a Passariano

TRIESTE — La legge regionale 70 del 29 giugno 1983 prevede interventi finanziari per 675 miliardi, da erogare nel corso del triennio 1983-1985 tra i vari territori della regione ammessi al finanziamento della legge 828. Bastano queste cifre per far capire l'importanza, decisiva sotto l'aspetto economico-finanziario, di questa legge. Il consorzio fra le Banche popolari del Friuli-Venezia Giulia ha promosso un convegno, patrocinato dalla Regione, che si propone proprio di dibattere le varie implicazioni che l'attuazione di questa legge potrà provocare sul piano operativo.

Il tema del convegno è infatti: «La legge regionale 70, occasione per un nuovo ruolo della pubblica amministrazione, delle imprese, delle banche». Si terrà nel pomeriggio del 25 gennaio prossimo a Villa Manin di Passariano, sarà aperto dall'economista Paolo Savona con una relazione introduttiva dal titolo: «Strutture finanziarie e processi di sviluppo: il caso Friuli-Venezia Giulia».

La parte centrale del convegno sarà una tavola rotonda proprio sulla legge 70; «La legge regionale 70: interpretazioni, valutazioni, suggerimenti, proposte», questo il titolo della tavola rotonda, cui prenderanno parte, con Savona come conduttore, il presidente del consorzio fra le Banche popolari del Friuli-Venezia Giulia, Scotti, il presidente della Federazione regionale degli industriali, Cogolo, e il presidente della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, Comelli.

INTERVENTO DI FIORET A UN CONVEGNO A BOLOGNA

Valido l'apporto italiano per il dialogo tra Nord-Sud

BOLOGNA — «La via d'uscita dalla crisi mondiale che l'Italia propugna richiede un coordinamento degli sforzi di cooperazione. Il dialogo Nord-Sud resta perciò un concetto valido e l'Italia, nel suo impegno a realizzare forme originali di cooperazione, più adeguate alle possibilità di intervento dei Paesi industrializzati e più consone alle realtà concrete del Terzo mondo, si dimostra un Paese all'avanguardia». Queste le linee di fondo di un intervento svolto dal sottosegretario agli Esteri, il friulano Mario Fioret, al convegno internazionale di Bologna «Terzo Mondo, movimento cooperativo e sviluppo» (organizzato dal Comitato europeo di formazione agraria).

Titolo della relazione dell'on. Fioret: «L'azione dell'Italia per una nuova politica di sviluppo». La premessa. La crisi che l'economia mondiale sta attgaversando — la più grave dagli anni Trenta ad oggi — domina i rapporti fra Paesi industrializzati e Paesi in via di sviluppo: il problema dell'indebitamento, che costituisce la chiave di volta del rapporto Nord-Sud, è indubbiamente reso di più difficile soluzione — afferma Fioret — dalla politica dell'amministrazione americana che si ispira al ricorso a meccanismi di mercato di libero scambio. Occorre invece un coordinamento degli sforzi di cooperazione che permetta anche ai Paesi più deboli di tenere il passo.

«Il governo italiano ha dato negli ultimi anni — ha ricordato l'on. Fioret — un impulso vigoroso alla politica di aiuto allo sviluppo: nel triennio '81-'83 sono stati stanziati 4.700 miliardi di lire, mentre per il 1984 gli stanziamenti ammontano a 2.500 miliardi e l'anno prossimo dovrebbero salire a 3.000.

Fioret ha rilevato che il Parlamento ha fatto della lotta contro la fame e la denutrizione l'aspetto qualificante del competente ufficio per lo sviluppo del ministero degli esteri. «Tuttavia l'esperienza insegna che l'aiuto alimentare, pur necessario per fronteggiare situazioni di emergenza, deve evitare di creare nei Paesi in via di sviluppo una dipendenza strutturale dall'aiuto stesso».

Altro problema che condiziona pesantemente i Paesi in via di sviluppo è quello dell'approvvigionamento energetico. La cooperazione italiana è oggi impegnata particolarmente nel settore delle energie alternative. E ciò per promuovere forme di sviluppo interne e autonome. Allo stesso obiettivo corrispondono le iniziative nel campo della formazione, per il trasferimento delle tecnologie italiane.

L'on. Fioret ha infine ribadito l'importanza che l'Italia attribuisce allu «dimensione multilaterale» della cooperazione, come azione di coordinamento degli sforzi dei Paesi industrializzati. «Lo sviluppo dell'informatica e delle comunicazioni renderanno intollerabili sul piano morale, prima ancora che su quello materiale — ha detto — disparità macroscopiche esistenti nel mondo e l'ansia di giustizia che permea le culture emergenti, e di riflesso le nuove generazioni». «Nei prossimi decenni — ha ammonito Mario Fioret — la pace del mondo si giocherà infatti non tanto sulle scacchiere Est-Ovest, quanto proprio sui rapporti Nord-Sud».

B. U.

■ JAGUAR — La General Motors corp., il colosso statunitense dell'auto, sarebbe interessata a rilevare la Jaguar cars ltd., l'azienda di stato britannica che produce le famose vetture sportive che recano lo stesso nome. Secondo fonti vicine alla Jaguar, tuttavia, non vi è ancora stata un'offerta precisa da parte della General Motors.

Brevi di finanza

Accordo Zastava-Cimos

BELGRADO — Un accordo di cooperazione industriale è stato siglato dalle due maggiori case automobilistiche jugoslave, la Crvena Zastava di Belgrado e la Cimos, di Capodistria. L'intesa prevede già per quest'anno l'avvio di progetti comuni per la realizzazione di alcune centinaia di veicoli speciali, in particolare ambulanze e furgoni di uso settoriale, già richiesti anche dal mercato estero. Secondo le prime anticipazioni il fatturato determinato da tale accordo, per il 1984, è valutato in circa 200 milioni di dinari (oltre 2 miliardi di lire).

Scadenze conguaglio Irpef

I datori di lavoro che non abbiano effetuato i conguagli di fine 1983 relativi all'imposta sul reddito delle persone fisiche (derivanti dalle nuove aliquote Irpef introdotte l'anno scorso) avranno tempo fino al 29 febbraio prossimo per provvedervi: lo ricorda il ministro delle finanze Visentini in una circolare pubblicata sabato sulla «Gazzetta Ufficiale». Lo stesso termine riguarda anche gli enti erogatori di pensioni. In considerazione dello slittamento autorizzato dal ministero delle finanze, i termini per il versamento delle ritenute derivanti dal conguaglio sono spostati al 15 febbraio (per i conguagli effettuati in gennaio) ed al 15 marzo per quelli effettuati entro il 29 febbraio.

Filiale Ambrosiano a Udine

UDINE — Il «Nuovo Banco Ambrosiano» ha inaugurato ieri la filiale di Udine, la prima nella regione Friuli-Venezia Giulia. «Con l'apertura di questa nuova dipendenza — precisa una nota — la banca milanese potenzia la propria presenza nelle regioni nord-orientali; ha, infatti, inaugurato lo scorso mese di dicembre, a Conegliano, la prima filiale nella provincia di Treviso che si è affiancata ai cinque sportelli di Venezia».

Fondo comune della Gefid

MILANO — La fiduciaria «Gefid» è stata trasformata da srl in spa (con un capitale di 2 miliardi) e gestirà un fondo comune di diritto italiano, le cui modalità di realizzazione sono allo studio della «Finanziaria valori» (gruppo Bii-Invest), che curerà anche il collocamento dei prodotti finanziari.

L'INFORMATICA PRENDE PIEDE NELL'INDUSTRIA

In 10 anni tutte le aziende si saranno automatizzate

ROMA — Oggi, di giorno in giorno, cresce l'attenzione che i managers e gli amministratori pubblici e privati rivolgono al lavoro d'ufficio nelle aziende. Ciò è dovuto al fatto che proprio questo lavoro è la base dei profondi cambiamenti nella struttura economica ed occupazionale di un paese industriale.

Basta dare, per esempio, uno sguardo alla «classificazione delle professioni» dell'Istat, per rendersi conto dell'avvenuto cambiamento qualitativo al quale fa riscontro l'incredibile aumento della incidenza delle posizioni dei dirigenti e degli impiegati sulla totale forza del lavoro.

Studiosi e tecnici della facoltà d'ingegneria dell'università di Roma in un recente incontro organizzato da una azienda del settore e dal Centro di calcolo elettronico, hanno però rilevato che se da un lato l'uomo che lavora nelle aziende ha il senso della improduttività, dall'altro ha l'esatta percezione di essere inserito in una corrente di novità e di trasformazione.

Ecco quindi la necessità di rivedere per il lavoro d'ufficio il problema vero e proprio delle informazioni e del suo trattamento. Associare l'informazione al suo valore economico, allontanando il pregiudizio di coloro che definiscono improduttivo il lavoro d'amministrazione, quello del personale, quello statistico.

In sostanza i tecnici presenti al convegno, attraverso uno studio approfondito hanno potuto constatare che entro cinque-dieci anni si arriverà alla completata automazione di tutte le aziende. Si tratta di un importante traguardo che servirà a modificare, in modo concreto, il rapporto fra l'elaboratore elettronico e l'uomo, in un quadro di una maggiore informazione.

Inoltre, l'aumento della disoccupazione potrà essere superata anche con il contributo della spinta tecnologica con tutte le sue innovazioni.

Più volte è stato affermato che «l'automazione dell'ufficio è un fatto di cultura». Si può aggiungere che è un valore economico di grande importanza.

Piero Longardi

Dollaro in rialzo e scellino record

ROMA — Dollaro nuovamente su valori elevati rispetto alla lira al termine della seduta di ieri. La valuta statunitense sconta infatti con ritardo nei confronti della lira i progressi registrati sugli altri mercati valutari nel tardo pomeriggio di venerdì scorso. Alla chiusura delle piazze italiane si è registrato, per il dollaro, un valore di 1714 lire, contro le 1713,25 di apertura e le 1703,50 della chiusura settimanale.

La fermezza del dollaro è sostenuta — secondo le valutazioni degli analisti — dagli alti tassi di interesse reali statunitensi e dall'attuale forza della crescita economica americana. I recenti dati sulla crescita del prodotto nazionale lordo hanno confermato questa tendenza ma il mercato sembra essere caratterizzato da una certa incertezza ed è in attesa delle ultime statistiche economiche che verranno diffuse in settimana.

Va riscontrato per la lira un certo slittamento nei confronti anche di altre valute. In particolare, tre valute: franco svizzero, scellino austriaco e dollaro canadese, segnano nuovi valori massimi.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

AL «CRISTALLO» NELL'AMBITO DEL CARTELLONE «TEATRO MUSICA FILM»

«Flauto d'oro» Gazzelloni con obiettivo far conoscere a tutti la musica classica

Grande successo del concerto durato appena un'ora che ha proposto Haendel, Mozart, Beethoven, Vivaldi e Rota

TRIESTE — Alla fine, quando le oltre quattrocento persone presenti domenica pomeriggio al Teatro Cristallo lo hanno richiamato a gran voce in scena per i bis resi necessari da un'ora scarsa di musica, una signora per nulla intimorirta ha richiesto con voce decisa: «Vivaldi!». Qualche risata imbarazzata, un applauso in più, ed ecco che il maestro, senza scomporsi, rilancia la palla in platea e chiede: «Signora, che cosa preferiva di Vivaldi?». Un paio di battute, e l'accordo è felicemente raggiunto su una parte delle famosissime «Quattro stagioni».

È solo un episodio, però rende bene l'idea. Severino Gazzelloni (perché è di lui che si parla) è un musicista classico anomalo: appena può rifugge dall'ufficialità, predilige la dimensione popolare, il contatto vero con il pubblico, addirittura il dialogo con gli spettatori. E per questo gode di grande popolarità.

Ridendo e scherzando, il «flauto d'oro» di Frosinone è uno che viaggia al ritmo di duecento concerti all'anno (nel 1983, per l'esattezza, duecentoventidue), e suona veramente dappertutto: nelle Feste dell'«Unità» come nelle sale da concerto, nei festival internazionali come nei programmi televisivi «leggeri», nei palasport come nei grandi teatri. Non disdegna nemmeno le comparizioni nei caroselli pubblicitari, per le quali si tira addosso le critiche di gran parte del mondo che gira intorno alla musica classica. E il suo obiettivo rimane sempre uno solo: far conoscere alla gente il grande patrimonio della musica classica, far uscire quest'ultima dalla dimensione ristretta degli affezionati e degli habituè, per portarla davanti al grande pubblico.

Lo ha detto anche a Trieste: «Un paese si rispetta per la sua base culturale, e finalmente in Italia si può oggi cominciare a parlare di cultura musicale...».

Severino Gazzelloni ha suonato al Teatro Crisallo, l'altro ieri, nell'ambito del cartellone «Teatro Musica Film» allestito dagli operatori della «Contrada». La scommessa culturale che questi ultimi stanno giocando sulla sala di via Ghirlandaio (ma con loro gioca, senza saperlo, l'intera città...) comprende infatti anche la musica classica, oltre a quella leggera, rock e jazz, ai film di qualità, agli allestimenti teatrali. E, per aprire il cartellone «classico», la scelta è caduta felicemente sul «flauto d'oro».

Accompangato dall'inseparabile Leonardo Leonardi al pianoforte, Gazzelloni ha presentato musiche di Georg Friederich Haendel (Sonata in fa maggiore, op. 1, n. 11), di Wolfgang Amadeus Mozart (Sonata in do maggiore, K 296), di Ludwig Van Beethoven (Sonata in si bemolle maggiore), e alla fine del programma ha eseguito sette brevi danze ungheresi di Bela Bartok.

Ogni brano è preceduto da una spiegazione a carattere divulgativo, che rientra nel discorso che si faceva prima. Fra i bis, oltre a quello «richiesto» di Vivaldi, un'incursione in campo «leggero» con un omaggio alla memoria di Nino Rota: Gazzelloni ha eseguito i temi delle colonne sonore dei film «La strada», «Amarcord» e «Otto e mezzo».

Grande successo di pubblico, per soddisfare il quale è stato necessario un ulteriore bis, rappresentato dal «Bolero» di Ravel.

Carlo Muscatello



Un momento del concerto di Gazzelloni *(Foto G. Montenero)*

OGGI ALL'OPERA DI ROMA UN DIBATTITO PUBBLICO

Tamara sì, ultimo tango no Ecco l'assurdo della censura

Il pomo della discordia rimane la depenalizzazione dell'osceno

ROMA — Oggi pomeriggio nel foyer del teatro dell'Opera di Roma, si terrà — su iniziativa del «Messaggero» — un pubblico dibattito sulla necessità di abolire la censura cinematografica.

Ci si domanderà a che serve un dibattito quando, al punto in cui siamo, le parole sembrano veramente superflue e dovrebbero una buona volta lasciare il posto ai fatti, cioè all'abolizione della censura amministrativa preventiva, e alla depenalizzaione dell'osceno, ferme restando le norme che tutelano i minori.

Sono istanze queste che il mondo del cinema e della cultura hanno presentato fin dagli anni '60, che hanno trovato la loro formulazione giuridica in disegni di legge, ma che non hanno mai raggiunto l'aula di Montecitorio.

Nel frattempo la società italiana è andata avanti per conto suo, è maturata, sia pure in un clima di quasi illegalità: le tv private trasmettono l'hard core, le sale dalla «luce rossa» costituiscono ormai un circuito specializzato, e le autorità fanno finta di non accorgersene. Si è stabilito, insomma, una sorta di gentlemen's e agreement tra le due parti che, paradossalmente, viene interrotto solo quando dal cinema di puro consumo si passa al cinema d'autore. Allora si dà il caso che la censura si risvegli, che il magistrato reprima. Di conseguenza, abbiamo sale dalla «luce rossa» che annunciano giulivamente «Tamara il caldo sesso» (eccita più del caffè espresso!), mentre se una qualsiasi associazione privata si azzardasse a proiettare «L'ultimo tango» di Bertolucci, interverrebbe la polizia e fioccherebbero gli avvisi di reato.

Si tratta quindi di sancire il fatto compiuto eliminando le ultime contraddizioni. Oltretutto, così facendo, ci si allinierebbe agli altri paesi occidentali i quali — dalla cattolicissima Spagna alla protestantissima Danimarca — hanno stabilito da tempo che lo stato è incompetente a giudicare quel che è bene e quel che è male in materia di sesso.

Non stiamo dicendo nulla di nuovo: stiamo solo ribadendo cose che si affermano da anni. Ma senza risultato.

A che serve allora il dibattito odierno? Serve, perché un fatto nuovo, nel frattempo, è intervenuto. Fin'ora il problema, dal punto di vista politico, veniva trattato soltanto su iniziativa parlamentare. Si preparava un disegno di legge sui quali tutti i partiti si dichiaravano d'accordo. Però il progetto non finiva mai in aula. Qualcuno decideva di insabbiarlo. Stavolta, invece, a prendere l'iniziativa è stato un ministro in carica: il socialista Lello Lagorio.

Di fronte alla maggioranza dell'opinione pubblica, sarebbe un vanto non solo suo ma di tutto il partito socialista essere ricordato come il ministro che abolì la censura e depenalizzò l'osceno.

Tuttavia l'iniziativa non è così facile da mandare in porto, come in apparenza sembra. Perché non dipende soltanto da lui, ma anche dal ministro di grazia e giustizia che deve apporre il suo placet e fin'ora non l'ha fatto. In definitiva dipende dal governo, dove seggono in maggioranza i democristiani, i quali erano d'accordo finché il disegno di legge era d'iniziativa parlamentare e non andava avanti, mentre ora sollevano perplessità.

Il pomo della discordia è la depenalizzazione dell'osceno, poiché sulla posizione della censura ci dovrebbe essere l'unanimità.

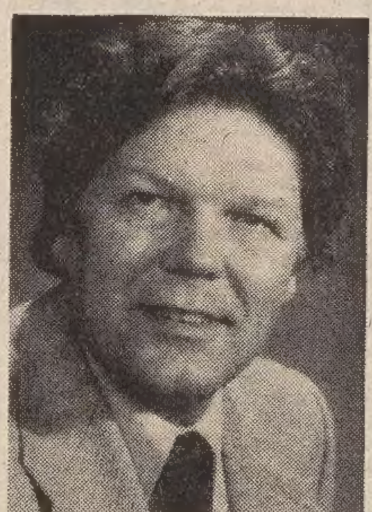
Al dibattito di oggi pomeriggio ci sarà anche il ministro della giustizia Martinazzoli, che dovrebbe uscire finalmente dal suo riserbo. Ma il mondo del cinema e della cultura dovrebbero fin d'ora vigilare per scongiurare il pericolo di un insabbiamento o di un rinvio, al fine di non compromettere la stabilità governativa.

La verità è che problemi come questo in causa dovrebbero trascendere le combinazioni politiche e investire la coscienza, non la convenienza contingente, di ciascun parlamentare. Così come è successo per il divorzio e per l'aborto, e come dovrebbe succedere per le questioni più importanti relative ai diritti civili.

Callisto Cosulich

NEL PIENO DELL'ATTIVITÀ ARTISTICA

Improvvisa scomparsa di Kari Nurmela



TRIESTE — La notizia dell'improvvisa scomparsa giunta dalla lontana Finlandia del baritono Kari Nurmela non ancora cinquantenne, ha provocato costernazione e rimpianto in tutti i teatri italiani, dove l'ancor giovane cantante era spesso invitato.

Interprete mai superficiale, signore del portamento scenico e dei ruoli baritonali più prestigiosi della lirica, Nurmela era di casa anche al Teatro Verdi di Trieste, al quale era molto affezionato, e dove aveva interpretato nel novembre 1978 il ruolo di Scarpia nella «Tosca» nel marzo del 1980 il ruolo di Jago in «Otello»; aveva concluso la stagione 1980/81 dando voce al protagonista di «Mazepa» nell'omonima opera verdiana che aprì la stagione 1981/82.

■ OMAGGIO A ROTA — Il 3 marzo a Bari avrà luogo la proclamazione dei vincitori e la consegna del Premio cinematografico «Omaggio a Nino Rota».

DAVIDE TOFFOLO, PRIMO OSPITE DI «PICCOLI UOMINI»

Di giorno scuola e «strisce» di sera vita in discoteca

TRIESTE — *Di sé dice che si sente come i supereroi dei fumetti che disegna: personaggi con una doppia personalità, quella «normale» da sfoggiare nella vita quotidiana e l'altra che emerge nelle occasioni propizie, quando «le tenebre incombono sulla città». Davide Toffolo, diciottenne di Pordenone che per primo racconta se stesso nella trasmissione «Piccoli Uomini» (Raitre, oggi alle 19.30) quando cala la sera vive in discoteca, vocalist di uno dei gruppi del Great Complotto, la più celebre ala new wave del rock locale. Di giorno va regolarmente a scuola e disegna «strisce».*

Ma com'è un diciottenne della generazione metropolitana più inquietante per molti, più stimolante per altri, che a Pordenone (chi l'avrebbe detto?) ha visto produrre questo «Grande Complotto» musicale, organizzato da più di duecento persone, tutte intorno ai vent'anni?

Un po' più caustico e ironico di altri, forse, disincantato nei confronti della scuola («Il liceo dà tutt'al più un po' di dialettica») e abbastanza perplesso sul suo futuro. Convinto di quello che sta facendo, continuerebbe sulla strada del disegno se riuscisse a pubblicare e vendere i suoi fumetti, oppure su quella del rock.

I genitori non lo vorrebbe diversi perché cercano di comprenderlo, anche se, come si vedrà dal loro intervento nel programma, questo figlio rimane per loro un po' incomprensibile.

Nel suo ritratto Tv Davide ha voluto rispondere alle domande del questionario che è l'elemento comune delle quattro storie dei «Piccoli Uomini» scelti dalla regista Lilla Cepak e dall'autore del soggetto, Fabio Omero, creando delle scene con situazioni inventate, sempre in bilico tra il paradosso, lo sketch e la provocazione. Non a caso: la sua, e la nostra, è la società dello spettacolo.

Stella Rasman

«Via col vento» ambientato in India

ROMA — Raidue ha in cantiere un «Via col vento» ambientato in India, all'epoca della Regina Vittoria. Si tratta di «Padiglioni lontani», sceneggiato tratto da un «best-seller» di M. M. Kaye, interpretato da Omar Sharif, Rossano Brazzi, John Gielgud.

I promessi alla prova



Milano — Venerdì al Salone Pier Lombardo prima nazionale de «I promessi sposi alla prova» di Giovanni Testori. Nella foto Franco Parenti e Lucilla Morlacchi. *(Ansafoto)*

60 milioni di americani hanno visto «Amelia»

LOS ANGELES — Indice d'ascolto quasi da primato per «Amelia» lo scabroso film realizzato per il piccolo schermo dalla «Abc» che ha per tema la storia di un incesto tra padre e figlia.

La pellicola interpretata da Ted Danson, Glenn Close e Roxana Zal è stata vista in una sola serata da circa sessanta milioni di spettatori. L'indice d'ascolto è inferiore soltanto a quello registrato da «The Day After», il film che ipotizza gli effetti di un bombardamento atomico su una cittadina del Kansas.

Quando fu mandato in onda «Il giorno dopo» registrò un audience serale di circa cento milioni di telespettatori.

Nella «hit parade» americana dei successi televisivi della settimana «Amelia» precede il programma della Cbs «60 minutes» e «Dinasty» lo sceneggiato a puntate realizzato dalla «Abc».

Fra i primi dieci programmi figurano anche «Dallas» «Simon and Simon», «Magnum P.I.» e «Falcon Crest».

«Cembalo Ensemble» per Haydn



Trieste — In concomitanza con la mostra fotografica su Joseph Haydn (aperta fino al 3 febbraio) giovedì alle 18.30 al Circolo della cultura e delle arti il Circolo italo-austriaco offrirà un concerto del «Cembalo Ensemble» (nella foto) composto da Gabriella D'Agostino-Cavo, Nereo Gasperini, Angelo e Aldo Cossovel e Bruno Manzutti

7 giorni alla TV

Fantatortorite? Mah...

Fra tante cattive nuove, una finalmente buona. Con riserbo, quasi alla chetichella, la Rai ha istituito un corso, chiamiamolo pure di perfezionamento, per annunciatori e conduttori di testate radio/telegiornalistiche. Dunque chi aspira a migliorare le proprie prestazioni, a rifinire la tecnica del porgere immagini e notizie, può tornare a scuola (o a doposcuola) dove sono fior di esperti pronti a ripassargli la lezione.

Ottima iniziativa. Anzi, più che ottima necessaria, perché è notorio che il «personale» preposto alla bisogna, sotto questo punto di vista, lascia parecchio a desiderare. C'è gente, nel settore dei telegiornali, che si sbrodola le parole addosso, che incorre in vistosi lapsus e errori di dizione, che infila papere come perle, con l'imperturbata iattanza dei diligenti. Urgeva perciò correre ai ripari e meno male che qualcuno ci ha pensato in tempo.

Tutto bene allora? Sì, solo che pure questa volta sembra verificarsi un piccolo disguido. Si apprende infatti che a frequentare il corso finora si sarebbero precipitati i migliori, i giornalisti professionalmente più preparati che, al limite, potevano anche farne a meno, mentre non darebbero segno di altrettanta brama perfezionistica gli ultimi della classe.

Morale: se così stanno veramente le cose, avremmo che i pochi già bravi diventerebbero ancora più bravi e i «pinocchietti» con le orecchie lunghe, a loro paragone, diventerebbero ancora più somarelli.

Un'ultima precisazione: il corso è volontario, ma se lo facessero obbligatorio, con tanto di esami, in modo da poter verificare l'idoneità di ciascuno al compito? Chi, ad esempio, non riesce a parlare nessuna lingua esistente, chi è afflitto da tossetta allergica, chi porge la notizia come se sparasse un intero caricatore di mitra, eccetera, potrebbe così venire avviato ad altri mestieri più consoni alle sua attitudini, con inestimabile vantaggio dell'Azienda e dei telespettatori.

La storia della televisione, scritta nel bene e nel male anche da certi personaggi celebrati, qualche volta s'intreccia, come ben sapete, alla storia giudiziaria del Bel Paese. Ed ecco, nuovamente in primo piano, Enzo Tortora, che la giustizia ha da poco restituito di malavoglia, alla libertà degli «arresti domiciliari», ritenendolo ancora «socialmente pericoloso» ma non più tanto, perché le sue precarie condizioni di salute ora non gli consentirebbero di continuare a «delinquere» come, pervicacemente, delinqueva ai felici tempi di Portobello allorché sparava a lupara contro i picciotti delle bande rivali, trafficava in armi e droga e, chissà, magari complottava coi bulgari per rovesciare le istituzioni.

Fantatortorite! Mah... A questo punto, di lui si può pensare e sospettare ormai tutto, visto che nessuno finora (nemmeno i suoi avvocati difensori) è riuscito a sapere per quali motivi precisi e dimostrati egli è finito in galera, sette mesi (e magari vi tornerà fra poco).

E' lecito sospettare, persino, che non abbia fatto male neppure a una mosca (la prova contraria non c'è). Ma siccome la mosca è notoriamente fastidiosa, non farle male può già diventare un grave indizio di colpa.

La mano della giustizia, fratelli, è lunga, ubqua, onniveggente, prensile. E allora, cosa deve augurarsi la nostra coscienza turbata? Che quella mano non resti con un pugno di mosche. Sarebbe difficile, per noi, mandarla giù.

Ber.

Maurizio Liverani torna alla regia

ROMA — Il regista cinematografico Maurizio Liverani è in procinto di ritornare, a qualche anno di distanza dal suo ultimo film, dietro la macchina da presa per dirigere una storia da lui stesso scritta e sceneggiata dal titolo «Sempre più bandiere».

Si tratta di una satira del costume e delle manie ideologiche dominanti in Italia dal dopoguerra ad oggi.

Appuntamenti

Oggi seconda di «Siegfried»

TRIESTE — Va in scena oggi alle ore 19.30 la seconda rappresentazione di «Siegfried» di Richard Wagner in turno di abbonamento E per platea e palchi, H per gallerie e loggione. Gli interpreti sono gli stessi applauditi alla «prima». Dirige l'orchestra del Teatro Verdi il maestro Matthias Kuntzsch.

«Il bacio della pantera» al Lumiere

TRIESTE — La Fice presenta oggi e domani al Cinema Lumiere di via Flavia n. 9 il film di Paul Schrader «Il bacio della pantera» con Nastassia Kinski e Malcon McDowell (Cat People Usa 82). La canzone Cat People è cantata da David Bowie.

Cinema e musica all'Aiace

TRIESTE — Oggi riprende l'attività del cinema d'essai triestino dell'Aiace al cinema Alcione (v. Madonizza 4). Alle 20.30 è in programma un concerto in sala dei gruppi rock e blues «Nuova dimensione», «Chiseichevuoi», «Bluesharp» del coordinamento musicale «Il posto delle fragole». Sullo schermo (alle ore 18.30 e 22) i film di Ken Russel «Tommy» dall'opera rock degli Who. Seguiranno: domani e giovedì «Gigolò» di Hemmings, venerdì e sabato «Tenebre» di Dario Argento, domenica 29 e lunedì 30 «Papillon» di Schaffner, martedì 31 gennaio «Salon Kitty» di Brass e mercoledì 1.o febbraio «Mon oncle d'Amerique» di Resnais.

Le «Ombre» delle Pulci al Cristallo

Trieste — Oggi alle ore 10 e alle 16 e domani soltanto alle ore 10 al Teatro Cristallo verrà presentato lo spettacolo «Ombre» prodotto dal Teatro delle Pulci di Pisa. È il secondo appuntamento della Stagione per ragazzi «A teatro in compagnia», organizzata da «La Contrada» in collaborazione con l'Eti/Ragazzi, con il patrocinio del provveditorato agli Soudi di Trieste, del Comune e dall'Ente Teatrale Regionale. Informazioni e prenotazioni telefonando al 414185.

«Ragtime» al teatro di Monfalcone

MONFALCONE — Oggi e domani (alle ore 18, 20 e 22) al Teatro comunale verrà proiettato il film di Milos Forman «Ragtime» (1981), un grande affresco dell'America all'inizio del secolo, interpretato da James Cagney e Mary Steenburgen. Il film rientra nella rassegna «Quattro volti del nuovo cinema» promossa dal Centro Culturale Pubblico Polivalente e dall'Assessorato istruzione e cultura del Comune di Monfalcone.

«Uomini di domenica» al Goethe

TRIESTE — Domani alle ore 18 e 20.30 al Goethe Institut (via del Coroneo 15) si proietta un film di Robert Siodmak ed Edgar Ulmer «Menschen am Sonntag» (Uomini di domenica, 1929) con Brigitte Borchert e Christl Ehlers. Versione originale in bianco e nero. Durata 90 minuti.

Gioventù musicale: concerto rinviato

TRIESTE — Il concerto per la Gioventù musicale del duo Mario Ricciuti e Domenico Clapasson (contrabbasso e pianoforte), che doveva aver luogo domani, è stato rinviato, causa influenza del contrabbassista, a venerdì 24 febbraio.

«Reds» di Beatty al Cristallo

TRIESTE — Solo giovedì (alle ore 16, 19 e 22) al Teatro Cristallo la Contrada presenta per la stagione «Teatro Musica Film» (tagliando n. 4 dell'abbonamento n. 3) il film «Reds» di Warren Beatty, anche protagonista con Diane Keaton.

«Pezo el tacon del buso» replica

TRIESTE — Sabato 28 alle ore 20.30 e domenica 29 alle 16.30 nella sala teatrale di via S. Francesco 5 del Circolo ricreativo interaziendale GmT-Itc la compagnia del Piccolo teatro della prosa di Pio Toffoletto replica a grande richiesta la commedia di Tonino Micheluzzi «Pezo el tacon del buso». Torneranno alla ribalta gli attori Frida Furlan, Silvio Petean, Pio Toffoletto, Maria Grandis, Franco Maurich, Bruno Giovannini, Delia Bommarco, Vito Macina, Orietta Lamprecht, Ingrid Zerial, Cristina Marsi, Nicolas Murkovic, Sergio Collani Romilda, Chiara Hirsch.

DAVID MAMET CON «GLENGARRY GLEN ROSS»

A un americano l'Oscar del teatro britannico

LONDRA — «Glengarry Glen Ross» del commediografo americano David Mamet è la commedia dell'anno secondo il giudizio espresso dalla Associazione del Westend che puntualmente conferisce gli «oscar» del teatro britannico.

Il lavoro di David Mamet, andato in scena in prima mondiale al «National Theater» lo scorso settembre, sarà riproposto nell'allestimento americano il mese prossimo a Chicago, la città in cui l'autore è nato, per poi approdare a Broadway.

Jack Sheperd, che è uno dei quattro interpreti di «Glengarry» è stato premiato quale miglior attore dell'anno per una opera prima battendo, nel simbolico Rush finale, ben Kingsley, l'interprete di «Gandhi» e Michael Gambon.

L'Oscar del teatro al musical dell'anno è andato a «Blood Brothers» di Willy Russell, mentre la sua interprete, Barbara Dickson, è stata proclamata migliore attrice di musical.

Ecco l'elenco vincitore nelle diverse categorie:

Opera teatrale dell'anno: «Glengarry Glen Ross», di David Mamet.

Musical dell'anno: «Blood Brothers» di Willy Russel.

Commedia dell'anno: «Daisy Pulls it Off» di Denise Deegan.

Miglior attore per una novità teatrale: Jack Sheperd per «Glengarry Glen Ross».

Miglior attrice per una novità teatrale: Judi Dench per «Pack of Lies».

Migliore attore di musical: Denis Lawson per «Mr. Cinders».

Migliore attrice di musical: Barbara Dickson, «Blood Brothers».

Migliore attore per un revival: «Derek Jacoby», «Cyrano De Bergerac».

Migliore produzione di una nuova opera: «Il matrimonio segreto», di Cimarosa nell'allestimento dell'Opera di Colonia.

SABATO 28 E DOMENICA 29 LA COOPERATIVA «ATTORI & TECNICI» SARÀ AL CRISTALLO

Cercasi teatro per spettacolo di successo con code al botteghino: rumori fuori scena

ROMA — «Questa nostra modesta proposta può sembrare provocatoria, ed è invece realistica. Anzi, vorrebbe essere una proposta di metodo», sottolinea subito Attilio Corsini, regista e animatore della cooperativa «Attori e tecnici». Quindi spiega: «Abbiamo proposto, pubblicamente e per via ufficiale, a Fulvio Fo, amministratore del Teatro di Roma, di modificare congiuntamente i nostri e i loro programmi, pagando eventuali costi e penali, per mostrare concretamente più che il coraggio, la volontà di andare incontro sia alla qualità, sia al pubblico».

Gli «Attori e tecnici», dopo una decina di giorni di avvio sotto le feste di fine anno, sono costretti da due settimane a mandare indietro ogni sera decine e decine di persone che vorrebbero assistere a «Rumori fuori scena» dell'inglese Michael Frayn (sino a domenica scorsa al teatro «Flaiano»), che sarà ospitato al teatro «Cristallo» di Trieste sabato e domenica prossimi.

È quel che accade contemporaneamente in una decina di teatri di altri paesi dove questo gustoso ed esilarante lavoro sul mondo stesso del palcoscenico ha un successo eccezionale.

Ma all'estero, dove il teatro vive principalmente di se stesso, un successo si porta avanti finché dura — commenta Corsini — mentre in Italia accade invariabilmente il contrario, si tratti di Strehler come di noi.

«Tra programmazione, raccomandazioni e sovvenzioni pubbliche, che il teatro sia vuoto o pieno, si continua come nulla fosse, nel più totale dispregio del pubblico». Spettacoli che non richiamano gente proseguono imperterriti a sala semivuota e, come è accaduto recentemente con l'Eti, si affannano a cercare di attirare le scuole a biglietti ridotti, poi ne vengono altri che hanno la coda davanti al botteghino, ma non durano un giorno di più, mentre i biglietti per gli studenti si rarefanno sino a sparire, quasi il compito istituzionale del teatro pubblico non fosse avvicinare i giovani al teatro, ma farli fuggire dopo averli costretti per una volta a qualche ora di noia.

Così Corsini continua dicendo che «se uno spettacolo, prima della messinscena è sempre più o meno una scommessa, la programmazione dovrebbe essere sempre più elastica per adattarsi a vincite e perdite, a successi e cadute. Ma il teatro pubblico è una macchina ministeriale, burocratica, incapace di agilità».

Così la risposta ufficiosa dello Stabile agli «Attori e tecnici» sembra sia un «no» che Corsini commenta: «La sovvenzione pubblica, che dovrebbe favorire un'arte in nome del pubblico che la segue, ribalta la propria funzione sino a rivoltarsi contro gli stessi fini per i quali era stata messa in moto».

La settimana prossima arriva al «Flaiano» uno spettacolo di Dario D'Ambrosi, «Il ronzio delle mosche», per soli sei giorni: anche si trattasse di una stupenda rivelazione, non farebbe in tempo nemmeno a spargersi la voce, sostiene il regista di «Rumori fuori scena».

La cooperativa «Attori e tecnici» si è specializzata negli anni in un repertorio comico d'alto livello, capace di andare dalle colte ironie preromantiche del «Gatto con gli stivali» di Ludwig Tieck, alla parodia apparentemente scollacciata di «Varietà in varie età».

In sei anni la critica ha riconosciuto a questo gruppo un suo preciso e qualificato discorso culturale e scenico ed ora, nonostante il successo rischia di non avere le piazze sufficienti per coprire le 130 recite necessarie per ottenere il contributo ministeriale.

«Il Teatro di Roma, dopo averci dato, questo bisogna riconoscerlo, sette giorni in più di programmazione, ora tace, come tace l'Eti. Chi alza invece la voce, chiedendosi il perché di questa politica, sono gli spettatori fuori del Flaiano», sottolinea ancora Corsini. Quindi conclude dicendo di sentirsi paradossalmente costretto a far pubblicare un annuncio del tipo: «Cercasi teatro per spettacolo di successo con code al botteghino».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.50 *Eurovisione. Austria: Kirchberg - Coppa del mondo di sci. Slalom gigante maschile (1.a manche)*
12.00 *Tg 1 - Flash*
12.05 *Pronto... Raffaella? Spettacolo di mezzogiorno*
13.25 *Che tempo fa*
13.30 *Telegiornale*
14.00 *Pronto... Raffaella? L'ultima telefonata*
14.05 *Sulle strade della California. Telefilm: «Poliziotti di periferia»*
15.00 *Cronache italiane, a cura di Franco Cetta*
15.30 *Dse: Il tono della convivenza. 4.a puntata*
16.00 *Cartoni magici. In viaggio con gli eroi di cartone tra fumetti, musica e altre fantasie*
16.30 *Eurovisione. Austria: Kirchberg - Coppa del mondo di sci. Slalom gigante maschile (2.a manche)*
16.50 *Oggi al Parlamento*
17.00 *Tg 1 - Flash*
17.05 *Forte fortissimo tv top. Conduce Corinne Cléry, partecpa Mario Marenco*
18.30 *Colpo al cuore. Telefilm: «Non si può volare a piedi»*
19.00 *Italia sera. Fatti, persone e personaggi in diretta dallo studio 5 di Roma*
19.40 *Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa*
20.00 *Telegiornale*
20.30 *Trent'anni della nostra storia. Come eravamo, come siamo cambiati. 9.a trasmissione: 1954*
22.00 *Telegiornale*
22.10 *Mister Fantasy. Musica e spettacolo da vedere*
23.15 *Dse: Schede matematica. Le bolle di sapone*
23.45 *Tg 1 - Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa*

RAIDUE

12.00 *Che fai, mangi? In diretta dallo studio tv 2 di Milano*
13.00 *Tg 2 - Ore tredici*
13.30 *Capitol. Serie televisiva ideata da Stephen ed Elinor Karpf. 87.a puntata*
14.15 *Tandem... in partenza. Notizie, curiosità, sommario*
14.30 *Tg 2 - Flash*
14.35 *Tandem. Attualità, giochi, ospiti, videogames*
16.30 *Dse: Pinocchio perché? 6.a e ultima puntata*
17.00 *Visite a domicilio. Telefilm: «Bisturi facile»*
17.30 *Tg 2 - Flash*
17.35 *Dal Parlamento*
17.40 *Vediamoci sul due. In diretta dallo studio 3 di Roma*
18.30 *Tg 2 - Sportsera.*
18.40 *Le strade di San Francisco. Telefilm: «Paese straniero» - Meteo 2. Previsioni del tempo*
19.45 *Tg 2 - Telegiornale*
20.30 *«Contestazione generale». Film di Luigi Zampa, con Vittorio Gassman, Marina Vlady*
22.35 *Tg 2 - Stasera*
22.45 *Appuntamento al cinema. I film che vedrete sul grande schermo*
22.50 *Di tasca nostra. Settimanale del Tg 2 al servizio del consumatore*
23.45 *Tg 2 - Stanotte*
23.50 *Treviso. Tennis: Panatta-Borg*

RAITRE (regionale)

16.00 *Dse: Le macchine e la terra. 1.a puntata*
16.30 *«Piccolo mondo antico», di Antonio Fogazzaro. 5.a e ultima puntata*
17.45 *Dse: Esperimenti di fisica. 2.a punt., 2.a parte*
18.05 *Cento città d'Italia.Urbino città universitaria*
18.25 *L'orecchiocchio. Quasi un quotidiano tutto di musica*
19.00 *Tg 3. Dalle 19.10 regione per regione*
19.30 *Tv 3 Regioni. Programma a diffusione regionale*
20.05 *Dse: Scuola e società. 2.a puntata: L'educazione al comportmento civico*
20.30 *3 Sette. Settimanale a cura di Sergio De Luca e Cesare Viazzi*
21.30 *Concerto del martedì dall'auditorium Rai di Torino. G. Mahler: Sinfonia n. 2 in do minore «Resurrezione»*
22.55 *Tg 3*
23.30 *Salsa. Una musica latino-americana. 2.a parte*

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: messaggi. 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.48, 22.58. 6: Segnale orario. 6.05: La combinazione musicale; 6.15: Autoradio flash per i camionisti - Le commissioni parlamentari; 7.15: Gr 1 Lavoro; 7.30: Edicola del Gr 1; 9: Carlo Gregoretti conduce Radio anch'io '84; 10.30: Canzoni nel tempo, di R. Nissim; 11.10: «Il diavolo a Pontelungo» (2), di R. Baumelli, regia di Guglielmo Morandi; 11.30: Top story: fatti, misfatti e retroscena della musica leggera, regia di A. Buscaglia; 12.03: Via Asiago tenda con Daniele Formica, 13 20: La diligenza, di O. Bevilacqua; 13.32: Master; 13.56 Onda verde Europa; 15 03 Radiouno per tutti: oblo lavoro, residenza, scuola, di L. Matti; 16: Il paginone, di G. Neri; 17.30: Radiouno Ellington '84; 18.05: Mosaico musicale; 8.30: Musica sera: Tancredi Pasero e il basso nel 900; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Audiobox Specux di P. Rava; 20: Ore venti su il sipario: alla maniera di Grand Guigol (9) «Il gorgo delle bermude» e «L'arte del rumore», regia di G. Morandi; 20.40: Il leggio, di D. De Paoli; 21.03: La giostra, di V. Roidi; 21.25: Dieci minuti con...; 21.35: Musica notte: musiche di A. Corelli; 22: Stanotte la tua voce; 22.45: Autoradio flash per i camionisti; 22.50: Oggi al Parlamento; 23.05, 23.58: La telefonata.

Stereouno

Elenco dei programmi in F.M. dalle ore 15 alle 23; 15: Tu mi senti; 15.30 - 16.30, 17.30: Gr 1 in breve, onda verde notizie; 18.58: Onda verde; 19: Gr 1 sera; 19.15: Stereosera; 19.35: Stereoclassic; 20.32: Superstereouno; 22: Stereovunque; 22.30: Stereodomani, con M. Paone; 22.58: Onda verde; 23: Gr 1 ultima edizione; 23.05: Piano bar.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni con Antonio De Benedetti; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Dse: infanzia, come, perché... di C. De Seta; 8.05: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Alla corte di Re Artusi, regia di R. Mirabella; 9.10: Tanto è un gioco, di Clericetti, Roderi, Domina e Starace, regia di R. Zanetto; 10.30: C. Guerzoni: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali e Onda verde regione; 12.45: Discogame, con M. Gammino; 15: Radio tabloid, scritto e diretto da M. Matteoli; 16.35: In diretta da via Asiago: due di pomeriggio, regia di Franca Guerrini; 18.32: Le ore della musica - «Il piano e il forte», con Laura Padellaro; 19.50: Viene la sera... incontro con il melodramma; 21: Radiodue sera jazz, M. P. Padula; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

Stereodue

15: Studiodue in diretta: notizie, personaggi e musica ad alta qualità; 16, 17, 18, 19: Gr 2 appuntamento flash; 16.05: «I magnifici dieci», dischi in cerca di hit parade; 19.30: Radiosera; 19.50, 23.50: F.M. Musica; 20: Stereodue classic; 21: Gr 2 appuntamento flash; 21.30: Disco novità, il D. J. ha scelto per voi; 22.30: Gr 2 ultime notizie.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino, presenta E. Stinchelli; 7.30: Prima pagina, con V. Mussa; 10: Ora «D», dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.48: Succede in Italia (fatti, personaggi e problemi italiani) di G. F. Ferroni; 12: Pomeriggio musicale, di P. Donati; 15.18: Gr 3 cultura; 15.30: Un certo discorso, a cura di P. Santoli; 17: Dse: lettura di appunti latini, di Michele Coccia; 17.30, 19: Spaziotre, presenta Guido Crainx; 19.30: Concerti 1983-84 dell'accademia nazionale di Santa Cecilia, direttore Carlo Maria Giulini; 21.20: Da Torino: appuntamento con la scienza; 21.50: Musiche di G.P. Telemann; 22.35: Fatti, documenti, persone: il senso delle costellazioni: «vocazione critica di Giacomo Debenedetti» di Marco Papi, con Anna M. Gherardi, Pirone e Sergio Rossi; 23.05: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53, 23.58: Giornale Radiotre, il libro di cui si parla.

Stereonotte

Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte. Onda verde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radioregionale

7.30: Giornale radio del Friuli - Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del Friuli - Venezia Giulia; 13.30: Qui musica; 14.15: Nazioni vicine; 14.45: Giornale radio del Friuli - Venezia Giulia; 18.35: Giornale radio del Friuli - Venezia Giulia.

Programmi per gli italiani in Istria: 14.30: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione dedicata agli italiani d'oltre frontiera; 14.45: Altra frequenza.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno. Nell'intervallo: La fiaba del mattino; 8: Gr; 8.10: Almanacco: gli insegnanti sloveni durante il fascismo; 8.45: Matinée musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio concertistico e lirico; 11.30: Contenitore meridiano: Pagine letterarie; 12: Alenka Goljevšček: Mito e poesia popolare; Pot pourri musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Pomeriggio radio: musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: Il nostro telefono magico; 15: I giovani per i giovani; 16: Da Muggia a Duino; 16.30: Proposte e riproposte; 17: Gr e cronaca culturale; 17: Noi e la musica; 18: L'amore nelle opere celebri: «Storia erotica di un poverello»; 19: Segnale orario - Gr e i programmi di domani.

Telequattro

8.50. Cara cara; 9.20: Febbre d'amore; 10.15: La cuccagna, film con: Ugo Tognazzi, Donatella Turri, Luigi Tenco, regia di Luciano Salce; 12.15: Rubrica di dietologia; 12.30: Strega per amore, «Una segretaria non è un giocattolo»; 13.00: Telecronaca basket: Simac Milano-Bic Trieste; 14.00: Cara cara; 14.45: Febbre d'amore; 15.30: Aspettando il domani; 16.00: Bim bum bam con Paolo, Licia e Uan; 17.45: Telecronaca basket: Ginnastica Triestina Gefidi-Unimoto Cesena (replica); 19.30: Fatti commenti; 20.00: Il tulipano nero - «Tragico rogo»; 20.25: Simon & Simon - «Gioco senza rischio»; 21.25: Il meglio di Drive in - n. 2 con: Carmen Russo, Enrico Beruschi, Gianfranco D'Angelo e Massimo Boldi; 23.00: Lo spaccone, film con: Paul Newman, Piper Laurie, George C. Scott, regia di Robert Rossen.

Telebarbara

11.00: «Le furie», film; 12.20: «Fantasilandia», telefilm; 13.20: «Maria, Maria», telenovela; 14.00: «La villa bianca», telenovela; 14.50: «C'è posto per tutti», film; 16.20: Cartoni animati; 17.20: «Cuore», cartoni animati; 17.50: «Lobo», telefilm; 18.50: «Marron glacé», telenovela; 19.30: «M'ama non m'ama» con Sabina Ciuffini e Marco Predolin; 20.25: «I duellanti», film di Ridley Scott con Keith Carradine; 22.35: «Vegas», telefilm; 23.35: Abc Sport; 0.05: «Uno strano ricordo», film.

Teleantenna

17.35: Telefilms serie «Maude»: «Arriva Arthur»; 18.00: This is cinema; 18.10: Telefilm serie «Padre e figlio, investigatori speciali»: «Usignolo in pericolo»; 19.00: Rubrica: «Medicina in casa»; 20.15: Tele Antenna notizie; 20.35: This is cinema; 21.00: Calcio spettacolo brasiliano: «Palmeiras-Portoguesa»; 22.00: Film: «Yamato, il grande samurai» con Toshiro Mifune; 23.20: Telefilm «Il soffio del diavolo», storie dell'impossibile... possibile: «Sesto senso»; 23.50: Notturnino abat-jour; 23.53: Tele Antenna notizie.

Telecapodistria

12.00: Kirchberg: sci - Slalom gigante maschile - Coppa del Mondo; 14.00: Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 16.30: Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 17.00: Tg - Notizie; 17.05: Tv scuola: «Cosmos», di Carl Sagan, documentario; 17.30: Verso la gloria, telefilm della serie Karino; 18.00: Omicidio per procura, II parte, telefilm della serie Il grande investigatore; 18.50: La principessa Zaffiro, cartoni animati; 19.25: Zig - zag; 19.30: Tg - Punto d'incontro; 19.50: Primasera; 20.00: Orizzonti; 20.30: Corte marziale, film con Vassili Karis, Margaret Rose Keil, regia di Robert Johnson; 22.00: Tg - Tuttoggi; 22.10: Gli anni più belli, II puntata dello sceneggiato Il serto di Petrija.

Canale 5

11.00: Rubriche; 12.00: Help, gioco musicale condotto da Stefano Santospago, valletta Fabrizia Carminati; 12.30: Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno; 13.00: Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado; 13.30: Teleromanzo: Sentieri; 14.30: Teleromanzo: General Hospital; 15.30: Teleromanzo: Una vita da vivere; 16.50: Telefilm della serie Hazzard: I cugini Confurts; 18.00: Telefilm della serie Il mio amico Arnold; 18.30: Popcorn, spettacolo musicale condotto dalla Band of Jocks, regia di Francesco Boserman; 19.00: Telefilm della serie Arcibaldo; 19.30: Zig zag, gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello, con Simona Mariani ed Enzo Liberti; 20.25: Telefilm della serie Love Boat: La ragazza della cabina accanto; 21.25: Film; 23.15: Boxe; 1.15: Film: L'uomo che visse nel futuro con Rod Taylor, Alan Young, regia di George Pal.

Triveneta

11.30: Famiglia Smith; 12.00: Sherlock Holmes; 12.30: Oroscopo; 12.40: Siderstreet; 13.30: The Flinstones; 14.00: La baia di Ritter; 14.30: Film: Vino whisky e acqua salata; 16.00: Cineprogramma; 16.30: Telefilm; 17.30: Cartoni animati; 18.00: Asta di tappeti; 20.30: Film: La cinese, regia di Jean-Luc Godard; 22.00: Asta di tappeti.

Telepordenone

17.30: «Batman», telefilm; 18.30: «La famiglia Adams», telefilm; 19.00: «Star Trek», cartoni animati; 19.30: Tpn Cronache; 20.00: «Victoria Hospital», teleromanzo; 20.30: «Comedy Company», film; 22.00: Cronache notte; 22.05: «Colpo d'occhio», rubrica giornalistica; 22.30: «Barnaby Jones», telefilm; 23.30: Cinemondo; 23.55: Cronache notte; 24.00: Film per adulti.

Telepadova

7.30: «Andersen», cartone animato; 8.00: «Lupin», cartone animato; 8.30: «Testa di serpente», film, 10.00: «Peyton Place», sceneggiato; 11.00: «I Sullivan», sceneggiato, 12 00: «Buck Rogers», telefilm; 13.00: «L'uomo Tigre», cartone animato; 13.30: «Lupin», cartone animato; 14.00: «Peyton Place», sceneggiato; 15 00: «I Kingston», telefilm; 16 00: «Medical Center», telefilm; 17.00: «Super Robot», cartone animato, 17 30: «I guerrieri delle stelle», cartone animato; 18 00 «Andersen», cartone animato; 18.30: «Lupin», cartone animato, 19.00: «L'umo Tigre», cartone animato; 19.30: «Buck Rogers», telefilm; 20.20: «Il commissario di ferro», film; 22.00: Catch; 23.00: «I Kingston», telefilm; 24.00: Film.

Tvm

18.30: Film: «La tigre dei sette mari»; 20.00: Film: «Agente Tigre sfida infernale; 21.30: Sette e mezzo, gioco a quiz in diretta da studio condotto da Cinzia; 22.30: Fuori dal buio, telefilm della serie I nuovi Rookies; 23.20: Film.

Oggi sul piccolo schermo

Contestazione generale

Alberto Sordi e Nino Manfredi sono fra gli interpreti del film a episodi diretto da Luigi Zampa nel 1971

«Contestazione generale» (Raidue, 20.30) — Film a episodi diretto da Luigi Zampa nel 1971, con Vittorio Gassman, Nino Manfredi, Alberto Sordi, Michel Simon, Marina Vlady, Sergio Tofano, Enrico Maria Salerno. Tre episodi per un film che ironizza, a tre anni di distanza, sulla contestazione del '68: «La bomba in televisione», «Concerto a tre pifferi» e «Il prete». Nel primo «sketch» un regista televisivo incaricato di girare un servizio sulla contestazione che sconcerta i dirigenti della Rai per la crudezza delle immagini vede bocciare il suo servizio dopo che questi scoprono che non è parente di un'alta personalità politica. Nel secondo, il ragionier Beretta, stanco dei tiranneggiamenti del suo principale, lo abbandona in una strada di New York, durante un loro viaggio di lavoro negli Usa. Il ragioniere, pur pentendosi e ritornando a «recuperare» il suo principale, verrà licenziato ugualmente. Nel terzo, don Giuseppe parroco di campagna, riceve lettere anonime nelle quali lo si accusa di una relazione con la tabaccaia del paese...

* * *

«Trent'anni della nostra storia» (Raiuno, ore 20.30) — Nona puntata del programma di Carlo Fuscagni, condotto da Paolo Frajese su «Come eravamo e come siamo cambiati». Questa sera si parla del 1954, un anno importante per la nostra storia, l'anno in cui è nata la Tv. Per l'occasione ci sarà in studio un grande brindisi con le annunciatrici di ieri e di oggi. Rivedremo Aba Cercato, Nicoletta Orsomando e molte altre «signorine buonasera». La regia è di Enzo Dell'Aquila.

* * *

«Mister Fantasy» (Raiuno, 22.10) — Il programma di «Musica e spettacolo da vedere» di Paolo Giaccio, presentato da Carlo Massarini e con Mario Luzzatto Fegiz, propone questa sera tra i vari video quello degli «Yes»; poi è la volta di Tony Basil ed Enzo Avitabile. Non manca l'appuntamento con le «video hit» internazionali. Regia di Piccio Raffanini.

* * *

«Salsa» (Raitre, 23.30) — Una musica latino-americana. Seconda puntata.

TORNA IN SCENA DOPO DIECI ANNI

Raf Vallone verista in «Luci di Boheme»

CAGLIARI — «E' con gioia ed emozione che torno a recitare in Italia dopo quasi dieci anni». Questa una delle dichiarazioni fatte da Raf Vallone, protagonista di «Luci di Boheme» di Ramon Del Valle-Inclan, messa in scena per la prima volta in Italia dalla «Cooperativa Teatro di Sardegna» (Cts). L'opera, diretta da Mina Mezzadri, debutterà a Roma, nel Teatro Ghione, sabato 28 gennaio.

«Il mio entusiasmo nasce anche dal fatto che — ha proseguito Vallone — un'opera di questa importanza mi sia stata proposta da una compagnia geograficamente decentrata. "Luci di Boheme" è infatti un testo con implicazioni culturali vaste e misteriose, che, scritto negli anni '20, anticipa Jarry e Artaud, il teatro dadaista francese e quello espressionista tedesco, precorre Brecht e Pirandello e ha gli stessi stimoli rivoluzionari della scuola musicale viennese».

«Mi sento insomma partecipe — ha quindi detto l'attore — di un grosso avvenimento teatrale. Non è un caso che quasi 40 anni fa, nel 1946, interpretai, in prima nazionale a Torino, il "Woyzeck" di Buchner, una delle opere che hanno fatto affermare la compagnia teatrale sarda. Ora, in "Luci di Boheme", affronto certamente una delle interpretazioni più impegnative della mia carriera».

Ritornando infine all'impegno teatrale che lo attende, Raf Vallone ha sottolineato una singolare coincidenza. «Proprio quando io rientro in Italia dopo una lunga esperienza all'estero, soprattutto parigina, Mastroianni è a Parigi diretto da Peter Brook. Spero di ottenere lo stesso successo».

REBUS (Frase: 4, 7, 5)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

LLI
DI
ubi

Soluzione del rebus pubblicato ieri
FOR metri; Angola RI = forme triangolari.

Andy Capp

Mafalda

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1983-84. Oggi alle ore 19.30 seconda rappresentazione di «Siegfried» di R. Wagner (turni E/H). Direttore Matthias Kuntzsch, regia di Peter Werhahn. Biglietteria del teatro (tel. 631948).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1983-84. Venerdì alle ore 19.30 terza rappresentazione di «Siegfried» di R. Wagner (turni H/E). Direttore Matthias Kuntzsch, regia di Peter Werhahn.

ARISTON. Festival dei Festival. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «Una gita scolastica» di Pupi Avati, con Carlo Delle Piane, Tiziana Pini. Il gioiello del cinema italiano che ha divertito ed entusiasmato alla Mostra di Venezia. Premio Pasinetti per il miglior attore a Carlo Delle Piane. Per tutti

ARISTON. Mattinate per le scuole. Da mercoledì a venerdì, ore **8.30** e **11:** «La Traviata», di Verdi nella splendida realizzazione di Franco Zeffirelli, con Placido Domingo e Teresa Stratas. Prenotare tel. 741093 ore 10-11 e 17-20

EDEN. 17, 18.40, 20.20, 22.15. Una valanga di risate, una valanga di musica, un film caldissimo per voi giovani: «Vacanze di Natale» con J. Calà, C. De Sica, K. Huff, C. Amendola, A. Interlenghi.

FENICE. 17.30, 19, 20.30, 22.15. L'ultimo successo di Paolo Villaggio: «Fantozzi subisce ancora», con Anna Mazzamauro, regia di Neri Parenti. Technicolor, per tutti.

GRATTACIELO. 15.30, 17.40, 19.50, 22.15. Il più grande successo della storia del cinema: «Il ritorno dello Jedi» con M. Hamill, H. Ford, C. Fisher, regia di R. Marquand.

MIGNON. Ore 16, ult. 22: «Il libro della Jungla», l'indimenticabile capolavoro di Walt Disney. Seguirà il primo nuovo cartone animato di Topolino dopo 30 anni: «Canto di Natale di Topolino». Ultimo giorno

NAZIONALE 1. 15.30, ult. **22.15:** «Giochi maliziosi» un'altra superpornoproduzione garantita dal marchio del cavallino bianco. Severam. v.m. 18 anni.

NAZIONALE 2. 15.30, ult. **22.15:** «Frenesie erotiche e bagnate». Una luce rossa esplosiva! con Darby Rains. Severam. v.m.18 anni.

NAZIONALE 3. 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Il tassinaro», con Alberto Sordi. Ultime repliche.

AURORA. 16.30. Luce rossa!!! Supervietato e sconsigliato alle persone che non gradiscono il genere «Serena» con la vamp internazionale del hard core G. Spelvin. Technicolor.

CAPITOL (tel. 726813). **16.30:** A richiesta eccezionale II settimana di repliche di «Sapore di mare 2, un anno dopo». Un film fatto di gioventù, musica, amore, pazzi scherzi e tante risate che ha già superato il successo del 1.o. Technicolor

MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). **16.30:** Non perdete il più grande successo ascoltabile, ballabile, visibile, sognabile... della stagione: «Staying alive», sono passati cinque anni da quel «Sabato sera» ma per Tony Manero, la febbre è ancora alta, con J. Travolta, C. Rhodes, F. Hughes, regia S. Stallone. Seconda settimana di grande successo

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22: Charles Bronson è tornato sulle strade nell'avvincente film «10 minuti a mezzanotte». Bronson, Lisa Eillacher, regia di Thompson. V.m. 18 anni. Ultimo giorno.

ALCIONE - Ass. Amici Cinema d'Essai (tel. 796162). Solo oggi, alle ore **20.30:** Concerto del coordinamento «Il posto delle fragole» con i complessi «Nuova dimensione», «Chi sei che vuoi» e «Blue Sharp». Sullo schermo ore **18.30** e ore **22** l'opera rock di K. Russel «Tommy» con The Who, Tina Turner, Elton John, ecc. La manifestazione si svolge sotto gli auspici della Cassa di Risparmio di Trieste. Domani «David Bowie».

LUMIERE D'ESSAI (Fice), tel. 820530. Ore **16, 18, 20, 22:** «Il bacio della pantera» (Cappeople) di Paul Schrader con Nastassia Kinski e Malcom Mc Dowell. Musiche di David Bowie.

RADIO. 15.30, 21.30: «Amanti miei». Un luce rossa! rossa!! rossa!!! Con una Claudia Beccarie strepitosa: Accadono cose che non si possono raccontare, bisogna vederle. Severamente V.m. 18 anni.

MONFALCONE

COMUNALE. 18, 20, 22: «Ragtime» (Usa 1981) nell'ambito della rassegna «Quattro volti del nuovo cinema» a cura del Centro Culturale Pubblico Polivalente.

EXCELSIOR. 18: «Il libro della giungla». Cartoni animati di Walt Disney. A colori.

PRINCIPE. 18: «Bon appetit». V.m. 18 anni.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Chiuso.

GORIZIA

VERDI. Stagione di prosa. **20.30:** «Romolo il Grande con il Teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia. Spettacolo in abbonamento.

CORSO. 18, 22: «Vacanze di Natale». Con J. Calà, C. De Sica, K. Huff. Colori.

VITTORIA. 17, 22: «Flashdance». Un film musicale. Colori.

TARVISIO

CRISTALLO. Riposo.

PALMANOVA

ITALIA. «Caligola e Messalina». V.m. 18 anni.

GARIBALDI. «Altri desideri particolari». V.m. 18 anni.

CERVIGNANO

NUOVO. «Week and del terrore».

RISTORANTI E RITROVI

IL GELATIERE
Riapre giovedì 26. Via Giulia, 69.

DISCOTECA SIMONS CLUB
Oggi revival anni 60 - via Costalunga 113. Tel. 827236.

PIANO BAR HOTEL EUROPA
Umberto Lupi al piano - Chiuso domenica e lunedì.

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 • 20-4
Se volete concludere in modo soddisfacente una questione che vi interessa mostratevi più decisi, padroni di voi stessi e non lasciatevi trarre in inganno da certe promesse. E' importante però che anche voi facciate seguire dai fatti i progetti; guardatevi dalle «fumosità».

TORO 21-4 • 20-5
Avete una discreta tendenza al nervosismo, al litigio, a cercare «compensazioni» di vario genere; cercate di essere più riflessivi, di preparare il terreno per una situazione più soddisfacente e stabile. Fate attenzione a chi può danneggiarvi con gelosie e pettegolezzi.

GEMELLI 21-5 • 20-6
Avrete sicuramente un'opinione già fatta nei riguardi di un'iniziativa ma ora forse converrà frenare un po' gli ardori e sistemare invece con calma una questione sentimentale o familiare che procura qualche noia. Più precauzioni e riguardi per la salute.

CANCRO 21-6 • 21-7
Potranno nascere dei contrasti per questioni economiche, dei conflitti d'interesse in genere o dei problemi di salute. Attenti agli errori di valutazione, alla suscettibilità altrui, agli imbrogli, rischiate di trovarvi in situazioni imbarazzanti... o illegali.

LEONE 22-7 • 22-8
Ora forse tendete ad impuntarvi su opinioni o questioni che non sono molto importanti e rischiate di creare incomprensioni, tensioni con chi vi è vicino (specialmente alcuni della prima e seconda decade). Autocontrollo e prudenza più o meno in tutto.

VERGINE 23-8 • 22-9
La vostra situazione è in via di miglioramento o assestamento e promette buoni vantaggi, cercate però di essere diplomatici e di approfondire tutto ciò che fate per non incorrere in leggerezze che poi dovreste pagare. Cautela in viaggi, spostamenti e nelle spese.

BILANCIA 23-9 • 22-10
Sappiate dare il giusto valore alle esperienze di questo periodo e sfruttatele senza tuttavia lasciarvi prendere dalla fretta o da giudizi poco obiettivi; seguite con cura lo sviluppo della vostra situazione perché sono in gioco cose importanti per l'immediato e per il futuro.

SCORPIONE 23-10 • 22-11
Momento adatto alla preparazione di progetti e decisioni importanti: sforzatevi di vedere la realtà delle cose con obiettività se non volete esser colti di sorpresa da imprevisti poco graditi e cercate di condurre una vita più tranquilla, non trascurate la salute.

SAGITTARIO 23-11 • 21-12
Farete bene a non farvi sfuggire nessuna occasione e cercare di trarre vantaggio dalle circostanze che si presentano; non fatevi prendere dalla smania dei cambiamenti ma datevi da fare per consolidare la vostra posizione. Buone novità per molti nativi.

CAPRICORNO 22-12 • 20-1
Ambizione e desiderio di realizzazioni sono in rialzo e vi spingono a sforzi e sacrifici che porteranno buoni risultati; attenti comunque agli errori di valutazione, non pensate di risolvere con estrema facilità tutti gli intralci che vi separano dalle vostre mete.

ACQUARIO 21-1 • 20-2
Se saprete con esattezza ciò che desiderate e vi organizzerete di conseguenza avrete una giornata piuttosto positiva. I progetti di una certa importanza vanno avviati dopo un'attenta valutazione e tenendo conto di quanto succede intorno a voi, delle esigenze altrui.

PESCI 21-2 • 20-3
Sembra che le cose comincino a progredire per molti di voi e a procurare qualche soddisfazione; lasciate briglia sciolta alla fantasia e non perdete di vista un'alternativa suscettibile di soluzioni molto interessanti, soprattutto se avete pianeti all'inizio del segno.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1	2	3	4	5	6	7	A	■	8	9	10
11							■	12			
R	■	■	■	13		■	14				
15	16	17	18			19					■
20											O
21											■
22											23
24				■	25			■	26		
■	27			28	■	29		30			
31		■	32		33				■	34	
35		A							36	■	T
37		■	38				■	39		L	

ORIZZONTALI: 1 Donna titolata - 8 Vizio nervoso - 11 Siede al posto di guida - 12 Menti come Leonardo - 13 Sigla di Pescara - 14 Lo lancia il cantante - 15 Molto costosa - 20 Sicuro, impassibile - 21 In tutta franchezza - 22 E' causa di turbamento - 24 Vendite all'incanto - 25 Ente Nazionale Idrocarburi - 26 Ragioniere in breve - 27 Li caccia il gatto - 29 Si contrappongono ai diritti - 31 Le vocali in età - 32 Malata di mente - 34 Congiunzione latina - 35 Fare «etci!» - 37 Sigla di Taranto - 38 Mitico re dei venti - 39 Finestrino dello yacht.

VERTICALI: 1 Relativa al cuore - 2 Oppure a Parigi - 3 Centro in centro - 4 Come dire a te - 5 Specialisti del ramo - 6 Realizzate a fatica - 7 In fin di corsa - 8 Appellativo di Cavour - 9 Avvincere... ferreamente - 10 Tutto questo - 12 Si alternano alle notti - 14 Orientamenti - 16 Imbucata nella cassetta delle lettere - 17 Smorzato - 18 Sentire o riscuotere - 19 Affidato amministrativamente - 23 Terra di piramidi - 28 Canto corale - 30 Battesimo in cantiere - 31 Punto cardinale - 33 Preposizione articolata - 36 Iniziali di Beruschi.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 scoppio; 7 Pan; 10 Carnera; 11 vele; 12 RC; 13 uso; 14 Lando; 15 ics; 17 incanto; 19 topo; 20 targa; 22 selvaggi; 23 certezza; 25 terzo; 26 ente; 28 feriali; 30 ira; 31 salsa; 32 ago; 34 oi; 35 urlo; 36 fioraie; 38 Dio; 39 teorema.

VERTICALI: 1 sacco; 2 CR; 3 Onu; 4 pesi; 5 prontezza; 6 ia; 7 pentagoni; 8 Aldo; 9 neo; 10 critica; 11 vanga; 14 larva; 16 sportello; 18 calzolaio; 21 liceale; 22 seria; 24 terso; 27 Troia; 28 fari; 29 Igor; 31 sud; 33 ore; 36 FE; 37 am.

ATTUALITÀ

ALLA CAMERA SULLA BASE DI UN TESTO DELLA COMMISSIONE GIUSTIZIA

Comincerà domani il dibattito sulla carcerazione preventiva

In vista una sensibile riduzione dei termini e nuove norme in tema di libertà provvisoria

ROMA — Spenti gli ultimi fuochi del terrorismo, iniziata la fase della post/emergenza, in attesa che con la riforma del Codice di procedura penale si abbia una struttura giudiziaria in grado di accertare fatti e responsabilità in tempi brevi, il Parlamento comincia a discutere la revisione dei termini di carcerazione preventiva.

L'iter parlamentare delle nuove disposizioni in materia, esaurita la fase preliminare con l'approvazione in commissione di un testo che ricalca le linee del disegno di legge firmato dal ministro della Giustizia, Martinazzoli, comincerà domani alla Camera.

«Una pena senza giudizio, questo può essere la carcerazione preventiva», così comincia la relazione dell'on. Antonio Testa (Psi) che accompagna il testo del provvedimento. La relazione illustra i punti più significativi delle nuove disposizioni: sensibile diminuzione dei termini, considerati però per ciascuna fase processuale, eliminando la possibilità che il tempo di carcerazione preventiva non consumato, ad esempio in istruttoria, venga poi utilizzato in Appello o nel grado di Cassazione.

Il provvedimento dovrebbe contribuire a sfoltire la popolazione penitenziaria: infatti attualmente il 68,1 per cento dei 41.500 detenuti è in stato di carcerazione preventiva e il 41 per cento di questi ultimi attende il giudizio di primo grado.

In sintesi, il disegno di legge in discussione — che consta di otto articoli — prevede per la fase istruttoria diversi termini di carcerazione preventiva che diminuiscono leggermente nelle successive fasi processuali.

Se il mandato di cattura è facoltativo, il termine sarà di tre mesi per il reato che prevede una pena inferiore ai quattro anni, sarà di sei mesi se la pena prevista supera i quattro anni di detenzione; se il mandato di cattura è obbligatorio: un anno per i reati che prevedono pene fino a venti anni, un anno e mezzo se la pena supera i venti anni e arriva fino all'ergastolo.

Per la sola fase istruttoria i termini di detenzione per i reati più gravi come il sequestro di persona e quelli con finalità di terrorismo salgono a due anni perché i termini vengono aumentati di un terzo.

La legge contiene una novità significativa: infatti viene abbassato il numero dei mandati o degli ordini di cattura obbligatori.

Salvo per le aggravanti che determinano una pena di specie diversa, con il provvedimento in discussione, il riferimento per stabilire i termini di carcerazione non potrà che essere il reato tentato o consumato, senza influenza degli elementi accidentali.

La legge stabilisce però una sospensione della decorrenza dei termini quando l'imputato sia sottoposto a osservazione psichiatrica, oppure quando, nella fase di giudizio, il dibattimento venga rinviato per impedimento dell'imputato o su richiesta del suo difensore.

In nessun caso un imputato potrà rimanere in carcere per più di sei anni senza essere stato condannato con sentenza definitiva e irrevocabile.

Per fare un esempio, se un imputato, ad esempio per reati di terrorismo, abbia trascorso due anni in carcere dall'ordinanza di rinvio a giudizio senza che sia intervenuta una sentenza di condanna in primo grado, egli dovrà essere scarcerato. Lo stesso avverrà, ovviamente, se dopo due anni dal suo arresto l'imputato non sarà stato rinviato a giudizio.

Lo stesso imputato, anche se condannato in primo grado, dovrà essere scarcerato. Se, entro un anno dalla prima sentenza, non sarà stato giudicato anche in Appello e una volta condannato in secondo grado potrà essere sempre scarcerato se entro un anno ancora non sia intervenuta una sentenza irrevocabile.

L'imputato scarcerato per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva — che con la nuova legge si chiamerà «cautelare» — potrà peraltro essere sottoposto ad obblighi particolari: chi trasgredisce questi obblighi o risulta che stia per fuggire può essere colpito da un nuovo mandato di cattura a seguito del quale i termini della carcerazione cominciano a decorrere nuovamente.

Inoltre, l'imputato scarcerato per decorrenza dei termini, e poi condannato in primo grado, può essere nuovamente incarcerato e i nuovi termini di carcerazione decorreranno dal giorno in cui i giudici hanno ordinato la sua cattura.

L'articolo 6 della legge affronta anche il problema della concessione della libertà provvisoria, abrogando, «anche relativamente ai procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della presente legge — è detto — tutte le disposizioni che pongono divieti alla facoltà di concessione della libertà provvisoria».

Tuttavia il provvedimento di libertà provvisoria non potrà essere concesso in caso di reati per i quali è previsto l'ergastolo, né per i reati associativi più gravi, né per quelli di terrorismo o per i sequestri di persona.

Le nuove norme sulla carcerazione preventiva non entreranno in vigore con la pubblicazione sulla gazzetta ufficiale, ma a partire da sei mesi dopo.

Questo ritardo — è spiegato nella relazione — è dovuto al fatto che «la legge inciderebbe troppo violentemente sull'attuale struttura giudiziaria e potrebbe creare gravi contraccolpi».

I sei mesi di «vacatio legis» servono — secondo il relatore — a «dar modo agli uffici giudiziari di attrezzarsi per far rispettare la nuova disciplina senza provocare violente controindicazioni sul sistema processuale».

Quest'ultima precauzione fa da corollario alla prudenza di fondo che ha guidato il lavoro della commissione.

«Con la presente legge — ha osservato l'on. Testa — si intende, da un lato non fare salti nel buio, ma dare dall'altro significativi segni nella direzione della civiltà del diritto e verso il superamento, sia pure graduale, delle paure e delle necessità dell'emergenza».

UN TRIBUTO CONTESTATO

Diritto degli ebrei non pagare la tassa alla loro comunità?

Risponderà la Corte costituzionale

ROMA — Gli israeliti italiani sono obbligati a pagare alle loro comunità operanti nel nostro paese le «tasse» richieste quale contributo di appartenenza? Il quesito verrà discusso oggi in udienza pubblica alla Corte Costituzionale.

I giudici sono stati chiamati a pronunciarsi su undici norme di un regio decreto del 1930 che istitui le comunità riconoscendo loro una particolare regolamentazione per la riscossione di tributi dai propri membri.

La questione è scaturita dal caso del commerciante romano Meir Nahum che nel 1979 si rifiutò di pagare alla comunità israelitica della capitale una tassa di 150 mila lire calcolata su un imponibile annuo di tre milioni e 125 mila lire. Nahum fece ricorso in pretura contestando la legittimità della richiesta.

Nell'ordinanza del pretore, con cui è stato posto il quesito alla Corte Costituzionale, si afferma tra l'altro che cumulandosi a carico del soggetto, per la sua qualificazione di israelita, la contribuzione statale con quella della comunità, questi viene a sostenere un onere tributario eccedente la sua effettiva capacità contributiva.

CON IL CELEBRE URLO DIFFUSO DA UN MAGNETOFONO

L'ultimo addio a Tarzan



ACAPULCO — L'urlo di Tarzan diffuso da un magnetofono, è riecheggiato nel cimitero di Acapulco mentre veniva seppellito Johnny Weissmuller, deceduto venerdì per insufficienza cardiaca, quale ultimo omaggio a colui che era stat, il «signore della giungla».

Alla cerimonia funebre sono intervenuti la moglie dell'attore scomparso, Mary Gertrude (nella foto, mentre si asciuga le lacrime), un centinaio di amici, nonché una scimmia, in rappresentanza della famosa «Cita» che gli fu accanto in tanti e tanti film. Lo scimpanzè (visibile tra la folla) appartiene al proprietario di un ristorante che Weissmuller usava frequentare.

Le esequie del più celebre degli interpreti di Tarzan sono state celebrate ad Acapulco, dove Johnny Weissmuller risiedeva da circa un anno, senza alcun rito religioso.

Mentre le spoglie dell'attore venivano calate nella tomba, il pubblico, accompagnato da un improvvisato chitarrista, ha cantato le due canzoni preferite dall'attore: «Cu cu rru cu cu cù paloma» e «Cien abejas».

Unica rappresentante del mondo del cinema l'attrice Linda Christian, che aveva interpretato la parte della sirena nell'ultimo film di Tarzan girato da Weissmuller nel 1947.

Un discorso è stato pronunciato da Evaristo Sotelo, deputato del partito rivoluzionario (al potere in Messico), il quale ha dichiarato: «Johnny ha insegnato agli uomini ad amare i bambini, la vita, la natura».

TERRORISTI DAVANTI ALLA CORTE D'ASSISE DI GENOVA

Tra i «colpi» di 35 br alla sbarra il sequestro dell'armatore Costa

Devono rispondere di furti, assalti, un tentato omicidio e quindici «gambizzazioni»

GENOVA — Trentacinque «brigatisti rossi» (sette dei quali latitanti, quattro in libertà provvisoria e uno agli arresti domiciliari) saranno giudicati, a partire da domani, dalla Corte d'Assise di Genova per una serie di atti terroristici che, dal 1977 al 1981, hanno sconvolto il capoluogo ligure. Sono 15 «gambizzazioni», un tentato omicidio, irruzioni in sedi di istituti e associazioni, furti, istigazione alla lotta armata, un attentato alla sede del Consorzio autonomo del porto, e, infine, il rapimento dell'armatore Pietro Costa, per la cui liberazione le «Brigate rosse» ottennero un riscatto di un miliardo e mezzo di lire.

Gli imputati sono esponenti a livello nazionale dell'organizzazione eversiva, quelli che decidevano le varie «campagne» contro questa o quella categoria, i capi della «colonna» genovese, che sceglieva i singoli bersagli da colpire, e gli autori dei fatti terroristici.

È quanto si è potuto ricostruire attraverso le confessioni dei «pentiti» (già processati oltre due anni fa per il reato associativo) e i riscontri obiettivi emersi dalle indagini di carabinieri e polizia.

Presi di mira dalle «Br», che a Genova si resero responsabili anche di sei omicidi, per i quali è già stato celebrato un separato processo, furono un giornalista (Vittorio Bruno, allora vice direttore del «Secolo XIX»), otto dirigenti industriali (Carlo Castellano, Giuseppe Bonzani, e Sergio Prandi, dell'«Ansaldo», Carlo Cattaneo e Alfredo Lamberti, dell'«Italsider», Fausto Gasparino, dell'«Intersind», Roberto della Rocca, dei «Cnr», e il presidente dell'associazione industriali, Felice Schiavetti) e sei esponenti democristiani (Filippo Peschiera, l'allora segretario regionale Angelo Sibilla, il segretario amministrativo Giancarlo Dagnino, il professore universitario Giancarlo Moretti, i consiglieri regionali Enrico Ghio e Fausto Cuocolo, quest'ultimo ferito all'interno della facoltà di scienze politiche, di cui è preside).

Ma una delle imprese più clamorose di cui le «Br» si resero responsabili a Genova fu il sequestro dell'armatore Pietro Costa, rapito mentre rientrava a casa la sera del 12 gennaio 1977 e liberato la mattina del 3 aprile successivo dopo che i familiari avevano pagato, a Roma, un riscatto di un miliardo e mezzo di lire.

Il rapimento fu ideato dai «vertici» nazionali dell'organizzazione, e la sua attuazione venne curata personalmente da Mario Moretti, l'uomo che teneva i contatti con il legale della famiglia Costa. Le trattative si protrassero per quasi tre mesi, e mentre perdurava il sequestro il padre di Pietro Costa, Giacomino, morì.

Assolte due brigatiste «pentite»

GENOVA — Due giovani brigatiste genovesi dissociatesi subito dopo il loro arresto sono state assolte ieri dalla Corte d'assise di Genova sulla base della legge dei pentiti.

Sono Emilia Isola, di 22 anni, e Rosa Gando una colombiana di 25 anni da anni abitante nel capoluogo ligure. Entrambe, da tempo a piede libero, hanno ammesso le loro responsabilità. La prima era stata arrestata nell'ottobre del 1980 ed era accusata di associazione sovversiva in riferimento all'organizzazione «Brigata 28 marzo» e la seconda di partecipazione alle «Brigate rosse».

IL NUOVO EPISODIO DI TEPPISMO DOMENICALE

Pugni e calci proibiti alla partita di Verona

Scontri fra tifosi di opposte fazioni evitati dalla polizia

VERONA — *Il Bentegodi di nuovo al centro della cronaca nera domenicale. Oltre a essere teatro delle belle affermazioni del Verona è ormai diventato una delle arene preferite per le squallide «imprese» dei soliti ignoti, di vario colore, della domenica pomeriggio. A farne le spese stavolta è stato un tifoso veronese, Bruno Bianchini di 44 anni, abitante in via Spinetta Malaspina e presidente del gruppo sportivo «Primo Maggio» di Borgo Roma. Il Bianchini è ora ricoverato nella terza divisione chirurgica dell'ospedale di Borgo Trento con una prognosi di 30 giorni per una probabile lussazione della giunzione costocombiale e una trauma toracico-addominale. In un primo momento le sue condizioni erano apparse ben più gravi tanto che alcune voci (raccolte da parte della stampa) lasciavano intendere che i sanitari si fossero riservati la prognosi.*

Anche stavolta, come in molte occasioni passate, le premesse erano del tutto diverse. Verona-Milan si presentava come una partita ricca di promesse e di possibili rivincite; in ogni caso una partita dallo spettacolo assicurato tanto che lo stadio registrava il tutto esaurito.

Ma la cronaca sportiva è stata ridotta a spunto per la cronaca nera quando al 58' del primo tempo «Nanu Garderisi» ha infilato con prontezza la porta del Milan portando in vantaggio il Verona. A quel punto i veronesi hanno esultato e ciò ha dato fastidio ad alcuni pseudo tifosi milanisti che sono passati alle vie di fatto con un tempismo degno di miglior causa.

Dagli spintoni, agli schiaffi, ai pugni, ai calci il passaggio è stato fulmineo da battere sul tempo polizia e carabinieri subito accorsi in massa sul luogo degli scontri.

Peraltro ciò non è servito a proteggere il Bianchini che al momento degli incidenti stava tranquillamente parlando con un'amico della partita giocata in mattinata dalla squadra del gruppo sportivo di cui è presidente.

Investito da una gragnuola di calci e di pugli il Bianchini, che tra l'altro soffre di una leggera zoppia, è caduto a terra e la moglie, Renata Righetti di 41 anni, ha tentato di proteggerlo, ricavandone un'infrazione all'ultima falange del medio della mano sinistra, una leggera ferita alla testa e contusioni varie per un prognosi di 20 giorni.

Il Bianchini e la moglie, immediatamente trasportati all'ospedale, dopo le prime medicazioni e le radiografie, sono stati ricoverati in neurochirurgia. Ieri mattina essi sono stati trasferiti alla terza divisione chirurgica.

Dopo gli scontri allo stadio è stato fermato e subito rilasciato un giovane tifoso milanista, che pare non c'entrasse affatto. Alcuni teppisti veronesi, forse per non essere da meno rispetto ai «colleghi» milanisti colpevoli dell'aggressione al Bianchini, hanno pensato bene di assalire un pullman di un Milan Club lanciando sassi di varie dimensioni e rompendo quasi tutti i vetri. Alla stazione, infine, gruppi di opposte fazioni si sono dovuti limitare a guardarsi in cagnesco, data la presenza di forti contingenti delle forze dell'ordine.

Renzo Redivo

Tra un secolo saremo in 10 miliardi

BONN — L'aumento della popolazione mondiale potrebbe cessare solo verso il 2080. Secondo dati forniti dallo scienziato tedesco Karl Deutsch dell'istituto per la ricerca sociale comparata di Berlino tra un secolo sulla terra ci saranno quasi dieci miliardi di persone: all'attuale tasso annuo di crescita dell'1,7 per cento la popolazione odierna di oltre quattro miliardi di uomini diventerà il doppio già nel 2025.

Ritorno al nozionismo in Francia

PARIGI — Nelle scuole francesi si tornerà a insegnare la storia con il metodo classico basato sulla cronologia. Lo ha annunciato il ministro della Pubblica istruzione Alain Savary nel corso di un colloquio a Montpellier dedicato alla storia, annunciando una serie di misure per la formazione degli insegnanti in questa disciplina.

«Non si può tornare però semplicemente alla storia e alla geografia dei nonni» ha però avvertito lo storico medievalista Jacques Le Fogg, presidente della commissione ministeriale creata su iniziativa del presidente François Mitterrand allarmato dall'ignoranza dei francesi nella storia della Francia.

Nel corso del colloquio, i quattrocento partecipanti hanno insistito sulla necessità di tornare a un rigoroso studio delle «date» prima di allargare questa disciplina alle «scienze umane».

UNA VERA ECATOMBE NEL NOME DELL'«ORDINE PUBBLICO»

Giustizia sommaria in Cina di «delinquenti» a migliaia

PECHINO — Il governo cinese sta muovendo con mano pesante nella campagna contro la criminalità lanciata nel corso degli ultimi sei mesi. A oggi sono oltre cinquemila i cinesi «giustiziati», al termine di processi sommari da parte di giurie popolari. E altri diecimila condannati sono «in lista di attesa».

«Nel corso degli ultimi nove giorni — precisa una delle tante note diffuse dal Ministero cinese per la Sicurezza Pubblica — sono stati giustiziati 41 criminali: un altro passo avanti verso una Cina migliore».

I risultati di questa massiccia «campagna di terrore» che gli esperti occidentali considerano la più imponente degli ultimi venticinque anni, avrebbe già cominciato a dare i suoi frutti: il tasso di criminalità — secondo un portavoce della polizia cinese — sarebbe crollato del 42,5 per cento in soli sei mesi.

A sentire però i cauti commenti della gente, oggi in Cina si vive in uno stato di terrore continuo, in un clima di purga: staliniana, dove familiari, amici, e vicini di casa da un giorno a l'altro diventano «criminali» sulla base di semplici sospetti o di spiate dettate spesso da odi personali, e per questo processati nel giro di poche ore.

La polizia irrompe nelle case a notte fonda e trascina via i sospetti. «Una volta nelle loro mani — raccontano alcuni testimoni — la migliore sorte che ti può capitare è di essere internato in un campo di lavoro. La peggiore, di subire un processo farsa e di finire con un colpo di pistola alla nuca».

Le esecuzioni avvengono di regola davanti a un folto pubblico o negli stadi e in molte città, come in pieno medioevo, i condannati vengono caricati su un carro bestiame ed esposti alla gogna, al dileggio popolare con i capelli completamente rasati, l'obbligo di tenere la testa bassa e al collo un cartello in cui, col nome del condannato viene descritto il presunto orrendo crimine commesso.

La pena di morte era già prevista dal codice cinese ma negli ultimi mesi sono saliti a ventinove i crimini per i quali viene inflitta la pena capitale. La nuova lista comprende dei reati che vanno dalla rapina a mano armata, allo sfruttamento della prostituzione, dal fornire informazioni agli «imperialisti», all'appropriazione indebita.

Il maggiore numero di arresti è avvenuto finora a Pechino e a Shanghai: in totale oltre quarantamila e almeno cento mila cinesi in tutto sono stati deportati.

Un appello di «Amnesty International» a Pechino inoltrato lo scorso ottobre contro le esecuzioni in massa non soltanto è rimasto inascoltato ma ha suscitato una violenta risposta: «I criminali — diceva la nota del Ministero cinese — meritano le punizioni previste dalla legge. La polizia sta operando con zelo per garantire la sicurezza e il benessere del paese. In ogni caso si tratta di affari interni del nostro paese e perciò non giudicabili da stranieri».

Michael Weisskopf
della Washington Post

Tragedia del mare nelle Filippine

MANILA — Almeno 53 persone sono morte e una cinquantina risultano disperse in seguito al naufragio di una nave/traghetto nel Sud delle Filippine, hanno annunciato fonti della polizia marittima.

La nave, che aveva a bordo 250 passeggeri, è naufragata nelle prime ore di ieri mattina, per cause ancora sconosciute, tra le isole di Bongao e Sibutu nell'arcipelago di Tawi-Tawi, circa mille chilometri a Sud di Manila.

La polizia marittima ha tratto in salvo 145 passeggeri. Le operazioni di ricerca proseguono in tutta la zona con la partecipazione di mezzi civili e militari.

Un autentico dialogo a fumetti



Boston — Sembra la scena d'un film di fantascienza: si tratta invece di due intabarratissimi e incappucciati cittadini di Boston che si scambiano impressioni sul freddo eccezionale di quest'anno in America. Per effetto della bassa temperatura il fiato di entrambi si condensa dando modo al fotografo di fissare l'immagine d'un autentico dialogo a fumetti *(Telefoto Ap)*

ASOLO MOLTO MEGLIO DELLE HAWAI E DELLE BERMUDE

Consiglio alle coppie americane: passate San Valentino nel Veneto

NEW YORK — Per festeggiare come conviene il giorno di San Valentino, romantica e non dimenticabile festa degli innamorati, gli americani in cerca di un nido accogliente, quest'anno suggeriscono mete precise: si va in Kenya, ai piedi del Kilimangiaro sulle orme di Hemingway o, in alternativa, si affitta un ombroso bungalow su una romantica spiaggia delle Bermude o delle Hawai, oppure, meglio del meglio — scrive il Denver Post — garanzia di una vacanza d'amore indimenticabile per innamorati di ogni età, si va verso l'entroterra veneto, poco lontani da Venezia.

«Viaggio di nozze o weekend romantico, festa di San Valentino o ritorno di fiamma dopo lunghi anni di matrimonio — scrive il quotidiano — sono tanti i luoghi del mondo che possono offrire giornate d'amore indimenticabili. Ma fra tutti, una vacanza ad Asolo, un piccolo paese sulle colline dell'entroterra veneto è quanto di meglio uno spirito romantico possa immaginare».

Le Bermude sono ormai un classico del weekend colorato di rosse sensazioni romantiche, ma quest'anno non si deve sconfinare oltre una piccola località chiamata «Cambridge Beaches».

Il Kenya, certo, attira ancora migliaia di amatori americani, ma il dictat di San Valentino 1984 li vede nel cottage alle falde del monte Kenya o Kilimangiaro a conoscere e ad amare l'Africa dei grandi tramonti.

Ma, tra isole dell'Atlantico affumicate dai sigari Avana del vicino di casa in fuga romantica, inflazionate di ghirlande di fiori hawaiane o safari africani, i vari intenditori dell'amore quest'anno preferiscono la malinconica e silente campagna veneta intorno Asolo.

«Se amate il bello che lascia senza fiato, se volete un puro gioiellino dell'arte medioevale dove anche le tradizioni sembrano essere rimaste immobili nel corso dei secoli, se insomma per San Valentino 1984 cercate qualcosa di speciale — continua il Denver Post — Asolo e i suoi dintorni sono i posti adatti ai vostri sogni.

Venezia è soltanto a un'ora di macchina e tra una passeggiata nei vigneti dell'entroterra e uno scorcio romantico tra le case del paesino, sedetevi nei vecchi bar a gustarvi un sorso di grappa locale: scoprirete che la dolce vita italiana è anche fatta di questi piccoli grandi particolari e saprete che la dea dell'amore ha baciato estasiata questi dolci pendii».

Michael Carlton

Business-men accusati di rapina

LONDRA — Tre uomini, di professione «uomini d'affari», sono stati formalmente accusati oggi in relazione alla rapina della scorsa primavera nella sede della Security express.

Il colpo, il più clamoroso nella storia della criminalità inglese in fatto di furti di danaro contante, fruttò agli autori sette milioni di sterline, pari a 17 miliardi di lire italiane.

i telegrammi

Caroline Kennedy: nozze in vista

NEW YORK — Secondo il quotidiano «New York Post», sarebbero imminenti le nozze tra Caroline Kennedy, figlia del presidente americano assassinato a Dallas, e il designer trentottenne Ed Scholessberg di 11 anni più anziano della promessa sposa.

Caroline e il suo possibile fidanzato, che i Kennedy hanno recentemente invitato in una delle loro residenze, si sarebbero conosciuti nel 1981 a una festa al museo Metropolitan.

Scosse sismiche in California

SAN FRANCISCO — Due scosse telluriche d'intensità pari a 5,25 gradi sulla scala Richter, sono state avvertite l'altra sera lungo 360 chilometri della costa della California settentrionale.

Il terremoto, che non ha causato né vittime né danni, si è fatto sentire anche nella città di Coalinga, a un'ottantina di chilometri dall'epicentro, dove il 2 maggio dell'anno scorso, un sisma provocò la distruzione quasi totale dell'abitato.

Si è spento a Roma il conte di Warwick

ROMA — Charles Guy Fulke Graville, settimo conte di Warwick, considerato, negli anni Cinquanta, uno degli uomini più ricchi d'Inghilterra, si è spento a 72 anni a Roma, dove risiedeva dal 1959.

Nel 1981 il conte di Warwick, che per il suo fisico aitante, aveva ottenuto in gioventù una scrittura a Hollywood, sfuggì, assieme alla sua terza moglie, Janine, a un tentativo di rapimento compiuto da otto uomini armati nella loro villa.

Municipio in Puglia dato alle fiamme

BARI — Un incendio, appiccato da persone sconosciute, ha devastato i locali del pianoterra del municipio di Canosa di Puglia, un comune di 38 mila abitanti, dove si trovano l'anagrafe, l'ufficio leva e quello delle pensioni.

Contemporaneamente un altro attentato incendiario è stato compiuto contro l'abitazione dell'assessore comunale all'edilizia, il quale si è accorto in tempo delle fiamme appiccate con stracci imbevuti di benzina.

Rubate e ricuperate migliaia di scarpe

TORINO — Settemila paia di scarpe, oltre a un consistente quantitativo di capi d'abbigliamento, per un valore complessivo di oltre 200 milioni di lire, sono stati ricuperati dagli agenti della squadra mobile di Torino.

Il bottino era ammassato nell'officina d'un carrozziere, alla periferia del capoluogo piemontese, pronto per essere caricato su furgoni e «riciclato». Due siciliani, entrambi pregiudicati, sono stati fermati.

La neve infuria sulla Scozia

LONDRA — Non accennano a placarsi le bufere di neve che ormai da diversi giorni infuriano sulla Scozia, provocando gravi danni. Almeno quattro persone sono morte e migliaia sono rimaste bloccate nei treni, nelle corriere e nelle automobili.

Tre delle vittime erano studenti scalatori, sorpresi dalla bufera nelle montagne di Cairngorms; la quarta, una donna morta per infarto in un treno bloccato a lungo dalla neve presso Glasgow.

Veleno a tonnellate nel Mare del Nord

COPENAGHEN — Una nave danese specialmente attrezzata per operazioni riguardanti la protezione dell'ambiente è in rotta nel Mare del Nord alla ricerca di 80 fusti contenenti 16 tonnellate d'un prodotto tossico.

I contenitori sono stati spazzati il 13 scorso dal ponte del mercantile «Dana Ottima» mentre infuriava una tempesta. L'annuncio delle ricerche è stato dato dal ministro danese per la tutela dell'ambiente.

Rapita e uccisa da «vendicatori»

MADRID — Con un messaggio siglato «Gadac», cioè «Gruppo vittime dell'olio di colza», ignoti criminali hanno rivendicato in Spagna il sequestro e l'assassinio della moglie di un industriale detenuto per aver messo in vendita un quantitativo dell'olio di colza denaturato, che ha causato più di 300 morti.

Prima di mutilare ferocemente e uccidere la donna, i sedicenti «vendicatori» avevano chiesto un riscatto piuttosto modesto.

CRONACHE DELLO SPORT

Moser meglio di Moser oltre il muro dei 51

UN'ALTRA STUPENDA IMPRESA DEL CICLISTA TRENTINO A CITTÀ DEL MESSICO

Nella travolgente volata sull'ora ritoccati i primati sui 5 e 20 km

CITTA' DEL MESSICO — Un Moser scatenato ha abbassato il suo record dell'ora, portandolo a 51,151 oltre a quelli sui cinque e venti chilometri ma ha assicurato che non tenterà di nuovo questo record «terribile» dove l'atleta deve combattere per un'ora, da solo, contro il cronometro e contro se stesso.

Francesco Moser, gagliardamente sostenuto dal pubblico dei duecento italiani giunti ieri in Messico, e da qualche centinaio di messicani, è sceso in pista alle undici locali per dare inizio ufficialmente al tentativo.

Alla pista del velodromo del Comitato olimpico messicano era arrivato alle otto e mezzo e da allora aveva fatto lavori di riscaldamento in attesa della partenza.

L'équipe della «Enervit» che lo assiste ha voluto aspettare una temperatura migliore rispetto a giovedì scorso, quando Moser superò lo «storico» record di Merckx, ed una migliore umidità relativa. Quando Moser inizia la temperatura è di venti gradi, l'umidità del 50 per cento.

L'inizio della prova, contro tutte le aspettative, è fulminante: Moser fa il primo giro, con partenza da fermo, in 28"33, scende nel secondo giro al suo tempo migliore di tutta la gara, 21"99 alla media di 54 km all'ora, poi infila dieci giri durissimi, poco sopra i 22 secondi e, dal 14.o giro inizia a inanellare giri su giri mantenendosi poco sopra i 23 secondi, solo due volte farà un tempo di 24 secondi e tre volte di nuovo un tempo di 22. Per il resto, la sua gara, nonostante il vento che ha tirato forte, con una punta massima di 3,5 km all'ora, è stata regolarissima.

Il primo grande applauso del pubblico è venuto ai cinque chilometri: Moser li fa in 5'47" abbattendo il suo precedente primato, stabilito anch'esso giovedì, di 5'48"20.

Ma il corridore trentino, che deve lottare contro il vento, sembra dover pagare questo primo exploit perché passa ai dieci chilometri leggermente sopra la media di giovedì scorso: 11'41"001 contro gli 11'39"75 del suo record sulla distanza. È certamente questo uno dei momenti difficili di Moser, ma il campione sa reagire si alza in un paio di occasioni sulla sella stabilisce il nuovo record dei 20 chilometri, in 23'21"59 contro i 23'30"92 di giovedì scorso.

Poco dopo, verso l'ottantesimo giro, il buon ritmo di Moser si conferma: il trentino ha dieci secondi di vantaggio sul record dell'ora.

Alla mezz'ora, mentre la gente si entusiasma e una grande bandiera italiana comincia a sventolare, viene data la media: è di 25,650, pari a 51,300 sull'ora. Il risultato finale testimonierà che Moser ha accusato una leggerissima flessione nella seconda parte, facendo fermare i cronometri su 51,151.

Il centesimo giro arriva in 39'3"295 millesimi, con poco più di undici secondi sul suo record, ma la lotta ormai è soprattutto contro il vento e contro la stanchezza. Il tifo raddoppia e a una decina di giri dalla fine tutti i fotografi sono ormai pronti a prendere le foto di quello che è ormai il nuovo record.

Moser finisce molto concentrato, compiendo i due ultimi giri in 23"34 e 23"45 e poi compie numerosi giri per deconcentrarsi quando si ferma appare provato, ma non eccessivamente.

«E' stata molto dura» sono le sue prime dichiarazioni «più di giovedì scorso. Ho avuto un ritardo (sulla tabella di marcia, non rispetto al suo record precedente, ndr) verso il centesimo giro, soprattutto a causa dei dolori alle gambe. Però sapevo che sarebbe stata dura ed è questa l'ultima volta che provo».

Il prof. Conconi dà un giudizio medico atletico su questo nuovo record: «secondo me il "dente in più" ha costretto Moser ad uno sforzo troppo intenso» afferma.

In effetti Moser ha usato un rapporto durissimo, il 57 per 15 che sviluppa 8,15 metri.

«Con il vento che ha tirato più forte — spiega il prof. Conconi — Moser ha dovuto fare degli sforzi molto duri per reggere la media e forse verso la fine li ha pagati.

Non per nulla è opinione che «siamo a livelli da formula uno» tra i giornalisti che hanno seguito il tentativo e che hanno visto la cura con cui è stato approntato sia il mezzo meccanico (la bicicletta dalle ruote a fibra di carbonio, senza raggi), sia come è stato curato nei minimi dettagli lo stato fisico del corridore.

E niente carnitina...

CITTA' DEL MESSICO — *«Durante la preparazione, Moser ha curato in particolare modo l'alimentazione, l'allenamento e l'acclimatazione alle altitudini di Città del Messico. Si è insomma uniformato ai principi ispiratori di una équipe di medici, scienziati ed esperti in vari settori, che semmai ritengono importante mettere in evidenza come la miglior prestazione sportiva nasca da una razionale preparazione e da una nutrizione equilibrata».*

Lo ha precisato con una nota l'équipe che, a Città del Messico, ha seguito Francesco Moser, in relazione a notizie riguardanti «l'utilizzo di carnitina e farmaci non meglio identificati».

Nei dettagli ecco il sistema di alimentazione adottato da Moser: «cibi in libertà (anche se non a volontà), con l'unica accortezza di rispettare, durante la prima colazione e a pranzo, alcuni principi dietetici: la prima colazione ha sempre visto una spremuta di arancia, dei cereali e l'Enervit Protein, quest'ultimo impiegato non certo per calare di peso, come fanno molti italiani, ma per migliorare l'efficienza muscolare».

Nei tre giorni che hanno preceduto il tentativo, Moser ha utilizzato una dieta particolarmente ricca di amidi e povera di grassi e proteine. Allenamento e acclimatazione; per favorire l'acclimatazione, e quindi la sintesi di emoglobina, per qualche giorno Moser ha assunto ferro, vitamina B 6 e B 12, acido folico. Occasionalmente ha anche preso della aspirina. Per dormire meglio la sera successiva al record ha usato un blando sedativo. Non ha fatto invece alcun uso di carnitina, ritenuta del tutto inutile in un soggetto sano ed efficiente come Moser.

Novant'anni di record

DATA	CAMPIONE	PISTA	KM/ORA
11- 5-1893	DESGRANGE	Parigi	Km 35,325
31-10-1894	DUBOIS	Parigi	» 38,220
30- 7-1897	VAN DE EYNDE	Parigi	» 39,240
9- 7-1898	HAMILTON	Denver	» 40,781
24- 8-1905	PETIT BRETON	Parigi	» 41,110
20- 6-1907	BERTHET	Parigi	» 41,520
22- 8-1912	EGG	Parigi	» 42,122
7- 8-1913	BERTHET	Parigi	» 42,741
21- 8-1913	EGG	Parigi	» 43,525
20- 9-1913	BERTHET	Parigi	» 43,775
18- 8-1914	EGG	Parigi	» 44,247
28- 9-1933	RICHARD	St. Trond	» 44,777
31-10-1935	OLMO	Milano	» 45,090
14-10-1936	RICHARD	Milano	» 45,325
29- 9-1937	SLAATS	Milano	» 45,485
3-11-1937	ARCHAMBAUD	Milano	» 45,767
7-11-1942	COPPI	Milano	» 45,798
29- 6-1956	ANQUETIL	Milano	» 46,159
19- 9-1956	BALDINI	Milano	» 46,393
18- 9-1957	RIVIERE	Milano	» 46,923
23- 9-1958	RIVIERE	Milano	» 47,347
30-10-1967	BRACKE	Roma	» 48,093
10-10-1968	RITTER	Messico	» 48,653
25-10-1972	MERCKX	Messico	» 49,432
19- 1-1984	MOSER	Messico	» 50,808
23- 1-1984	MOSER	Messico	» 51,151

La Juventus adesso non è più soltanto Platini

MENTRE VIOLENZA E STRAFOTTENZA CONTINUANO A INQUINARE IL CAMPIONATO

Liedholm e Bersellini sotto accusa Che succede ai campioni d'Italia?

ROMA — Ha tutta l'aria di una vera e propria fuga, quella della Juventus, anche se i diretti interessati, forse per scaramanzia, si affannino a gettare molta acqua sul fuoco. Ma oltre all'esemplare comportamento dei bianconeri, ora non sorretti più dal solo Platini, ma dal redivivo Boniek, bisogna tener conto delle languidezze di cui sono prede troppo sovente le proverbiali inseguitrici.

Il Torino messo k.o dalla Fiorentina, salita a rango di «regina» del calcio italiano almeno per una domenica, e la Roma irretita da una Sampdoria tutta di marca nazionale, ma più indomita che mai dalla malasorte, sono gli esempi più lampanti e significativi di una giornata che potrebbe segnare l'avvio di un nuovo capitolo del lungo romanzo dello scudetto più idolatrato in Italia. Un romanzo che però continua ad essere macchiato da episodi di violenza e strafottenza come insegnano il grave ferimento del tifoso veronese e il «giallo» di Avellino dove l'allenatore dell'Ascoli, Mazzone, ha avuto la sventura di essere stato scambiato per un portacenere.

Fortunatamente la legge dello sport sui campi è stata fatta rispettare con fermezza e oculatezza dagli arbitri che hanno fatto il possibile per frenare sul nascere ogni tentativo di intimidazione, come si rileva dalla distribuzione di 26 ammonizioni e tre espulsioni, con la punta massima ad Avellino dove il marsalese Salvatore Lombardo ha tirato fuori otto cartellini gialli e uno rosso.

Tornando sul tema prettamente tecnico, la Juventus ha confermato largamente il pronostico che le assegnava una vittoria facile per spazzare via dalla sua strada, dando anche un saggio del suo enorme potenziale, un Pisa che si è dovuto consolare soltanto con un gol-bandiera.

Oggi sotto accusa tornano Liedholm e Bersellini, anche se soltanto per il «professore» svedese si profila un rinvio a giudizio dopo l'incontro di domenica prossima con il Milan. Soltanto fra una settimana si saprà così se i giallorossi possono definitivamente mettersi in pace con la propria coscienza e concentrarsi d'ora in avanti unicamente per la Coppa dei Campioni. La Sampdoria, ad onta delle sue più recenti disavventure, è riuscita ancora una volta a tirar fuori dal suo cilindro il solito folletto Mancini, confermatosi «bestia nera» della Roma da due anni a questa parte. Un ammonimento per la difesa capitolina che da quando ha perduto Vierchowod passato proprio nelle file dei blucerchiati, traballa e cade con frequenza preoccupante.

A Firenze tutti i tifosi viola hanno addirittura sfondato il cielo con un dito. De Sisti, indovinando proprio tutto e in primo luogo le marcature, argomento dominante della vigilia, ha presentato una squadra davvero ciclonica che, scatenatasi appena Hernandez ha ottenuto il pareggio, ha schiacciato il Torino come rullo compressore.

Daniel Bertoni e Paolo Monelli, dividendosi il bottino in parti uguali, hanno scardinato la superdifesa, come veniva chiamata fino a sabato. Povero Terraneo che ha dovuto incassare in 90' la metà delle reti subite in 16 partite! Ora la Fiorentina, se continua così, può vantare un pacchetto di rivendicazioni fino a pretendere di diventare la guastafeste della Juventus.

Ma l'insegnamento più bello che poteva offrire un pubblico troppo severamente giudicato nel passato, è venuto da Catania che invece di contestare l'ennesima sconfitta della propria squadra, forse addirittura determinante ai fini della retrocessione, si è levato in piedi per applaudire le prodezze di Zico, un altro importato di lusso che ha voluto smentire a suon di gol le teorie degli antistranieri.

La vera sorpresa della giornata è stato il pareggio della Lazio a Milano, non tanto per il modo in cui si è sviluppato con Manfredonia onnipresente, quanto per altri fattori decisivi. Al primo posto le due contrastanti prestazioni dei portieri (Orsi sull'altare e Zenga nella polvere), poi il rilassamento dei nerazzurri che danno l'ultimo dispiacere a Fraizzoli, hanno fatto grazioso regalo alla Lazio pericolante piuttosto che al loro neopresidente Pellegrini, e infine la negazione che la superiorità numerica (con la seconda espulsione del recidivo Batista) sia un vantaggio.

Lottando quasi con la disperazione disegnata sul volto, l'Avellino ha vinto la sfida con l'Ascoli cogliendo un successo atteso da dieci giornate e dopo tre sconfitte consecutive. Diaz è stato stranamente il maggiore protagonista della gara a dispetto di un terreno pantanoso, certamente il meno adatto per far rifulgere le doti di un calciatore argentino.

Le ultime annotazioni riguardano i pareggi di Verona e Genova, meno squallidi di quanto si possa pensare. Ma mentre gli scaligeri hanno fatto di tutto per vincere e sono stati fermati non tanto dai rossoneri quanto dai tre pali, i rossoblù di Simoni e gli azzurri di Santin si sono troppo presto adagiati nella divisione della posta, a dimostrazione che la paura di perdere fa effettivamente novanta. Ma rimandare sempre alla prossima occasione potrebbe diventare un gioco pericoloso alla resa dei conti.

Franco Enrico

Totocalcio: ai 13 solo otto milioni

ROMA — Il servizio Totocalcio del Coni comunica le quote relative al Concorso n. 22 del 22/1/1984. Ai 1094 vincenti con 13 punti, otto milioni 337 mila lire. Ai 24.251 vincenti con 12 punti, 376 mila lire.

Il montepremi è di lire 18.242.790.534.

Nella zona sono stati realizzati 81 tredici e 1719 dodici. A Trieste 10 tredici, a Gorizia 4 tredici, a Udine 12 tredici, a Pordenone 9 tredici.

Mazzone: l'aggressore forse era un dirigente

ASCOLI PICENO — «Come mia abitudine, avevo lasciato per ultimo lo spogliatoio dopo l'intervallo — ha raccontato Carlo Mazzone, allenatore dell'Ascoli — ed i giocatori e gli altri erano davanti. Nel sottopassaggio sono stato affrontato da Di Somma e cinque-sei persone; il giocatore avellinese ha cominciato a insultarmi, perché avevamo segnalato all'arbitro la sua presenza in campo. Gli ho risposto che il regolamento va rispettato e Di Somma mi ha ricoperto di offese e minacce. Uno di quelli che erano con lui mi si è avvicinato, spegnendomi la sigaretta che teneva in mano sotto l'occhio sinistro».

«Mi è andata bene — ha proseguito Mazzone — perché due centimetri sopra c'era l'occhio e avrebbe potuto accecarmi. Di Somma sicuramente conosce l'uomo che era con lui. Un carabiniere ha visto tutto e mi ha sostenuto, assicurandomi che avrebbe riferito, ma non ho più visto né il carabiniere né, ovviamente, il mio aggressore. E' stato un episodio gravissimo e sono deciso ad andare avanti. Quell'uomo con Di Somma potrebbe essere anche un dirigente, visto che stazionava tranquillo nello spazio riservato agli addetti ai lavori».

LA VITTORIA DI CATANIA RILANCIA LA COMPAGINE BIANCONERA

Conscia finalmente della sua forza l'Udinese a due lunghezze dal Toro

UDINE — Se l'Udinese comincia a crederci, è la volta buona che toccherà vertici di rendimento tali da portarla nelle posizioni che tutti auspicavano all'inizio del campionato ma che strada facendo erano apparse allontanarsi. E' in fondo questa la risultanza di maggior rilievo scaturita dalla vittoria di Catania, importante sotto tanti punti di vista.

L'unica perplessità che se ne può trarre deriva dal fatto che i bianconeri, pur avendo tenuto in mano le redini di tutta la gara, abbiano dovuto attendere settanta minuti prima di andare in gol. Ma è derivato soprattutto dalla preoccupazione di non commettere errori, di controllare la partita che la compagine di G. B. Fabbri aveva affrontato con la grinta tipica degli incontri da «ultima spiaggia».

La vittoria dunque è arrivata quando ormai gli avversari erano stati lasciati liberi (si fa per dire) di sfogare tutte le energie di cui disponevano, e che peraltro non avevano mai prodotto autentici pericoli per i bianconeri. Un'affermazione dunque più convincente di quanto non dicano i minuti in cui sono stati realizzati i gol, e soprattutto il primo.

Ma soprattutto un'affermazione, come dicevamo, che schiude all'Udinese possibilità forse insperate e comunque rese ancora più preziose dai risultati delle altre partite in programma, soprattutto dalla sconfitta del Torino, bloccato a quota 22 punti, e quindi a due sole lunghezze di vantaggio sull'Udinese. La classifica, si sa, dice molto ma anche molto poco, ma è pur sempre lo specchio delle realtà più attuali esistenti in campionato. E dice appunto di un'Udinese che, dopo aver «girato» a sedici punti, con un bottino cioè soddisfacente ma non esaltante, si trova ora a quota venti, dopo aver conquistato ben sette punti sugli otto a disposizione nelle ultime quattro partite.

Ed è già domani, nel senso che anche se tutti continuano ad affermare che le partite vanno giocate guardando di domenica in domenica senza fare programmi a lunga scadenza, è chiaro che i bianconeri sembrano aver imboccato la strada giusta, in fatto di risultati ma anche di gioco e di disposizione tattica.

«Secondo me — afferma a questo proposito Zico, che già dopo la partita di domenica aveva affermato che per essere grande una squadra deve affrontare con la stessa determinazione avversari di qualsiasi livello — è molto importante che l'Udinese abbia dimostrato di saper giocare bene non solo contro le grandi ma anche contro le squadre che vengono definite deboli o che comunque non hanno la consistenza delle prime della classe. Anche se c'è ancora bisogno di qualche conferma, mi sembra oltretutto che la squadra giochi in trasferta come sul proprio terreno: è un'annotazione che potrebbe dimostrare un deciso salto di qualità da parte della squadra».

E gli fa eco, a distanza, l'allenatore Enzo Ferrari, secondo il quale «la squadra ha finalmente dimostrato di avere coscienza, in tutti i sensi. Coscienza dei propri mezzi, della forza dell'avversario, della disposizione tattica da adottare in determinate circostanze. Mi sembra cioè che l'Udinese di questi ultimi turni e di Catania in particolare sia arrivata al grado di maturità che le consente di giudicare pregi e difetti degli avversari e di adeguarsi tatticamente per riuscire a prendere le contromisure più adeguate. Sia nel caso che ci sia da aggredire l'avversario, sia nel caso che, come domenica, sia opportuno controllarlo per poi agire di conseguenza».

Non c'è dunque euforia (e sarebbe esagerato che fosse così) nell'ambiente bianconero, ma un nuovo modo di affrontare i vari impegni, soprattutto senza lasciarsi prendere dall'affanno che in altre occasioni ha già prodotto qualche guaio di troppo, sotto forma di punti «impossibili» lasciati per strada, o senza farsi condizionare dall'avversario, in tutti i sensi, magari prendendolo sottogamba.

Del resto solo se i bianconeri affronteranno ad esempio con questa consapevolezza l'Avellino potranno sperare di batterlo e di fare un altro notevole balzo in avanti in classifica.

Giorgio Verbi

LA SERIE B HA TAGLIATO IL TRAGUARDO D'INVERNO

Anche se trafitte dall'alabarda Como e Cremonese coppia regina

TRIESTE — Il bel sogno del Como di passare per primo sotto lo striscione del traguardo d'inverno è svanito proprio nell'ultimo scatto. Battuti a Trieste, i lariani sono stati raggiunti dalla Cremonese che si è assicurata così metà dello scudetto d'inverno. Un titolo platonico, d'accordo, ma non scordiamo che in più occasioni le squadre prime alla fine dell'andata hanno preceduto tutte le altre sulla linea del traguardo d'estate.

* * *

Oltre alla Cremonese, a dire grazie alla Triestina per l'impresa di domenica, sono le altre tre compagini del gruppetto di testa, vale a dire Atalanta, Campobasso e Arezzo. Ad approfittare dello sgambetto fatto dagli alabardati all'undici di Burgnich è stata soprattutto la compagine toscana che ha operato l'aggancio con i bergamaschi e i molisani.

In coda, dopo le prime diciannove domeniche, due dei quattro posti sull'autobus della serie B sembrano già assegnati al Catanzaro e alla Pistoiese. I calabresi, ultimi con soli undici punti, sono in ritardo di due lunghezze dalla squadra di Riccomini. A quattro e rispettivamente a sei punti dal terzetto sistemato sulla terz'ultima poltrona, le speranze di salvezza sono veramente ridotte al lumicino.

* * *

Questo campionato di B parla sempre più il dialetto lombardo. La Cremonese, anche se con fatica superiore a quella prevedibile, è riuscita ad avere la meglio sul Perugia che rimane sempre ancorato sul fondo classifica. Una vittoria, quella dell'undici di Cremona, maturata solo nella ripresa dopo che il primo tempo si era concluso con una rete per parte.

* * *

Dopo la caduta del Como, è ora dell'Atalanta la serie utile più lunga. I bergamaschi hanno perso l'ultima partita il 23 ottobre (2-0 a Cremona) e da allora hanno infilato dodici risultati utili. I nerazzurri, sul campo della Sambenedettese, hanno tremato a lungo dopo essersi trovati in vantaggio grazie a un regalo, sotto forma di autorete, da parte di Catto.

* * *

Cosa accade al Campobasso? La squadra molisana (solo sei punti nelle ultime otto partite) non è più quella della prima parte del torneo. Per il Padova, che con Agroppi in panchina ha ottenuto undici punti sui quattordici potenziali nelle ultime sette partite.

* * *

Il Cagliari confidava di fare risultato ad Arezzo per non dover dire definitivamente addio alle speranze di reinserirsi nella lotta per le prime piazze. È stato costretto a gettare la spugna (questa volta definitivamente) e a gioire è l'Arezzo che è sempre più in odore di serie A. Quanta fatica, però, per cogliere questi due punti. Una vera e propria altalena; due volte raggiunti, i toscani hanno alla fine risolto il duello con un gol di Sella a 8' della conclusione.

Il Cesena di Tiberi, grazie ai due punti ottenuti a spese dell'Empoli, ha rivinto finalmente in casa e ora guida il plotoncino delle squadre che stazionano a metà classifica. Il solco, per arrivare alle prime, è ancora molto profondo (dai tre punti del Cesena ai quattro di Lecce, Padova, Triestina e Sambenedettese), la squadra però è lunga e la speranza, si sa, è sempre l'ultima a morire.

* * *

Il Monza voleva a tutti i costi i due punti per non trovarsi maggiormente inguaiato in coda e ha ottenuto il successo, importantissimo, a spese del Palermo. Una vittoria sofferta tirata per i capelli, ma non per questo meno meritata. Ora i palermitani, che domenica riceveranno la visita della Triestina, sono sotto in classifica anche agli alabardati.

* * *

Goleador dalle polveri bagnate. Cozzella, il bomber, è rimasto a secco dopo due doppiette; giornata senza reti anche per Magrin e Cinello. A quota sei, oltre a Gibellini (Como), De Stefanis (Palermo) e De Falco (Triestina), troviamo da domenica pomeriggio anche l'altro attaccante alabardato (De Giorgis) e il cremonese Vialli.

* * *

Dopo tre sconfitte consecutive è giunta anche per il Varese la tanto sospirata vittoria. Due punti d'oro ottenuti a spese di un Catanzaro ormai rassegnato. Poco importa, a questo punto, se il gol-partita è arrivato a soli 5' dal termine.

Nord.

Stroncato dall'amore per l'Unione

TRIESTE — E' morto per la Triestina, per la squadra del suo cuore. A stroncarlo è stato un arresto cardiaco mentre dalla tribuna seguiva con trepidazione le sorti della sua squadra, della sua «Unione» impegnata contro il Como. Mario Torbianelli è stato colto da malore a Valmaura durante le fasi più calde del secondo tempo di un incontro tanto appassionante.

Mario Torbianelli, che quella maglia rossa con l'alabarda, (allora, però, non era stilizzata come quella attuale) l'ha indossata numerosissime volte quando militava nelle formazioni giovanili della Triestina, non è riuscito a veder vincere la squadra del suo cuore per la quale, sino a pochi secondi prima aveva gioito, esultato e trepidato.

Agli inizi degli anni '30 era il portiere titolare della maggiore squadra giovanile della Triestina. E' arrivato sino alle soglie della prima squadra, senza mai arrivarvi, ma il suo amore per la maglia rossoalabardata è stato sempre grande. Non perdeva una partita dei suoi beniamini e più volte, con il Triestina club «Umberto Saba», l'aveva seguita anche in trasferta.

L'ha stroncato proprio il suo grande amore per l'Unione, per quell'Unione che aveva sempre nel cuore e continuerà ad averla per l'eternità.

A femminile: manca Pordenone La colpa è di un disguido postale

PORDENONE — *Un autentico giallo è scoppiato nel mondo del calcio femminile. Nei giorni scorsi la lega ha reso noto il calendario della serie A, che comincerà tra 2 settimane, ma del Pordenone nemmeno l'ombra.*

Come mai questo disguido, visto che i dirigenti della società avevano provveduto all'iscrizione? La causa è da ricercarsi in un ritardo postale. Ora, dopo un rapido giro di telefonate effettuate dal segretario Costalunga alle altre società di serie A, il sodalizio di viale Venezia ha chiesto lumi e nello stesso tempo di essere ammesso alla massima serie.

Intanto il presidente federale Trabucco ha bloccato l'invio del calendario alle rispettive società in attesa della riunione del consiglio federale congiuntamente alla lega.

Del fatto si sta anche interessando l'assessore comunale allo sport Sebastiano, che avrebbe ottenuto valide garanzie da parte dei massimi esponenti federali. Dal canto loro le calciatrici stanno proseguendo la preparazione agli ordini dell'allenatore Re. Al termine dell'allenamento di ieri tutte hanno ribadito di non accettare la decisione della lega e hanno minacciato, se non ci saranno sviluppi positivi, di abbandonare in blocco l'attività agonistica.

R. C.

CRONACHE DELLO SPORT

Dopo 19 episodi la Triestina ha scoperto se stessa

La squadra non è sola Dagli spalti tanto amore

TRIESTE — Due i campioni d'inverno in serie B, alla fine del girone d'andata: entrambi perentoriamente sconfitti per due reti a zero dalla Triestina, una squadra che a fatica si è guadagnata sul campo un'etichetta che in tanti insistevano di affibbiarle prima ancora che il campionato cominciasse. Squadra-rivelazione si diceva in estate. Squadra-rivelazione sì, ma a ritmo di diesel, programmata sui tempi lunghi.

E per chi s'era abituato alla Triestina sprint della promozione lo stentato avvio, fra singulti e fermate, di questa stagione era suonato a preoccupazione, ad angoscia. Nessun isterismo, per carità, né in società, né fra il pubblico, né tanto meno nella tanto bistrattata stampa sportiva locale. Ognuno al proprio posto, ognuno a spingere per quanto di propria competenza, ognuno per aiutare questa squadra nell'ostico e ingrato ritorno nel grande calcio nazionale.

Nessun processo, per carità, ma qualche critica, qualche domanda e tanti solleciti. Qualche errore ci sarà pure stato, e chi è senza peccato scagli la prima pietra. L'importante era superare i primi scogli limitando al massimo i danni, e procurando che gli errori via via commessi insegnassero qualcosa per l'immediato. Senza isterismi, abbiamo detto, ancora una volta società, pubblico e cronisti hanno dimostrato che i risultati si ottengono quando professionalità e amore per la squadra accettano e pretendono un aperto e sincero confronto senza che debbano cadere teste, senza giustizie tanto sommarie da diventare ingiustizia. Tutti comunque tanto innamorati della Triestina (sì anche i giornalisti possono essere veri tifosi ma quando svolgono il loro mestiere non devono farlo trasparire) da non poter accettare l'impietosa mancanza di risultati.

Arbitraggi, sfortuna — d'accordo — ma anche tanta ingenuità, paura di vincere qualche volta, morale a terra qualche altra. Tanti regali ad avversari smaliziati ed esperti. Ma alla lunga ecco la Triestina che aspettavamo tutti, quella che ci pregustavamo già in estate durante lo stressante ritiro con annessa canicola. La vera Triestina esplosa proprio nell'ultima giornata col suo soffocante pressing, con le sue folate vincenti, tutta polmoni e bel gioco, tutta agonismo e tecnica, tutta col cuore oltre l'ostacolo.

Criticavamo, sollecitavamo perché volevamo proprio questo. Anche il Babau della serie B è superabile quando si gioca al calcio come abbiamo visto fare domenica scorsa e sapevamo che la Triestina è in grado di farlo. Oggi tutti a dir bene della Triestina, tutti travolti dall'entusiasmo, a riconoscerne i meriti. Ed è giusto che sia così. Ma fra le tante benemerenze ci sembra giusto segnalarne una in particolare: gli alabardati finalmente hanno capito che la partita dura novanta minuti e che fino all'ultimo secondo tutto è possibile.

Col Pescara fu vittoria, col Como vera gloria. Un'unica annotazione, che non suoni a critica, per carità, ma nello splendido rapporto squadra-pubblico manca soltanto il saluto a centro campo a fine partita. Qualche volta potrebbe essere contestazione, ma qualche altra meritato osanna e domenica scorsa, dopo lo splendido spettacolo, la platea reclamava il ritorno sul proscenio del regista e dei suoi inimitabili attori.

Si chiude, dunque il primo capitolo, di un campionato storico per la Triestina e si chiude con soddisfazione per una posizione in classifica di tutto rispetto. La matricola si fa rivelazione, si fa protagonista. La rude stagione della B può essere ancora sogno, la poesia alabardata continua. In salita, naturalmente a premio di tante fatiche e di tante speranze, ma anche a testimonianza che Buffoni con i suoi undici uomini in campo non sono soli.

Gualberto Niccolini



Buffoni ammette: «Solo ora siamo squadra da serie B»

TRIESTE — Non arriverà di sicuro, anche perché non è prassi e non rientra nella logica delle cose, ma è da stare certi che il pensierino di inviare un telegramma alla Triestina l'hanno fatto tanto la Cremonese che le tre squadre attualmente al secondo posto della classifica. Un «grazie Triestina», anche se non formalizzato, è arrivato comunque.

Quanti elogi per questa stupenda Triestina! L'ambiente alabardato, comunque, non è rimasto certamente scosso. Se di sorpresa si può parlare, soprattutto per la perentorietà con cui la squadra di Buffoni ha messo sotto la capolista, lo è stata per tutti meno che per gli addetti ai lavori. Già perché come avevamo scritto nelle giornate di vigilia, tutti nutrivano grande fiducia in una grossa prestazione e in un risultato positivo.

La gioia e la felicità di Buffoni per questo risultato sono contenutissime. Da uomo equilibrato, sia che le cose vadano male o vadano bene, ribadisce il concetto che l'obiettivo primario per questa stagione è la salvezza. Ed è per questo che lui, il piccolo grande uomo di Colle Umberto, continua a guardare la classifica dal basso verso l'alto e non viceversa. Ecco perché ribadisce il concetto che nonostante il grosso exploit, per la Triestina in graduatoria è cambiato poco o nulla.

«Non montiamoci la testa — dice — in quanto siamo purtroppo sempre a soli due punti dalla quart'ultima. Il fatto di trovarci a quattro lunghezze dalla terza della fila non è un problema che, al momento almeno, ci possa interessare. L'umiltà è stata una delle nostre armi migliori, perché metterla da parte proprio ora che riusciamo a gioire?».

Una sola cosa dice Buffoni che non l'abbia detta prima. Anche il tecnico alabardato è convinto che «solo ora — sono parole sue — la Triestina si è rivelata squadra di serie B». Un concetto nuovo che si sviluppa così: «Abbiamo impiegato un po' di tempo — dice — è vero, prima di acquisire una mentalità di gioco che si addica a questo campionato. Ora la squadra ha assimilato il modo di comportarsi in campo, è sempre in grado di poter ragionare e, soprattutto, è cresciuta in personalità riuscendo ad imporre il proprio gioco. È senza dubbio una Triestina diversa e lo ha dimostrato. Contro il Como, più ancora che a Catanzaro, una volta in vantaggio non ha permesso all'avversario di metterla in difficoltà tanto è vero che i lariani non sono mai stati nella condizione di creare pericolosi per Zinetti».

— Una Triestina che cresce, che continua a migliorare. Ma dove potrà arrivare?

«Difficile dirlo — replica Buffoni — anche perché è un campionato, questo, in cui nulla è prevedibile. Siamo in perfetta media con la tabellina di marcia che avevamo predisposto all'inizio. Abbiamo stentato parecchio nella prima fase, ora però abbiamo recuperato il terreno perduto e possiamo guardare con estrema fiducia al domani. Il nostro obiettivo primario è il raggiungimento, quanto prima possibile, della quota salvezza. Una volta centrato, tutto quanto verrà in più sarà bene accetto».

Il discorso si sposta sul ginocchio sinistro di De Falco.

«Franco — dice Buffoni — ha subito una botta nello stesso punto in cui aveva subito l'infortunio nella partita di Monza. Speriamo non si tratti di cosa grave anche perché il giocatore stava attraversando uno splendido momento di forma. Non ha trasformato il rigore, d'accordo, ma è stato molto bravo anche il portiere che è uno fra i migliori della serie B. De Falco è stato solo sfortunato, pur esprimendosi ad un livello notevolissimo. Il duello tra il nostro attaccante e il portiere del Como è stato un qualcosa di più in questa stupenda giornata che, ripeto, ci ha consacrati una bella compagine di serie B».

Claudio Nordio

UNA CLASSIFICA TRANQUILLA PERMETTE UN BILANCIO SERENO

Era inganno quel calcio giocato di sera? In campionato delusioni, tormenti, estasi

TRIESTE — *Celebriamo il giro di boa della serie B salutando il Como e la Cremonese battistrada; Atalanta, Campobasso e Arezzo prime inseguitrici; Triestina e tutto il gruppone subito dietro in accozzaglia; Catanzaro e Pistoiese mogie mogie a chiudere la fila. Sono passate diciannove giornate di gara e i valori hanno avuto modo di trovare collocazione alla faccia della sfortuna, di singoli episodi, di momenti più o meno felici. I giochi, lo possiamo dire con buona cognizione, sono fatti. Al girone di ritorno la più ampia possibilità di smentire.*

Celebriamo il giro di boa perché la Triestina — è quella che ci sta nel cuore — comanda il gruppone di centro-alta classifica. Buffoni dice che siamo sempre a due punti della zona retrocessione: ma lui è un pessimista. Siamo anche vicini alla zona promozione, secondo gli ottimisti. E, stando a quanto si prevedeva prima che il torneo cadetto iniziasse, la classifica corrisponde ai desiderata dei tecnici e del pubblico. Ma solo da poche settimane perché prima si alzavano alti lai per i risultati che non arrivavano, per la sfortuna, per la condizione di qualche giocatore che non voleva tornare, per episodi inspiegabili e perciò stesso avvelenati da maligni spiritelli.



(Italfoto)

Perrone va incontro all'abbraccio, forse rude, di Braghin

Una squadra appena promossa e del tutto rinnovata si presenta al via delle competizioni ufficiali. La Coppa Italia promuoveva la matricola Triestina alle spalle della miliardaria Sampdoria. Il calcio di notte, così vago nei contorni, faceva sembrare le lucciole come lanterne. Di notte, lo scriveva Schelling, tutte le vacche sono nere. Appena spuntava il sole ecco il Palermo a farci ragionare. Senza la sua casacca rosa segnata di nero, la squadra di Giagnoni è venuta a Trieste a spoetizzare De Falco e compagnia con palle in tribuna, marcature asfissianti, qualche fallo ben fatto tanto per rompere lontano dall'area una trama pericolosa, gran correre per il campo e pochi numeri accademici.

Un punto all'esordio e sapore di sale amaro. Poi a Monza la Triestina sbagliava partita e si trovava con tre gol sulla gobba.

Erano quelli i tempi in cui Braghin giocava da fluidificante di sinistra, Stimpfl offriva assist agli avversari, Romano non sapeva da che parte voltarsi, De Falco aveva la mira storta, Vailati il muscolo malconcio. Gol se ne segnavano pochini, sempre qualcuno meno degli avversari di turno.

Si diceva che era un problema di mentalità da acquisire e di amalgama da amalgamare. I sogni di gloria teneramente cullati si stavano sbiadendo in una realtà senza colore. Per fortuna arrivava la campagna d'ottobre mentre Stimpfl era distrutto dalle critiche della stampa. I vertici della società accusavano i giornalisti di aver fatto del marcatore altoatesino il capro espiatorio di una situazione nera. Se la memoria non ci gioca brutti scherzi non ricordiamo alcun giornalista schierato con la maglia rossoalabardata a lasciarsi scappare l'avversario.

E venne dunque questa benedetta campagna d'ottobre col prologo De Giorgis e la sua doppietta al Perugia. Piedimonte e Marchetti a Milano sistemarono altrove Nieri, Pedrazzini, Ascagni, e portarono a Trieste il portiere Zinetti, il fluidificante Chiarenza, il mediano Dal Prà.

Accanto a queste operazioni di mercato portate a buon termine si fece una gran confusione (ma dalle nostre parti il termine sarebbe certamente un altro) su Mascheroni che doveva andarsene e su Onofri che doveva arrivare.

A quel punto bocce ferme (e fino alla fine del campionato) e si ricomincia di nuovo. Ottima occasione di verificare la nuova squadra è l'arrivo di una grande, il Campobasso. Si perde 1-0 in casa ma si creano almeno quattro occasioni per andare in gol. Fa un freddo cane, una bora che taglia.

Rientrato in formazione base il ricostruito Stimfl, davvero impeccabile. Dall'altra parte gioca bene uno che è stato beniamino del Grezar, Trevisan. Stimpfl rilancia, blocca Ugonotti, salta di testa, si dà daffare con un'autorità fino a quel momento inespressa a Trieste. Sarebbe bello seguire le vite parallele (di parallelo non c'è solo lo slalom) di Andrea Stimpfl e della Triestina. Sarebbe bello accostare l'impaccio iniziale, la crisi, la ricostruzione, la rinascita fino alla sciolta andatura delle ultime settimane. Lasciamo l'idea a qualche maestro di penna, se ne avrà la voglia e il cuore. Noi andiamo avanti pedissequamente a enumerare motivi e dati di un contrastato girone d'andata di serie B arrivato dopo 18 anni di attesa.

Partiamo dal momento in cui De Giorgis è capocannoniere dei cadetti, lui che goleador non è stato mai. Ma, di necessità si fa virtù, e De Giorgis ha aiutato questa neonata squadra a crescere in fretta. Intanto Vailati si stava riprendendo e De Falco si affacciava, seppure in maniera impacciata (ma usciva da un infortunio), nelle aree di rigore. Perrone mostrava tutta la sua diligenza dopo aver sciorinato la velocità, Chiarenza andava in crisi di lavoro e Ruffini generosamente aiutava a destra e a manca i compagni. Dal Prà conquistava le simpatie di tutti con le volate sulla fascia destra.

Pian piano la Triestina diventava squadra e perfino la Cremonese si inchinava alla ritrovata, anche se ancora incerta, vena rossoalabardata. Prima però c'era stato lo scippo di Cagliari. Dettando da Cagliari il servizio sulla partita, Paolo Condò aveva pronosticato la risalita della Triestina. Non aveva sbagliato di molto, solo di qualche settimana, quando aveva parlato di alta classifica.

La mentalità stava cambiando e ben presto, con la mentalità, cambiavano i risultati. Non più tante azioni da gol magari buttate al vento per la gioia degli spettatori/avversari e la costernazione degli affezionati triestini. Safety first: era il motto instaurato da Buffoni. Primo non prenderle e poi, se si riesce, anche darle. Così la classifica si impingua e si può anche pensare a giocare talvolta per lo spettacolo. Ma quando serve, la palla va spedita in tribuna. E che Dio ci perdoni.

La vittoria non è importante, la vittoria è tutto quando si parla di sport. Se si vince magari con un gol di rapina il morale si eleva; si eleva a vette non immaginate. Tutto funziona meglio, si sente meno la fatica, si può essere cavallereschi con gli avversari gabbati espletando quell'ipocrito fair play che tanto piace agli anglosassoni. Fair play anglosassone nato quando l'Isola possedeva senza fatica un impero. Fair play via via perduto di pari passo con l'indipendenza dell'India, delle isole nei Caraibi, del Medio Oriente. Oggi la superba Britannia, povera quanto un qualsiasi paese europeo, produce una Margaret Thatcher che batte i pugni per avere i contributi della Cee.

Nessun paragone tra la Thatcher e Buffoni, per carità. L'allenatore ha un viso simpatico, è affabile sempre, non disdegna un sorriso o una battuta. Ugualmente ha dovuto adeguarsi al clima tignoso e sparagnino degli altri e ha lasciato perdere qualche volta le sue concezioni di calcio-spettacolo per portare fieno in cascina. Bergamo è stata una tappa fondamentale del nuovo corso. Contro l'Atalanta la Triestina si è schierata secondo il principio del safety first e un punto è arrivato.

Col Pescara, la domenica dopo, si è tornati alla trazione anteriore. A Catanzaro è stata una tranquilla domenica di svago contenuto. L'altro ieri la gran prestazione contro il Como. Sette punti nelle ultime quattro gare. Una media da promozione. Ma bisogna considerare il fardello della prima parte del campionato e allora stare cauti.

Triestina-Como indubbiamente è stata la più vibrante e bella partita giocata al Grezar da qualche anno a questa parte. Il Como è una formazione attrezzata per la serie A e la Triestina ha fatto il numero. Si tratta di un exploit: lo standard medio non sarà così elevato. Ma ricordiamo che è lo standard a decretare la categoria, non il record. Ma se il gioco espresso contro i lariani è alla portata domenicale della Triestina... beh, allora sognare non sarebbe peccato.

C'è bisogno però di altre prove del genere prima di tuffarci in speranze. Ai bambini piccoli si perdonano molti difetti e li si ama perché, tanto, fanno tenerezza. Con gli adulti è opportuno tenere gli occhi aperti e rendersi conto se uno è incoerente, opportunista, ironico, arruffone. Si può amare lo stesso anche un arruffone.

Bruno Lubis



La panchina rossoalabardata attenta alle fasi del gioco (Italfoto)

CIFRE, CURIOSITÀ, STATISTICHE DEL GIRONE D'ANDATA

Alabardati prolifici di gol e anche tanto caritatevoli

TRIESTE — Il campionato ha tagliato domenica il traguardo posto a metà cammino. E' quindi tempo di bilanci, anche se parziali. Spazio alle cifre, quindi, alle curiosità, alle statistiche con particolare riguardo alla Triestina.

I GOL

Iniziamo dalle segnature, dai gol, dal momento più bello, magico quasi, di ogni partita. Complessivamente sono state messe a segno 340 reti nelle 190 partite del girone di andata: una media a partita di 1.87.

ATTACCHI PROLIFICI

Il record dei gol fatti appartiene all'Arezzo e alla Cremonese. Le squadre di Angelillo e di Mondonico hanno messo a segno 22 reti, una in più dell'Atalanta e del Pescara.

Subito dopo viene il Como (20 gol) e quindi la Triestina con 19 reti realizzate.

La squadra che più delle altre incontra fatica ad andare in gol è la Pistoiese che solo in 9 occasioni è riuscita a gonfiare la rete avversaria.

DIFESE IMPENETRABILI

Sono quelle del Como, dell'Atalanta e del Palermo le retroguardie più invulnerabili. I portieri di queste tre squadre hanno dovuto inchinarsi dodici volte per raccogliere i palloni terminati alle loro spalle. Dopo queste tre compagini quelle che posseggono le migliori difese sono la Cremonese e il Campobasso con tredici gol subiti.

La Triestina, con le 18 reti al passivo, dispone di una retroguardia fra le meno brillanti. Peggio degli alabardati hanno fatto solamente Cesena e Pistoiese (19), Varese (20), Empoli e Catanzaro (22).

NIERI E ZINETTI

A proposito dei gol subiti dalla Triestina è indispensabile esaminare il comportamento del reparto arretrato prima e dopo il mercato autunnale. Dei 18 gol subiti, la metà sono stati incassati da Nieri che ha difeso la porta per le prime sette domeniche di campionato e l'altra metà da Zinetti il quale, però, ha disputato dodici incontri.

CANNONIERI

Lo scugnizzo Cozzella, grazie alle doppiette realizzate contro la Triestina tre domenica fa e la settimana scorsa nella gara con la Cavese, è il goleador principe del campionato con 8 gol. L'atalantino Magrin e Cinello dell'Empoli, che hanno posseduto a lungo questo primato, sono a digiuno di gol ormai da un pezzo e sono fermi a quota 7: Magrin non segna dal 4 dicembre e Cinello addirittura dal 6 novembre.

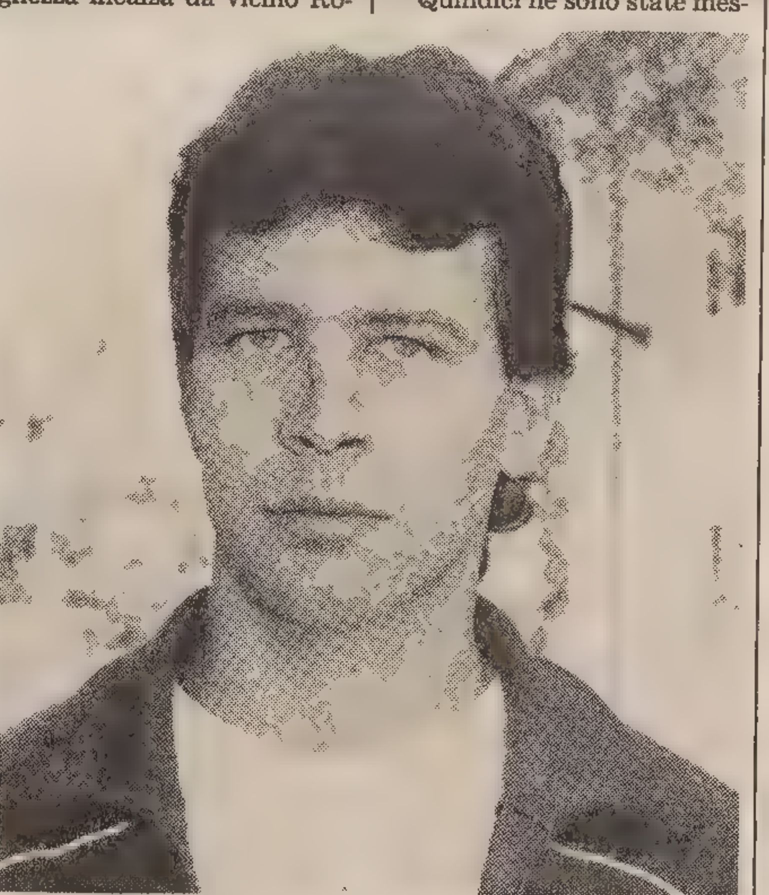
Un altro scugnizzo, Totò De Falco, assieme a Giorgio De Giorgis avanza con passo sicuro verso il primato di bomber della serie B.

GOLEADOR ALABARDATI

De Falco e De Giorgis con le sei segnature, sono i più prolifici della squadra. Ad una lunghezza incalza da vicino Romano. Gli altri due gol sono stati messi a segno da Perrone e Dal Prà.

DOPPIETTE

Quindici ne sono state messe a segno dall'inizio del torneo. Specialisti dei gol a grappoli sono Garritano della Pistoiese (è sua l'unica tripletta messa a segno) e Cinello dell'Empoli e Cozzella del Pescara con due doppiette ciascuno. L'unico uno-due per la squadra alabardata l'ha messo a segno Giorgio De Giorgis nel secondo tempo della partita contro il Perugia in cui ha fatto il suo debutto.



Andrea Stimpfl e la Triestina: due storie parallele (Italfoto)

RIGORI E RIGORISTI

Sono complessivamente 51 i calci di rigore concessi nel girone ascendente. Di questi, undici non sono stati trasformati. E' il Pescara la compagine dai molti rigori: ne ha avuti a favore sette (uno l'ha sbagliato) e due contro.

La Triestina è, assieme alla Cavese e al Lecce, la compagine più penalizzata dagli undici metri. Quattro i rigori fischiati alla squadra di Buffoni, tre sono finiti alle spalle di Nieri e uno quando in porta c'era Zinetti.

Il rigorista principe dei cadetti è Cozzella con quattro centri. Dei quattro rigori concessi alla Triestina, due sono stati trasformati da De Giorgis e uno da De Falco. Il quarto l'ha fallito «Totò» proprio domenica contro il Como.

ALABARDATI IN CAMPO

Buffoni ha utilizzato sino ad ora diciotto giocatori, compresi i tre giocatori ceduti ad ottobre (Nieri, Ascagni e Pedrazzini). Solo due i «sempre presenti», i giocatori cioè impiegati interamente o in più o meno brevi scorci di partita. Si tratta di Romano e di Perrone. Degli uomini della rosa i soli a non aver mai preso parte ad una partita di campionato sono Pelosin e Ardizzon. Il primo ha assistito dalla panchina diciotto delle diciannove gare (in occasione della trasferta di Padova è stato sostituito dal giovane Attruia con la maglia numero dodici).

Queste le presenze degli alabardati:

- 19 partite: Romano e Perrone.
- 18 partite: Braghin e Ruffini.
- 17 partite: De Giorgis.
- 16 partite: Stimpfl, Mascheroni e De Falco.
- 13 partite: Leonarduzzi.
- 12 partite: Costantini, Zinetti e Chiarenza.
- 11 partite: Vailati e Dal Prà.
- 10 partite: Piccinin.
- 7 partite: Nieri.
- 6 partite: Pedrazzini e Ascagni.

I PIU' CATTIVI

Sono 32 i giocatori espulsi in queste prime 190 partite. Tre gli alabardati che hanno dovuto saltare una partita perché squalificati. Si tratta di Ruffini, Mascheroni e Vailati.

Per Ruffini e Mascheroni c'è stata anche l'espulsione dal campo. Per quest'ultimo si è trattato della prima squalifica della sua lunga carriera.

C. N.

I giocatori all'unisono «Mai accontentarsi... Siamo capaci di tutto»

TRIESTE — Conclusa la prima fase del campionato con uno stupendo crescendo rossiniano, cosa c'è dietro l'angolo del girone di andata per la Triestina? È questa la domanda che abbiamo rivolto all'allenatore e ad alcuni giocatori alabardati. Una mini-inchiesta per cercare di conoscere cosa potrà fare questa squadra nelle diciannove partite che mancano alla conclusione del campionato.

BUFFONI - «Come si fa a dire cosa accadrà da domenica a giugno? È un campionato, questo, ricco di incognite, pieno di sorprese. Personalmente sarei felice di ripetere, per tutto il girone di ritorno quanto abbiamo fatto in questa fase finale dell'andata».

DE GIORGIS - «Se fosse possibile vivere di sogni — dice — vorrei tanto continuare così, con il passo delle ultime tre partite. Scherzi a parte, dobbiamo cercare di allungare quanto più possibile questa serie e poi vedremo. Il nostro obiettivo rimane sempre quello della salvezza».

DE FALCO - «Chi può dirlo? Personalmente mi auguro di stare fisicamente bene come prima della gara con il Como. Il ginocchio sinistro mi duole e non vorrei facesse ancora degli scherzi. Il futuro della Triestina? Non poniamo limiti a nulla. Speriamo bene e soprattutto di non ripiombare nella zona di fondo classifica».

RUFFINI - «Dobbiamo riconfermarci, dimostrare cioè che la vera Triestina è questa, non quella della prima parte del campionato. Possiamo farlo e non lasceremo nulla di intentato per ripeterci e riconfermarci».

ROMANO - «È un campionato, questo, che non ti concede tregua. Vinci due-tre partite e sei in alto; perdi una o due volte e ti ritrovi nei guai. Dobbiamo esprimerci sempre al massimo per ottenere il miglior piazzamento possibile. I mezzi ci sono; dipende tutto da noi».

PERRONE - «Ce la metteremo tutta per ripetere il girone di andata. A questa squadra nessun traguardo è vietato. Speriamo vivamente di ripetere le ultime partite di questo entusiasmante finale del girone ascendente».

LEONARDUZZI - «Dove può arrivare la Triestina? Difficile dirlo. Personalmente sono convinto che in questo campionato non bisogna mai accontentarsi di nulla. Dobbiamo sempre dare il massimo, e chissà...».

CRONACHE DELLO SPORT

Odore di Sarajevo nell'impresa delle azzurre a Limone

STREPITOSO IL SUCCESSO ITALIANO CON LA SESTA PIAZZA DELLA MAGONI

La Zini prima e la Quario seconda nello «speciale» di Coppa del Mondo

LIMONE PIEMONTE — Sulla pista dello stadio slalom «Giorgio Armand» di Limone Piemonte, la «valanga rosa» è risorta, conseguendo un successo senza precedenti in Coppa del Mondo: due sciatrici azzurre — Daniela Zini e Maria Rosa Quario — ai primi due posti. È la seconda vittoria stagionale di Coppa di una atleta italiana; la precedente era stata ottenuta a Sestriere dalla Quario.

Ieri le due «frecce rosa» hanno battuto tutte le migliori slalomiste del momento, dalla svizzera Erika Hess (soltanto quarta) all'americana Tamara McKinney, detentrice della coppa (che non ha nemmeno concluso la prima manche); dall'austriaca Annie Kronbichler, vincitrice dello speciale di Verbier, all'altra americana Cooper (terza ieri), solo per citarne alcune. L'inaspettato trionfo della sqiadra italiana è stato completato dal sesto posto di Paoletta Magoni.

Nella prima manche dello speciale di ieri — 61 porte, 178 metri di dislivello, innevamento perfetto — «Ninna» Quario è scesa con il numero 9, ed ha eguagliato il miglior tempo parziale della Polacca Tlalka (51"23); ma la Zini — scesa subito dopo con il pettorale 10 — ha fatto ancor meglio, ben 41 centesimi in meno.

La supremazia azzurra è stata confermata e ribadita nella seconda manche, con il miglior tempo della Quario. Né quest'ultima, né la Zini (terzo tempo di manche), dopo una discesa precisa e «ragionata», hanno mostrato di patire il forte vento che s'era messo a spazzare la pista (59 porte). Erika Hess, forse pensando alla sua classifica di Coppa, non ha forzato.

M. C. V.

Ordine d'arrivo: 1) Daniela Zini (Ita) 1'42"39; 2) Maria Rosa Quario (Ita) 1'42"51; 3) Christine Cooper (Usa) 1'42"62; 4) Erika Hess (Svi) 1'43"17; 5) Marie Epple (Rfg) 1'43"25; 6) Paola Magoni (Ita) 1'43"78; 7) Olga Charvatova (Cec) 1'43"82; 8) Christelle Guignard (Fra) 1'44"07; 9) Blanca Fernandez Ochoa (Spa) 1'44"59; 10) Nusa Tome (Jug) 1'44"63.

Olimpiadi: primi nomi

KIRCHBERG — Dalla pista italiana di Limone arrivano finalmente buone notizie per il clan azzurro dopo la brutta gara di Verbier. Le imprese della resuscitata Daniela Zini, di Maria Rosa Quario e di Paoletta Magoni serviranno anche a ridare fiducia ai colleghi del settore maschile dopo il disastroso slalom di Kitzbühel, dove nessun italiano si è classificato, e in vista del gigante di domani, sulle nevi della «Gaisberg Rennstrecke» di Kirchberg. La gara, insieme a quelle in programma il 5 febbraio a Borovetz, in Bulgaria, è decisiva per la selezione interna alla squadra in vista delle Olimpiadi.

Tra gli slalomisti sicuri sinora sono De Chiesa e Giorgi, con quest'ultimo in gara anche nel gigante. All'appuntamento, con un risultato di qualche rilievo in questa stagione, è mancato sinora il gigantista altoatesino Robert Erlacher. Tuttavia il posto per Sarajevo, anche se dovesse mancare il risultato giusto nelle prossime due gare, dovrebbe averlo ugualmente.

Lo vogliono le regole matematiche. Ogni nazione può infatti iscrivere alle Olimpiadi otto atleti nelle discipline alpine (sei, invece, sono le donne) con un numero massimo di quattro partecipanti ad ogni singola disciplina. Visto che i discesisti non potranno essere più di quattro (sono gli atleti che sinora in gara hanno fatto vedere le cose più belle) quattro saranno anche gli slalomisti. Per cui, oltre a De Chiesa e Giorgi, il nome di Erlacher può considerarsi sicuro.

Saranno semmai Toetsch, Grigis, Pramotton e Foppa a doversela vedere tra loro per non venire esclusi dall'appuntamento più importante per ogni atleta. In gara oggi i tecnici azzurri schiereranno dunque Giorgi, Erlacher, Toetsch, Pramotton, Grigis e Foppa.

NON MALE HARDY AL BATTESIMO MILANESE CONTRO LA SIMAC

Bic senz'anima, secondo Gamba Priva di McNealy difesa scarsa

TRIESTE — «È un buon giocatore d'attacco, quelli da finta in basso, difensore giù e centro preciso. Con D'Antoni italiano presto avrebbe fatto comodo pure a me e tempo fa so che lo voleva anche Porelli a Bologna». Chi parla è Dan Peterson, il tecnico più telegenico d'Italia che talvolta spreca gli elogi commentando la Nba a Canale 5, ma che indubbiamente rimane un profondo conoscitore di basket.

L'elogiato è Alan Hardy, l'ala-guardia di colore (e a occhio più guardia che ala, checché ne dica l'interessato) che ha esordito domanica a Milano nella Bic, avendo sostituito l'infortunato Chris McNealy, Hardy ha segnato 20 punti (9 su 16) con una percentuale abbassata solo per aver provato qualche tiro in più nella ripresa, a risultato ormai scontato.

Per il battesimo non è male. Però adesso De Sisti, un De Sisti rabbuiato dal «tecnico» e dall'espulsione («ho solo detto agli arbitri che la Simac non aveva bisogno di aiuto») comincia a preoccuparsi per la difesa che, senza Chris, risulta senz'altro idebolita. Ma è difficile avere la botte piena e la moglie ubriaca. E la scelta di Hardy era l'unica attualmente possibile. A questo punto diventa importantissimo l'utilizzo e il rendimento del grattacielo Lanza.

Senza McNealy sono minino dieci a tirar fuori. In pratica avremo una Bic nella versione originaria, quella che quest'estate e ancor prima puntava sul lungo italiano e sulla guardia americana. Ospite di lusso al palazzone il ct della nazionale Sandro Gamba in missione sembra proprio per Alberto Tonut. Purtroppo al giovane triestino l'emozione non ha dato una mano davanti a quello che potrà essere il suo futuro pubblico. Se Peterson, ad Alberto ha riconfermato la sua stima, il commissario tecnico è stato senz'altro piuttosto duro: «Ho visto solo un giocatore senz'anima, come del resto nell'occasione tutta la Bic, che probabilmente è entrata in campo immaginando già come sarebbe andata a finire».

Indubbiamente Gamba non ha visto la prestazione offerta contro il Bancoroma, ma in effetti questa squadra in trasferta non dimostra quel coraggio che trova a Chiarbola, Jones per primo che domenica ha ricevuto sì una botta alla coscia, ma questa non basta a giustificare i sei punti al referto.

Fabio Cescutti

A Chiarbola, ore 20.45

Domani in Korac Bic-Saragozza

TRIESTE — Si giocherà domani a Chiarbola (20.45) il penultimo turno dei quarti di finale della Coppa Korac. Arriva il Saragozza di Magee.

SULLA PISTA C DEL PRIESNIG UNA DELLE GARE PIÙ LUNGHE DI SCI

Tra i valligiani a Tarvisio ci sono le ragazze triestine

TARVISIO — È stata una delle gare più lunghe quella che ha impegnato allievi e ragazzi sulla pista C del Priesnig, a Tarvisio. La manifestazione si è conclusa praticamente con le prime ombre della sera e non poteva essere diversamente visto che alla partenza si sono presentati ben 250 concorrenti.

I valligiani si sono imposti in tutte le categorie meno che tra le allieve, dove c'è stato un vero trionfo triestino grazie al successo di Caterina Stefanek che si è imposta sulla compagna di squadra Claudia Lubiana. A completare il quadro il terzo posto di Raffaella Antonione.

In campo maschile vittoria netta in assoluto del tarvisiano Alfredo Baron che ha preceduto De Crignis di Ravascletto. Bella la terza posizione del triestino Maghetti, inseritosi di prepotenza tra gli sciatori delle valli.

Nella categoria ragazze si è ben comportata Serena Facco, piazzatasi terza alle spalle di Luigina Golfo, vera dominatrice, e Anna Andreussi. La classifica a squadre è stata vinta dallo Sci Cai Monte Lussari, che ha preceduto Ravascletto e Sci Club 70.

Allievi: 1) Alfredo Baron (S.C. Monte Lussari) 96"09; 2) Daniele De Crignis (Ravascletto) 97"50; 3) Leonardo Maghetti (S.C. Trieste) 97"99.

Allieve: 1) Caterina Stefanek (S.C. 70), 99"12; 2) Claudia Lubiana (id) 99'33; 3) Raffaella Antonione (S.C. XXX Ottobre) 100"18.

Ragazzi: 1) Alessandro Sgardello (Velox Paularo) 101"73; 2) Marco Screm (id) 103"35; 3) Massimiliano Cojaniz (S.C. Monte Lussari) 103"73.

Ragazze: 1) Luigina Golfo (Romano Cimenti) 102"; 2) Anna Andreussi (Ravascletto) 106" 63; 3) Serena Facco (S.C. 70) 108"88.

Internazionali a Piancavallo

PIANCAVALLO — Ritorna lo sci internazionale sul Piancavallo con quattro gare maschili di cui la prima si disputerà questa mattina. Di queste quelle di giovedì e venerdì sono organizzate dallo Sci Club 70, che annualmente ha il suo impegno organizzativo a livello internazionale.

In palio il secondo trofeo Città di Trieste ed Edi Mobili Cup che verranno assegnati al termine di uno slalom e uno slalom gigante. In gara ci saranno i migliori sciatori non di Coppa, alla ricerca di un miglior punteggio Fis.

Hanno aderito alla manifestazione quasi tutte le nazioni che praticano lo sci alpino. Con l'Italia, infatti, sono presenti Stati Uniti, Finlandia, Spagna, Andorra, Principato di Monaco, Francia, Cile, Svezia, Olanda, Svizzera, Austria, Germania e Jugoslavia. Come si vede una partecipazione massiccia con in gara quasi 150 concorrenti alla ricerca, come abbiamo detto, di migliorare la classifica.

La prima delle gare in programma sarà uno slalom gigante a cui farà seguito lo speciale.

■ ROSI — Lucio Rosi continua a collezionare vittorie. D'altro canto essendo il miglior sciatore di Trieste non può essere che così. Nell'ultimo appuntamento settimanale è andato a vincere prima uno speciale e poi un gigante sul Piancavallo.

Alla Canins Bonaldi gli italiani di fondo

SCHILPARIO — Maria Canins Bonaldi ha completato sulle nevi di Schilpario la sua tripletta nei campionati assoluti di sci nordico femminile: l'atleta altoatesina trentacinquenne ha infatti vinto, dopo le prove sui 5 e sui 10 chilometri, anche quella sui 20 chilometri, facendo sempre corsa di testa.

FATALE ALLA SAN BENEDETTO IL CONFRONTO FRA LE DUE COPPIE DI STRANIERI

La sconfitta con l'Honky fa crollare le speranze goriziane di salvezza?

GORIZIA — Pur avendo mandato cinque giocatori in doppia cifra e fatto registrare percentuali di realizzazione assai buone sia da sotto che da fuori, la San Benedetto non è riuscita a superare l'Honky, che è prevalsa soprattutto in virtù dell'efficace prova fornita dai suoi due americani, usciti nettamente vittoriosi dal confronto con la coppia di stranieri isontina, assolutamente inferiore al compito.

Sono stati invece bravissimi nella formazione giallobiù gli italiani, ma la positiva prestazione delle giovani promesse Bon e Bullara non è bastata a far quadrare i conti della squadra di Primo, che ha stabilito il record stagionale delle sconfitte consecutive, peggiorando ulteriormente la sua già malconcia classifica.

Dopo questo ennesimo insuccesso, il filo di speranza che ancora legava gli isontini nella cordata per la salvezza, pare definitivamente spezzato. La San Benedetto, rimasta sola sul fondo in compagnia della Binova, è ora preceduta a due punti dal Simmenthal e a quattro dal terzetto composto da Scavolini, Bic e Fabal. L'obiettivo di conquistare 14-16 punti nelle tredici partite che restano, diventa, a questo punto, oltre che improbabile, anche del tutto impraticabile. La conferma o la smentita verranno dalle due prossime partite casalinghe.

La San Benedetto ha compromesso ogni sua possibilità nell'incontro con i marchigiani, con il disastroso inizio. Invece di aggredire (ma con raziocinio), la squadra di Primo si è fatta aggredire dalla formazione ospite, subendo un passivo che l'ha costretta poi ad un logorante lavoro di recupero. Lo sforzo per rimontare è stato pagato subito, dopo aver ottenuto il sorpasso. Nel momento topico della gara, infatti, la San Benedetto si è trovata con Bullara e Ardessi che ormai avevano dato tutto, mentre pur con una panchina più corta, i fabrianesi avevano dosato bene le loro forze, arrivando perciò tutto sommato, più freschi al traguardo degli ultimi minuti, con Crow e Owens, in grado di dire la loro.

Se si aggiunge che Mayfield aveva segnato il suo ultimo canestro al 5' e La Garde i suoi due ultimi punti li aveva realizzati al 12', si ha il quadro preciso della situazione di inferiorità nella quale la San Benedetto si è venuta a trovare quando si è trattato di stringere i tempi.

L'assurdo è che, in questi frangenti, sia LaGerde che Mayfield invece di prendere l'iniziativa l'hanno ribaltata su Ardessi, Bon e Bullara, con il risultato anche di allungare la manovra, al punto di renderla estremamente prevedibile per la difesa ospite oltretutto estremamente attenta.

La renitenza di LaGarde e Mayfield, ma soprattutto di quest'ultimo, ha in definitiva vanificato l'impegno esemplare offerto dai giovani, che rimangono l'unica nota consolante della San Benedetto di questi tempi.

Giancarlo Bulfoni

Football: «Superbowl» ai Raiders

TAMPA — I Raiders di Los Angeles hanno infranto il sogno dei Redskins di Washington detentori del titolo, di ottenere la seconda vittoria consecutiva nel «Superbowl», la finale del campionato di football americano professionistico.

I Raiders hanno vinto per 38-9 dopo aver chiuso il primo tempo 21-3. Guidati da un ottimo Jim Plunkett e grazie alla potenza e alla velocità di Marcus Allen, autore di due «touchdown», i Raiders hanno dominato i rivali in ogni reparto.

Boxe: Bumphus mondiale superleggeri

ATLANTIC CITY — Lo statunitense Johnny Bumphus ha conquistato il titolo mondiale dei superleggeri (versione Wba) battendo ai punti, in 15 riprese, l'argentino Lorenzo Garcia. Il titolo era vacante dopo l'abbandono dello statunitense Aaron Pryor.

Sci di fondo a Valbruna

VALBRUNA — Ottimo successo organizzativo della XXX Ottobre nella gara di qualificazione nazionale cittadini di fondo disputatasi sulla pista della Val Saisera con la partecipazione di ben 300 concorrenti provenienti dal Nord e centro Italia. In programma i Trofei Weiss, Crepaz e Cecilia e Duilio Durissini.

Notevoli i successi ottenuti dai fondisti triestini che hanno ben gareggiato nelle varie categorie. Dominatore della gara è stato il tarvisiano Dino Mansutti che ha percorso i 15 chilometri in più di 53 minuti.

Tra i triestini si sono segnalati Gianpio Carbogno e Antonio Barbarossa, rispettivamente primo e secondo tra gli amatori. Sempre sulla breccia Luciano Bertocchi e Oscar De Ebner, vincitori nelle loro categorie. Tra le femmine brave Katia Antonuc, Silvana Trampuz e Laura Plossi.

Il trofeo Tiziana Weiss è stato vinto dallo Sci Club 70, il Bruno Crepaz dal Monte Lussari, il Cecilia e Duilio Durissini dalla XXX Ottobre.

Sotgia difende il titolo italiano

TRIESTE — Sebastiano Sotgia, campione italiano dei pesi leggeri, difenderà per la seconda volta il titolo in un match che lo vedrà oposto allo sfodante Luigi De Rosa, napoletano, numero cinque nelle classifiche nazionali. L'incontro di terrà il 21 febbraio nel Friuli-Venezia Giulia, come ha annunciato al Comitato regionale della Federpugilato l'organizzatore Rodolfo Sabbatini.

NEI MASSIMI TORNEI ROTELLISTICI POCHE SODDISFAZIONI

Gioia soltanto a Pordenone dal pari a Forte dei Marmi

TRIESTE — Dopo l'exploit della scorsa settimana, quando le regionali dell'hockey su pista ottennero l'en plein di risultati positivi, le gare di sabato sera hanno invece riservato poche soddisfazioni agli appassionati: si è gioito infatti solo a Pordenone per l'importante pareggio ottenuto dalla Zoppas a Forte dei Marmi per il campionato di A1 e per il primo successo stagionale del Pagnucco in serie B. Le altre hanno invece segnato il passo: Triestina e Gorizia Saponia sono state sconfitte in casa, mentre l'Italcantieri è tornato scornato da Novara.

In serie A1 non erano in programma scontri diretti fra le prime, che hanno tutte vinto, opposte a formazioni di caratura inferiore. La Zoppas di Pordenone, dal canto suo, ha rinforzato la propria posizione nel lotto delle migliori, nonostante la serata di scarsa vena di Leste, del resto degnamente sostituito, nel ruolo di leader, dal giovane Meroni. I pordenonesi di Silvani vantano ora un distacco di quattro punti dalla nona in classifica: a marcia regolare la conquista di un posto nei play-off dovrebbe essere obiettivo facilmente raggiungibile.

In serie A2 la Goriziana ha dovuto abbassare le armi al termine del confronto casalingo che la vedeva opposta al Giovinazzo. Nonostante la sconfitta comunque i ragazzi di Bartolini vanno elogiati per la prova gagliarda e coraggiosa sfoderata al cospetto di una formazione temibilissima. La concomitanza degli altri risultati non ha certo favorito però i biancazzurri.

La Triestina ha concluso il girone di andata impostando il registro, purtroppo consueto, della pesante sconfitta interna. Sulla falsariga delle altre gare disputate a Chiarbola (unica eccezione la partita vinta con il Viareggio) la squadra di Fonda ha confermato difetti e pregi (pochi) che ormai i tifosi (ancora una volta scarsissimi) conoscono.

A un primo tempo giocato discretamente, con il punteggio ancora incerto, ha fatto seguito una ripresa condotta in calo di rendimento, che ha permesso al forte Prato di allungare troppo la lista dei marcatori. Per i rossoalabardati rimane comunque la consolazione che anche le dirette avversarie nella lotta per la salvezza, e cioè Salerno e Siena, hanno perso.

U. S.

BIANCOCELESTI ULTIME FRA LE GRANDI O PRIME DELLE ALTRE?

La Gefidi si è insediata solitaria al quarto posto

TRIESTE — Sgt Gefidi ultima tra le grandi o prima tra le altre? Il quesito bizzarro, ma non assurdo, viene spontaneo dando un'occhiata alla classifica. La Gbc battendo con buon margine la Bata ha infilato l'ennesima vittoria e mena da sola la danza con 20 punti. Lo Zolu che è passato da prepotente a Busto Arsizio segue a un'incollatura, mentre a quota 12 viaggiano le romane.

Ed ecco due punti indietro le triestine che nonostante abbiano a lungo rischiato contro l'Unimoto e nonostante non abbiano obiettivamente disputato un incontro da manuale, si sono insediate solitarie al quarto posto con dieci punti all'attivo.

E le altre? Tutte a guardare la schiena. Dalla Carisparmio, che a Mestre ha dovuto inchinarsi alla banda di zia Nidia, allo stesso Pepper, da un Unimoto che stenta a ritrovarsi dopo la scorsa brillantissima stagione, al fanalino di coda Ibici. I diavoli, insomma, non sono poi così brutti come vengono dipinti. Del resto, quella Bata che è a detta di tutti fior di squadrone, vanta solo una vittoria in più di Pollard e compagne. Come dire che la matematica non preclude alla Gefidi neanche il terzo posto. «E allora — ci si chiederà — che pretendere di più?».

Semplice, soffrire di meno. Da un po' di tempo a questa parte gl incontri delle biancocelesti sono da proibire tassativamente ai deboli di cuore. Contro squadre o squadrette il finale thrilling pare sia diventato ormai una regola. La Sgt Gefidi è, lo dice la classifica, la quarta in Italia ma, per dirla tutta, pare non essersene ancora accorta.

Le incertezze e la titubanza riscontrate domenica possono spiegarsi anche così. La squadra di Turcinovich non si è ancora calata mentalmente nei panni della protagonista. Apparsa alla ribalta da matricola, quasi convinta di poter recitare qualche battuta, si trova ora a sostenere dei monologhi e fatica ad adattarsi alla nuova realtà. L'occasione per scrollarsi di dosso queste remore e per sbloccarsi psicologicamente gliela offre il calendario proponendo sabato quale prossimo avversario casalingo il martoriato Ibici. Forse stavolta potremo lasciare i cardiotonici a casa.

R. D.

BASKET FEMMINILE SERIE B

Interclub Muggia tenace sul campo della capolista

S. Bonifacio-Inter. Muggia 61-58 (32-27)

INTERCLUB MUGGIA: Donadel 5, Bessi 24, Lagatolla 13, Zumin 6, Cosina, Klobas 8, Milocco, Serschen, Zancari 2, D'Ambrosi. Tiri liberi: 23 su 36.

TRIESTE — L'Interclub non ce l'ha fatta a violare il campo della capolista S. Bonifacio, ma è andata vicinissima dal farlo. Lo stesso allenatore Perin si è dichiarato più che soddisfatto della prova fornita dalle sue ragazze. La tattica adottata dal team muggesano si era ben presto rivelata giusta: un continuo alternarsi di difese che ha confuso non poco le idee alle padrone di casa.

Non dimentichiamo, inoltre, che anche stavolta l'Interclub si era presentata in versione incompleta, senza la Battaglia e con la Donadel non ancora ristabilitasi completamente dopo l'infortunio. Peccato che a rompere le uova nel paniere muggesano ci abbia pensato la direzione arbitrale. La coppia Mazza-Corsaletti scomodatasi da Pesaro ne ha combinate di cotte e di crude, fischiando sistematicamente un'infrazione ogni volta che l'Interclub riusciva a portarsi a un solo punto dalle venete. Gli arbitri hanno inoltre espulso il vicepresidente Bessi per proteste.

Nel prossimo incontro in programma sabato alle 20.30 nella palestra Pacco la squadra di Perin affronterà la compagine materasso dell'Edera Forlì.

Sui campi del volley

A/1 MASCHILE

TRIESTE — Il massimo campionato nazionale maschile si tinge di giallo, dopo la sospensione al quarto set dell'incontro tra Miolat Chieti e Bartolini Bologna. La coppia arbitrale veneta, infatti, contestata dal pubblico presente alla partita, dopo aver convocato i due capitani ha deciso di non far proseguire l'incontro. Presumibilmente, se la commissione nazionale gare opterà per la versione fornita dai due fischietti, i due punti verranno assegnati a tavolino alla formazione bolognese.

Negli altri incontri, da registrare il successo esterno del Riccadonna Asti a Milano, contro il Casio, e la vittoria ottenuta dal Panini Modena, al quinto set, contro i cugini dell'Edilcuoghi Sassuolo.

Risultati: Casio Mi-Riccadonna At 1-3; Miolat Ch-Bartolini Bo sosp.; Kutiba Falconara-Kappa To 0-3; Panini Mo-Edilcuoghi Sassuolo 3-2; Damiani Bl-Victor Village Ugento 3-0; Santal Pr- Gandi Fi 3-0.

Classifica: Kappa 24; Panini, Santal 22; Riccadonna 18; Bartolini, Casio 12; Damiani, Edilcuoghi 10; Miolat, Kutiba 8; Gandi, Victor Village 4 (Bartolini e Miolat una partita in meno).

A/2 MASCHILE

Il Volley Ball Udine si rivela la «bestia nera» del capolista Americanino Padova e conquista al quinto set la sua seconda vittoria sulla formazione patavina. Per l'Americanino, comunque indiscusso dominatore del girone nord della serie A/2 maschile, si tratta delle due uniche sconfitte patite sinora in questo torneo. La squadra friulana, che in questo torneo ha alternato momenti veramente «magici» a periodi piuttosto deludenti, si era trovata addirittura in vantaggio per 2-0 ma poi la veemenza del ritorno dei veneti aveva riportato le sorti dell'incontro in parità. Nell'ultimo parziale, però, il Volley Ball riusciva a distaccarsi in ottima progressione e lasciava gli avversari a quota otto; per il Vbu si tratta del settimo successo al quinto set.

Risultati: Steton Carpi-Smalvic Castelferetti 3-1; System Tv-Carisparmio Ra 3-0; Dipo Vimercate-Vittorio Veneto Mi 3-0; Dondi Fe-Thermomec Pd 3-2; Americanino Pd-Volley Ball Ud 2-3 (12-15, 9-15, 15-4, 15-8, 8-15); Modulsnap Rimini-Caravel Mn 1-3.

Classifia: Americanino 24; Steton 22; Volley Ball Ud 18; Carisparmio, Dondi, Caravel 16; System 14; Thermomec, Vimercate 12; Modulsnap 8; Smalvic 6; Vittorio V. 4.

C/2 MASCHILE

Girone A: Vigili del Fuoco Pn-Olympia Go 1-3; Cus Trieste-Volley Ball Ud 3-0; Il Sole Rangers Ud-Italcantieri Monfalcone 3-0.

Classifica: Il Sole 16; Cus Trieste 12; Olympia 10; Italcantieri 8; VBU 6; VV.FF. Pn 2.

Girone B: Libertas Sacile-Vivil 0-3; Inter 1904-Rozzol 2-3; O.K. Val Go-Friuli Povoletto 2-3.

Classifica: Friuli 18; O.K. Val 14; Vivil 12; Rozzol 6; Lib. Sacile 4; Inter 0.

C/2 FEMMINILE

Girone A: Italcantieri Monfalcone-Colloredo 3-1; Electronic Shop Prosecco-Zugliano 3-2; Vivil-Lloyd Ass. Fontanafredda 3-1.

Classifica: Italcantieri 14; Zugliano 12; Electronic Shop 10; Vivil 8; Fontanafredda 6; Colloredo 4.

Girone B: Libertas Gorizia-Julia 3-0; Celinia Maniago-Kennedy Adegliacco 3-0; Donatello Ud-Libertas Martignacco 0-3.

Classifica: Lib. Go, Celinia, Kennedy 14; Lib. Martignacco 10; Julia 2; Donatello 0.

D MASCHILE

Girone A: Hotel S. Giusto-Libertas Turriaco 3-1; Nuova Pallavolo-Bor 0-3; Vis-Grall Torriana Gradisca 3-0.

Classifica: Hotel S. Giusto, Vis 16; Bor 12; Lib. Turriaco 6; Grall 4; NPT 0.

Girone B: Grado-Duke Volley '80 0-3; Corridoni Fogliano-Intrepida Mariano 3-2; Libertas Gorizia-Kras 3-1.

Classifica: Duke 14; Intrepida, Lib. Go 12; Kras 8; Corridoni 6; Grado 2.

D FEMMINILE

Girone A: Oma Olympic-Inter 1904 3-1; Volley Club-Friulexport 0-3; Le Volpi-Volley Monfalcone 0-3.

Classifica: Friulexport 18; Oma Olympic 16; Monfalcone 8; Inter 6; Volley Club 4; Le Volpi 2.

Girone B: Mossa-Killjoy 1-3; Lucinico-Pieris 3-1; Sloga-Blitz Vivai Busà 3-0.

Classifica: Pieris, Sloga 14; Lucinico 12; Killjoy 10; Blitz 4; Mossa 0.

Pedale Triestino: Zingarelli presidente

TRIESTE — Anche il G.S. Pedale Triestino, nel corso della sua ultima riunione, ha rinnovato il direttivo che rimarrà in carica per tutto il 1984. A conteggio ultimato i voti dei soci sono stati così indirizzati: Giacomo Zingarelli (presidente), Aldo Surian (vicepresidente), Renato Volpe e Giovanni Finocchiaro (direttori sportivi), Evelina Finocchiaro (magazziniere). Sono stati, altresì, eletti consiglieri i signori Franco Ferrari, Raffaele Vecchi, Fulvio Marega, Domenico Morabito e Salvatore Porro.

Si riuniscono stasera le società di baseball

TRIESTE — Le società triestine di baseball e softball si riuniranno questa sera con inizio alle ore 20 nella palazzina della Scuola internazionale di Prosecco. All'ordine del giorno, fra gli altri argomenti, figurano: disponibilità campi di Opicina e Prosecco, iscrizione ai campionati e i Giochi della Gioventù.

MOMENTO MAGICO DELLA PALLAMANO FEMMINILE

Triestine fanno razzia di punti

TRIESTE — È un momento magico per la pallamano femminile triestina. Dopo l'en plein della prima di ritorno, Trieste e Costa dei Barbari hanno ancora una volta fatto razzia di punti in trasferta.

Senz'altro eclatante l'impresa nella massima divisione del Trieste che si è tolto la soddisfazione di fermare le campionesse d'Italia della Forst a Bressanone. Era da cinque anni che nessuna squadra riusciva a portare via un punto da Bressanone, e ciò deve ovviamente inorgoglire un Trieste che cresce di domenica in domenica.

Osando di più, magari, le giallorosse avrebbero potuto conquistare l'intera posa, ma già questo risultato, alla vigilia insperato, accresce il prestigio e il conto in classifica del Trieste, che si è ormai estraniato dalla lotta per la retrocessione e ora naviga in acque decisamente più tranquille.

Molto brave anche le «mule» della Costa dei Barbari uscite vittoriose dal campo di Bordighera (24 a 11 il punteggio) senza soffrire molto. In svantaggio solo nei minuti iniziali, le carsoline hanno fatto poi delle locali quello che hanno voluto. Una Carciotti in forma smagliante, soprannominata dal pubblico locale la «piovra», una Babich e una Tessaris che in due hanno realizzato 17 reti, sono state le artefici di questo successo. Bene pure la Zamuner sottoposta però a una asfissiante marcatura individuale.

È stata questa la prima volta in questa stagione che la Costa dei Barbari ha superato il tetto dei venti gol, a dimostrazione che il reparto offensivo ha raggiunto una certa efficienza. La formazione di Tossi rimane sempre al terzo posto con tre lunghezze di svantaggio sul capolista Rubano.

Questi i risultati: Bordighera-Costa dei Barbari 11-24; Vittorio Veneto-Settimo Milanese 22-21; Rubano-Rovereto 16-10; Manzano-Verona 14-4; Cedrate-Milland 20-13.

La classifica: Rubano punti 17; Vittorio Veneto 16; Costa dei Barbari 14; Manzano 13; Rovereto 10; Cedrate 9; Settimo Milanese e Bordighera 8; Milland e Verona 2.

Nel campionato di serie C maschile la Libertas Trieste ha colto al palasport di Chiarbola al termine d'una partita molto combattuta ed emozionante un meritato pareggio contro la «bestia nera» Qaurto D'Altino. L'incontro si è concluso 14 a 14.

M. C.

Auto: selezioni in Valcellina

PORDENONE — A Montereale Valcellina si è svolta la seconda delle tre selezioni nazionali per la scelta dei quattro equipaggi (due saranno di riserva) che rappresenteranno l'Italia a una gara internazionale per fuoristrada che si svolgerà in aprile, in Amazzonia. Dopo le prove teoriche e pratiche sostenute da 22 candidati provenienti dall'Italia del Nord la giuria ha selezionato: Toni Alghisi di Brescia, Dino Burigo di Belluno, Romano Martinis di Ampezzo (Udine), Roberto Nicoletti di Bologna, Massimo Reggiani di Parma, Vincenzo Praga di Genova e Alessandro Uberti di Brescia.

ESTERI

TIMORI DI INCURSIONI AEREE «SUICIDE» DEGLI OLTRANZISTI ISLAMICI CONTRO LA FORZA MULTINAZIONALE

Libano: le navi italiane in allarme anti-kamikaze

Come quelle americane e francesi, le unità si mantengono ad almeno 12 miglia al largo

I cannoni dei drusi continuano a martellare

BEIRUT — Per il secondo giorno consecutivo l'artiglieria delle milizie druse ha colpito ieri il palazzo presidenziale, nella zona residenziale di Baabda. L'esercito di Amin Gemayel ha risposto al fuoco e nel prolungato duello tra gli opposti pezzi, tre soldati hanno perso la vita ed altri otto sono rimasti feriti. Il nuovo cannoneggiamento è venuto al termine di una giornata che era trascorsa relativamente tranquilla.

Gli intensi cannoneggiamenti sui quartieri residenziali della parte occidentale di Beirut, con popolazione cristiana, erano cessati sabato sera, dopo aver causato in due giorni 18 morti e 45 feriti.

La ripresa del fuoco ha seguito di 24 ore la dichiarazione del capo dell'opposizione drusa Walid Jumblatt che la lotta armata contro la milizia cristiana e contro l'esercito non sarebbe cessata se non dopo un cambiamento di regime. A giudizio di Jumblatt, il governo di Gemayel è incapace di trovare soluzione durevole all'attuale crisi libanese.

Intanto, nel Libano meridionale l'esercito di occupazione israeliano ha intensificato l'assedio del villaggio di Hallousieh, in atto da due giorni, interrompendo il flusso al paese dell'acqua e dell'eletrricità. Vari paesi intorno ad Hallousieh, 22 chilometri a Nord della frontiera israeliana, hanno effettuato uno sciopero generale di protesta per l'assedio del villaggio e per l'arresto del capo religioso sceicco Abbas Harb, da parte dell'esercito israeliano, per un interrogatorio.

Secondo i giornali di Beirut, l'assedio di Hallousieh è cominciato dopo che gli israeliani avevano cominciato a sospettare che da quel paese partissero gli attacchi alle loro truppe. Il comando militare israeliano non ha emesso comunicati al riguardo.

BEIRUT — Sulle navi italiane che appoggiano la forza multinazionale in Libano, come su quelle americane e francesi, sono state prese misure eccezionali di sicurezza contro il pericolo di un attacco da parte di piloti «kamikaze». Fonti militari sicure hanno rivelato che almeno due piccoli aerei sono stati segnalati nelle basi dei guerriglieri filorianiani del movimento «Amal islamica» del predicatore Hussein Mussawi, e si teme possano essere adoperati per attacchi suicidi.

La minaccia sembra rivolta soprattutto contro americani e francesi. Ufficiali italiani hanno, tuttavia, partecipato a una serie di riunioni in cui sono state decise precauzioni identiche per i tre contingenti.

Le navi della marina italiana che incrociano lungo la costa del Libano sembrano uguali a quelle americane, e al limite potrebbero essere colpite per errore da un pilota suicida in cerca di un obiettivo contro il quale schiantarsi.

Da quando è arrivata la segnalazione dei servizi segreti, le navi non si avvicinano mai a meno di 12 miglia dalla costa e sono disposte in modo che i raggi di azione dei radar si incrocino.

Si pensa così di poter individuare un piccolo aereo imbottito di esplosivo che volasse a bassa quota sul mare in tempo per abbatterlo con le mitragliere.

Il primo a parlare della possibilità di attacchi «kamikaze» contro la Sesta flotta americana in Libano era stato, il 21 novembre scorso, il ministro della difesa siriano Mustafa Tlas. Se gli aerei americani bombarderanno le basi della Siria, aveva detto in sostanza Tlas, noi potremmo prendere di mira le portaerei dalle quali decollano, con missili o piloti «kamikaze».

Da quel momento, secondo le fonti, i comandanti della forza multinazionale si sono consultati sul modo di fare fronte alla nuova minaccia. In seguito, dai servizi segreti sono arrivate indicazioni sempre più precise: si parlava dapprima della possibilità di un attacco contro le navi per mezzo di un «velivolo».

In seguito, è stato ricostruito l'itinerario dall'Iran al Libano dei pezzi sufficienti per montare due piccoli aerei da turismo.

In sei ore di volo, hanno avvertito gli esperti dell'aviazione, un qualunque fanatico può imparare quel poco che gli serve per decollare con un aereo pieno di esplosivo e portarlo a bassa quota fin sul bersaglio. Paradossalmente, contro questo tipo di attacco le perfezionate difese della Sesta flotta perdono la loro efficacia.

L'Iran smentisce tutto: «Pretesto per attaccarci»

Ma la propaganda ufficiale ha celebrato le recenti stragi

TEHERAN — L'Iran dell'ayatollah Khomeini ha reagito nel modo consueto, cioè spavaldamente, alla minaccia di Washington di lanciare «raid» preventivi per proteggere il contingente americano nel Libano da attacchi di «kamikaze islamici» a bordo di piccoli aerei da turismo.

Il Presidente iraniano Alì Khamenei ha replicato oggi a Shultz accusando il governo di Washington di «minacciare l'Iran». «Non crediamo — ha detto il religioso sciita — che gli americani avranno il coraggio di affrontarci faccia a faccia, ma se si lanceranno in un'avventura noi reagiremo e li batteremo, perché la réaltà di una rivoluzione non si può sconfiggere con la forza».

Anche il presidente del Parlamento iraniano, Hashemi Rafsanjani, ha parlato ieri a Teheran della possibilità di rappresaglie contro «tutte le risorse e gli interessi» degli Stati Uniti, nel caso di attacchi americani. Egli era stato il primo, lo scorso anno, a minacciare il blocco dello stretto di Hormuz, in caso di attacchi contro le installazioni petrolifere iraniane nel golfo.

Secondo Rafsanjani quello di attacchi suicidi con piccoli aerei contro le navi da guerra americane al largo delle coste libanesi è «solo un pretesto» inventato da Washington per giustificare il proseguimento di una «politica avventuristica» in Medio Oriente.

La posizione di Teheran riguardo agli attacchi suicidi (terrestri) avvenuti finora in Libano e in Kuwait e rivendicati da una sedicente organizzazione per la «guerra santa islamica» è quanto meno ambigua: il regime dell'ayatollah Khomeini ha, infatti, escluso qualsiasi contatto diretto con gli autori degli attentati, ma ne ha sempre approvato senza riserve l'operato.

Gli attentati contro le forze americane e francesi nel Libano e le ambasciate di Washington e Parigi a Beirut e in Kuwait (che hanno complessivamente causato più di 350 vittime) sono stati definiti da Teheran «eroiche azioni dei combattenti rivoluzionari islamici contro le potenze imperialiste».

Gerusalemme: tagli alla difesa

GERUSALEMME — Il governo israeliano ha approvato ieri tagli di bilancio per il prossimo anno fiscale per un importo di 58 miliardi di shekel, nel tentativo di risanare l'economia del paese.

I tagli sono particolarmente notevoli per quanto concerne il bilancio della difesa, ridotto di circa 650 milioni di dollari (il 13 per cento circa).

La mappa del terrore di marca khomeinista ricostruita a Parigi

Quattro gruppi guidati da Damasco e Teheran

PARIGI — Chi sono gli esecutori delle più eclatanti azioni terroristiche che negli ultimi tempi, soppiantando i palestinesi, hanno lasciato sulla loro scia mucchi di morti e montagne di rovine in Medio Oriente?

A questo interrogativo ha dato recentemente una risposta particolareggiata «Jeune Afrique», un settimanale di ispirazione progressista edito a Parigi, al termine di un'approfondita indagine.

Gli autori degli attentati più sanguinosi, come quelli contro il comando dei marines americani e dell'alloggiamento dei parà francesi della forza multinazionale a Beirut, non appartengono a un'unica «centrale», bensì provengono da quattro distinti gruppi: «Amal», «Al Daawa», «Al Amal al Islami» e «Mujahiddin», tutti islamici e tutti legati a filo doppio all'Iran e alla Siria. La loro «guida suprema», si legge nel «reportage», è l'ayatollah Khomeini.

I componenti delle squadre terroristiche, veri e propri «kamikaze», riceverebbero l'insegnamento religioso degli iraniani, mentre i siriani, cui competerebbe la scelta degli obiettivi da colpire, fornirebbero le armi e i mezzi finanziari, e sarebbero responsabili dell'aspetto militare.

Quando si sente parlare di «Jihad al Islami» (guerra santa islamica), la denominazione che negli ultimi tempi è balzata con prepotenza alla ribalta del terrorismo mediorientale, non si deve pensare quindi a un gruppo, bensì a un movimento più complesso.

L'obiettivo principale dei quattro gruppi sarebbe di installare un regime di tipo khomeinista in Iraq, ma di fatto le loro ambizioni avrebbero una portata di gran lunga più ampia.

L'«Amal» opera a Baalbek, sotto la guida di Hussein Musawi, e non va confusa con l'omonima formazione capeggiata da Nabih Berri, dalla quale si separò nel 1982. Rispetto agli altri tre, che farebbero capo direttamente al consiglio supremo della rivoluzione iraniana, creato nel 1981 e diretto dall'hojatoleslam Mohamed Bakr al Hakim, un iracheno, l'«Amal» di Musawi ha uno statuto proprio. Tutta l'assistenza logistica le sarebbe fornita dai siriani.

Il coordinamento fra «Al Daawa», «Al Amal al Islami» e i «Mujahiddin» sarebbe tenuto da Sadk Musawi, un iraniano, e da un certo Dahkani, un iracheno. Sotto la loro supervisione sarebbero posti anche i «pasdaran», le guardie khomeiniste acquartierate a Baalbek. Opererebbero alle dipendenze di un rappresentante dell'ayatollah Khomeini che risiede a Damasco, Ahmed al Fihri.

A tenere il collegamento fra Damasco e Teheran sarebbe l'ambasciatore iraniano in Siria.

«In una settimana sono in grado di radunare 500 elementi fedeli pronti a lanciarsi in azioni suicide: nessuna frontiera può fermarmi», si sarebbe vantato il capo dell'«Al Amal al Islami». «La fine del mondo è vicina. I presidenti e i ministri si mangiano l'un l'altro. I militari sono traditori. La società è corrotta».

La stima di Alfonsin: sono oltre diecimila gli scomparsi

BUENOS AIRES — Il Presidente argentino Raul Alfonsin ha calcolato il numero dei «desaparecidos» in «più di diecimila, con quasi certezza», ed ha rilevato che «non tutti i membri delle forze armate sono responsabili» di quanto è accaduto. Egli ha poi ricordato che tutto ciò è solo la conseguenza di avere «combattuto il demonio con il demonio».

Il Capo dello Stato ha fatto queste precisazioni nel corso di una estesa intervista con un inviato speciale di una emittente televisiva.

Ricostruendo la nascita dell'«infernale» ondata di violenza abbattutasi sul paese, Alfonsin ha attribuito una grave responsabilità ai gruppi terroristi, «convinti che la strada per giungere al potere fosse quella, per esempio, di uccidere gli agenti di polizia nelle strade».

CITTÀ DEL VATICANO: FIRMATA UNA SOLENNE DICHIARAZIONE CONGIUNTA DAI MINISTRI DEGLI ESTERI

Mediatore il Papa, Argentina e Cile vicini a risolvere le loro controversie di confine

Il Pontefice andrà in visita nei due paesi solamente dopo la firma del trattato di pace e comunque non entro l'anno

Città del Vaticano — Il Papa tra i due ministri degli esteri sudamericani: a sinistra l'argentino Dante Caputo e a destra il cileno Jaimes Del Valle *(Telefoto Ansa)*

CITTÀ DEL VATICANO — *I governi del Cile e dell'Argentina, rappresentati ieri in Vaticano dai rispettivi ministri degli esteri Jaime Del Valle e Dante Caputo, si impegnano solennemente di «preservare e sviluppare i propri vincoli di pace inalterabile e d'amicizia perpetua, e dare soluzione, pertanto, sempre ed esclusivamente con mezzi pacifici alle controversie di qualunque natura fra i rispettivi Paesi».*

Animati da questi propositi, «ambo i governi riaffermano la propria ferma volontà di giungere quanto prima alla soluzione della controversia sottomessa alla mediazione di sua Santità, Giovanni Paolo Secondo»: quella, cioè relativa al possesso di alcuni territori della zona australe, comunemente nota come «Canale di Beagle».

Riuniti in Vaticano per iniziativa ed invito del Papa al fine di dare inizio alla fase conclusiva dei lavori della mediazione con la elaborazione di un trattato finale accettabile da ambo le parti e che costituisca il frutto idoneo e lo sviluppo del testo della proposta fatta dal Papa il 12 dicembre 1980, i due ministri degli Esteri hanno sottoscritto di fronte al segretario di Stato, card. Agostino Casaroli una solenne «dichiarazione congiunta».

Il fatto che i due Paesi abbiano deciso di inviare dal Papa i ministri degli Esteri dimostra, per Casaroli, «la serietà dell'impegno» con il quale i governi si propongono di affrontare la discussione per concretizzare sempre di più i punti di convergenza e a raggiungere quelli che ancora mancano.

Dopo aver improvvisato parole di saluto ai ministri degli Esteri e alle rispettive delegazioni, il segretario di Stato ha pronunciato un lungo discorso in lingua spagnola affermando tra l'altro: «Non possiamo dimenticare che si sta lavorando qui per la storia». Nel discorso il card. Casaroli ha fatto presente come il Papa abbia ritenuto «che è giunto il momento opportuno per dare inizio alla fase finale dei negoziati con l'obiettivo di giungere rapidamente alla desiderata soluzione completa e definitiva di detta controversia, con la elaborazione e la firma del trattato finale».

Terminato il discorso del segretario di Stato, ha preso la parola prima il ministro degli Esteri argentino, Dante Caputo, e poi quello cileno, Jaime Del Valle, entrambi per sottolineare, alla fine, che l'accordo «è molto vicino».

Il Papa andrà in Argentina e Cile solo dopo la firma della pace, ma non prevede entro l'anno. L'accordo però potrebbe esserci già entro Pasqua, come ha detto il ministro cileno Del Valle, riferendo auspici ascoltati in Vaticano. L'udienza del Papa ai ministri degli Esteri argentino e cileno, seguita dal suo incontro con le intere delegazioni, ha concluso la mattinata.

HESELTINE

Dopo Falkland: Londra offre un nuovo inizio nel dialogo

LONDRA — La Gran Bretagna vuole «dimenticare il passato, guardare all'avvenire e riprendere il dialogo» con l'Argentina.

Lo ha dichiarato il ministro britannico della difesa, Michael Heseltine, durante la sua visita alle Falkland.

In una dichiarazione ritrasmessa dalla Bbc, il ministro della difesa ha detto di «auspicare» che la Gran Bretagna «non debba mantenere ancora per molto tempo un gran numero di effettivi» alle Falkland.

La Gran Bretagna, ha aggiunto il ministro britannico, rientrato frattanto a Londra, «vuole stabilire relazioni normali, un dialogo e relazioni commerciali» con l'Argentina.

«Vogliamo dimenticare il passato e cercare di avere dei rapporti con un governo democratico».

ACCUSE A RIPA DI MEANA «ATTESTATO SULLA LINEA USA»

Brandt tende a minimizzare i dissensi con il vertice Psi

BONN — Il Presidente della Spd Willy Brandt è convinto che gli episodi di dissenso che possono esserci stati tra il Partito socialdemocratico tedesco ed il Partito socialista italiano non bastino a giustificare un rigetto del «Nuovo corso» della Spd da parte dei compagni italiani, specialmente per quanto riguarda i problemi della sicurezza e dei rapporti tra Est ed Ovest.

In un'intervista allo «Spiegel», incentrata sui rapporti tra Spd e Psi, Brandt ha citato come esempio i rapporti della Spd con il Partito socialista di Francia: anche questi due partiti sembrano essere su una linea d'urto, ma — ha affermato Brandt — da mesi sono in corso riunioni mensili degli esperti dei partiti tedesco e francese, nelle quali viene discusso intensamente su una politica di sicurezza autonoma dell'Europa, «una politica di sicurezza — ha detto — che non dice addio agli americani, ma che non vuole nemmeno essere così dipendente dagli Stati Uniti».

Brandt è convinto che i turbamenti provocati in Italia dalla linea della Spd impongano contatti più frequenti tra i due partiti. Se le divergenze dovessero, tuttavia, permanere, la Spd dovrebbe, come ogni partito che regola i propri rapporti sull'elettorato, affermare il proprio diritto a definire da sola la propria linea politica.

A proposito dei riflessi del «nuovo corso» della Spd in politica di sicurezza sull'Internazionale socialista, di cui è presidente, e dell'allarme lanciato dal deputato socialista europeo Carlo Ripa di Meana per le presunte infiltrazioni comuniste in tale organo, Brandt ha affermato che le affermazioni dell'esponente socialista italiano «collimano con una "velina" proveniente dal circolo della signora Kirkpatric ambasciatore Usa dell'Onu — io non dico della Cia — inviata a diversi indirizzi in Europa ed altrove».

Si apprende intanto che il cancelliere tedesco Helmut Kohl si recherà negli Stati Uniti dal 3 al 6 marzo.

La «talpa» norvegese inquieta la Nato

BRUXELLES — La Nato segue da vicino, ma non commenta in alcun modo, il caso del diplomatico norvegese Arne Treholt, arrestato a Oslo sotto l'accusa di spionaggio a favore dell'Urss.

Secondo fonti vicine all'Alleanza Atlantica, la vicenda e le sue implicazioni sulla sicurezza Nato potrebbero essere discusse in una delle prossime riunioni del Consiglio atlantico (a livello di ambasciatori).

«Pezzo grosso», come è stato definito da fonti del controspionaggio, Arne Treholt, alto funzionario del ministero degli esteri, era stato arrestato venerdì scorso all'aeroporto di Oslo, al momento di partire per Parigi.

Nella capitale francese la «talpa» del Kgb intendeva sostare brevemente, il tempo necessario per prendere un volo per Vienna, sua destinazione, dopo aver confuso le tracce.

Da Vienna, affermano fonti giornalistiche, egli doveva partire per l'Unione Sovietica, dove avrebbe dovuto partecipare a una riunione del Kgb, organizzazione per la quale lavorava da anni.

Si apprende intanto che i «movimenti pacifisti attivi nell'Europa occidentale sono infestati da agenti sovietici». Lo ha affermato ieri a Stoccolma un ex agente del Kgb, Imants Lesinskis, passato all'occidente nel 1978.

Secondo Lesinskis, che vive negli Stati Uniti, «gli agenti sovietici si sono infiltrati anche nelle chiese occidentali».

IN VISTA DEL VERTICE CEE DI MARZO

La Thatcher da Mitterrand affronta la problematica della riforma comunitaria

PARIGI — Colloquio di lavoro del primo ministro britannico Margaret Thatcher, ieri pomeriggio, con il Presidente Mitterrand, che ha così cominciato la serie di contatti bilaterali che si propone di compiere con i capi di governo dei paesi comunitari in vista della riunione al massimo livello in programma per il 19 e 20 marzo prossimi a Bruxelles.

L'incontro, già conclusosi, è avvenuto nel casinò di caccia di Marly-le-Roi, a pochi chilometri da Parigi, centrato sui problemi di bilancio e agricoli del Mercato comune.

Sono stati però affrontati anche i temi del Medio Oriente, dei rapporti tra Est e Ovest e della sicurezza in Europa. Non è stato ammesso alcun giornalista, né sono state fatte dichiarazioni al termine del colloquio.

La riservatezza non è però necessariamente indice di irrigidimento da parte della Gran Bretagna nella sua richiesta di riduzione del contributo al bilancio della Cee, una delle maggiori cause dell'insuccesso della riunione di Atene, assieme alla richiesta francese di riduzione, se non di eliminazione, dei compensi monetari in agricoltura e della revisione dell'intera politica agricola della Comunità.

Desiderio della Francia è di non fare pubbliche dichiarazioni che potrebbero essere negativamente accolte nei singoli paesi della Cee prima del raggiungimento di un minimo di consenso sui principali problemi che dovranno poi essere oggetto di un possibile accordo alla riunione di Bruxelles.

Frattanto a Bruxelles, ministri degli esteri dei «Dieci» hanno discusso ieri le procedure da adottare per il rilancio del negoziato sulla riforma della Comunità.

MANOVRE DI REAGAN IN CHIAVE PRE-ELETTORALE?

Dipartimento della Giustizia Usa: arriva Meese, altro «fedelissimo»

WASHINGTON — Il consigliere della Casa Bianca Edwin Meese sarà nominato dal Presidente statunitense Ronald Reagan nuovo ministro della Giustizia in sostituzione di William French Smith che ha dato le dimissioni. Lo ha reso noto la Casa Bianca.

In comunicato, la Casa Bianca ha precisato che Smith, che è stato ministro della Giustizia fin dall'insediamento di Reagan nel gennaio del 1981, ha presentato le sue dimissioni al Presidente nel corso di un colloquio privato, avvenuto mercoledì scorso.

Smith sembra che abbia deciso di dimettersi per avere più libertà di azione nella prossima campagna elettorale di Reagan. La carica di ministro della Giustizia non gli avrebbe consentito di muoversi come avrebbe desiderato e come del resto ha sempre fatto in ogni campagna elettorale di Reagan, agendo preferibilmente dietro le quinte. Al dipartimento della Giustizia il ministro uscente aveva operato bene con una serie di provvedimenti di notevole importanza.

Avvocato, curatore di affari e multimilionario, William Franch Smith è da lunga data amico intimo di Reagan, di cui è anche stato per parecchi anni il legale. Le sue dimissioni hanno colto di sorpresa gli ambienti politici di Washington e anche a quanto sembra, i suoi più vicini collaboratori. Egli è il sesto esponente dell'amministrazione Reagan a dare le dimissioni dopo l'insediamento al potere dell'attuale Presidente.

Anche dal suo antico, fedelissimo e stretto collaboratore Edwin Meese, Reagan può sperare in un dinamico e incisivo ruolo in tale settore, in questo delicato periodo preelettorale: un po' come già ha fatto l'altro stretto collaboratore di Reagan William Clark, passato da capo del Consiglio per la sicurezza nazionale a segretario per l'interno (ambiente), e che ha abilmente disinnescato in pochi mesi la mina delle polemiche ecologiche gravante su Reagan anche per via del precedente segretario James Watts.

Meese, a sua volta avvocato e con speciali interessi in materia giudiziaria, è già stato negli ultimi tempi una forza trainante, seppur dietro le quinte di importanti decisioni prese dall'amministrazione in tale campo: come quella controversa ma appoggiata dall'ala conservatrice di sostituire i membri sgraditi della commissione federale di controllo sui diritti civili, o quella di abolire l'assistenza legale gratuita per i poveri, ovvero quella di ricorrere ai più drastici mezzi (compresa la macchina della verità) per combattere la diffusa pratica delle fughe di notizie.

Viene invece commentato che in materia di affari internazionali Meese ha da tempo perduto alla Casa Bianca parte della sua originaria influenza: sia per il suo scarso interesse o esperienza in questo campo, sia per il crescere di altri influenti personaggi, come il segretario di Stato Shultz.

Comunque, il passaggio di Meese da membro della «triade» dei più vicini collaboratori di Reagan a segretario alla Giustizia non manca anche di alterare il delicato equilibrio (molti dicono precario e tempestoso) ai vertici della Casa Bianca.

Anche perché — ha precisato il portavoce presidenziale Larry Speakes — Reagan non intende nominare nessun altro al posto di consigliere genericamente detenuto da Meese.

■ RESPINTO — Un giudice federale di Los Angeles ha negato l'asilo politico negli Stati Uniti al fisico cinese Xia Yuren, balzato alla ribalta della cronaca un anno fa per una rocambolesca fuga.

Un segnale distensivo di Hoxha a Belgrado

TIRANA — Il leader albanese Enver Hoxha ha affermato ieri che «l'amicizia sorta tra l'Albania e il popolo jugoslavo durante la lotta comune contro l'occupazione fascista non potrà mai essere dimenticata».

In un messaggio in occasione della commemorazione del 40.o anniversario della fondazione della Quinta brigata d'assalto a Terbac, e riportato dall'agenzia albanese «Ata», Hoxha ha messo in particolare risalto i «sentimenti internazionalistici» che animarono i comunisti albanesi nei giorni della guerra. «L'eroismo e l'internazionalismo delle brigate albanesi — ha detto — contribuì a far aggregare al movimento di liberazione migliaia di figli del Kossovo».

L'Albania aveva di recente proposto di riprendere i rapporti culturali con tutte le repubbliche jugoslave. Belgrado aveva, infatti, accusato Tirana di voler limitare questi rapporti alla sola provincia autonoma del Kossovo.

BRUSCO LICENZIAMENTO PER IL VICE-MINISTRO

Mosca: scandalo al vertice del ministero della Sanità

MOSCA — Il viceministro della Sanità sovietico, la signora Yelena Novikova, 60 anni, ha perso il posto a quanto ha rivelato l'altro ieri il giornale «Russia Sovietica».

Motivo: uno scandalo ai vertici della medicina sovietica. Della cosa si cominciò a parlare in settembre con la rivelazione, da parte dello stesso giornale, che un giovane medico, Alexander Osmolovsky, si era inventato ben 80 dei 106 casi clinici illustrati nella sua tesi su certi tipi di enterocolite ulcerosa infantile.

Osmolovski fu privato del dottorato ma, secondo il giornale, non si presero altre misure nei suoi confronti e una successiva inchiesta di «Russia Sovietica» portò alla luce casi analoghi, altre irregolarità e la clamorosa scoperta che la Novikova aveva firmato come co-autrice un libro, frutto di un falso, opera dello stesso Osmolovski, e una laurea di un certo Tagiev.

Risultato: un provvedimento del ministro della Sanità Sergei Betunov che decreta l'allontanamento della Novikova per aver «abusato» della sua posizione. Il decreto ministeriale dispone inoltre criteri più rigidi nelle università e istituzioni mediche del paese per quanto riguarda l'accoglimento di tesi di laurea e altre dissertazioni o rapporti relativi a ricerche.

«Russia Sovietica» sottolinea che il caso Osmolovski è tanto più scandaloso in quanto il sedicente medico era stato aiutato nella sua «scalata» professionale dall'omertà di chi sapeva del falso ma non aveva aperto bocca.

DUE SOVIETICI AVREBBERO CHIESTO ASILO POLITICO A PARIGI

Berlino Est, rifugiati all'ambasciata Usa Libertà «comperata» o scambiata con spie?

BERLINO — Si è felicemente conclusa la vicenda dei sei tedeschi dell'Est, cinque uomini e una donna, che per due giorni sono stati «ospiti» dell'ambasciata degli Stati Uniti a Berlino Est in attesa di poter lasciare il Paese e vivere in Occidente.

Erano circa le nove dell'altra sera quando il gruppetto, del quale fa parte anche un ragazzo di 19 anni di madre tedesca e padre italiano, René Faccin, ha attraversato in auto il posto di controllo della Invalidenstrasse riparando a Berlino Ovest. Due delle sei persone si sono lasciate a Postdam i genitori che lavorano per l'Ente per la sicurezza della Repubblica democratica tedesca.

In una lettera aperta inviata al presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan i sei scrivevano di aver inutilmente chiesto di poter lasciare la Germania Est; due di essi precisavano di aver pagato con il carcere precedenti tentativi di fuga.

Nella lettera essi imploravano Reagan di aiutarli a raggiungere un Paese in cui non avrebbero dovuto più essere vittima della «totale mancanza di libertà». Le autorità di Berlino Ovest hanno confermato la conclusione positiva della vicenda ma non hanno voluto indicare la destinazione dei sei cittadini di Pankow.

Nei due giorni in cui i sei tedeschi dell'Est sono rimasti nell'ambasciata questa si è tenuta in continuo contatto con il dipartimento di Stato a Washington. L'avvocato Vogel è un legale molto noto di Berlino Est che ha rappresentato il governo della Repubblica democratica tedesca in numerose trattative del genere in particolare ogni qualvolta si trattava di rilasciare o meno detenuti politici.

Secondo alcune congetture, il governo di Bonn potrebbe aver «comprato» la libertà dei sei o acconsentito a uno scambio con spie dell'Est.

L'anno scorso, secondo l'Associazione internazionale per i diritti umani, il governo federale ha comprato la libertà per 1034 detenuti politici tedesco orientali e centinaia di altre persone che desideravano emigrare all'Ovest, versando fino a 60 mila marchi, pari a circa 30 milioni di lire a persona.

A Parigi intanto, due sovietici, un diplomatico e un ufficiale della Marina mercantile, hanno chiesto asilo politico all'ambasciata americana la settimana scorsa. E' quanto hanno riferito fonti solitamente bene informate. Un portavoce dell'ambasciata si è rifiutato di rispondere a una richiesta di conferma ricordando che «di solito non vengono fatte dichiarazioni su questioni di questa natura».

Tre turisti europei assassinati in Uganda

KAMPALA — Tre cittadini svizzeri e uno inglese sono stati uccisi da elementi armati in due distinte imboscate domenica pomeriggio a Sud di Kampala.

Si sospettano i guerriglieri antigovernativi dell'esercito di resistenza nazionale, anche se un portavoce del gruppo ha respinto qualsiasi responsabilità esprimendo una «condanna senza riserve» per le uccisioni.

Nel primo incidente i terroristi hanno ordinato agli occupanti di un'auto diretta verso il club velico di Kasi — due esperti agricoli svizzeri e oltre due persone non identificate — di scendere dalla vettura e gli hanno sparato contro a bruciapelo.

Un'ora dopo, lungo la stessa strada, gli stessi guerriglieri hanno bloccato una vettura sulla quale viaggiava un inglese. Hanno quindi sparato sull'uomo senza nemmeno lasciargli in tempo di uscire dall'auto.

ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.10	12.10
	16.25	22.10
Bari	07.25	13.50
	11.30	18.00
	19.05	22.30
Bologna	07.15	*08.10
Brindisi	11.30	18.15
	19.05	22.30
Cagliari	07.25	11.40
	11.30	14.25
	19.05	22.40
Catania	07.25	10.40
	11.30	17.10
	19.05	23.25
Genova	06.50	*08.50
	17.30	*19.25
Lametia Terme	07.25	11.35
Lampedusa	07.25	12.20
Milano	07.10	08.00
	16.25	17.15
Napoli	07.25	10.35
	11.30	16.35
	19.05	21.40
Palermo	07.25	10.40
	11.30	15.00
	19.05	22.45
Pantelleria	07.25	12.15
Reggio Calabria	11.30	15.00
	19.05	22.00
Roma	07.25	08.30
	11.30	12.35
	19.05	20.10
Torino	07.15	*09.45
Trapani	07.25	14.05
Venezia	06.50	*07.15
	17.30	*17.55

* Tranne sabato/domenica

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.20	10.50
	18.05	22.00
Bari	07.00	10.50
	14.30	18.25
	19.00	22.00
Bologna	20.45	*21.40
Brindisi	07.00	10.50
	18.55	22.00
Cagliari	07.00	10.50
	15.05	18.25
	18.50	22.00
Catania	07.30	10.50
	14.50	18.25
	17 55	22.00
Genova	09.10	*11.05
	19.50	*21.45
Lametia Terme	07.15	10.50
	12.20	18.25
	16.50	21.35
Lampedusa	13.00	18.25
Milano	14.55	15.45
	20.45	21.35
Napoli	07.05	10.50
	11.30	18.25
	17.35	22.00
Olbia	07.25	10.50
	19.00	22.00
Palermo	06.55	10.50
	14.25	18.25
Pantelleria	08.45	18.25
Reggio Calabria	07.20	10.50
Roma	09.40	10.50
	17.15	18.25
	20.50	22.00
Torino	19.15	*21.40
Trapani	14.45	18.25
Venezia	10.40	*11.05
	21.20	*21.45

* Tranne sabato/domenica

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amsterdam	07.10	12.05
Barcellona	07.10	11.15
Bruxelles	07.10	10.20
Copenaghen	07.10	13.05
Londra	07.10	10.00
Madrid	07.10	11.05
Monaco	16.25	20.35
New York	07.25	15.00
Stoccolma	07.10	15.05
Zurigo	16.25	19.00

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.00	21.35
Barcellona	12.00	15.45
	14.20	18.25
Bruxelles	11.05	15.45
Cologna-Bonn	14.30	21.35
Düsseldorf	15.30	21.35
Francoforte	17.00	21.35
Londra	11.00	15.45
Madrid	11.55	15.45
	13.10	18.25
Monaco	17.45	21.35
New York	18.00	*10.50
Parigi	10.50	15.45
	15.50	21.35

* Il giorno dopo

ALIGIULIA

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Bologna	07.15	08.10
Genova	06.50	08.50
	17.30	19.25
Torino	07.15	09.45
Venezia	06.50	07.15
	17.30	17.55

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Bologna	20.45	21.40
Genova	09.10	11.05
	19.50	21.45
Torino	19.15	21.40
Venezia	10.40	11.05
	21.20	21.45

Voli giornalieri escluso sabato e domenica.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597–41090 – UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 – PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 – MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 – TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 – GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 – BOLOGNA: via Indipendenza 24, tel. 228826 – PARMA: via Mazzini 10, tel. 36642 – MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 324495 – ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 – NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 – SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 – SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 – IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 – SASSARI: Portici Crispo 3, tel. 275351-275428.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 300, numeri 16 - 24 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 700, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 850.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI collaboratrice domestica per strada del Friuli ore e giorni da concordarsi. Tel. 60770. T.A. 62/2

3 Impiego e lavoro Richieste

COMMESSA 24enne offresi, anche mezza giornata, Monfalcone, Bassa Friulana. 0481/40018. 37/3

IMPIEGATA 19enne cerca qualsiasi lavoro. Tel. 944337. 1615/3

17ENNE apprendista commessa primo impiego conoscenza sloveno offresi anche per altro lavoro decoroso. Tel. 231193 dalle 9 alle 12. 720/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. AD ambosessi 23-40enni interessati svolgere facile attività dinamica e indipendente, offriamo elevate possibilità guadagno presentandosi mercoledì 25/1/84 ore 10-12 a San Dorligo della Valle - Strada Domio - Bagnoli al n. 320. 51/4

AFFIDASI lavoro ricalco domicilio. Scrivere Casella Postale 17183, 20131 Milano. 900009/4

CERCASI persona volonterosa pratica paghe contributi impresa edile. Scrivere a Publikompass cassetta n. 23/D, 34100 Trieste. 1586/4

CERCO internista ristorante pratica. Tel. 68988. 1629/4

PANETTIERE veramente capace per impasti e forno cercasi per posto stabile tranquillo duraturo. Scrivere a Publikompass cassetta n. 15/B, 34100 Trieste. 1440/4

SUBITO opportunità d'impiego esterno società offre a personale automunito, possibilità ottimo guadagno. Tel. ore 10-15 0481/470333. 44/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A. SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine soffitte, eseguiamo trasporti. Telefonare 757376. 1399/6

ARTIGIANO muratore esegue restauri appartamenti facciate tetti poggioli armatura autoscala propria. Tel. 795275. 1627/6

ESEGUIAMO riparazioni impianti completi riscaldamento acqua gas, prezzi ragionevoli. 912490. 1609/6

8 Istruzione

LAUREATA tedesco inglese impartisce ripetizioni accurate. Tel. 573683 ore pasti. 18699/8

10 Acquisti d'occasione

ACQUISTO tappeti, tende, tovaglie, pizzi, lenzuola, bigiotteria, soprammobili, libri, abiti antichi, intere giacenze, contanti, eventualmente sgomberando. Telefonare 793972, abitazione 941093. 1538/10

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTO fino 1950 mobili, soprammobili, lampade, porcellane, quadri, stampe, vetri, libri, ceramiche, intere giacenze, eventualmente sgomberando. Telefonare 793972, abitazione 941093. 1538/11

12 Commerciali

A.A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. Realizzerete PIÙ VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET, via Roma 20. 1231/12

A.A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi oro orologi e argenti d'epoca. Via Malcanton 14/B, tel. 631641.

ACQUISTANSI oro monete argento. Oreficeria Lambda, Spiridione 6, tel. 64355. 91/12

ORO ARGENTO acquistansi a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 160/12

13 Alimentari

DISTRIBUZIONE bevande di marca a domicilio offre sino al 4 febbraio la birra Villacher 2/3 850, 1/3 540, lattina 590, Cuore 3.350, oliva De Santis 3.250, vergine 3.500, extra 3.750, Rosso Antico 3.500, Old Brandy 3.600, Delizia Massalombarda 550, vino Turà 1.850 presso le bottiglierie di via Canova 9, via Commerciale 27, via Pagliaricci 2 oppure direttamente a casa vostra telefonando ai n. 569602 - 793661 - 418762. 1459/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378. 1349/14

A.A.A. AUTODEMOLITORE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 1620/14

A.A. FIAT Ritmo CL perfetta uniproprietario Viale Ippodromo Duplica. 7/14

A.A. AUTOBIANCHI A 112 come nuova viale Ippodromo Duplica. 7/14

A.A. FURGONE 238 E promiscuo, finestrato, uniproprietario, perfetto 12.000 km viale Ippodromo Duplica. 7/14

A.A. FIAT 126 perfetta ottime condizioni viale Ippodromo Duplica. 7/14

A.A. TALBOT Horizon uniproprietario nuovissima Viale Ippodromo Duplica. 7/14

A.A. FORD Fiesta perfettissima, uniproprietario viale Ippodromo Duplica. 7/14

A.A. CITROEN Visa nuovissima, uniproprietario viale Ippodromo Duplica. 7/14

A.A. VOLKSWAGEN Scirocco come nuova, perfetta viale Ippodromo Duplica. 7/14

AUTODINO troverete presso l'autosalone di via F. Severo 124. Tel. 567462 una vasta gamma di autovetture usate di tutte le marche selezionate e garantite. Possibilità di finanziamento rateale fino a 42 mesi: 131 Supermirafiori 80 aria con., Renault 5 GTL 82, Ritmo Targa Oro 5p 81, Giulietta 1.6 79, Ritmo Targa Oro 3p 81, Giulietta 1.3 79, Golf Cabrio GTI 80, Golf GLS 80, Alfa Duetto 73, Fiat 127 Top 80, Fiat 127 1050 CL 79, Panda 30 80, Fiat 128 1100 CL 80, Mini 90 SL 79, 78, Fiat 128 Sport 1100 75, Autobianchi 112 Junior 82, Ford Fiesta 900 L 80, Ford Taunus 1.6 73, Lancia Beta 1.6 77, Fiat 850 65, moto Guzzi 125 76. 1458/14

AUTOROTOR Automercato concessionaria Saab viale Sanzio 11. Tel. 51400-577022: usati garantiti: Fiat 126, 127, 128 CL, SL, Panda 45, 131 2000, A 112 E, A 112 Abarth, Lancia Beta coupé, Alfetta 1.6, R5 TL, Fiesta 900, 1100, Golf GTD, Opel Kadett 1.2, 1.3, Ascona 1.2, 1.3, 1.6, 2.0 diesel, Rekord diesel, Peugeot 305 Sr, Triumph TR6 dilazioni fino a 60 mesi e permute usato per usato. 1439/14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan de Carli, Flavia 47 827782: Kawasaki 500 Z 80, Peugeot 505 GTI 83, 505 turbo diesel 82, 305 diesel 82, 79, Horizon diesel 83, 1510 LS, GLS, Sunbeam TI 81, Bagheera, Mini Metro 1.0 HLE 82, De Tommaso 80, Citroen LNA 83, GS Club 79, Alfasud 5m, Alfetta 1.8 gas, Lancia Beta coupé, Fulvia coupé, Renault 14 TS, 18 GTL, Furgone canguro 78, Peugeot 104 GL, Horizon LS 83, 80. 1328/14

ESCORT GL 1100 1976 buone condizioni vendo 1.500.000 trattabili telefono 51154. 1623/14

MERCEDES 200 ultimo tipo 123, superaccessoriata con sette optional, agosto 82, Deposito batterie Steco, via Foscolo 30, ore ufficio. 050007/14

PORSCHE 911 targa perfettissimo, Golf 1.1 GL 81, vendo permuto rateizzo. Autofranco viale D'Annunzio 40. 1348/14

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

UNIVERSITARIO urge monolocale miniappartamento Trieste. Tel. 041/459902. 1249/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. MAGAZZINO 40 mq via Cerreto affittasi 70.000 ADRIA Mazzini 30 telefono 68758. 1412/19

A. MAGAZZINI affittasi 250.000. ADRIA Mazzini 30 telefono 68758. 1412/19

AFFITTIAMO contratto termine non residenti Donizetti 4 grandi stanze cucina riscaldamento autonomo Greblo 68789. 23/19

20 Capitali Aziende

QUADRIFOGLIO PERIFERICO negozio articoli casalinghi idraulica ferramenta licenza tab. XII XIV/14 XIV/15 trattative riservate 630175. 12/20

QUADRIFOGLIO CENTRALISSIMO negozio abbigliamento biancheria intima licenza tab. IX X XIV 630175. 12/20

IMMOBILIARE CARDUCCI vende bar bene avviato licenza arredamento completo 25.500.000 causa malattia. Tel. 568889. 1236/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO appartamento esclusivamente vista mare 70-100 mq tratto solo con privati. Tel. 755059. 14/21

CERCO camera cucina bagno massimo terzo piano oppure con ascensore qualsiasi zona purché occasione. Tratto solo con privati. Pagamento contanti telefonare 732498. 2/21

PRIVATAMENTE acquisterei cucina soggiorno 2 stanze qualunque zona massimo 50.000.000. TEL. 422824. 121/21

PRIVATO acquista appartamento 3 stanze cucina confort, telefonare 946169. 1425/21

STUDIO tecnico offresi consulenza vendita proprietà immobiliari. 61430 orario 16-18. 1602/21

Continua in ultima pagina

---

†

E' mancata improvvisamente

Anna (Anita) Pugliese in Visnovitz

Nel dolore la rimpiangono il marito MARIO, i figli LIVIO, LUCIANO e famiglia, i fratelli GEMMA e ANTONIETTO con i congiunti.

Gorizia - Trieste, 24 gennaio 1984

Partecipano al lutto
— famiglie PARUTA

Trieste, 24 gennaio 1984

Ciao EMILIO
Ciao PAPÀ

Mario Emilio Torbianelli

se n'è andato all'improvviso.
Lo ricordano a quanti gli vollero bene la moglie MARIUCCIA con i figli DARIO, RENATA e FULVIA, i nipoti MARCO, DIEGO, MICHEL e la nuora LILIANA.
I funerali muoveranno alle ore 8.30 di mercoledì 25 gennaio dalla Cappella di via Pietà. La cerimonia di svolgerà nella Cappella del Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 24 gennaio 1984

RENATA, ti siamo vicini: FABIO e MARIAPIA.

Trieste, 24 gennaio 1984

Il Triestina Club «U. SABA» si associa al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa dell'amico

Mario Torbianelli

Trieste, 24 gennaio 1984

I collaboratori dello Studio Tecnico Industriale sono vicini a DARIO TORBIANELLI ed alla sua famiglia nella dolorosa circostanza della improvvisa scomparsa del loro caro congiunto.

Trieste, 24 gennaio 1984

Costernati partecipano al dolore di DARIO e della famiglia gli amici DIEGO e DORY LUGLI.

Trieste 24 gennaio 1984

Partecipano al lutto gli amici ETTA e CLAUDIO ZORN.

Trieste, 24 gennaio 1984

Partecipano al dolore di FULVIA e RENATA gli amici:
ALDO, ROBERTO, GHERARDO, MAURIZIO, ROBERTO, GIORGIO.

Trieste, 24 gennaio 1984

Si associano al dolore della famiglia, la cognata NEREA ed il nipote GIORGIO.

Trieste, 24 gennaio 1984

Partecipano al dolore le famiglier ZORONI e SEVERINO PADOVAN.

Trieste, 24 gennaio 1984

I Dirigenti e il Personale della VECO MANUTENZIONI S.p.A., costernati per l'improvvisa e immatura scomparsa del collaboratore e amico

Mario Emilio Torbianelli

si stringono vicino ai familiari ricordando le doti umane, l'entusiasmo e la competenza della sua insostituibile personalità.

Trieste, 24 gennaio 1984

Si associano:
— il personale della VENUTI COSTRUZIONI S.n.c.
— fam. VENUTI
— fam. MAKOVEC
— fam. PAPASSISSA
— fam. TRIPANI
— VALERIE BUNICELLI
— LEDA OGRIS
— IDO DI CHIARA
— fam. PLAZZI

Trieste, 24 gennaio 1984

Cara FULVIA, ti siamo vicini:
— DORIANA e PAOLO

Trieste, 24 gennaio 1984

Partecipa al dolore:
— famiglia GAMBASSINI

Trieste, 24 gennaio 1984

Profondamente colpiti sono vicini a MARIUCCIA e figli:
— NUCCI e WILMA PRESEL
— MANLIO e NITA PRESEL
— ROBERTO e SERENA PRESEL
— SANDRO e ROSSELLA BOCCABIANCA

Trieste, 24 gennaio 1984

Con dolore partecipano al lutto:
— famiglie PEGANI

Trieste, 24 gennaio 1984

Partecipano al lutto:
— CRISTINA CRESSA e famiglia

Trieste, 24 gennaio 1984

La LISTA PER TRIESTE partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa di

Mario Torbianelli

Trieste, 24 gennaio 1984

I colleghi e i collaboratori del Servizio Statistica del Comune sono vicini a RENATA.

Trieste, 24 gennaio 1984

---

†

È mancata al nostro affetto

Elda Tarlao in Sirca

Ne danno il triste annuncio il marito BRUNO, i figli, i nipoti, la nuora e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani alle ore 11.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 24 gennaio 1984

RINGRAZIAMENTO

Commosso per le attestazioni di affetto tributate alla cara

Angela Orel in Zuzek

il marito ringrazia coloro che hanno partecipato al suo dolore.

Trieste, 24 gennaio 1984

---

†

Il giorno 22 gennaio è venuto improvvisamente a mancare

Giovanni Correa

Lo annunciano l'inconsolabile moglie NICOLETTA, la mamma (assente), il fratello LUIGI con la moglie GIUSEPPINA e i nipoti, la sorella RENATA con il marito PIERO, la cognata PUNNI col marito ETTORE ULIARI e i figli MARINO e LUCA, i suoceri PINA e NINO NICOLI (assenti).
I funerali seguiranno domani 25 gennaio alle ore 12.30 dalla Cappella di via della Pietà.

Non fiori ma opere di bene.

Trieste, 24 gennaio 1984

Ricorderemo per sempre il nostro migliore amico:
— PINA ed ERICH BREINER
— NEVA e CLAUDIO VERCON

Trieste, 24 gennaio 1984

Costernati e addolorati non dimenticheranno mai il loro amico fraterno, i soci della TER-MARE srl Trieste:
— CLAUDIO VERCON
— PINA BREINER

Trieste, 24 gennaio 1984

I dipendenti tutti della TER-MARE srl Trieste, si associano al dolore della cara NICHI.

Trieste, 24 gennaio 1984

Si associa al dolore della cara amica NICHI la famiglia ANCONA con LIA e ALESSANDRO GUIDI.

Trieste, 24 gennaio 1984

Partecipa al grave lutto la BOZZO Spa di Trieste e Genova.

Trieste, 24 gennaio 1984

Partecipano al dolore dell'amica NICOLETTA per la perdita del suo caro

Nani

UMBERTO, SILVANA, BRUNO e CORINNE FABRICCI.

Trieste, 24 gennaio 1984

Partecipano al lutto: GIORGIO DESENIBUS, ERICA e SERGIO D'ANGIERI, LAURA LUPI, MARINELLA STIBIEL, SILVANA RUDES, ADRIANA LEGOVICH, LUCIANA CALCINA, RENATO GASPARO, GIANNI PISTRINI, CINZIA SCHERLAVAI, GRAZIELLA CARSI, FRANCA CREVATIN, GIUSEPPE CELHAR, RUDI PERTOT, GIOVANNI BOSSI.

Trieste, 24 gennaio 1984

La TERGESTEA Casa di Spedizioni Soc. a r. l. prende parte al lutto della famiglia per la perdita del signor

Nanni Correa

Trieste, 24 gennaio 1984

L'ASSOCIAZIONE SPEDIZIONIERI DEL PORTO DI TRIESTE partecipa al lutto per la perdita del signor

Giovanni Correa

titolare della TERMARE srl.

Trieste, 24 gennaio 1984

Sono vicini a NICOLETTA, GIORGIO e MAJDA con LUCA e ANDREA.

Trieste 24 gennaio 1984

Si associa al lutto GIOVANNI LOKAR.

Trieste, 24 gennaio 1984

GIORGIO MARANZANA si unisce all'immenso dolore dei familiari.

Trieste, 24 gennaio 1984

La MARITAN-BORGATO & C. partecipa al lutto della famiglia e della società TERMARE per l'improvvisa morte del caro amico

Giovanni Correa

ricordando le sue doti d'instancabile lavoratore, di esemplare serietà e correttezza.

Trieste, 24 gennaio 1984

Si associano al lutto:
— AZIENDE RIUNITE CAFFE' Spa - Milano
— AZIENDE RIUNITE CAFFÈ Spa - Trieste

Trieste, 24 gennaio 1984

La Presidenza, il Consiglio Direttivo e i Soci tutti dell'Associazione Caffè Trieste partecipano al lutto della famiglia per la prematura scomparsa del suo apprezzato Consigliere

Giovanni Correa

Trieste, 24 gennaio 1984

Partecipano al lutto ANGELA SAVERIO, PATRIZIA SFREDDO.

Trieste, 24 gennaio 1984

Si associano al dolore di NICOLETTA gli amici UTA, LICIO, BIBI, PATRIZIA, GEMMA, WALTER e MIRANDA ROTTERI.

Trieste, 24 gennaio 1984

La sede di Genova e l'Agenzia di Trieste della ROMANI & C. Spa si associano al cordoglio della TERMARE srl per la dipartita del titolare

Giovanni Correa

Trieste, 24 gennaio 1984

Il Consiglio d'amministrazione della COINCA S.p.A. partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia e della TER-MARE s.r.l. per l'immatura scomparsa del suo amministratore signor

Giovanni Correa

Trieste, 24 gennaio 1984

Costernati per l'immatura e improvvisa scomparsa del carissimo

Nanni

partecipano al dolore della famiglia gli amici:
— CARLO e ROMANO ROMANI
— ELIO RISSOTTO
— ROBERTO e ANGELO GIONCADA
— GIOVANNI DOLCINO
— BRUNO ENCARI
— GIANFRANCO PAPINI
— PAOLO LAZARI
— GIORGIO FURLAN
— DANTE TORRI
— ENRICO BAVAZZANO

Trieste, 24 gennaio 1984

ANTONIO e MARIELLA ROMANO esprimono commossi il loro cordoglio per l'improvvisa e immatura scomparsa del caro

Nanni Correa

Trieste, 24 gennaio 1984

La SOCIETA' TRIESTINA TRASPORTI s.r.l. partecipa al dolore di NICOLETTA e della TER-MARE s.r.l. per l'improvvisa scomparsa di

Giovanni Correa

suo apprezzato consigliere d'amministrazione.

Trieste, 24 gennaio 1984

Prendono parte al dolore di NICOLETTA e della famiglia CORREA
— ERNESTO LICHTENSTEIN e famiglia

Trieste, 24 gennaio 1984

Partecipa al lutto
— FLAVIO ANTONINI

Trieste, 24 gennaio 1984

Partecipano al lutto di NICOLETTA
— ANGELO FRONTINO e SANDRA

Trieste, 24 gennaio 1984

Partecipano al lutto
— CLAUDIO e AMBRETTA REBETZ

Trieste, 24 gennaio 1984

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Duilio Petronio

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, i genitori e parenti tutti.
Un ringraziamento particolare al prof. ANTONELLO.
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 12.45 dal Cimitero di S. Anna.

Trieste, 24 gennaio 1984

Partecipano al lutto CARMELA e ANTONIO SCHIAVON con i figli e famiglie; famiglie POZZO, GARDINI, GIORGI.

Trieste, 24 gennaio 1984

Si associano al lutto le famiglie MARTINI e BELLEMO.

Trieste, 24 gennaio 1984

Partecipa al dolore la famiglia POSO.

Trieste, 24 gennaio 1984

---

†

Dopo tante sofferenze è spirata

Marianna Serio ved. Gugliuzza

La piangono i figli PINO e GIANNINA ed i parenti tutti e le famiglie CULTRARA e KOKORAVEC e le amiche tutte.
I funerali seguiranno domani 25 ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 24 gennaio 1984

---

†

Il 20 gennaio si è spenta serenamente

Antonia Lotzniker ved. Mudrinjack

di anni 94
nata a Fiume

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la figlia, il genero, i nipoti e MARCO.

Trieste, 24 gennaio 1984

---

†

Improvvisamente si è spenta

Caterina Bozzi ved. Pischmat

Addolorati lo annunciano le sorelle ed i fratelli unitamente ai parenti.
I funerali seguiranno oggi 24 alle ore 11.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 24 gennaio 1984

RINGRAZIAMENTO

La moglie, il fratello e parenti di

Oscar Behmann

ringraziano commossi per le attestazioni di stima e affetto tributate al loro caro.

Trieste, 24 gennaio 1984

ANNIVERSARIO

Nel tredicesimo anniversario della scomparsa del nostro caro

Giuseppe Prasel

la figlia ALBINA assieme ai familiari, lo ricorda con affetto e doloroso rimpianto.

Trieste, 24 gennaio 1984

---

†

Il 22 gennaio, dopo una vita dedicata al lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Ficich

Grand'Ufficiale
al Merito della Repubblica

Ne danno il triste annuncio la moglie EUGENIA, il figlio GUIDO con la moglie LUCIANA, la figlia NERELLA con il marito GIORGIO, i nipoti GUIDO, ELIDE, CLAUDIO, EDRA, unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al prof. KLUGMANN, ai dottori MAIONICA, MARANGONI e LUGNANI ed al personale della Salus.
Un grazie agli amici di sempre WEISS, ROSSI, POZAR.
I funerali seguiranno domani 25 corrente alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per la Chiesa dei Salesiani.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 24 gennaio 1984

Partecipano al dolore CARLA SCABINI e la famiglia SAMEC.

Trieste, 24 gennaio 1984

Si associano al lutto i dipendenti e collaboratori della ELETTROMECCANICA PLET.

Trieste, 24 gennaio 1984

Si associano al lutto della famiglia per la perdita di

Giovanni Ficich

gli amici del venerdì:
— MARIO GEMITI
— MARINO POZAR
— GIORDANO RUDES
— MARCELLO ROSSI
— NINO TOMAT
— DANIELE VENIER
— ITALO WEISS
— EZIO RIZZIAN
— SERGIO ZOCH.

Trieste, 24 gennaio 1984

La FEDERAZIONE MEDIE e PICCOLE INDUSTRIE partecipa al lutto per la scomparsa del

GR. UFF.

Giovanni Ficich

apprezzato dirigente.

Trieste, 24 gennaio 1984

Partecipa al lutto la famiglia MARCELLO ROSSI.

Trieste, 24 gennaio 1984

Un ultimo saluto dal «garzone» RICCARDO.

Trieste, 24 gennaio 1984

Addolorati per la perdita dell'indimenticabile amico

Giovanni

— ITALO e GINA WEIS
— GUGLIELMO e PAOLA WEISS.

Trieste, 24 gennaio 1984

Il presidente, i dirigenti, gli allenatori e gli atleti dell'U.S. DON BOSCO pallacanestro si stringono affettuosamente attorno a NERELLA, GUIDO e famiglie nel ricordo del

COMM.

Giovanni Ficich

Presidente Onorario
della Società

Trieste, 24 gennaio 1984

Partecipano al lutto le nipoti:
— LUCIANA
— TITTI con il marito GIULIO UMEK e figli
— UCCIA PACCO e famiglia
— famiglie CIOCCOLANTI e PIERINA.

Trieste, 24 gennaio 1984

Partecipano al dolore:
— ROBERTO e ALDALINA TREVISINI
— MARY TREVISINI
— MARINA TREVISINI.

Trieste, 24 gennaio 1984

Si associano al lutto BENITO SAPORITO e famiglia.

Trieste, 24 gennaio 1984

Partecipano al lutto: MARIELLA, GIANFRANCO e figlie.

Trieste, 24 gennaio 1984

Partecipano al lutto le famiglie PISTRIN.

Trieste, 24 gennaio 1984

Il Presidente dell'Ente per la Zona Industriale di Trieste ENNIO ANTONINI unitamente ai Membri del Consiglio Direttivo partecipa al lutto della famiglia FICICH per la dolorosa perdita del Consigliere d'Amministrazione

COMM. DOTT.

Giovanni Ficich

Trieste, 24 gennaio 1984

La Direzione e il personale dell'Ente per la Zona Industriale di Trieste partecipano al dolore della famiglia FICICH per la perdita del Consigliere d'Amministrazione

COMM. DOTT.

Giovanni Ficich

Trieste, 24 gennaio 1984

Ricorderanno sempre

Giovanni

CARLO e FRANCA COSSANDI.

Trieste, 24 gennaio 1984

---

†

Mio padre

Giovanni Ficich

è scomparso.
Pace al suo spirito.

GUIDO e famiglia

Trieste, 24 gennaio 1984

Partecipano al lutto:
— ROSANNA e PAOLO BONETTI
— CESIRA e ITALO PINO
— ANITA ed EZIO RIZZIAN
— CARLA e SANDRO ZETT
— famiglia VALLE.

Trieste, 24 gennaio 1984

---

†

Il giorno 22 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Giulia Mongiello ved. Mignogna

Ne danno il triste annuncio i figli EMANUELE, FRANCESCO con la moglie FRANCA e l'adorato nipote RICCARDO, il fratello, le sorelle, cognate, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 25 corr. alle ore 10 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 24 gennaio 1984

Si associano al lutto le famiglie: POSTOGNA e PALERMO.

Muggia, 24 gennaio 1984

Il consiglio direttivo ed i soci della CAT Soc. Coop. partecipano vivamente al grave lutto che ha colpito il socio FRANCESCO MIGNOGNA per la perdita della madre.

Trieste, 24 gennaio 1984

Partecipano al lutto le famiglie:
— GORI
— DUDINE

Trieste, 24 gennaio 1984

Partecipano al dolore di NINO: le famiglie BONETTI e MINNUCCI.

Trieste, 24 gennaio 1984

Partecipa al lutto: la sorella ANGELINA con i figli ROBERTO, CARLO e famiglie.

Trieste, 24 gennaio 1984

---

†

Si è spenta

Francesca Miklavic ved. Savarin

Lo annunciano addolorati i figli IDA e ARGEO, la nuora e i nipoti.
I funerali seguiranno mercoledì alle 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 24 gennaio 1984

Partecipano al lutto: OLY, GIANNI e AREZIA.

Trieste, 24 gennaio 1984

---

†

Il 23 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Emilio Cecchin

Ne danno il triste annuncio il figlio con la moglie, fratelli, sorelle e cognati.
I funerali seguiranno domani alle 9.30 dalla cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 24 gennaio 1984

Partecipa al lutto: famiglia RINALDI.

Trieste, 24 gennaio 1984

---

†

Dopo lunga malattia si è spento il nostro caro

Gigi Semi Semec

I funerali si svolgeranno domani 25 c.m. alle ore 11.30 partendo dall'abitazione.

La moglie CECILIA e parenti tutti

Trieste, 24 gennaio 1984

---

†

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Anna Sedej ved. Kosmac

Addolorati lo annunciano i figli MAJDA e JANKO in unione ai familiari e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 26 corr. alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 24 gennaio 1984

RINGRAZIAMENTO

Commosso per le attestazioni di affetto tributate a

Etta Coglievina nata Zoppolato

ringrazio sentitamente i parenti, gli amici e tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al mio dolore.

Il marito

Trieste, 24 gennaio 1984

---

†

Il 22 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTT.

Bruno Apollonio

Lo annuncia con profondo dolore la Sua LAURA, insieme ai cognati GINA e LEONE TAGLIA, DORA EPPINGER, la nipote SILVANA APOLLONIO, con il marito LUCIO PALANGE, i nipoti e pronipoti PALANGE, GUAZZUGLI - MARINI, BATTOLLA e TAGLIA.
Un ringraziamento speciale al prof. KLUGMANN al dott. LUGNANI e alle care ANITA, EVELINA e GRAZIA per l'affettuosa assistenza.
I funerali si svolgeranno oggi 24 corr. alle ore 10.45 nella Chiesa S. Rita dove verrà celebrata la S. Messa.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 24 gennaic 1984

Partecipano con dolore alla perdita del caro BRUNO:
— IZSO, FULVIA
— ERWIN, NINI
— PIPPO, GIANNA
— PAOLO, LULA
— TULLIO, PUPA
— PAOLO, BETTY.

Trieste, 24 gennaio 1984

Partecipano al lutto della carissima LAURA:
— NELLY, MINA e MARIO
— CARLO EPPINGER
— GUIDO e MATILDE VIGNUZZI.

Trieste, 24 gennaio 1984

Si uniscono al dolore:
— ALMA, STEFANO, LIVIO LEDERER
— RENATO EPPINGER e famiglia
— BRUNO BRUKNER e famiglia.

Trieste, 24 gennaio 1984

Partecipando al grave lutto è vicina a LAURA, VERA WAGNER.

Trieste, 24 gennaio 1984

La Direzione Generale, i Dirigenti e il Personale tutto della RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ L'A.I. partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTT.

Bruno Apollonio

per lunghi anni Dirigente della Società e in seguito componente del Collegio Sindacale.

Trieste, 24 gennaio 1984

Gli amici di sempre CARLA e GIULIO commossi sono affettuosamente vicini a LAURA per la scomparsa del carissimo indimenticabile

Bruno

Trieste, 24 gennaio 1984

---

†

Il giorno 22 gennaio è mancata

Elsa Turco ved. Lupi

Il figlio UMBERTO con la famiglia ne dà il triste annuncio a tutti coloro che La conobbero e Le vollero bene.
I funerali avranno luogo domani alle ore 11 con partenza dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 gennaio 1984

---

†

In data 21 corrente è venuta a mancare

Maria Carla Benolich ved. Zannier

Ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora, i nipotini.
Le esequie si svolgeranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 gennaio 1984

Si associa al lutto la famiglia BAIS.

Trieste, 24 gennaio 1984

---

†

È mancato

Giovanni Furlanich

A tumulazione avvenuta i familiari lo annunciano e ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Un grazie particolare alla casa di riposo «DON MARZARI».

Trieste, 24 gennaio 1984

III ANNIVERSARIO

Nevio Vella

La mamma, la moglie, il piccolo STEFANO con immutato affetto.

Trieste, 24 gennaio 1984

X ANNIVERSARIO

Edoardo Rizzi

Ti ricorda con affetto
la famiglia

Trieste, 24 gennaio 1984

Nel 40° anniversario della morte dell'

ARCHITETTO ING.

Mario Garlatti

la famiglia Lo ricorda con immutato affetto.

Trieste, 24 gennaio 1984

Continuaz. dalla 17.a pagina

22 Case, ville, terreni Vendite

A.I. ZONA STADIO ultimissimi appartamenti MUTUO AGEVOLATO 2 stanze saloncino, doppi servizi, terrazza, autoriscaldamento, posti auto. Informazioni ESPERIA Battisti 4. Tel. 750777. 1374/22

A.I SIGNORILE COMMERCIALE VISTA FAVOLOSA 3 stanze, salone, doppi servizi, ampie terrazze, ogni conforts, garage e posti auto. Prontingresso. ESPERIA Battisti 4. Tel. 750777. 1374/22

A. ECCARDI vende zona Conti, recente, cucinino, soggiorno, due stanze, servizi. Occasione tel. 732266. 1443/22

ACIT 734866 Commerciale avanzata costruzione palazzine panoramiche due stanze soggiorno cucina servizi mansarda o taverna e giardinetto riscaldamento autonomo accettansi permute. 1438/22

ACIT 734866 PAM vendesi stanza cucina wc terrazza giardino 24.000.000. 1348/22

AFFARE vendiamo solo muri bar centrale ottimo investimento Gierardini 64346.

AGENZIA Meridiana 733275 zona C. ALBERTO ammezzato, bistanze, cucina, servizi, adatto studio professionale. 1508/22

AGENZIA Meridiana 733275 COLONNA casa epoca, 4 stanze, cucina, servizi da ristrutturare. 1508/22

AGENZIA Meridiana 733275 I. SVEVO recente, saloncino, cucina, bistanze, bagno, poggioli. 1508/22

ALPICASA Rossetti epoca IV piano autometano cucina bicamere bagno ripostiglio 733229. 25/22

ALPICASA Roiano panoramico perfetto cucinino soggiorno camera bagno ripostiglio 733209. 25/22

ALPICASA Viale epoca I piano autometano soggiorno cucina bicamere bagno ripostiglio 733209. 25/22

ALPICASA Montebello luminoso recente soggiorno cucina bicamere bagno wc ripostiglio 733229. 25/22

APPARTAMENTI liberi: FLAVIA 2 stanze servizi tutti comfort 51.000.000. Altro SAN VITO mq 140 tutti comfort posto macchina vende Immobiliare Giuliana 763324. 1384/22

APPARTAMENTO Anastasio 3 camere cucina V. Piano vendo. Tel. 631793. 1633/22

APPARTAMENTO occupato Donadoni cucina 2 camere poggioli autoriscaldamento vendo. Tel. 631793. 1633/22

APPARTAMENTO occupato RIGUTTI 2 stanze soggiorno cucinino tutti comfort 33.000.000 vende Immobiliare Giuliana 763324. 1384/22

APPARTAMENTO vicolo delle Rose, moderno, panoramico, mq 60, stanza, soggiorno, cucinino, vendesi L. 58.000.000. Tel. 68723. Mattino. 050021/22

APPARTAMENTO V piano 60 mq tutti comfort prezzo interessante Gierardini 64346. 050022/22

BOX auto viale Sanzio 15/2 allacciamento acqua luce da 13.500.000 vendesi. Tel. 631792 BONZANINI. 1549/22

BOX investimento 4 posti auto Sanzio 32.000.000 altro affittato 29.000.000 Spaziocasa 64266. 6/22

CASETTA bifamiliare 150 mq più box giardino 180.000.000 visitare lunedì 12-13 via Beda 6 (ultima laterale via Revoltella) geom. Sbisà 942494. 1364/22

CASETTA 80 mq ogni confort giardino 300 mq 107.000.000 visitare lunedì 14.30-15.30 via Campanelle 84 geom. Sbisà 942494. 1364/22

CASETTA miniappartamento ristrutturata, graziosa, zona Università 32.000.000. Immobiliare 61430 pomeriggi. 1602/22

GRADISCA privato vende appartamento centrale recente occupato, 3 camere, cucina, servizi, box cantina. Tel. 040/758027 ore pasti. 050020/22

GRIMALDI 040-764952. TRIESTE via Palestrina 10; 8.30-18. Via dell'Università libero soggiorno 2 camere cucina servizi 45.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040-764952. Via Settefontane libero 2 camere cucina servizi 34.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040-764952. San Giacomo libera mansardina camera cucina servizi 17.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040-764952 Via Donadoni libero soggiorno 2 camere cucinotto 2 servizi terrazzo. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento recentissimo in villetta zona STADIO soggiorno, 2 stanze, cucina, doppi servizi, ampia mansarda, poggioli, garage, giardino proprio. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 1425/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, rinnovato 40.000.000 S. Lazzaro 10 tel. 61712. 1425/22

IMMOBILIARE CIVICA vende signorile FABIOSEVERO recente 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, riscaldamento centrale; ascensore. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 1425/22

IMMOBILIARE CIVICA vende occupato via dell'ISTRIA 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1425/22

IMPRESA vende appartamenti ultimati in costruzione. Riscaldamenti autonomi monolocali. Servola. 61430 pomeriggi. 1602/22

LUCINICO terreno edificabile frontestrada circa 1300 mq prezzo interessante. GRIMALDI 0481-45283. 1000/22

MONFALCONE Agenzia ALFA Staranzano appartamento recente 85 mq garage. Condizioni perfette. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA FOGLIANO casa rustica con 600 mq terreno 54.000.000. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA via Boccaccio appartamento in palazzina 2 letto soggiorno cucina doppi servizi terrazza cantina garage. Riscaldamento contatore. 65.000.000. 41807.

MONFALCONE privato vende appartamento centralissimo, pagamento dilazionato. Tel. 74831 escluso mattina. 1/22

MONFALCONE recentissimo in palazzina 2 camere soggiorno cucina postomacchina 52.000.000 GRIMALDI 0481-45283. 1000/22

MONFALCONE ZONA ARIS 2 camere cucina soggiorno ripostiglio 53.000.000. GRIMALDI 0481-45283. 1000/22

MONFALCONE VIA PORTANZIE libero 2 camere cucina soggiorno bagno 55.000.000. GRIMALDI 0481-45283.

MUGGIA in palazzina con vista mare a due passi dal centro, impresa vende direttamente ultimi appartamenti, varie grandezze, box, magazzino e locale d'affari adatto ambulatorio. Tutti i comfort. Per informazioni telefonare 827306 ore 9-12. 1445/22

POSTI auto investimento da 8.000.000 zona S. Giovanni facilitazioni pagamento Spaziocasa 64266. 6/22

PROPRIETARIO vende appartamento viale D'Annunzio 100 mq libero tel. 767155 dopo ore 17. 1612/22

RABINO 762081 libero San Giacomo camera cucina bagno completo 24.000.000. 14/22

RABINO 762081 casetta libera 2 camere cucina bagno cantina 400 mq di giardino 43.000.000. 14/22

SAN Luigi villino schiera tre camere salone cantina tripli servizi cantina 200 mq giardino costruzione seminuova tel. 631792 BONZANINI. 1549/22

SAN Luigi vendesi villa soggiorno tre stanze cucina abitabile doppi servizi box ampio giardino alberato 766676. 19/22

STARANZANO recente libero 2 camere cucina soggiorno garage giardino prezzo interessante. GRIMALDI 0481/45283. 1000/23

STUDIO 4 Palestrina 8 728334 Opicina villa recente salone quattro stanze tripli servizi cucinone mansarda taverna garage giardino 150.000.000 più rimanenza mutuo 80.000.000 tasso 15%. 1535/22

STUDIO 4 728334 Buonarroti panoramico salone quattro stanze doppi servizi cucina poggioli garage cantina giardino. 1535/22

STUDIO 4 Giulia seminuovo soggiorno matrimoniale biservizi cucina ripostiglio soffitta 65.000.000. 1535/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero via Manzoni piano alto luminoso due stanze cucina wc con doccia riscaldamento metano telefonare 730344.

VESTA IMMOBILIARE vende libero zona S. Vito in casa d'epoca due stanze stanzetta wc con doccia 30.000.000 telefonare 730344. 1389/22

VIA Flavia libero soggiorno cucinino matrimoniale bagno ripostiglio poggiolo recente 33.000.000 vendesi 766676.

XX Settembre vendesi occasione appartamento occupato 150 mq 44.000.000 minimo contanti 20.000.000. 766676. 19/22

ZONA Tribunale vendesi appartamento signorile 240 mq stabile prestigioso 766676. 19/22

STUDIO 4 728334 **XX** Settembre recente soggiorno cucina matrimoniale biservizi ripostiglio terrazzo 65.000.000. 1535/22

STUDIO 4 Valmaura VI piano soggiorno matrimoniale servizi ripostiglio terrazzo 65.000.000. 1535/22

STUDIO 4 728334 Muggia villino salone due stanze cucina servizi cantinetta giardino - Muggia bifamiliare quasi terminata ampio giardino 230.000.000.

TERRENO Fernetti pianeggiante alberato 1000 L. 5.500.000 vendo tel. 631793. 1633/22

TERRENO Opicina mq 1000 L. 4000 pianeggiante vendo tel. 631793. 1633/22

15.000.000 mansarda centralissima 60 mq da ristrutturare minimo contanti 7.000.000 vendesi 766676. 19/22

24.500.000 via Porta vendesi occupato due stanze stanzetta servizi soleggiatissimo minimo contanti 8.000.000. 766676. 19/22

26 Matrimoniali

SOLITUDINE! Soltanto una seria, umana, nazionale organizzazione può aiutarvi a risolverla con matrimonio, convivenza, amicizia. «Anagcerchiamoci» Trieste 68213, sede Milano 4989132. 70/26

Orario ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.30 D Venezia S.L.
5.25 L Venezia S.L.
5.55 R Milano - Genova - Brignole (via V. Mestre) *Tergeste**
6.00 D Venezia S.L.
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.44 D Venezia S.L. - Roma - Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma e Zagabria - Roma; WLAB Mosca - Torino (solo venerdì dal 3/6 al 23/9) - cuccette II cl. Varsavia - Roma (lunedì, giovedì e sabato 2.6-22.9) - I e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre)*
9.58 L Venezia S.L.
12.56 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania e Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
13.24 D Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40 L Portogruaro
14.40 Ex Venezia S.L.
17.06 R V. Mestre - Milano - Genova Brignole (*) (3)
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (WLA e cuccette II cl. Trieste - Lecce)
17.30 L Venezia S.L.
18.20 L Portogruaro
19.30 L Portogruaro
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi - cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi (dal 24/9/83 al 2/6/84); WLAB Zagabria - Parigi (dal 29/5 al 23/9/83)
20.28 D Venezia S.L.
22.15 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova P.P. - Ventimiglia - Marsiglia cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB Trieste - Genova, cuccette II cl. Trieste - Genova (dal 25/9/83); I e II cl. Trieste - Ventimiglia (dal 25/9/83)
22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.22 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro. (Soppresso nei giorni festivi)
7.08 L Portogruaro
7.24 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - V. Mestre (WLAB Genova - Trieste cuccette di II cl. Genova - Trieste dal 25/9/83; I e II cl. Ventimiglia - Trieste dal 25/9/83; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 D Venezia S.L.
9.27 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre, cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria (dal 26/9/83); WLAB Parigi - Zagabria (dal 31/5 al 25/9/83)
10.30 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (WLA e cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.05 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (4)
13.05 D Venezia S.L.
14.23 D Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C. Fl. - Roma Tib. - Firenze C. M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette di II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Catania - Trieste e Palermo - Trieste)
18.30 D Torino - Milano - Venezia S.L.
19.11 D *Venezia Express* - Venezia S.L. (WLAB Venezia - Belgrado; Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 2/6 al 25/9/83; cuccette di II cl. Venezia - Istanbul dal 29/5 al 24/9/83 e dal 17/4 al 2/6/84 e Venezia - Skopje escluso giorni lunedì e domenica)
19.20 L Portogruaro
20.12 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via V. Mestre) (*)
21.20 R Genova Brignole - Milano (via V. Mestre) *Tergeste**
23.10 L Venezia S.L.
23.27 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L., WLAB Roma - Mosca (5) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 4/6 al 24/9/83), cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 3/6 al 23/9/83) e Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 2/6 al 22/9/83)
0.37 D Venezia S.L.

(*) Solo I cl. e prenotazione obbligatoria.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 30/5 al 15/6, dal 16/9 al 22/12/83, e dal 9/1 al 18/4 e dal 26/4 al 2/6/84; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 29/5 al 22/9) e mercoledì e venerdì (dal 24/9/83)
(3) Soppresso nei giorni 14 e 15/8, 25 e 26/12/83 e 1/1/84
(4) Si effettua nei giorni di sabato dal 2 al 30/7/83
(5) Non circola nei giorni di sabato (dal 29/5 al 23/9) e nei giorni di giovedì e sabato (dal 25/9/83)

TRIESTE C.le - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

10.03 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado, cuccette II cl. Parigi - Belgrado, Parigi - Zagabria (dal 26/9/83); WLAB Parigi - Zagabria (dal 31/5 al 25/9/83)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
20.08 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje escluso i giorni lunedì e domenica; Venezia - Istanbul dal 29/5 al 24/9/83 e dal 17/4/84; Venezia - Atene escluso giovedì e domenica dal 2/6 al 25/9/83; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 2/6 al 25/9/83)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo martedì, venerdì e domenica dal 3/6 al 23/9/83); Roma - Budapest solo lunedì, giovedì e sabato dal 2/6 al 22/9/83; WLAB Roma - Mosca (2) - Torino - Mosca (solo il sabato dal 4/6 al 24/9/83)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo al venerdì 25/5 al 24/9/83); WLAB Mosca - Roma (3); (cuccette II cl. Varsavia - Roma solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 2/6 al 22/9/83); Budapest - Roma solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica dall'1/6 al 21/9/83)
8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, cuccette II cl. Belgrado - Parigi e Zagabria - Parigi (dal 24/9/83 al 2/6/84); WLAB Zagabria - Parigi (dal 29/5 al 23/9/83)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e nei giorni 15/8, 1 e 3/11, 8 e 26/12/83, 23 e 25/4 e 1/5/84
(2) Non circola nei giorni di sabato (dal 29/5 al 23/9), giovedì e sabato dal 25/9/83
(3) Non circola nei giorni di venerdì (dal 29/5 al 22/9/83) e il mercoledì (dal 24/9/83)

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.08 D Udine - Tarvisio
6.14 L Udine
7.15 D Udine
9.43 L Udine
12.26 D Udine - Tarvisio
13.07 L Udine - Tarvisio - Vienna
14.00 D Udine - Carnia
14.28 L Udine
16.55 L Udine - Tarvisio
17.43 D Udine - Venezia S. L. (1)
18.00 L Udine
19.25 D Udine
20.02 L Udine
20.52 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna)
23.00 L Udine